[illegible] 4 = 240 Up. 23 Up.

Up = 48 Up + 23 Up.

13 Up.

104 Up.

S.Maria Maggiore.
S. Giò. Laterano.
S Paolo.
S Pietro.

# ITINERARIO
# SACRO

Per i concorrenti al preſente Giubileo

DELL' ANNO SANTO

*Ed un devoto eſercizio da farſi in ciaſcheduna delle quattro Baſiliche*

OPERA

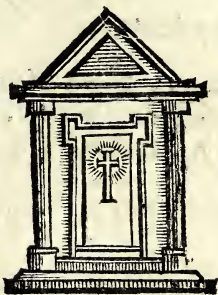
*Del Venerabile Padre*

FRANCESCO MARCHESE

Della Congregazione dell' Oratorio.

CONSACRATO

ALLA GRAN MADRE

DI DIO.

In Roma 1750. *Con lic. de' Sup.*

Si vendono a Paſquino nella Libraria di Nicola Brondi all'Inſegna di S.Gio: di Dio.

*Imprimatur* :

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sac. Palatii Apoſt.

*F. M. de Rubeis Archiep. Tarſi Viceſg.*

---

*Imprimatur* .

Fr. Vincentius Elena Magiſter Soc. Reverendiſſimi Patris Magiſtri Sac. Palatii Apoſtolici .

SANTISS., E PURISS. VERGINE

# MARIA MADRE DI DIO

Voi, come Regina del Cielo, e della terra, e come Tesoriera di Dio, alla quale l' Eterno Padre partecipò il tesoro della potenza, il Figlio quello della sua sapienza, e lo Spirito Santo quello della sua misericordia; Tesoriera in somma de' beni Celesti, e delle grazie del Signore, si deve in ossequioso tributo tutto ciò, che appartiene all' acquisto de i divini tesori, che in tempo di Giubileo, nell' Anno Santo, la S. Chiesa Cattolica per mezzo del Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo, e Capo visibile di essa in terra, propone a' Fedeli; Ed in vero chi non sà, e chi non esperimenta, quanto voi siete potente, ed efficace ad impetrare dal Clementissimo, e Pietosissimo Signore ogni grazia per la salvezza dell'Anime redente col prezioso sangue del vostro benignissimo Figliuolo? Quin-

di è , che trattandosi precisamente nell'Anno Santo della plenaria , e plenissima remissione di colpa , e pena , per i Cristiani veramente pentiti , e sommamente desiderosi adempire le necessarie condizioni per essere fatti capaci , e partecipi de' tesori Divini , ho giudicato opportuno consagrare a Voi il presente libretto , affinchè più facilmente chiunque se ne prevalerà , abbia fiducia nella vostra efficacissima intercessione, e s'inanimi alla speranza del perdono , mediante un vero , e totale abborrimento al peccato , e distaccamento dalle occasioni perniciose , per attendere al continuo esercizio delle virtù proprie del Cristiano , e dovute per il conseguimento della perpetua beatitudine . Degnatevi dunque , o Beatissima Vergine , aggradire questa picciola offergita , contrasegnata col Vostro Santissimo Nome , ed a proteggere , chi nel Vostro validissimo Patrocinio confida .

*Il più Umile tra' vostri Servi*
Nicola Brondi .

# DELL' ITINERARIO SACRO

## VIAGGIO PRIMO.

### *Elettione della ſanta Guida da farſi, prima d'intraprender il cammino alle Chieſe.*

SVOL' eſſer al pellegrino di gran ſollieuo nella fatica del viaggio hauer fortuna di qualche buona compagnia, così oltre all' Angelo Cuſtode, e all'Arcangelo S. Raffaele, inuocato nell' Itinerario per aſſiſtente nella pellegrinatione; mi accoſterò hoggi ad vna ſanta ſquadra d'inſigni Prelati, e Dottori, i quali in diuerſi tempi ſi traſferirono à Roma, e con particolar diuotione venerarono queſte ſacroſante Baſiliche. Queſti furono i Santi Atanaſio, Ambrogio, Agoſtino, Paolino, Fulgentio Veſcouo Ruſpenſe; dal cui eſempio potrò apprender il modo di veder con frutto le memorie antiche, tanto ſacre, come profane di Roma: dicendo con eſſo. *Quàm ſpecioſa eſt Hieruſalem cæleſtis, ſi ſic fulget Roma terreſtris* (*Sur. 1. Ian.*) O quanto ſarà più vaga la celeſte Gieruſalemme, ſe Roma terreſtre è così bella, e magnifica. Ma principalmente eleggerò per fedele ſcorta di queſto primo viaggio alle Baſiliche l' eſimio Dottore di Santa Chieſa S. Girolamo; del quale ſi riferiſce, ch'eſſendo ancor giouinetto, e ſtudiando in Roma, ſoleua ſpeſſo, e particolarmente ne' giorni di

Domenica visitar le Basiliche principali degli Apostoli, i sepolcri de' Martiri, e le catacombe, oue con somma diuotione, e profitto del suo spirito si tratteneua ad orare ( *Sur: in vita*) Nel ritorno poi, che fece à Roma, continuò il medesimo instituto, con tanto maggior sentimento di pietà, quanto si era più auuanzato nel feruore dello spirito, e nell'età. Inuocherò anch'io la sua assistenza nel visitare questi medesimi Santuarij: e mi studierò d'imitare, per quanto mi sarà possibile, gli affetti purissimi del suo spirito: peròche egli medesimo confessò, che sentiua vn sant' orrore, che cagionaua spauento, e tremore all'anima, e al corpo suo, qualunque volta entraua nelle Basiliche consagrate a' Martiri, macchiato nella coscienza di qualche atto di sdegno, ò da altra leggierissima colpa. *Quando iratus fuero, & aliquid mali in animo meo cogitauero, Basilicas martyrum intrare non audeo: ita totus corpore, & animo contremisco:* (*aduer. Vig l.*) Con sì santa compagnia intraprenderò il cammino, e per la strada farò la seguente meditatione.

## *CONSIDERATIONI.*

### *Da farsi per le strade, che conducono alle quattro Basiliche.*

### *Punto I. della Considerazione.*

IL benefitio della Creatione di ciascun huomo, pe'l quale in primo luogo è debitore à Dio, non si deue solamente considera-

re

re dal primo essere, che il Signore si compiacque di dargli, quando in certo tempo determinato dalla sua altissima prouidenza infuse l'anima in quel corpicciuolo ristretto nel ventre della genitrice. ma, se bene osseruerò, da più alto, e da più antico principio riconosce la sua origine. Insino dall' eternità, quando Iddio fu, il quale sempre è stato, io (così può dire ciascheduno di noi con verità) ero nella mente Diuina. Da quel tempo, che non hebbi verun principio, il Signor Iddio disegnaua di crearmi: si che la mia creatione, secondo questa verissima osseruatione, fu coeterna con il medesimo Iddio. *In charitate perpetua dilexi te.* (*Ierem.* 31. 3.) O bontà ammirabile! mancaua forse à voi da pensare, che insino dall'eternità vi poneste à vagheggiare vn vilissimo verme, e à delitiare con vn poco di poluere, e di cenere? Godeua l' altissima Trinità delle sue impareggiabili ricchezze, e satia della sua pienezza, altro non poteua desiderare per la sua felice beatitudine: ma pur sentiua gli stimoli dell'amore, che l'eccitaua à crear l'huomo; affinche ancor'egli participasse con essa di quel gran bene, che possedeua nel Paradiso sopraceleste della sua Diuinità. *Ipse amor,* (fu sentimento di S. Dionisio) *non dimisit ipsum sine germine in se ipso manere* (*De diuin. nomin. c.* 4,) l'amore non permise, che lo stesso Dio restasse in se medesimo senza germe. O anima mia, solleuati in questo punto sopra te stessa: diuenta pure santamente superba. Tu sei stata nella mente di Dio insino dalla sua beata eternità. Tu in quel delitiosissimo

Paradiſo del ſuo Diuino intelletto inſin dall'ora eri piantata. Tu dalle mani del ſuo infinito amore, e dall'efficace volere, c'haueua di crearti, foſti ſempre mai coltiuata. Ma che è quello, che io contemplo? Non foſti vago, e odoroſo germoglio di fruttifera piã ta; ma tralcio diſutile, e ſecco, erba velenoſa, anzi duro ſpino, atto ſolamente à punger con le tue iniquità il cuore del tuo Creatore, in modo che poteua dir di te: *Pœnituit eũ, quod hominem feciſſet, tactus dolore cordis intrinſecus.* (*Gen.6.6.*) e perciò degno d'eſſer gittato ad arder nella fornace ineſtinguibile dell' Inferno. Nondimeno la Diuina carità non volle, che le mani onnipotenti del tuo Creatore, e Agricoltore sbarbaſſero queſto maligno germoglio: ma lo faceua tuttauia creſcere nel fecondiſſimo terreno della ſua mente, dalla quale non mai cancellò il primiero ſtabilimento di voler creare in tempo l'anima mia; quantunque egli haueſſe perfettiſſima cognitione della mia futura maluagità. In queſt'abiſſo d'immenſa carità io mi perdo, e mi confondo.

Dopo hauer fatta qualche rifleſſione ſopra queſto punto, ſe'l tempo lo permette, reciterò qualche oratione vocale in rendimento di gratie.

Auuicinandomi intanto alla prima Chieſa, ſupplicherò il mio fido Duce S. Girolamo, che ſi degni d'impetrarmi qualche ſcintilla di quella pietà, ch'egli diceua à Vigilantio, prouarſi in viſitar le Baſiliche de' ſanti Martiri. *Do tibi conſilium: Ingredere Baſilicas Martyrum, & inuiſibilibus flammis combureris*

(*aduerſ.*

(*aduerſ. Vigil.*) Sopra il ſacro altare arde di continuo il fuoco dell'amor Diuino, che brama ardentemente conſumare le mie colpe: ſotto gli altari, e pauimento di queſta Chieſa, oue ſi conſeruano le ceneri venerande di tanti illuſtri Confeſſori di Criſto, eſcono tante ſcintille di feruentiſſima carità, dimoſtrata ſpecialmente nel ſpargimento del loro ſangue, cō le quali il mio cuore agghiacciato potrebbe accenderſi à qualche affetto di pietà. *Ingredere anima mea Baſilicas Martyrum, inuiſibilibus flammis combureris.* Ah che con qualche ſcintilla di queſto fuoco ſopraceleſte l' anima mia potrà moſtrarſi grata à quell' immenſo incendio di carità, che il Sig. Iddio nella mia creatione dimoſtrò.

In queſto luogo ſi farà l'eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Pietro notato nel fine: ſe però la prima Chieſa, che ſi viſita, ſia quella di S Pietro: perche viſitandoſi in primo luogo vn' altra Baſilica, ſi dourà prender l' eſercitio notato nella viſita di quella Chieſa.

Dopo la viſita per iſtrada ſi reciterà vna parte del Roſario, pregando Dio per i biſogni della S. Chieſa: e in luogo proportionato ſi farà la ſeguente Conſideratione.

## *Punto II. della Conſideratione.*

QVel, che ſerue all' anima mia in queſto punto d'infocato ſtimolo ad amare il ſommo bene, e'l mio Creatore, è il conſiderare l' immenſità dell'amore, col quale ſi compiacque inſino dalla ſua

beata eternità d'amarmi. San Tomaſo porge à noi motiuo di tal conſideratione con queſta veriſſima propoſitione. *Pater & Filius dicuntur Spiritu Sancto, & ſe, & nos diligentes* (1. p. q. 37. c. 2.) O gran eccéſſo della Diuina carità! che noi miſeri e viliſſimi vermi ſepolti nel fango di queſta carne mortale, ingratiſſimi, e ſcelerati ſiamo amati da Dio con amor infinito, & increato! Queſto ſoprauanza ogn'vmano intendimento, rauuiua, accende, ſolleua, e rapiſce ogni cuore: imperòche qual bontà trouauaſi in me: quando io ero preſente nella mente dell eterno mio Creatore, la quale poteſſe eccitare tal amore verſo di me nel ſuo Diuino cuore? bontà in me? io ero allora vn niente: dunque in me ſteſſo non v'era bontà alcuna propria, dalla quale Iddio poteſſe prender motiuo d'amarmi, e di crearmi. Si che l'amore di quell'ineffabil bontà non preſuppoſe, che l'ánima mia foſſe degna del ſuo amore, per la bontà, c'haueua in ſe: ma donò egli medeſimo, e infuſe in me la bontà, per la quale mi rendeſſi à lui amabile. Nella qual conſideratione l'anima mia, quantunque ſi riconoſca eleuata à coſi ſmiſurata altezza d'eſſer cotanto amata dal ſourano Creatore; nondimeno rimane abiſſata nel profondiſſimo niente di ſe ſteſſa: non hauẽdo mai in ſe bene alcuno ſuo proprio, che foſſe valeuole ad eccitar, ò inclinare il Signor Iddio ad amarla, e crearla. Reſterò dunque nel mio niente: conforme all' auuiſo dato vna volta dal Signore à Santa Caterina di Siena. Tu ſei quella, che non ſei: Io ſono quello, che ſono.

no. Hai vdita, ò anima, questa certissima propositione. Tu sei quella, che non sei. Da te stessa che cosa sei? Niente: Dio è in te. Tu sei in Dio. L'esser tuo è participatione della bontà di Dio. Tu sei vn nulla. *Substantia mea tamquam nihilum ante te.* (*Psal.* 38. 6.) La mia sostanza è niente dauanti à Dio: così ancora è niente innanzi à me stesso. Così conosco: così confesso: *tamquam nihilum ante te: tanquam nihilum ante me.* Di questo mio niente mi compiaccio: questo niente è il centro mio. L'esser mio nell'onnipotenza e bontà di Dio mi da argomento di laudare, e benedire l'immensa sua carità. *Soli Deo honor & gloria.* Ma non perciò vscirò con la consideratione dal mio niente: peròche se il Signore si è compiaciuto di cauarmi dal niente, hauendo determinato di crearmi; ciò deue seguire, senza che io mi parti dal mio luogo, e dal mio centro: nel mezzo delle diuine misericordie vsate da lui all'anima mia, rimarrò sempre nel mio niente, e nel centro nella mia impotenza. Dopo qualche reflessione, reciterò la corona del Signore.

O quanto sarei felice, se con tali affetti dell' anima camminando per queste vie, che mi conducono alla Basilica dell' Apostolo S. Paolo, prouassi nel mio cuore qualche scintilla di quel fuoco sopraceleste di carità, cioè dello Spirito Santo, col quale sono amato da Dio; e nel medesimo tempo concepissi nella mente bassissimo, e verissimo sentimento del mio niente: potrei certamente sperare di rendermi in qualche parte simigliante alla Beata Angela di Foligno,

di cui si narra nella storia della sua vita. (*in vita tract. 3. 1.*) che vna volta intraprese il pellegrinaggio verso la Città di Roma, à effetto di rappresentarsi dauanti alla Confessione del Principe degli Apostoli, per riceuer dal Signore mediante la sua efficace intercessione il dono della vera pouertà di spirito: dipoi per la consecutione di questa stessa virtù, si trasferì alla Città d' Assisi, à visitar il venerabil sepolcro del serafico P. S. Francesco. Or mentre andaua per la strada presso Spello, inuocando con grand'ardore di spirito l'assistenza del Santo, vdì all'improuiso vna soaue voce, che si le disse. Tu hai pregato il mio seruo Francesco; ma io hò voluto venire à farti più nobile compagnia. Io sono lo Spirito Santo, e voglio venire dentro di te, parlando teco per tutta questa via: ne tu potrai attender ad altro saluo che à me. Figlia mia (ò se tali voci risuonassero anche alle orecchia dell'anima mia) dolce tempio mio, dilettatione mia, ama me, perche sei da me amata molto, e assai più che tu non ami me. A queste dolcissime parole aggiunse il Santo Spirito altre saluteuoli instruttioni, e con più altre dimostrationi di soauità, e di affabile conuersatione, eccitò l' anima della Beata à tenerissimi affetti di pietà. Non si rimaneua però l'vmil serua di Cristo di ridurre alla mente nel medesimo tempo, che dal Signor era cotanto fauorita, le colpe da se commesse, delle quali chiedeua nuoua perdonanza: e in fine rispose con sentimento di profonda vmiltà: se tu fossi lo Spirito Santo, non mi dire-

diresti queste cose, peroche non mi si conuengono per nessun cónto, essendo io miserabile creatura, e abbomineuole peccatrice. Rispofele allora il Santo Spirito. Non proui tu nel tuo spirito vmilissimi affetti, e sentimenti? Dunque puoi con ciò argomentar di non esser da me ingannata. Deuo anch'io immaginarmi, anzi persuadermi, che nel viaggio da me intrapeso alla visita delle sacrosante Basiliche, l'anima goda della compagnia del Santo Spirito: peròche è verissimo il detto di S. Tomaso di Villanoua. *Quotiescunque bonorum desideriorum, & affectionum motus, contritionis stimulos in te ipso persenseris, gressus Dei & vestigia Spiritus sancti in templo suo deambulantis agnosce* (*Serm. in Ded. Eccl.*) Ogni qual volta il mio spirito s'accende di qualche diuoto desiderio, d'affetto di pietà, e di contritione, allora può affermare con verità, che tali sentimenti, e atti di carità sieno appunto tante orme e vestigia dello Spirito Santo, il quale si compiace di passeggiare nell' anima mia, come in suo viuo tempio. Or mentre io contemplauo poco dianzi l' amore infinito, che il supremo Fattore mi hà portato nel crearmi, posso con verità rendergli vmilissime gratie della dolcissima conuersatione, e amabilissima dimoranza, che si degna hora d'hauere con l'anima mia, per mezzo de'diuoti affetti in essa eccitati dalla sopradetta meditatione; dalla quale però, ad imitatione della Beata Angela, non ritraggo altro sentimento, che di bassissimo conoscimento di me medesimo, e di maggior confusione, e pentimento de'

miei peccati. Dopo hauer fatta qualche particolar reflessione sopra ciò, reciterò con diuotione le Litanie de' Santi.

Ed ecco il mio fido Condottiere, nell'auuicinarmi alla Chiesa di San Paolo, oue egli più volte si trasferiua, mi dà animo con le sue parole, e con il suo esempio, di douer vscire dall' abisso di tante miserie, oue mi trouo immerso. *Ego* ( mi dice) *in scelerum meorum sepulchro iacens, & peccatorum vinculis colligatus Dominicum de Euangelio expecto clamorem: Hieronyme veni foras.* ( *Epist.* 43.) Io stò giacendo nel puzzolente sepolcro de' vitij, e come il quattriduano fetente in Betania stò aspettando la voce del Saluatore, Girolamo vieni fuora . Così diceua egli, mosso da spirito di vera vmiltà : e con tali parole rauuiua ora la mia speranza. Potrò anch'io, marcito veramente nell'abito del peccare, e cadauero putrefatto, priuo della vera vita della gratia risorger dalla tomba del peccato : ecco il sangue del Redētore applicato nel presente Giubileo all' anima mia, che discioglie i vincoli, co'i quali il demonio la teneua miseramente auuinta. Così mi conforta il mio Santo Dottore. *Manum durissimam Diaboli soluit sanguis Christi* ( *in Psal.* 106. ) Con tal sentimento mi presenterò dinanzi alla Porta Santa di questa Basilica: oue giunto sarò animato dal mio fedelissimo Duce, d'hauere sperāza di trouar le porte del Paradiso per me spalācate; si come si offerisce aperta la porta di questa venerabil Chiesa: peròche il sangue di Cristo è la chiaue d'oro, con cui s'apre il Paradiso.

San-

*Sanguis Cristi* ( sono parole del Santo ) *clauis est Paradisi*. ( *Epist.* 124 ) O me felice e beato! mi si consegna in questo Anno in mano la chiaue del Cielo, nell'applicatione, che si fà all'anima mia, del frutto del sangue del Redentore. Con tal confidenza pongo il piede nella Basilica dell'Apostolo.
In questa Chiesa si farà l'esercitio per la visita della Basilica di S. Paolo posto nel fine.

## *Punto III. della Considerazione.*

DAlle sopradette Considerationi, deue l'anima mia prender giustissimo motiuo di riamare con tutto lo sforzo possibile il suo Creatore. Così risoluo di fare: e perche *Amor est ardor animi in proprio corpore mortui, in alieno viuentis*, come insegnò Platone: ecco che prima d'ogn'altra cosa, voglio vscir da tutto il mondo, fuora ancora del mio corpo, e di tutto me stesso, affinche il mio spirito morto dentro di me, viua solamente nel mio Dio, che vnicamente, e sopra ogn'altro oggetto amerò. O anima vagabonda, quanto sei andata errando per le creature, insin'ora da te amate, fa vna volta ritornò al tuo primiero nido, al tuo beato cẽtro, alla tua felicissima stanza, cioè alla mente del tuo supremo Fattore, oue hauesti la tua prima origine. Fuor di lui, e lontana da lui staui nel niente, e ti eri conuertita in niente: ma tornata à lui riacquisti il tuo esser perfetto, e diuenti tutto, vnendo te stessa al tutto. *Conuertere anima mea in requiem tuam.* (*Psal.* 114.7.) Non basta dunque vn

Dio à ſatiar le tue voglie? onde habbi ad eſſer coſtretta ad vſcir fuor di eſſo, e rintracciar altroue paſcolo opportuno alle tue ſodisfattioni? Ah che ſicome quando l'anima mia non era ancor creata, io ero nella mente del mio Creatore; così ora per propria elettione, voglio in eſſa ſempre mai ſtanziare. Non ſarà baſteuole neſſuna creatura, ò ad impedirmi l' ingreſſo, ò à farmi quindi partire: della benigna volontà, e affettione del mio Signore punto non dubito: peroche ſe egli ſi compiacque di darmi luogo nella ſua Diuina mente, prima che io riceueſſi l' eſſere: come ſarà poſſibile, che ora me n'eſcluda; quando oltre all'eſſere di natura, mi hà compartito per ſua mera miſericordia anco l'eſſere della gratia, mediante la quale ſi potrà auuerar il detto del Saluatore. *Qui venit ad me non eÿciam foras* ( *Ioan. 6 37.*) Solamente di me ſteſſo poſſo con ragione dubitare: cioè, che non adoperi ogni diligenza di conſeruarmi in quella delitioſiſſima ſtanza della mente Diuina. Perciò Santa Tereſa godendo vna volta nell' oratione di certa marauiglioſa rappreſentatione della Santiſſima Trinità, per modo che le pareua l'anima ſua, come vna ſpugna inzuppata d' acqua, che ſi riempiua della Diuinità, inteſe queſt' vtiliſſimo auuertimento dal Signore. Non t' affaticare di tenermi racchiuſo in te; ma di racchiuder te in me. Adunque tutto il mio ſtudio ſarà riuolto in cuſtodir me ſteſſo in Dio; peroche non potrò mai, in altro modo eſſer rigettato ed eſcluſo da quella Diuiniſſima magione. Qui ſi dirà vn'altra

par-

parte del Rosario.

Ma già che l'amor di Dio verso l'anima mia, che in tempo doueua crearsi, è coeterno con il medesimo Dio, l'amore, che verso di lui deuo portare, conuerrebbe, che fosse principiato in me, quando il mio esser hebbe incominciamento. Non vi fu instante alcuno di tempo, in cui io non fossi nella mente Diuina: così non douria assegnarsi momento alcuno della mia vita, in cui nella mia mente, e nel mio cuore non fosse stato Dio. Ciò ben intesero tante anime sante, le quali non sì tosto peruenute all'vso della ragione hebbero conoscimento della dependenza del proprio essere dal supremo loro Fattore, che prontamente con atti d'vmile adoratione, di riuerente riconoscimento, e di ossequiosa soggettione verso la sua altissima Maestà, tutte al suo dominio, e al suo amore si consagrarono: la qual offerta del cuore esige rigorosamente, e sotto precetto San Tomaso da tutti, subito che incominciano ad hauer discernimento del bene, e del male. O me sopra tutti gli altri huomini miserabile! Non solamente hò trascurato in quel primo tempo, quando incominciai ad hauer conoscimento del mio Creatore, di riuoltar i miei affetti, e dedicare me stesso al mio Dio e Signore: ma hò lasciato trascurati molti anni della mia vita, senza rendergli alcun atto di vera soggettione, di perfetto amore. O quanto dourei confondermi à questa consideratione! Iddio dalla sua eternità sempre mi hà amato? ed io dopo tanti anni di vita ancora non hò dato

prin-

principio ad amarlo. Adunque il sommo bene amò il mio niente, e'l mio niente non hà ancor amato il sommo bene? Dio preuenne, e fu tanto sollecito in amar chi non era amabile: e chi non è amabile sarà tanto pigro in amare l' amabilissimo? *Omne tempus* (mi sgrida il mio Santo Dottore) *quo vitijs deseruimus, perit* (*in Agg. c. 1.*) stabilirò adunque fermamente nell'animo mio d'incominciar vna volta, benche tardi, ad amare il mio Creatore. *Sero te amaui*, replicherò con grand'affetto e ardor di spirito, *Sero te amaui pulchritudo tàm antiqua, & tàm noua. Sero te amaui.* Tardi, ò quanto tardi vi hò conosciuta, ò quanto tardi vi hò amata bellezza tanto antica, e à me tanto nuoua. Almeno tardi vi amerò: e se nõ hò impiegati tutti i giorni della mia vita passata in amarui, tutti i giorni della vita, che mi resterà, saranno consumati in questo nobilissimo esercitio della vostra dilettione. *Et dixi nunc cœpi.* Così dico alla presenza del mio Angelo tutelare qui presente, dell'Arcangelo Raffaele assistente al mio pellegrinaggio, del mio S. Girolamo, e tutti i Santi della corte del Paradiso: Così dico, e prometto à voi, mio Dio, e Creatore, à cui non si deue mentire. Mi fermerò in tal cõsideratione e reciterò in detestatione degli anni malamẽte spesi tanti Pater nostri, quãti sono gli anni della mia età.

Appressandomi intanto alla sacrosanta Basilica del Saluatore nel Laterano mi conforta il mio Santo Condottiere con tali parole. *Non te degenerem, ac desperatum faciat vita, sed cursum fidelis Cristi Sanguis ad super-*

*perna fiducialiter extollat.* (*Ser. de Resur. Domini.*) Non ti lasciar soprafare da souerchia tristezza, considerando tanti delitti, e peccati commessi da tè nel corso della vita: peroche il Sangue di Giesù Cristo, che nel presente Giubileo si applica all'anima, ti spiana per modo la strada, che tu possi senza riparo correre per essa speditamente al Cielo. Nell' ingresso à questa venerabil Basilica offerirò al Signore quelle feruentissime preci, che soleua iui porgergli S. Girolamo; quando habitò con S. Damaso Papa lungo tempo nel palazzo Lateranense.

Qui si farà l'esercitio per la visita della Basilica di S. Giouanni in Laterano, come in fine.

### *Punto IV. della Consideratione.*

QVanto è vero, ehe l'amore è insatiabile: Non rimane ancora il mio spirito soddisfatto, per essersi dianzi pentito, e dolsuto amaramente di non hauer sempre amato il suo onnipotente Fattore; e per essersi fermamente proposto d' impiegare tutti i suoi affetti in auuenire verso di esso. Stà ancora tuttauia ansioso di trouar altro modo da satisfare pienamente al debito infinito, c'hà contratto col suo Creatore, da cui è stato con eterna, e infinita carità amato. Ad appagar tal desiderio Cristo Signor nostro si offerisce prontissimo, comunicando à ciaschedun anima tutte le sue operationi d' infinito valore, che incominciò à fare dal primo istante del suo concepimento. Ecco che l' anima nostra si rallegra, e si quieta à

co-

così dolce, e verissima cõsideratione, il Creatore si è fatto huomo, acciò l'huomo possi amare più perfettamente il Creatore. Giesù dal primo momento, che fu conceputo nell' vtero virginale di Maria, essendo perfetto huomo, operò secondo l'vltimo del suo potere, con tal applicatione, e perfettione, che non lasciò luogo à verun atto rimesso, e di minor intentione di quello, che da lui produrre si poteua Col pieno feruore nell'operare fu congionta in esso la perfetta continuatione negli atti: peròche quello, che incominciò nel primo instante della sua vita, non mai intermise: adunque l' atto d'amore verso Dio Creatore, à cui dette principio nel principio del suo essere, fu infinito, fu sempre continuato, e sarà eterno senz' alcuna intermissione. Or chi non sà, che il Redentore compartisce largamente il tesoro immenso delle sue operationi, infinitamente meritorie à tutti i fedeli, che sono suoi mẽbri, conforme l'auuiso dell'Apostolo: *Quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit?* (*Rom.* 8. 32.) onde può ciascun di noi offerire, come cosa sua propria, le attioni, ed i meriti di Cristo. Ecco dunque in qual maniera l'anima mia potrà soddisfare al debito infinito dell'amore verso il suo sourano Fattone; seruirassi di questo primo atto, e di tutti gli altri atti d' amore fatti dal Redentore verso Dio: e perche ciascun di questi è di valore infinito, potrà coll' offerta di essi sodisfare all' obligatione propria d'vna creatura ragioneuole verso il Creatore. Così fu vna volta istrutta la Beata Metilde dal

Si-

Signore; cioè ch'egli hauea scontato con tutti gli atti, e operationi sue meritorie fatte dalla sua concettione, insin'all'età solita à poter esercitare liberamente l'vso della ragione, à tutta la mancanza, e impotenza delle opere virtuose, ch'ella in quei primi anni non era stata capace di poter effettuare. In oltre, affinche l'offerta di questi atti d'amore fatti dal Saluatore, sia di maggior perfettione, anche in riguardo della persona offerente, e per ogni parte sia sommamente accetta, e grata à Dio; si deue considerare; che Giesù Cristo insin dal primo instante offerì per noi, ch'erauamo suoi membri, il frutto, e'l merito delle opere sue; anzi applicò in quel momento per noi, non solo le operationi, che in quell' vtero virginale egli fece, ma tutte le altre, che nel corso della sua vita doueua fare: sì che conoscendo, che tutte le opere nostre buone doueuano deriuare dalle sue, e da loro dependere, come frutti dalla radice; perciò con prouidenza eguale alla sua bontà offerì tutte le sue operationi insieme con le nostre, acciòche, e dalla dignità di chi le offeriua, e da tal accoppiamento fossero più gradite, e più accette à Dio. Quietati dunque, ò anima: ecco che senza tua gran fatica si sodisfà nel conseguimento del presente Giubileo, con gli atti d'amore di Giesù verso Dio, al debito d'infinito amore, che tu haueui con esso. Tutto ora posso fare, anzi niente io posso fare: Cristo sodisfà per me; e nell'Indulgenza, che mi dispongo à conseguire, applica à me la sua sodisfattione. Ringratiate voi, ò Santi An-
ge-

geli ringratiate; voi, ò mio ſanto condottiere Girolamo, la ſomma liberalità, e carità del Redentore: à tal effetto mi proſtrarò riuerentemente a' piedi della glorioſa Madre di Dio nella ſua Baſilica, alla quale già mi auuicino: peròche per opera di lei, e nel ſeno ſuo puriſſimo Gieſù, fatto huomo, incominciò à meritare, e ſodisfare per me, e à offerire gli atti ſuoi d' infinita virtù in iſconto dell' immenſe mie obligationi. O mio ſanto Protettore, e Cuſtode, il cui ſacro corpo ſi venera in queſta Baſilica, porgetemi voi particolar aſſiſtenza, mentre riuerirò il ſacroſanto Preſepio del Saluatore, che da voi fu tanto venerato, con lunga pellegrinatione viſitato, e con la voſtra dimora per molti anni fatta appreſſo di quello fu da voi con dimoſtratione di particolar affetto ſtimato, e riuerito. Fatemi parte, ò mio Santo, degli affetti diuoti, che voi haueſte à queſto venerabil Preſepio, delle lagrime, che iui ſpargeſte, in memoria di quelle, che nel medeſimo luogo versò l'infante Gieſù: e ſopra tutto inſtantemente vi priego à compatirmi quegli atti di contritione, e di dolore, co'quali voi deteſtaſte in vita le voſtre colpe; ſi che con dure ſelci alle volte vi percoteuate il petto: queſto ſeno, anzi queſto cuore vorrei io ſpezzare a' piedi del Bambino Gieſù; acciochè diueniſſe culla, e preſepio, in cui non iſdegnaſſe di prender ſoaue ripoſo. Ciò ſpero di conſeguire, mediante la voſtra interceſſione.

Qui ſi farà l' eſercitio notato nel fine per la viſita della Chieſa di S. Maria Maggiore.

Do-

Dopo la viſita della Baſilica, ringratierò diuotamente il mio fedele condottiere San Girolamo, prendendo la ſua benedittione al ſuo ſepolcro: e partendo di Chieſa, incomincierò à recitare la terza parte del Roſario, e nel fine il *Te Deum laudamus*; e terminerò la prima giornata.

---

## VIAGGIO SECONDO.

MI ſi offeriſce in queſto ſecondo viaggio vna moltitudine grandiſſima di ſanti Pellegrini, venuti da diuerſe parti a venerare le ſacre memorie degli Apoſtoli. Frà gli altri vi è S. Rocco dalla Fràcia S. Poppone da Fiandra. S Bertulfo, e Vuilebordo da Inghilterra. S. Ludgero dalla Friſia. S. Bonifatio dalla Ruſſia. S. Guido dalla Brabanza. S. Simeone dall'Armenia. San Mario, e compagni dalla Perſia. S. Calogero da Coſtantinopoli. S. Gisleno da Atene. San Filoromo ottogenario dalla Galatia. S. Niceta dalla Dacia. S. Adelelmo dalle Spagne. S. Alberto, e Dacio da Cremona. S. Euſanio dalla Puglia, e per laſciare moltiſſimi altri, il B. Amadeo Duca da Sauoia, che in abito di Eremita, e ſconoſciuto, à piedi viſitò le Chieſe più inſigni di Roma. Io però mi eleggerò hoggi per fedele compagno alla viſita delle ſacroſante Baſiliche vn sãto pellegrino, di natione Romano, il quale conſumò gran parte della ſua vita in diuote pellegrinationi: queſto è S. Aleſſio, dalle cui attioni prenderà eſempio di viuer ſantamente,

te,

te, e per quanto si può, occultamente in Roma in quest' Anno Santo, ogni forestiere, che viene à questa sacra pellegrinatione, come ancora qualunque altro abitante in questa Città, oue egli visse come forestiero, e sconosciuto con esempi di rarai virtù nel proprio palazzo. O che saluteuole ammaestraméto mi dà questo santo Pellegrino nel bel principio del viaggio. Apprendi (così mi dice) dal mio esempio à visitare le sacre memorie, e le principali Basiliche di Roma da te solo, e con tal raccoglimento de' sensi, e applicatione di spirito, che non ti permettano parlare, ò trattenerti con alcuna persona, mentre tu sei intento à questa diuotione, come appunto tu fossi vn pellegrino, affatto sconosciuto, e ignoto à tutti della Città: Ti dà l'animo di far ciò? ecco che io non isdegno di farti compagnia, e d'assisterti in questo giorno, con la mia particolar protettione, e intercessione. Con tal promessa io accetto questa dolcissima conuersatione nel diuoto cammino, che intraprendo verso la Basilica di S. Pietro.

## *Punto I. della Consideratione.*

CONsiderò l'anima mia nell' altro viaggio ciò, ch' ella era auanti che fosse creata da Dio: ora mediterà ciò, ch'ella fu, dopo che fu creata dal Signore. Essendo adunque io niente, ne potendo fare da me medesimo alcuna cosa; ne meno meritare, che altri mi facessero, piacque all'immensa bontà, per sua mera gratia, vsar meco delle sue

virtù,

virtù, e della sua onnipotenza, e cauarmi con la possente mano della sua volontà dall'abisso profondo del nõ essere all'essere: e quest' essere non fu di pietra, d'albero, di serpente, ò di vccello; ma d'huomo, ch'è vna delle più nobili creature del mõdo. Ma la gloria maggiore del huomo è l' anima, infusa da Dio nel loto della carne: questa è spirito semplice, & immortale, dotato della libertà dell' arbitrio, e simigliante in molte proprietà al supremo suo Fattore; perciò quãdo egli creò l'anima del primo huomo, dice la Scrittura sacra, che Dio soffiò in lui lo spirito della vita: volendo con ciò darci ad intendere, l'anima esser vna cosa diuina, peroche vscì in certo modo dal petto di Dio; ò pure ella esser dal medesimo Signor tanto stimata, e amata, come fiato, e vita sua. Respirando ancora ce la diede, come se in tal modo hauesse voluto sfogare l'affetto, che verso di ciascuno di noi per vn' eternità hauea rinchiuso nelle sue amorose viscere: e sicome per via di spiratione Cristo comunicò a' Discepoli lo Spirito santo, ch'è vn sospiro amoroso, e vn amabile sfogamento delle due persone Diuine innamorate della bellezza immensa della loro Deità; cosi l'anima nostra prodotta da lui respirando, fu come vn sospiro amoroso della sua nobilissima natura. O anima mia contempla alquanto l'altezza, e la nobiltà, di cui sei dotata dal tuo Creatore. Tu partecipi del Diuino: *Genus cum simus Dei.* (*Act.* 27.29.) dunque non ti auuilire frà il fango delle cose caduche? Tu sei spirito nobilissimo capace di Dio; dunque deui sdegnare d'

esser

esser dominato dalla carne ? Tu sei come vn respiro di Dio: dunque i tuoi sospiri, e i tuoi respiri deuono indirizzarsi à Dio? Tu sei vscita dal seno della Deità; adunque colà hai da fare glorioso ritorno? e pure : *Humiliata est in puluere anima nostra*, esclamò il Santo Dauid (*Ps.43.25.*) perche vai tal ora striscíandoti come serpente per la terra? deh solleuati al tuo nobil, e Diuin principio. *O anima mea, Dei insignita imagine, decorata similitudine, dotata spiritu, deputata cũ Angelis, capax beatitudinis, dilige eum, à quo sic dilecta es* (*S. Aug. l.m.c.3.*) Orsù, anima mia, se tu sei vscita dal petto di Dio; ecco il costato aperto del tuo Saluatore, dõde in questo pienissimo Giubileo versa abbõdantissimo sangue, per cui potrai far ritorno al cuore del tuo Creatore. Fermati alquãto in questa cõsideratione, e di poi riuolgi le tue preghiere al tuo Santo compagno nel pellegrinaggio ; dico Sant'Alessio, implorando da esso il suo efficace patrocinio nella visita , che ora farai della Basilica di San Pietro . Fù vna volta vdita vna voce celeste in questa medesima Chiesa , la quale manifestò, che nella casa d' Eufemiano Padre di S. Alessio si cercasse l'huomo di Dio; dalle cui suppliche la Città di Roma sarebbe stata specialmente difesa, e protetta. O glorioso mio Santo, sono oltre modo bisognoso della vostra possente intercessione: tutta la Cristianità hà necessità della vostra efficace assistenza: la Città di Roma singolarmẽte hà bisogno estremo del vostro patrocinio. *Quærite virũ Dei* (fu detto allora dal Cielo) *& orabit pro Roma , & res prosperè cedet.*

(*Sur.*

(*Sur.* 17. *Iul.*) Con tal confidanza nell' intercessione di questo gran Santo mi rappresenterò nella Basilica già vicina di S. Pietro: e frà le altre diuote cōsiderationi, che vi farò, assai profitteuole farà la seguente. S. Alessio più volte nel corso di molti anni che visse sconosciuto in Roma, visitò questo sacrosanto tēpio essendo à tutti ignoto, nel sēbiante disprezzeuole, e insieme con gli altri poueri, e pellegrini, poco ò nulla curato: nondimeno in questa medesima Basilica con voce superna fù dal Cielo acclamato per Santo, e'l suo cadauero condotto con gran pompa e trionfo per sette giorni continui stette esposto nella stessa Chiesa alla publica veneratione del popolo. Apprenderò dall'esempio suo à trattenermi hoggi volentieri frà la turba, e la calca di huomini poueri, non isdegnando d'hauerli per compagni, e vicini ne' sacri Tempij, ò per le strade, che à quelli conducono: à nascondermi hoggi per quanto sarà possibile, dagli occhi altrui: ad esser vmile innanzi à tutti: e in fine ad andar chiedendo limosina à i Santi, le cui reliquie si venerano in queste Basiliche.

Qui si farà l'esercitio solito notato per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

NOn fù contenta l' ineffabil bontà del Signore di comunicare all'anima l'esistenza, e darle vn esser comune coll'altre cose visibili: ma volle ancora, con particolar onore e dignità, imprimer in quella vna vi-

ua imagine della superna Trinità: e questa principalmente consiste nella natura intellettiua, e nella libertà dell'arbitrio: peròche l'huomo è Signore delle operationi sue; e così può fare, e tralasciar di fare ciò, che vuole: si come Iddio opera ogni cosa secondo il consiglio della sua volontà. Or il Signor Iddio, quantunque nell' operar fuori di se sempre sia libero: onde liberamente ama ciascuno di noi, e può assolutamente non amarci: ad ogni modo hà voluto ligare questo suo libero amore con alcuni vincoli di necessità, che si chiama da i Teologi conseguente, e di suppositione: affinche se nell'amarci liberamente, si mostraua à noi amabile: nell'amarci per necessità di suppositione si dimostrasse amabilissimo. Così l'anima, benche goda della libertà dell' arbitrio in amare ciò, che le piace; contuttociò supposta la cognitione, c'hà della somma bontà del suo Creatore, douria in certo modo astringer la propria libertà, e sforzarla ad amare il Supremo fattore: si che non potesse in auuenire non amarlo. *Hanc tibi præstitam facultatem, ò anima mea, renuntia; & libertatem vertito in naturam: vt tota potentia tua, toto conatu tuo properes, vt natura, quò tendis.* Così mi auuisa S. Tomaso di Villanoua. (*Conc. 2. Dom. 17. post Pent.*) Rinontia pure liberamente, ò anima mia, à questa facoltà di volere, e conuerti la propria libertà in natura: in modo tale, che con tutto il tuo potere, e con tutto il tuo sforzo corri ad vnirti al sommo bene con grãd'impeto d'amore; non altrimenti che la pietra è tratta dalla natura

à por-

à portarsi precipitosamente al centro. In segno di questa pronta rinontia, che io fò della mia libertà, per non voler non amare il mio Signore, vi presento in questo punto il mio cuore, ò gran Rè dell' anima mia; accioche sia il trono della vostra altissima Maestà; sopra di cui sedendo habbia sempre voi nel suo centro dominante. Il mio libero arbitrio sia lo scettro, ilquale nelle vostre mani consegnato, senza nessuna riserba, sottometta tutto l'esser mio al vostro Diuino beneplacito. Accetta il sourano Creatore sì nobil' offerta, della quale singolarmente si pregia, potendo esercitare il suo dominio sopra chi liberamente gli consagra, e gli soggetta il proprio arbitrio. Di questo dono della tua buona volontà (dice a me il Saluatore, come già parlò con Santa Geltruda) mi seruirò, come di scettro reale della mia Diuina magnificenza, e di questo mi glorierò in eterno nel cospetto dell'augustissima Trinità. Ma perche il peccato hà macchiata, confusa, e quasi destrutta la bella imagine Diuina, così mirabilmente stampata nell' anima mia, imprimendo in essa il carattere infame della bestia, facendomi diuentare somigliante a' giumenti insipienti: eccomi risoluto di far in modo, che ritorni l' anima mia al suo primiero splendore, e ricolorisca in se, col cinabro del sangue di Giesù Cristo, nell' presente Giubileo, l'imagine della Santissima Trinità. Si come le figure non ben'impresse, nel torchio s'vniscono con la prima stampa, & insieme strette riceuono poi l'impressione più gagliarda dello scolpito

originale. Così essendo il Verbo di Dio vera, e sostantiale sua imagine, e verginale. *Qui cũ sit figura substantiæ eius.* (*Heb.* 1.) *Qui est imago Dei inuisibilis* ( *Colos.* 1. ) si strinse nel torchio del ventre virginale con la figura deformata della nostra natura; affinche in tal modo riformata l'imagine recuperasse il suo primiero splendore. *Propterea imago ad eum, qui est ad imaginem, venit* (dice San Ambrogio ) *& quærit imago eum, qui est ad similitudinem sui, vt iterum signet, vt iterum conformet, quia amisisti quod accepisti.* (*Ser.* 10. *in Psal.* 118. ) Per compimento di questa vaghissima imagine nuouamente impressa nelle anime, si compiacque ancora il Diuino Artefice di stringersi nel secondo torchio della Croce, oue fu spremuto tutto il suo sangue, col quale il volto dell' anima nostra restò à marauiglia colorito, e adornato onde potè comparire bello, e vago alla presenza di Dio, che della sua viua e vera imagine tanto si diletta, e si compiace. *Sanguis Christi floridam nobis reddit regiam imaginem.* (*homil.* 61. *ad pop.*) S. Gio; Crisostomo. Ecco dunque con quali colori, cioè col vermiglio del sangue dell' Agnello immacolato applicato all'anima in questo pienissimo Giubileo il volto dell'anima mia recupera la speciosa imagine di Dio, che il peccato hauea così bruttamente contaminata. *Sanguis eius* (posso dire con S Agnese Martire) *ornauit genas meas.* In questa diuotissima reflessione mi tratterrò per qualche spatio di tempo, ringratiando con grand' ardore di spirito il pietosissimo mio Redentore, perche si sia

de-

degnato à costo del suo sangue riformare l'imagine Diuina deformata per la colpa dall'anima mia: à tal'effetto reciterò diuotamente la corona del Signore,

Inoltre risplende in noi l'imagine della superna Trinità, per tre linee bellissime tirate mirabilmente dall'Artefice immortale sopra la tela dell'anima, per delineare in essa il suo Diuino volto; onde potesse auuerarsi il detto del Salmista. *Signatum est super nos lumen vultus tui Domine.* (*Psal.* 4. 7.) Queste linee marauigliose sono le tre potenze dell'anima, Memoria, Intelletto, e Volontà. O che tratto artificioso del Diuino pennello è la nostra memoria, nella quale si conseruano l'imagini di tutte le cose del Mondo, come in vn pelago di spetie intelligibili; e sono ascose tante figure, che alla memoria in ogni tempo, come in vna scena inuisibile si rappresentano. *Magna est uis memoriæ, Deus meus,* esclamerò con S. Agostino, *magna nimis, penetrale amplum & infinitum. Quis ad fundum eius peruenit? Nec ego ipse capio totum, quod sum.* (*lib.* 10. *Conf.* c. 8) Ma quanto è più ampio il seno della memoria, per conseruare, e custodire in se Dio medesimo, le opere sue ineffabili, gl'immensi benefitij compartiti da esso alle anime: e in tal ricordanza di Dio, e delle sue misericordie consiste principalmente la perfettione dell'imagine Diuina, di cui la memoria è fregiata. O me infelice, e sempre più miserabile! Con quanto fumo, con quanto fango di cose terrene, ridotte alla mia memoria, hò contaminata, e oscurata

la bella imagine Diuina, effigiata in queſta nobil facoltà dell'anima mia. Quante volte hò cancellati dalla mia mente i proponimenti, e le riſolutioni ſtabilite di conuertire più perfettamente il cuore à Dio? Quanti momenti ora conſumo in ricordarmi degl' innumerabili beneficij, e delle infinite miſericordie, con le quali il Signore ſi è degnato di coronarmi? Occuperò in tanto la memoria in fare grata ricordanza de'più ſpeciali beneficij conferiti dal Signore all' anima mia. Dipoi renderò alla ſourana bontà umiliſſime gratie per tutti i fauori da me riceuuti: ſeruendomi dell' ammonitione di S. Maria Maddalena de' Pazzi: ( La communicatione della Trinità increata è infondere i ſuoi doni, e le ſue gratie nelle creature, e la communicatione della Trinità creata non è d'infondere, ma ſi bene di rifondere per rendimento di gratie, e riconoſcimento di eſſi doni, e gratie nel Donatore: à tal che la Trinità increata infonde, e la Trinità creata rinfonde. (*oper. p. p. c.* 5.) In ſegno di tal rendimento di gratie reciterò con particolar diuotione l'inno. *Te Deũ Ladamus, &c.* e inuocherò i miei Angeli, cioè l'Arcangelo San Raffaele, e'l mio Cuſtode aſſiſtenti in queſto pellegrinaggio che con le laudi inceſſabili, con le quali magnificano nel Cielo la Diuina Maeſtà, ſuppliſcano al debito delle gratie, che ſono io tenuto di porgere al mio eterno Benefattore: e reciterò à tal effetto le Litanie de' Santi.

Ma, ò mio fedeliſſimo compagno in queſta ſanta pellegrinatione Sant'Aleſſio, nell'

ap-

appressarmi alla Basilica di S. Paolo, non vi cōpiacerete di farmi partecipe di quel feruore di spirito, del quale il vostro cuore era cotanto acceso, quando visitauate questo sacrosanto Tempio? Quante volte voi venerasste le venerabili ossa di S. Paolo in questa Basilica, ch' era non molto distante dal luogo, oue voi sù l'Auentino soggiornauate; mentre à fine di venerare vn semplice Tempio consagrato à quest' Apostolo in Tarso di Cilicia intraprendeste pericoloso, e lungo viaggio? Fauoritemi dunque della vostra special assistenza, nella visita, che farò della sacra Confessione di S. Paolo: e à tal effetto intendo di venerare con particolar sentimento di pietà il vostro pretioso braccio, che frà le più insigni reliquie di questa Basilica si conserua.

Qui si farà l'esercitio notato nel fine per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

IN questo luogo mi si offerisce à considerare la potenza intellettiua dell' anima, con la quale il sapientissimo Artefice, e autore della natura hà delineato il volto suo Diuino sopra di noi. Quando io raccolto dētro me stesso contemplo la natura di questa potenza; e miro le scienze, delle quali è capace, le arti da lei inuentate, il discernimento, c'hà del vero dal falso, il giuditio delle cose propostele, le congietture delle cose presenti, e future, il vigore, c'hà di far con la sua mente tutto ciò, che Dio opera con la

mano, ſono sforzato ad eſclamare col Salmiſta. *Mirabilis facta eſt ſcientia tua ex me.* (*Pſ* 38.) O quanro è marauiglioſa,ò Signore, la voſtra ſcienza!ſi manifeſta aſſai chiaramente dentro me ſteſſo. Ma quanto più nobile ſarà la potenza intellettiua, per eſſer capace d'apprender,d' intender, e di conoſcere il medeſimo Dio, ch'è la prima,e ſomma verità, adequato oggetto, di cui ſolo s' appaga l'intelletto vmano. Se arriuaſte à conoſcere con ogni perfettione tutte le cagioni delle coſe,e apprendeſſe i loro mirabili effetti,ma non giungeſſe ad hauer conoſcimento di Dio, ſi potrebbe con verità affermare, che nulla conoſce, e nulla apprende:e all'incotro ſe conoſce Dio ſolamente, e non hà cognitione d'altra coſa, può ſodisfare perfettamente alla natural inclinatione di ſapere, intendendo, benche imperfettamente,l'eccellenze della Diuina bontà: perciò diſſe S. Tomaſo, che lo ſtudio della ſapienza è vna beatitudine incoata in terra dall'huomo. Or dimmi,ò anima, come ſolleui ſpeſſo te ſteſſa con l' intelletto alla contemplatione di Dio? come ſtanno fiſſe le pupille della tua conſideratione à vagheggiare il ſole Diuino?Ah che vn momento ſolo ti pare vn'hora, vn quarto d'hora ti raſſembra vn giorno,e vn breue dì ti ſi rappreſenta,come ſe foſſe vn'anno: tale è la noia,e'l faſtidio:che concepiſci in alzar la mente,e in fiſſar il penſiero alle coſe eterne,e celeſti: & è poſſibile, che non troui paſcolo opportuno à ſatiar il tuo intendimento nell'eterna verità? Tutte le creature, alle quali riuolgi

co-

così facilmente i tuoi pensieri non sono tanti specchi, che ti rappresentano viuamente la sapienza, la possanza, la bontà del tuo Creatore? e pure offerendoti à rimirare l'imagine Diuina espressa in tante creature sdegni di fissar lo sguardo alla bellezza del supremo Fattore; e ti vai miseramente perdendo nella contemplatione della vanità, à cui è soggetta ogni mortale creatura? Dunque tuttociò, che Dio hà dato all'huomo, come scala d'eleuarsi alla cognitione, e desiderio delle cose celestiali, hà da seruire all'anima mia per impedimento, e velo di cecità? *Manus tuæ fecerũt me, & plasmauerunt me, da mihi intellectũ.* (*Ps.* 118) Si disgombrino oramai dalla mia mente tanti fantasmi d'oggetti terreni, si sbãdiscano tanti pensamẽti disutili di vanità mondane, si cancellino tante spetie di creature, c'hanno ingombrato, e contaminato con le loro rimembranze il mio intendimento. Si rauuiui nel mio intelletto la bella imagine del mio Creatore: e si dia principio, per non mai finire, ad esercitar in terra quel nobilissimo impiego, che dourà farsi in Cielo per tutta l'eternità, cioè d' intendere, di contemplare, e di conoscer Dio. Qual'era l' occupatione di tanti santi Martiri dentro queste catacombe rinchiusi? se non contemplare indefessamente le grandezze, e gli attributi di Dio, e d'implorare la sua clementissima assistenza con assidue preghiere? A soddisfare alle mancanze del mio intelletto, in non saper riuolgersi con attenta contemplatione alle verità eterne offerirò la continua meditatione della mente di Giesù Cristo a'

misteri Diuini, e quella santissima vmanità intenta, e attenta mai sempre à Dio; e perche frà gli oggetti, i quali terminarono la contemplatione di Cristo, vi furono comprese le miserie mie, le colpe mie, e i bisogni miei: dal che egli si mosse à far vmilissima oratione anco per me, ad impetrar dal Padre rimedio opportuno à miei mali; haurò ora intentione di rappresentare al Signore quella medesima oratione, che il suo Diuino Figliuolo si compiacque di fare à mio fauore. A tal consideratione l' anima mia si quieta; tanto più che il merito di tal oratione fatta dal Redentore si applica à chiunque consequisce il plenario Giubileo.

Qui si reciterà con diuotione vna parte del Rosario.

Se l' anima mia non potesse far vn volo cosi alto, quant'è solleuare il proprio intelletto alla contemplatione dell'eterne verità, e al conoscimento di Dio, s'affettioni almeno ad vn' altro esercitio di consideratione, bassa si, ma assai profitteuole. Se non potrà salire col pensiero al Cielo, fissi lo sguardo della mente alla terra, cioè à se medesimo. Questa intelligenza, e cognitione di se stesso è il fondamento principale della vera sapienza: onde diceua il Beato Lorenzo Giustiniani: *Veram scientiam esse, scire hæc duo: Deum esse omnia, & se nihil.* ( *Vit. cap.9.* ) Stà ritirata, ò anima, dentro la cella di te medesima, non andar vagando fuora: ò quanto hai da considerare, e da conoscere in te stessa: non basta hauer esaminate le proprie attioni vna ò due volte, vi rimane ancora

à far

à far maggiore, e più esatto scrutinio delle proprie operationi. Non è perfetto chi non troua in se che riprendere, ma sì bene colui, che tutto ciò, che troua in se, stima degno di riprensione, e di miglioramento: quindi è, che Santa Caterina di Siena celebraua tanto il conoscimento della propria viltà, per poter salire con tal mezzo all' intelligenza delle cose Diuine: onde soleua dire; l'oratione vmile, e continua fatta nella casa del conoscimento di noi, e della bontà di Dio in se, ci rende forti, e perseueranti. (*Epist.63.*) Questo è il dolce rimedio della creatura; cioè, ch'ella conosca se medesima, sempre auuuilendosi, e reputandosi da niente; e considerando, che del continuo cade in peccati, a' quali si vede tanto inclinata, che si può dire, che le siano come cosa sua propria. Si che quando la creatura è peruenuta in tal modo alla cognitione vera di se stessa, suol nascer in lei vn'altro soauissimo frutto, & è, ch'ella conosce la bontà di Dio in se, e conoscendola l'ama, e odia se medesima, in quanto si vede rubella al suo Creatore. Insin qui la Santa: Nella qual meditatione io alquanto mi tratterrò, recitando appresso la Corona della Madonna, ouero i Sette Salmi.

Appressandomi alla Basilica del Saluatore, oue si manifestò per la prima volta l'ammirabil santità di S. Alessio, con la voce miracolosamente vdita dal Papa iui celebrante, sento vna dolce ammonitione, che mi fà questo mio fedel Compagno nella pellegrinatione. Con qual fronte hauerai ardire

di rappreſentarti così diſtratto di mente dauanti alla miracoloſa imagine del Saluatore apparſa miracoloſamente nella Tribuna di quella ſacroſanta Baſilica? apprendi dal mio eſempio à raccorre i tuoi ſentimenti, per poter applicare più attentamente il penſiero alle coſe celeſti. Soleua fare Sant' Aleſsio in viſitare queſta venerabil Baſilica del Saluatore, quello, che coſtumò di fare in Edeſſa nella Chieſa, oue ſi conſeruaua l'imagine miracoloſa del medeſimo Saluatore, ch' egli diede al Rè Abagaro. *Cum faciem in medio brachÿ demiſſam teneret, cor eius Deo vacabat.* (*Sur. in vita*) Staua il Sãto mentre oraua, con il capo inclinato verſo il petto, e ricoperto dalle braccia; in tal modo non vedeua alcun oggetto, e poco era dagli altri veduto; ma rapiua à ſe gli occhi di Dio, e degli Angeli del Paradiſo, i quali ſi compiaceuano d'eſſere ſpettatori della gran pietà, e vmiltà, che conſeruaua in viſitare queſta, e le altre Baſiliche. A imitatione del mio Santo procurerò di tener raccolta la mia mente, e vie più diſpoſto il mio intendimento à riceuer i lumi del Cielo, ſtudiandomi di tenere la faccia dimeſſa, e gli occhi molto ben cuſtoditi, nella viſita diuota, che farò della proſſima Baſilica. Quì ſi farà l'eſercitio notato per la viſita di S. Giouanni

## *Punto IV. della Conſideratione.*

PEr vltimo ci ſi rappreſenta à conſiderare la volontà dell' huomo, regina delle altre potenze, in cui principalmente riſplen-

de

de l'imagine del sourano Rè, e Signore dell' vniuerso. Questa è motrice di tutti i sentimenti esteriori, e come assoluta padrona comanda agli organi, e alle membra del corpo: gode ancora maggior libertà delle altre potenze, peroche non è ligata ad alcun organo, com'è l'immaginatione, l'estimatione, e simiglianti facoltà; ne è sforzata dalla bontà dell' oggetto propostole, sicome è costretto l'intelletto all'assenso dall'intelligenza della verità, che gli si manifesta: onde disse S. Agostino: *Nihil adeò in nostra potestate est sicut voluntas (lib. 3. de lib. arb.)* Per questa ragione dicesi l'huomo esser imagine di Dio; peroche la propria volontà si conuiene solamente al Signor Iddio: *Solius Dei est habere propriam voluntatem. (S. Ansel.)* Ma deue esser instruita l'anima mia d'vna profondissima dottrina: & è, che allora la volontà è Signora, e Regina, quando si fà serua, e soggetta liberamente se stessa al Diuino volere: quando da questa potenza vien' escluso il proprio volere, allora è, che riceue in se l'impressione dell'imagine Diuina, e costituisce il Signor' Iddio padrone assoluto di se medesima. Tanto appunto manifestò S. Caterina di Siena con queste parole. Se tu mi addimandassi chi sono costoro? risponderei ciò, che diceua il Verbo amoroso, sono vn'altro me: peroche hanno perduta la propria volontà, e si sono vniti, e conformati con la mia. (*Dial. c. 1.*) O pouera mia volontà quanto bruttamente hai sporcata la Diuina imagine in te impressa dal superno Fattore, quante volte hai

voluto godere della tua libertà in effecutione de' tuoi desideri contra il voler di Dio, tante macchie hai contratte d'infame seruitù, e di manifesta ribellione al tuo eterno Dominatore. Detesto ora cō amare lagrime tutte le sodisfattioni passate suggerite alla volontà da' miei sensi. Ritratto tutte le licenze concedute a' miei sregolati appetiti dalla libertà del mio volere &c. Eseguisci, ò anima, prontamente quanto con la lingua pronuntij. Ricorrerò in tanto al sangue pretiosissimo del mio Saluatore, che ora si applica all'anima mia nel Giubileo dell'Anno Santo, col quale spererò di ridurre alla sua primiera bellezza dell'imagine Diuina il volto dell' anima già deformata per il mal' vso delle sue potenze. Tanto voglio eseguire, assistito particolarmente dalla potentissima intercessione della gloriosa Vergine Maria, al cui sacrosanto Tempio m'appresso.

Sono però auuisato dal mio santo Compagno à presentarmi dauanti ad essa con tutta l'vmiltà possibile; e simigliante in qualche parte à quella, ch' egli praticò per lo spatio di dicisette anni nella Chiesa dedicata alla Madre di Dio in Edessa: oue egli stette quasi sempre ne i portici di quella Chiesa, in compagnia delle persone più miserabili, non hauendo ardire d'accostarsi a' sacri altari più dentro al Tempio: onde meritò, che la sua vmiltà fosse rimunerata dalla Beatissima Vergine, con quel marauiglioso parlare, che fece dall'imagine, al custode della Chiesa, comandandogli, che

intro-

introducesse dentro ad essa il Seruo di Dio, le cui orationi erano tanto gradite al Signore. *Introducito huc virum illum Dei: nam oratio eius sicut incensum ascendit in conspectu Dei, & Spiritus Sanctus super eum requiescit.* Ah mio caro Compagno fauoritemi della vostra assistenza, mentre porgerò i miei diuoti affetti alla mia clementissima Auuocata! il profumo delle vostre intercessioni non farà sentire il fetore delle mie preci: il feruore della vostra carità supplirà alla freddezza delle mie orationi. In tanto per ottener in questo punto il fauore della vostra assistenza, procurerò di rendermi in qualche modo somigliante à voi, contentandomi di stare negli vltimi luoghi di questa sacrosanta Basilica; *de longè stans*, come appunto io fossi vn publicano, indegno d'appressarmi al sacro altare di Maria: mi porrò frà la turba de' più abietti, e vili: e sopra tutto nell'estimatione del mio cuore terrò l'vltimo luogo sotto à tutti i confluenti alla diuotione del Giubileo. Io, dirò di cuore, sono il più pouero, il più miserabile di tutti &c. Con tal dispositione accompagnato dal mio Santo Pellegrino pongo il piede in questo Santuario di Maria.

Qui si farà il solito esercitio per la Chiesa di S. Maria Maggiore. Nell' vscire ringratierò il Signore per la strada con il *Te Deum laudamus*, e reciterò la terza parte del Rosario.

# VIAGGIO TERZO.

PRendo hoggi animo di seguitare la diuota Corte d'alcuni Santi Pontefici nella visita delle Basiliche, alle quali essi portarono più speciale veneratione. Il primo di essi è S. Gregorio Magno, il quale, si come con tanta sollecitudine presedendo alla Chiesa di Cristo, con le preghiere sue, del Clero, e de gli altri Cittadini di Roma, placò più volte l'ira Diuina, già armata di flagelli contro le maluagità del popolo, mediante le diuote Processioni, e Litanie, le quali ordinò, che si facessero à queste sacrosante Basiliche; così parimente in questo tempo tanto calamitoso, e insieme opportuno à porger suppliche al trono della Diuina misericordia, si offerisce d'assister di là sù con la sua efficacissima intercessione à sì numeroso popolo, e à ciascheduno in particolare, che ad implorar la sourana pietà si trasferisce diuotamente à questi medesimi Santuari. E perche fù riuelato dal Signore à Santa Geltruda ( *lib.4. c.10.* ) che ogni volta, che si recita da' fedeli alcuna cosa de i scritti di questo santissimo Pontefice, à fine di ritrarre da essi motiuo di compuntione all'anima propria, era così mirabile il diletto, e'l godimento della sua altissima Maestà, che quindi si moueua à comunicare doni particolari à chi si seruiua delle dottrine sì profitteuoli di tanto Dottore; perciò mi valerò in tal viaggio d'alcuni ammaestramenti tolti dalle sue opere, à effetto d'eccitare maggiormente con tal mezzo la Diui-

na

na clemenza à renderſi più propitia a' miei voti coll'abbondanza delle ſue gratie.

## *Punto I. della Conſideratione.*

Conſiderai negli altri giorni, come la Diuina imagine riſplende mirabilmente nelle potenze dell' anima, proſeguendo ora tuttauia à meditare l'opera della Creatione dell' huomo, mi ſi offeriſce à contemplare, come anco nel corpo vmano rilucono l'orme di queſto gran Dio trino, & vno; percioche è compoſto di materia, di forma, e d'vnione. O che ſtupendo artifitio è queſto ordinato dal ſupremo Artefice con sì induſtrioſa diſpoſitione, e proportione di tante membra, oſſa, muſcoli, nerui, arterie, le quali lodano, e cantano con ammirabil armonia la gran poſſanza, e ſapienza del ſourano Fattore, sìcome l'anima coll' eſercitio marauiglioſo delle potenze: onde per la cetra, ſopra cui Dauid cantaua le Diuine laudi viene inteſa da S. Ambrogio la carne di ciaſcun huomo, (*in Pſ.42.*) la quale coll' vſo de' ſentimenti, e di tutte le altre membra forma armonioſo concerto, e ſommamente grato all'orecchie dell'eterno Creatore. Tutto il mio corpo con ciaſcheduna parte è tempio di Dio, e caſa del ſuperno Creatore: *An neſcitis, quoniam membra veſtra Templum ſunt Spiritus Sancti, qui in vobis eſt?* ( 1.*Cor.6.20.* ) Adunque ſe egli n'è aſſoluto Padrone, non ſolo perche dal niente l'hà edificata; ma ancora perche ſi compiace d'abitarla con la ſua infinita preſen-

ſenza potenza, e ſapienza; conuiene con ogni ragione, che conuerta tutta queſt' abitatione del mio corpo in vſo e ſeruitio proprio; in quella guiſa, che ſuol fare chi abita vna caſa, maſsimamente quando egli n'è vero, e legitimo padrone? O me ingratiſſimo, e infeliciſſimo! Quante volte ſono ſtato ardito di ſcacciar fuori della caſa ſua queſt' amabiliſſimo Signore? & hò negato l'vſo e'l dominio de' miei ſenſi, e delle mie membra al Padrone di eſſe? E poſſibile, che io ſia caduto in queſt' orrendiſſimo eceſſo di malitia? Quanto è vero, torno à dire: hò diſcacciato infinite volte dalla caſa del mio corpo il ſuo vero Padrone, che è Dio mio Creatore. E pure la ſua ineffabil pietà ſoſtiene tuttauia in piedi queſt' infeliciſſima caſa; e ancora non la diſtrugge? Ammiro la ſomma bontà del Signore: la benedico, la ringratio, e ſtabiliſco in queſto punto di conſagrare di nuouo il mio corpo in Tempio viuo di Dio; offerendo ciaſchedun membro al ſuo Diuino onore, e ſeruigio. Sofferirò adunque volentieri ogni diſagio, e trauaglio, che prouerà hoggi il mio corpo, con la lunghezza del viaggio, che farà: applicherò tutti i ſentimenti miei al culto Diuino, mortificando gli occhi, applicando la lingua à diuote laudi, ritirando l'vdito da nouelle curioſe, ò da motti indecenti; e tenendo vmiliata la carne, e con lunghe orationi macerata con le ginocchie in terra nelle ſacroſante Baſiliche; e particolarmente affaticando il corpo, con fare queſto pellegrinaggio à piedi, ò almeno infino alla Baſili-

ca

a di S. Pietro: ſicome me ne dà eſempio San Leone Papa IX. il quale veniua dal Laterano tre volte la ſettimana di notte tempo à piedi ſcalzi, ſalmeggiando con due ò tre Clerici à viſitare queſta ſacroſanta Baſilica.

Il noſtro San Gregorio eccita col ſuo eſempio nell'animo mio gran confidenza nella Diuina pietà, di trouarla à me propitia nella Chieſa di San Pietro, c'hora viſiterò: imperoche andando egli vna volta in Proceſſione à queſta Baſilica, portando l'Imagine della Madre di Dio à fine d'impetrar mercè dal Signore, à fauor del popolo di Roma grauemente trauagliato da improuiſa mortalità, quando giunſe alla Mole d'Adriano à ponte S. Angelo, vide ſopra di eſſa vn Angelo, che in ſegno della gratia ottenuta moſtraua di rimetter nel fodero la ſpada; e furono vdite dal SõmoPontefice alcune voci d'Angeli, che cantauano *Regina Cœli, &c.* alle quali egli aggiunſe quelle parole. *Ora pro nobis Deum, alleluia.* Così col mezzo del voſtro patrocinio, ò mio ſanto Auuocato, ſpererò in queſta viſita al ſacro Tempio di S. Pietro di prouare gli effetti della Diuina clemenza: e accioche non accada à me ciò, che ſucceſſe all'anima d'vn tale defonto, per la cui liberatione celebrando voi in S. Pietro Meſſa, vdiſte dal Cielo vna voce: *Non faciam, quia anima eius damnata eſt:* Non ſarà liberata queſt' anima per le tue preghiere, eſſendo ſtata condennata alle pene inferfernali procurerò ora con tutto losforzo poſſibile di cancellare le macchie delle mie colpe col preſente Giubileo; peròche toglien-

gliendo ogn' impedimento dall'anima mia, mi renderò più disposto à riceuer il frutto delle suppliche, c'ora vi degnerete di presẽtare al Signore à fauor mio, e del popolo Christiano da quella sacra tomba, oue in quella medesima Basilica riposano le vostre venerabili ossa: le quali saranno da me con ispecial' affetto di pietà con quest'intentione riuerite. Con tal sentimento mi appresserò alla sopradetta Chiesa, offerendo àl Signore in sodisfattione della mia fredda oratione il feruoroso spirito, col quale S.Gregorio assisteua in essa, ò celebrando, ò predicando, il che fece vndici volte, ò spessissime volte orando alla Sacra Confessione del Principe degli Apostoli.

Quì si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Puntò II. della Consideratione.*

SE bene fù graue l' ingiuria fatta al souirano Fattore, in negargli l' vso, e l'applicatione de' membri del nostro corpo: nondimeno fù incomparabilmente maggiore, quando tutti essi vnitamente congiurati s'armarono contro il medesimo Creatore, e più volte grauemente l'offesero. Tal eccesso di malitia era fortemente detestato dall'Apostolo. *Neque exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato. (Rom. 6. 13.)* O quanto sono contumace al mio Signore! Tutte le membra del mio corpo sono pedate, e vestigi di Dio, per i quali il mio spirito conoscendo, e amando si riconduce coll'affetto

al

al suo Creatore: e pure io non auuerto, ò non voglio considerare quest'orme Diuine impresse nella mia carne. *Et vestigia tua non cognoscentur.* (*Psal.* 76) La mia propria malitia hà osata di difformare queste orme Diuine; seruendosi più volte di tutti i membri del corpo, per oltraggiare il medesimo suo Creatore. *Omnia corporis membra, quæ ad vsum vitæ accepimus, ad erroris materiam inclinamus* ( *in Psal.* 37. ) Così compiagne il nostro San Gregorio la mia miseria. La figura diritta del corpo non mi addita la rettitudine dell'anima creata solo per la gloria del Paradiso? or perche sopra questa pedata dell' eterno Artefice il mio spirito non pone il piede dell'affetto per câminare diritta al Cielo? Gli occhi dall'alto sito della fronte, in cui sono collocati, non cessano di auuisarmi del continuo à riuolger lo sguardo alle bellezze immortali? e pure non offerisco loro altro pascolo, che d' oggetti vani, e terreni, e con tanto fango restano malamente contaminati, entrando spessissimo per queste fenestre aperte la morte del peccato: *Oculi non tendunt in terram. Quo circa ne vim inferas naturæ tuæ: terrena ne spectes, sed cœlestia*: è vtilissimo aunertimento, che mi dà S.Gregorio Nisseno: le orecchie,e la lingua non sono istromenti delle Diuine benedittioni, per le quali il parlar di Dio vscendo, ò entrando in noi,ci accende alla sua dilettione? e per qual ragione dò libero ingresso à queste porte dell'anima à ogni animal immondo; non curandomi dell' im-
mon-

mondezze, che con tante parole disconueneuoli contaminano la purità di questi sentimenti: e così discorrerò sopra tutte le altre parti del corpo profanate da me col brutto, e abbomineuole carattere della bestia, cioè del peccato: si che *a planta pedis, vsque ad verticem non est in eo sanitas.* Quanto dici il vero, così mi auuisa il santissimo Pontefice Gregorio, dalle cui parole hoggi stà pendente il mio cuore. *Quia nulla pars nostri corporis intentata remanet, per quam nos peccati desiderium non traxerit.* (*in Ps.37. Pœn.*) Non si troua in me membro alcuno, che non sia infetto dalla colpa: con gli occhi, con la lingua con le orecchie, con le mani, con i piedi, col petto, col cuore sono stato ribello al mio Creatore, e Dio. Mi tratterrò alquanto in questa consideratione, chiedendone perdonanza al Signore e reciterò il Salmo *Miserere*, e la Corona del Signore.

Or che farà il Signore, vedendo tutte le membra del mio corpo, che sono opere delle mani sue, ribellate contra di se? In vece di risentirsi di sì graue ingiuria, e di tanto vilipendio del suo infinito onore, assiste con la sua virtù (ò profondissimo abisso dell'increata Sapienza) à ciascun membro, dandogli mouimento, e l'vso, permettendogli operare, anche contro la sua Maestà onnipotente. Nel qual senso; dice il Profeta. *Seruire me fecisti in peccatis tuis* (*Isa.43.24.*) Mi hauete condotto à questo vmilissimo segno di seruitù, che mi costringe à seruir a' vostri medesimi peccati, col prestar il concorso naturale à i sentimenti del corpo da voi adoperati contro

tro di me. O che tolleranza infinita è questa del supremo Monarca! Voi Signore, posso esclamare con santa Geltruda, hauete mostrata maggior la vostra patienza in sofferire tanti miei difetti, che non faceste, quando toleraste benignamente Giuda traditore (*lib. 2. c. 5.*) Insin à quando hà da combattere, e contrastar insieme l'immensa vostra vmiltà e carità con la mia audacia, e petulãza? Dourei io, che son seruo applicare tutte le parti del mio corpo al culto vostro; e pure impiego ciascun membro mio à far oltraggio alla vostra Diuina corona? Perdono, ò Signore. Ecco che questa terra della mia carne tãto malamente sporcata dalle innumerabili colpe insin'ora commesse da tutti i suoi sentimenti, s'asperge del sangue pretiosissimo dell'Agnello immacolato, nell' Indulgenza plenissima, che ora intendo di conseguire. *Terra ne operias sanguinem meum, neque inueniat in te locũ latendi clamor meus.* (*Iob. 16. 19.*) Senti anima mia, e solleua le tue sperãze nel sangue efficacissimo del tuo Saluatore: così sei animata dal tuo santissimo Ponteficе Gregorio. Questa terra è la carne dell'huomo, à cui fu detto. *Terra es, & in terram reuerteris.* Or questa non asconde il sangue del Redentore! però che il peccatore, applicandolo à se loda, e benedice à gran voce il clementissimo suo liberatore. *Quæ, scilicet terra Redemptoris nostri sanguinem non abscondit; quia vnusquisque peccator redemptionis suæ pretium sumens confitetur, ac laudat.* (*lib. 13. Mor. c. 8.*) Con tal confidenza mi rappresenterò dinanzi al Crocefisso miracoloso, che si venera

nella

nella Basilica di S. Paolo, alla quale sono incamminato, oue hauerò intétione d'offerire al Signore tutte le membra di Cristo per me insanguinate, in sodisfattione di tutte le mie sporcate con il peccato. Assistitemi anche voi, ò santissimo Padre, in questo sacrosanto Tempio da voi venerato, ristorato, adornato. Intanto reciterò diuotamente le Litanie de' Santi.

Nella Chiesa si farà l'esercitio descritto per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

NOn è meno degna di particolar osseruatione l' integrità, e la salute de' membri del nostro corpo di quella, che sia l'ammirabil formatione, e ordinatione d'essi. A formar adequato concetto dell'estimatione, che dourei fare della perfetta sanità di tutte le parti del mio corpo, conferisce molto il considerare la mancanza, ò l'inabilità de' membri ne' corpi altrui. Quante persone rimiriamo ò storpiate nelle braccia, ò ne' piedi? quante priue della luce degli occhi? quante impedite nella fauella? quante incapaci di discorso, e mentecatte? Quanti altri s' infracidiscono ne' letti, oppressi da morbi incurabili, ò sono soprafatti da intensissimi dolori in parti assai delicate, senza trouar rimedio atto à risanarli? Donde adunque procede, che io goda intiera salute in tutte le parti del corpo, e habbi libero l'vso de' miei sentiméti, e che poche volte sia sogget- to à pericolose, e trauagliose malattie? Altra

tra cagione non si può addurre di ciò; se non che l'Autore della natura si è compiaciuto di compartire al corpo buona dispositione d'vmori, e nella prima formatione de' membri hà voluto conceder à ciascuno di essi l' integrità, che io presentemente sperimento. Che sarei, se ancor io fossi priuo della luce degli occhi, ò del moto delle mani? Or vedẽdomi tãto fauorito dal Signore, il quale mi hà à tal segno beneficato, senza che io di tali gratie gli porgessi vna minima supplica, quali sono le laudi, e i ringratiamenti da me rendutigli? *Fiunt psalterium, & cythara membra corporis, & canunt canticum nouum, non verbis solis, sed factis ipsis*: n'auuertisce S. Gio: Crisostomo. Non con altra voce dourebbero le mie membra formar soaui canti di benedittioni, e di laudi al superno Fattore, che con quella, la quale si esprime più cõ le operationi virtuose, che con la fauella della lingua.

Ma al suono di queste mie voci sento rispondere vn'eco assai spauentosa, che và formando il sangue di tanti Martiri, i quali per queste campagne da me hoggi calcate morirono à forza di stratij, e tormenti per Cristo; ouero dentro questi cimiteri menarono vna sorte di vita assai penosa, e alle volte più acerba, e lunga della morte stessa. O teneri, e delicati Cristiani che siete voi in questi tempi? (così sono da essi rimprouerato) Le nostre membra furono trucidate, lacerate, arrostite fra le fiamme, crocifisse ne i legni, strascinate fra le spine, distese sù gli eculei, gittate nel Teuere, infrante con le

le ſpade, e con i ſcorpioni , afflitte, mortificate, e ſtratiate con atrociſſimi tormenti : e voi come trattate i voſtri corpi ? sù le morbide piume , frà i fiori , con tanti vezzi , e piaceri, con tanti cibi, e lautezze li nutrite : e vi confidate coll' accarezzamento de' voſtri membri di farli poi partecipi della gloria immortale , che i noſtri corpi così martirizzati conſeguiranno ? Sangue , ſangue biſogna rendere à chi tutto lo versò per noi. Non ſi può comparire con il corpo aſperſo di roſe dauanti al Signore coronato di ſpine, e grondante ſangue da tutto'l corpo cicatrizzato : *Citrà ſanguinem non licet ad Verbum accedere* . Anch' io (ſegue à riprendermi San Gregorio ) con vn corpo debilitato di forze , aggrauato da continue infirmità mi ſtudiai di maggiormente ſtratiarlo,ed'affliggerlo con indiſpenſabili fatiche . Col medeſimo ſuono di voce mi ſgrida il ſantiſſimo Pontefice Martino Primo , il quale nella Baſilica Lateranenſe, oue ſono incãminato , dopo tanti inſulti,e ſtrapazzi generoſamente ſoſtenuti , diede ſe ſteſſo nelle mani de' Soldati , da' quali fù condotto prigione à Coſtantinopoli . A tal rimprouero,che riſpondo ? Mi perſuado di participare del frutto del ſangue Diuino , che ſi ſparge ſopra l'anime in abbondanza in queſt' Anno Santo , mentre tutte le membra del mio corpo ſono contaminate per lo mal'vſo de' ſentimenti , e per l'ingratitudine ſmiſurata del mio cuore verſo il ſuo Creatore ? Reſto ò quanto confuſo : e quaſi rimarrei del tutto diſperato, ſe il medeſimo Saluatore non ſi offeriſſe

ora

ora à far meco quel medesimo vffitio di carità, con cui si presentò dauanti à S. Pietro per volergli lauare i piedi: *Non enim soli Petro dictum est, si non lauero te, non habebis partem mecum*: così son' animato da S Ambrogio. Anche à me si compiace il Redentore di far'inuito in questo sacro tempo al bagno salutare del suo sangue; affinche con esso io resti purificato da ogni immondezza: *Domine* (dirò coll'Apostolo) *non tantum pedes, sed & manus, & caput*. Ecco, mio Signore, tutto il corpo mio: non v'è membro, che non sia infetto, e macchiato, perche con ciascuno d'essi io hò grauemente offesa la vostra bontà. Compiaceteui dunque d'applicare la lauanda del vostro pretioso sangue à tutte le parti del mio corpo. Orsù, anima mia, il Saluatore è prōtissimo à mondarti: immergi dunque tutte le potenze tue, e i sentimenti tuoi in questo sacratissimo lauacro del sangue di lui, che in abbondanza ora si diffonde nel Giubileo sopra i fedeli: al che sei confortata dal tuo Santissimo Auuocato Gregorio con quelle parole: *Pulli eius lambunt sanguinem (Iob.39) Cognito Crucifixi Domini cruore satiantur. (lib.7. Moral. cap.21.)* Non trouerò mai quiete, e satietà, se non nel sangue del mio Signore Crocifisso; peroche con questo pagherò tutto il debito, c'hò contratto con lui pe'l titolo di Creatore dell'anima, e del corpo mio. Reciterò in ringratiamento la seconda Parte del Rosario.

Riuolto appresso al mio Santo Tutelare, vmilmente lo supplicherò à fauorirmi più

che mai della ſua efficaciſſima protettione nella viſita, che farò in breue alla Baſilica del Saluatore, alla quale mi vado appreſſando. Queſta fù più d'ogn'altra da voi viſitata hauendo per lo ſpatio di molti anni quiui abitato e con tante ſolenni funtioni Pontificali, e ſacre homilie conſegrata. Frà le altre memorabili coſe quiui occorſeui, foſte fauorito da vn'Angelo, che à menſa ſi aſſiſe con dodici altri pellegrini, a'quali voi diuotamente ſeruiuate: anzi vn'altra volta il medeſimo Signore ſi degnò di comprouare la voſtra inſigne carità, mentre in porgerli l'acqua alle mani, prima di metterſi con gli altri poueri à deſinare, all'improuiſo diſparue; e la notte ſeguente foſte da eſſo auuiſato, ch'egli medeſimo era ſtato da voi raccolto, e ſeruito. Accogliete hoggi ancor me, ò ſantiſſimo Pontefice, che ſono tanto pouero, e miſerabile: fatemi partecipe di quella ſacrata menſa, in cui ſi diſpenſa il cibo della gratia &c. Con tale ſperanza mi accoſto al Laterano.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Conſideratione.*

DEuo ora ſolleuare la debolezza del proprio corpo, al quale poco dianzi hò offerto pene, fatiche, e Croci, in ſoddiſfattione delle colpe da eſſo commeſſe, con la ſeguente meditatione: *Animabus hoc tempus non corporibus aſſignatum eſt*: è auuiſo di San Bernardo. *Carnis curam in illum diem diffe-*

*differamus, quo reformandi corporis gratia Saluator est venturus.* ( *Serm. 2. de resur.* ) Il tempo della vita presente è stato assegnato alla cura dell'anima, e non del corpo. Conuiene dunque attendere seriamente à questa, e differire il prouedimento della carne à quel fortunato tempo, quando risorgerà immortale, e tutta sarà spirituale. Risoluiti, ò carne mia, à viuer ora soggetta, e vbidiente allo spirito, à procurare à tutto potere di seruirlo negli esercitij di pietà, ad esser conforme à i suoi santi desideri, e concorde all' esecutione di essi. *Concors cum anima caro, ad pietatem trahit aratrum*: così ne auuertisce S. Gio: Grisostomo ( *homil. 3. de Iob.* ) Hai da portare il giogo, e l'aratro con volontà concorde à quella dell' anima: nè ti paia duro tal peso di soggettione; peroche non ti niega lo spirito la sodisfattione, e'l diletto, che brameresti; ma solamente te lo differisce ad altro tempo più opportuno, e con soprabbondanza maggiore, e più diuturnità di tempo: sì che tutto ciò, che opera lo spirito in raffrenare le tue passioni, e disordinati appetiti, ridonda in tuo maggior vantaggio nell' altro secolo. O quanta gloria si conferirà à te occhio mio ora mortificato? quanta alla lingua ora ammutolita? quanta alle orecchie ora serrate? quanta à tutto il corpo ora tormentato, e afflitto? Ma che dico? Non solamente nell'altro secolo si riserba tal godimento, e consolatione alla carne, che di presente, come ancella si lascia gouernare, e reggere dall'anima, che è la vera Signora: ma anco-

ra di presente il corpo proua ne' sentimenti suoi incomparabil conforto, e dilettatione: mentre serue allo spirito negli esercitij della diuotione. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Psal.83.3.)*

Ma prima di giunger alla Chiesa di Santa Maria Maggiore mi sento dolcemente tirato à porger vna diuota supplica al mio santo Padre Gregorio. O Beatissimo Pontefice, che fosse Pastore così fedele, e sollecito della Chiesa di Cristo rinouate in questi tempi à fauor della medesima Chiesa tanto necessitosa del vostro potente patrocinio quegli vffitij di pietà, che à santa Geltruda vna volta furono rappresentati. Vide ella, che voi piegate le ginocchia dauanti al Signore, e con le mani solleuate in alto pregauate con grand' affetto, e feruore di spirito la Diuina Maestà per i bisogni della Cristianità: quando il Signore si compiacque d'aprire il suo Diuino cuore; accioche quindi voi poteste liberamente trarre tutto quello, che conosceuate esser espediente al popolo Cristiano, e vi concesse ampia potestà di dispensarlo ad esso. A quest'amorosissimo inuito non vi poteste contenere, che con ambe le mani non prendeste da quel Diuino cuore in grand'abbondanza la gratia della superna consolatione, per diffonderla sopra tutta la terra: se bene fosse da celeste virtù trattenuto à non ispargerla sopra gl'ingrati, ed indegni. Deh compiaceteui, ò zelantissimo Protettore, e Padre delle anime, di trarre anch'ora dal cuore Diuino, che non si è mai chiuso alla sua

Chiesa, copia tale di gratia, che in virtù di essa il popolo Cristiano si riconcilij perfettamente con la sourana Maestà. Deh assistite di là sù al vostro Successore, che anch'egli dal costato, e dal cuore di Cristo con la potestà delle chiaui estrae in questo santo Anno il tesoro impretiabile del sangue Diuino, per ispanderlo sopra tutta la Chiesa: e compiaceteui in fine d'impetrar' anche à me il frutto del Giubileo, quantunque ne sij affatto immeriteuole. A tal' effetto ricorrerò con vmiltà di cuore alla sacra Basilica della Madre di Dio, da voi in vita tanto frequentata, e onorata: valendomi delle vostre parole, con le quali esortaste il popolo di Roma afflitto dalla pestilenza à far ad essa ricorso. *Ad Sanctæ Dei Genetricis Domini Ecclesiam conuenientes, qui simul omnes peccauimus, simul omnes mala, quæ fecimus deponamus*. O me felice, se orando in questo sacro Tempio, fauorito dall' assistenza di tanto Pontefice, potessi ottenere la riconciliatione dell' anima mia con Dio: si come celebrando egli vna volta Messa nella medesima Chiesa, fu fatto degno d'esser confermato dagli Angeli l' annontio della pace, che daua al popolo: mentre alle parole dette da S. Gregorio. *Pax Domini sit semper vobiscũ*, risposero dal Cielo le voci Angeliche, dicendo, *& cum spiritu tuo*. Così col fauore di questo S. Pontefice, e più particolarmente coll' assistenza della Madre di Dio spero di far pace, e riconciliarmi con il mio Signore.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo reciterò per la ſtrada la terza parte del Roſario col *Te Deum Laudamus*, *&c.*

## VIAGGIO QVARTO.

SOno accompagnato in queſto giorno alla viſita delle ſacroſante Baſiliche da vn numero grande di ſanti Pellegrini venuti à tal effetto dalla Brettagna, e dall' Inghilterra à Roma. Frà i quali ſono quattro ſanti Rè, i quali rinuntiato lo ſcetro ſi rendettero Monaci, e viſſero ſantamente preſſo la Baſilica di S. Pietro in Vaticano, e alcune altre diuote Matrone delle più riguardeuoli famiglie dell' Inghilterra, con moltiſſimi altri Caualieri Ingleſi: à ſegno che S. Bonifatio Apoſtolo della Germania procurò, che ſi proibiſſe alle donne d'Inghilterra il venire in pellegrinaggio à Roma, peròche poche di loro tornauano ſalue alla patria. Apprenderò dall' eſempio di queſti, e di quegli altri, che non oſtante l'vcciſione fatta de' loro paeſani, mentre ſi traſferiuano à i ſacri liminari dell' Apoſtolo, tra le anguſtie dell'Alpi da i Saracini, non ſi rimaſero d'intraprender l'iſteſſa pellegrinatione (apprenderò dico) con quanto feruore, e affetto di pietà dourò viſitare queſti Santuari della Città; ſuperando qualunque incomodità, ò intemperie dell'aria. Fra queſti ſono San Centingero, che ſette volte intrapreſe dalla Scotia queſta ſanta pellegrinatione. San Benedetto Biſcopio, che dall' Inghilterra cinque volte ſi traſferì a' ſacri liminari degli Apoſtoli: S. Cadoco il quale

le dalla Brettagna venne à Roma à rappresẽtarsi a' piedi degli Apostoli sette volte; San Vuirone Vescouo della Scotia, che venuto con molti altri alla visita della santa Città, con molte lagrime bagnarono il pauimento della Basilica di S. Pietro (*Sur. 8. Maij.*) Ma principalmente scieglierò hoggi frà tanti diuoti Pellegrini Inglesi vn Santo di quella natione, da i cui ammaestramenti più specialmente dipenderò nel viaggio, che farò à queste sacre Basiliche. Questo sarà S. Anselmo Arciuescouo di Conturbia, il quale nello spatio di sei mesi, che si trattenne in Roma, più volte venerò la Confessione di San Pietro, non ostante che gli conuenisse far lungo viaggio, cioè dalla Chiesa di S. Giouanni in Laterano insino a questa del Principe degli Apostoli: e occorsegli vna volta, che andando alla medesima Chiesa di S. Pietro, fù per la strada assalito da certi Cittadini Romani nemici del Sommo Pontefice Vrbano Secondo, il quale teneramente l'amaua, e dalle loro mani fù per Diuina virtù liberato. Mi rammenterò anche di S. Furseo natiuo della Scotia, ò dell' Ibernia, che venne à Roma al tempo di Martino Papa, dal cui esempio hauerò occasione d'accendermi nella pietà.

## *Punto I. della Consideratione.*

Considererò con particolar attentione, che quel medesimo Signore, che si è compiaciuto d' hauermi creato, si degna

tuttauia di conseruarmi. La creatione in vn momento si compisce: ma la conseruatione è vna continuata, e lunga creatione: di modo che quello stesso influsso, col quale il braccio possente dell' increato Fattore mi sollenò dal niente, dura tantò, quanto durerò io, per la virtù conseruatiua dell onnipotente Signore. Perciò disse S Dionigi: *Omnia ipso Deo participant, & à nullo existentium recedit.* (*de diu. nom. c.* 5.) Tutte le creature partecipano del medesimo Dio, il quale non si parte da nessuna cosa da se creata. Non è il Diuino Artefice (è discorso di S Tomaso) come vn fabro nel Mondo, il quale dopo d'hauer fabricata vna casa si parte, e l'edifitio rimane in piedi: Ma Dio resta sempre mai vnito colle sue creature, à effetto di conseruarle: altramente ritrahendo il suo influsso da esse per vn sol momēto, tutte in nulla rouinerebbero. *Portat omnia verbo virtutis suæ.* (*Heb.*1.) *Portat omnia Deus: siquidem cadentia, & ad nihilum tendentia continet:* dice benissimo San Gio: Grisostomo. (*Hom.*2.*ad Heb.*) O quanti benefitij sono rinchiusi in questo solo benefitio! non solo tutti i punti, e momenti, che tengo di vita, sono parte di questo benefitio; ma ciascuna operatione esteriore de' miei sentimenti, ed interiore delle mie potenze sono effetti della conseruatione, con cui il Signore si degna di continuamente assistermi. Or come io corrispondo al mio pietosissimo, e potentissimo Conseruatore per così special assistenza, e influsso, che si compiace d'hauer' à tutte le mie attioni, e al mante-

ni-

nimento della mia vita? Se io in ogni momento sono sostenuto dalla sua poderosa destra; conuerrebbe, che ancor'io in ciascun instante riconoscessi il proprio essere dalla sua beneficenza; e che il ruscello della mia essenza facesse del continuo ritorno, per mezzo di grata riconoscenza, al suo primiero fonte, donde poi tornasse à scorrere con abbondanza maggiore di gratia, insin à tanto che resterà immerso nel mare magno della sua gloria immortale. Ma che suole accader' à me sopra tutti gli huomini ingratissimo al mio eterno Creatore! questo riuolo del mio essere non sà quasi mai vscire del suo proprio letto, e con grato riconoscimento ritornare alla viua, e prima sorgente del suo increato Fattore: à guisa di quell'acqua, che fermatasi in vn luogo, forma vno stagno puzzolente, ò vn'orribil pantano, così egli si rende sempre mai abbomineuole alla Diuina Maestà conseruatrice di me stesso. A rimediar' à tal' eccesso d'ingratitudine per tanti anni da me essercitata, mi risoluo hoggi di riuolger questo ruscello del mio esser verso l'ampio mare del sangue di Giesù Cristo, che nel presente Anno sì largamente si diffonde. Con tal intentione mi presenterò alla Basilica di San Pietro, seruendomi de i diuoti affetti del mio fedele Condottiere Sant' Anselmo. *Pastor fidelis conuerte oculos tuos ad ouem tuam, & recognosce tibi commissam. Dominus emerat eam sanguine suo nondum natam, tu Pastor eius non vilipendas iam renatam, & tàm diligenter tibi commendatam?*

 Giun-

Giunto à i gradini del sacro Tempio Vaticano offerirò al Signore i diuotissimi affetti di San Furseo, il quale venuto à Roma, con le ginocchia à terra salì i gradini di questo sacrosanto Tempio, e così inginocchioni si portò alla Confessione dell'Apostolo, bagnando il pauimento di lagrime, e dando gran somma di danaro per elemosina a' poueri.

Quì si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Considerationes.*

NOn solo il Signore esercita il suo gran dominio sopra di me colla sua specialissima assistenza alla conseruatione continua del mio essere: ma ancora dimostra cordialissima affettione, incomparabilmente maggiore di quella, che suol prouare vna madre verso il proprio figliuolo. *Qui gestamini à mea vulua: Vsque ad senectam ego ipse, & vsque ad canos ego portabo. Ego feci, ego feram, ego portabo, & saluabo.* (*Isa.*46.4.) Così il Signore si protesta pe'l suo Profeta. Insin' all'vltimo respiro dell' huomo io medesimo lo sostenterò, e lo porterò con la mia onnipotente virtù: Io l'hò fatto, adunque conuiene, che io medesimo lo tenghi nel mio seno raccolto, e accarezzato: e dopo d'hauerlo così amoreuolmente portato, e nutrito, finalmente lo saluerò. Poteua vna madre mostrar viscere più affettuose verso il proprio figliuolo; siccome con tali parole espresse il Signore l'assistenza amorosa,

rosa, ch'egli c'appresta nella nostra conseruatione? Nondimeno supera di gran lunga il suo amore verso di noi in conseruarci, l'affetto di madre verso la sua prole: imperoche qual madre si troua, che dopo d'hauer generato il figlio, e dopo d'hauerlo sprigionato dal viuo carcere del suo grembo, si sia voluta obligare d'hauerlo di nuouo à conseruare dentro se stessa? ma la bontà immensa del nostro Creatore, dopo d'hauer prodotto ciaschedun huomo dal seno del niente, propose volontariamente anco di conseruarlo, d'aiutarlo, e d'inuiscerarsi con esso per suo sostegno. Considera adunque, anima mia, l'eccessiuo amore del tuo increato Conseruatore, che dãdoti l'essere si compiace di conseruarlo; sostentando con le sue mani quest' essere, che ti diede, tanto tempo, quanto vuol, che tu sia: inoltre d'essere egli pronto ad aiutarti nelle tue operationi; e poi star dentro di te per intima presenza, la quale è necessaria: accioche possa conseruarti, & aiutarti nelle tue attioni. *Deus vnus, & idem totus, vbique præsidendo omnia sustinet, sustinendo præsidet, circumdando penetrat; penetrando circumdat,* afferma S. Gregorio (2. *Mor.* c. 12.) Or qual disordine sarebbe, se l'anima mia fosse ardita di ribellarsi contro il suo benignissimo Conseruatore? e mentre l'essenza di Dio stà *per illapsum* dentro di essa, tentasse à tutto suo potere, col peccato di distruggerla? *Dixit insipiens in corde suo non est Deus* (*Ps.* 13.) Come potete, ò mio Sant'Angelo Custode, sopportare vn tal'eccesso di presun-

tione in me? Io cō la colpa tento di farlo, e ancor viuo? e ancor sono cōseruato in vita? Ah che voi medesimo m'impetrate questa proroga di tempo; accioche mi riconosca reo di sì graue fallo, e ne facci la condegna penitenza. Così stabilisco di fare: giache il mio onnipotente Conseruatore è intimamente inuiscerato nelle potenze dell'anima mia, e in tutti i sentimenti del mio corpo, adopererò ogn'industria à far sì, che penetri anche più al dentro dell'anima mia, in tal maniera che vi sia non solo come principio, e autore dell'esser naturale, ma come principio, e autore dell'esser sopranaturale della gratia. *Aperi mihi* (mi stà amorosamēte dicendo) *soror mea sponsa*. (Can 5.) cioè al sentimento di Giliberto Abbate. Già sono dentro di te internato con la mia essenza, potenza, e presenza in te; ma vorrei esser introdotto dalla tua libera volontà più dentro à te, cioè con la mia somma bontà, e con i doni della mia gratia. *Intus iam tibi sum nunc, sed aperi mihi, vt amplius intrem*. (*Ser.43. in Cant.*) Si gittino in questo punto à terra le porte di ferro, e di diamanti della mia ostinata volontà: diasi l'ingresso nel più profondo seno dell'anima al mio supremo Conseruatore, e Dio. Tal'opera si ascriui all'efficacissimo valore del sangue di Giesù Cristo, che nella presente plenaria Indulgenza si applica all'anima mia. A cui onore reciterò con attentione la Corona del Signore.

Sono animato ad accender' il mio cuore à questo più perfetto atto di carità dagli esem-

ſempi di tanti ſanti Martiri, che in queſte ſacre campagne diedero teſtimonianza dell'eceſſiuo amore, che portauano al Signore, coll'effuſione del proprio ſangue. A tal ricordanza S. Furſeo, di ſopra mentouato, non potè contenerſi di non prorompere in queſta diuota eſclamatione; ſubito che ſcoprì, poco lungi, queſt'alma Città. O Roma (diſſe) eſaltata ſopra tutte le altre Città, per i glorioſi trofei degli Apoſtoli, ornata dalla porpora di tanti Martiri, abbellita da i gigli di tanti illuſtri Confeſſori, nobilitata dalle palme di tante glorioſe Verginelle, arricchita di tante pretioſe ſpoglie di ſacrati corpi, che nel tuo ſeno racchiudi: vmilmente ti ſaluto: e priego il Signore, che non poſſa mai mancare la tua autorità auualorata inſin' ora dalla dignità, e ſantità di tanti Santi Padri, e Paſtori, con la quale il corpo di Criſto, cioè ſanta Chieſa ſempre intatto ſi manterrà. Et entrato nella ſanta Città viſitò le principali Baſiliche con incredibil diuotione; *Pro peccatore populo aſſiduè orans.* (*Boll. 16. Ian.*) Dalla pietà, e dalle parole di queſto Santo apprenderò à non degenerare dal feruore di tanti Santi Auuocati, e di vnirmi come membro al mio ſupremo Capo.

Mi viene appreſſo ſuggerito dal mio Sant' Anſelmo vn'affettuoſa ſupplicatione, di cui mi valerò à eccitare l'anima mia à laſciarſi poſſedere intimamente da Dio abitante in ſe. O deſideratiſſimo Signore, à voi eſclamo con tutta la voce del mio cuore. Voi inuoco, acciò venghiate dentro me ſteſſo:

pero-

peròche io non ſarei, ſe voi non foſte in me: e ſe io non foſſi in voi, voi non ſareſte in me. Date voi ſteſſo à me: Dio mio, rendete voi ſteſſo all'anima mia. Chi deſidera viuere per altro fine, che per voi, è morto, e già riſoluto in niente, e come niente deue diſpregiarſi. O miſericordioſiſſimo Signore, à voi raccomando, rendo, e concedo liberamente queſto ſpirito, in cui voi viuete. Così ſia: mio Santo Protettore confermate, auualorate le mie ſuppliche con la voſtra efficace interceſſione: impetratemi gratia dal Signore, che poſſi vna volta affermare con verità. Dio non ſolo è in me come Conſeruatore mio; ma è intimamente per gratia nell'anima mia: è anima di queſt' anima: è vita di queſta vita. *Anima mea illi viuet, &c.* Dopo qualche diuota refleſſione à ciò, reciterò la ſeconda parte del Roſario.

A ottener più facilmente la ſuddetta gratia, ricorrerò con particolar affetto di diuotione al glorioſo Apoſtolo San Paolo, alla cui veneranda Baſilica mi appreſſo, ſeruendomi delle paroſe diuotiſſime del medeſimo Sant'Anſelmo; il quale con ſentimento di gran pietà viſitò più volte queſto ſacroſanto Tempio. O Santo Apoſtolo nutrice amoroſa de' fedeli, anzi affettuoſa Madre, la quale ſi gloriò più volte di partorire nuoui figliuoli à Criſto. Ecco appunto vn figlio voſtro già eſtinto per la colpa, che à voi in atto ſupplicheuole ſi rappreſenta. O dolce Madre, riconoſcete il voſtro figliuolo alla voce della confeſſione. Offeritelo à quel Signore, che ſi compiacque di riſuſci-

tar-

tarui. Ponetelo nel ſeno della ſua pietà. Fate meco, ò Madre dell'anima mia, quelle parti, le quali farebbe la madre della mia carne. Alle voſtre ſuppliche nulla ſi niega. *Reſpice pullum tuum, reſuſcita mortuũ tuum, iuſtifica peccatorem tuum.*

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Paolo,

## *Punto III. della Conſideratione.*

NEl benefitio della Conſeruatione ſi cõprende vn'altra vtiliſſima conſideratione: & è: che tutte le creature, che ſono nell'vniuerſo, ſeruono à queſto fine, cio è al mantenimento dell'huomo. Di maniera che per me i Cieli ſi raggirano, la terra ſi veſte di tante erbe, e produce tante piante; Il Sole per me riſplende, la Luna, e le ſtelle mandano le loro influenze; il mare è ripieno di peſci: inſomma gli vcelli, gli alberi, gli animali, e tutte le creature ſono dedicate al mio ſeruitio. Anzi il ſupremo Fattore opera in ciaſcuna creatura; peròche ſenza l'onnipotente mano di lui non poſſono muouerſi, ne operar coſa alcuna: ſiche volendomi Dio conſeruar nell' eſſer, ſi pone in obligatione di concorrere, e d' aſſiſtere à tutte le operationi, che le creature fanno à mio benefitio. Se gli animali arano la terra, ſe le beſtie traſportano le merci, ſe gli vcelli ſi dilettano col canto, con tutte le forze vmane punto non ſi mouerebbero di luogo, ſe il Diuino, e ſupremo Motore non rinuigoriſſe le loro forze, e non li guidaſſe à tali ope-

operationi: ſe il vento ſpira, ſe l'acqua inonda, ſe il fuoco sfauilla, e accende, ſe la terra mi ſoſtiene; l'increato Conſeruatore, come cauſa prima, e vniuerſale opera in tutti gli elementi. A che altezza di dignità ſon'io ſublimato dal mio Creatore! Alza l'occhio al Cielo, volgilo per tutto il circuito della Terra, tutte le creature ſeruono à me, e in tutt'eſſe Iddio aſſiſte al mio continuo biſogno. *Equidem ſolem, & Lunam, vna cum toto illo Stellarum cœtu Cœlo terga vertiſſe, & radios ſuos deorſum demittere videmus. Cuius natura erat ſurſum tendere, deorſum ferri incipit. Hic quoque Dei prouidentiam inſpice, qui ſoli, & Lunæ, & ſtellis inſiſtit, & has ceu voce quadam hominibus faces præferre iubet:* così diſcorre in tal propoſito Teodoreto (*Lib. 1. de Prouid.*) La naturalezza del fuoco è ſalire in alto verſo la ſua sfera: nondimeno pare, che queſti luminari del Cielo ſieno riuolti ſempre verſo la terra, per fecondarla co' loro ſplendori, e beneficarla con le loro influenze. Dal che deuo apprender anch'io à riuolger tutto me ſteſſo al ſeruigio, e all'amore del mio Creatore, e Conſeruatore, à cui per propria naturalezza deue l'anima mia eſſer portata, come linea al ſuo centro: quantunque la mia carne ſperimentaſſe qualche repugnanza. In tanto reciterò qualche ſalmo, e ſarebbe à propoſito il Cantico. *Benedicite, &c.* hauendo intentione di laudare il Diuino Fattore, per tanti beneficij, ch'io riceuo in ogni momento da tutte le Creature nella buona conſeruatione di me medeſimo. E poi dirò la Corona della Madonna.

Ma se accadesse, che io in vece di seruirmi delle creature per libro, ò per ispecchio della sapienza, e bontà dell'eterno Signore, fossi ardito di conuertirle in dispregio, e in offesa dell'istesso Creatore, con quāta ragione tutte insieme congiurate ricuserebbero di soggettarsi al mio seruigio; mentre io medesimo sono ribello al Diuino Fattore, e oso di valermi di esse à manifesta ingiuria della souranna Maestà? Ah che parmi di veder auuerato contro di me quel detto di S. Pietro Crisol. *Quando accusabat terra: clamabat Cœlum, dolebant Angeli, quando iam tota sæculi fama loquebatur, quærere tunc cœpit.* (*Serm.* 125.) Tutti gli elementi ammutinati insieme, tutte le sfere celesti assieme armate, tutte le creature della terra congiurate formano vn grossissimo squadrone schierato contra di me, disposto à tormi la vita, di cui sono affatto indegno; mentre presumo per mezzo delle medesime Creature oltraggiare sì vergognosamente l'Autore stesso, e'l Conseruatore della propria vita. La terra à gran voce de' terremoti mi accusa al Signore, esclamando di non voler più sostenermi: tal'è la grauezza intollerabile del peso delle mie iniquità. I Cieli con i clamori spauentosi de' tuoni, de' venti impetuosi, e delle frequenti procelle gridano contra di me, che col mio maligno respiro infetto quest'aere; e par, che dicano con le frequenti intemperie dell' aria, di non voler più seruire al respiro così pestilentiale, che dal mio cuore assai più abbomineuole, che vna cloaca, continuamente si esala. Gli Angeli del Paradiso, e partico

lar-

larmente il mio Custode, con quante dogliāze, con quante querele si lamentano delle mie licenze, e dissolutezze. O con quanto più giusta ragione accade à me ciò, che vna volta fu manifestato alla Beata Metilda: (*lib.* 1. *c.*22.) quando le parue d'esser presentata dauanti à Dio, à cui era accusata da tutti gli Angeli, e Santi, e da tutte le Creature. I Serafini l'accusauano di tepidezza nel Diuino amore. I Cherubini gridauano contro di lei, perch'ella non si reggeua in ogni cosa secondo il lume della Diuina cognitione. I Troni si querelauano, perch'ella con inutili pensieri, e altre inquietudini hauea turbato il pacifico Rè dal trono del suo cuore. Cosi faceuano tutti gli altri Cori Angelici. Si schierarono appresso contra di lei tutti i Santi del Paradiso. Gli Apostoli esclamauano, ch'ella non hauea interamente seguita la dottrina euangelica. I Martiri, ch'ella per forza haueua sostenute le pene, e le infirmità. I Confessori l'accusauano, che nella Religione negligentemente si era esercitata. Le Vergini, che non hauea amato con tutte le viscere il suo amantissimo sposo. Finalmente tutte le Creature gridauano insieme, ch'ella le haueua indegnamente vsate. O me miserabile! se le Creature si schierano in ordinanza contro vn'Anima tanto innocente, e grata al Signore; quali clamori, quali accuse faranno contra di me? Se i santi del Paradiso si querelano cosi fortemente della tepidezza di questa sposa di Cristo; che diranno, che faranno contra di me tanto insensato, e tanto gelato nella virtù, e nella pietà?

Ah

Ah che tutti questi Santi, delle cui ossa sono ripiene queste campagne da me calcate in questo sacro pellegrinaggio à gran voce esclamano contra di me, e accusano al Signore la mia infedeltà, e la mia pertinacia nel male. Così è: così è. Non vi sarà dunque alcun rimedio à tanta mia confusione? Quello appunto mi si offerisce, che si presentò alla medesima Beata. quando dopo le accuse fatte da'Santi, e dalle Creature contra di lei, vide, che il benignissimo Giesù riuoltosi al Padre disse. Io risponderò per lei à tutte le querele apportate contra Metilda. Ecco che il mio Saluatore nel plenario Giubileo, che ora riceuo, concedendo à me tutte le sue sodisfattioni, si esibisce à risponder pienamente à tutti i mancamenti da me commessi nel mal'vso delle Creature, ch'erano ordinate dal supremo Motore alla mia cōseruatione. Così l'anima mia respira, si quieta, si consola, e ringratia il Diuino pagatore, e benefattore: e dirà diuotamente le Litanie de' Santi.

Accostandomi in tanto alla Basilica di San Giouanni in Laterano pregherò instantemente il mio Sant'Anselmo à comunicarmi parte di quel feruore di spirito, con che soleua egli visitare questo sacrosanto Tempio, presso al quale dimorò sei mesi, alloggiato da Vrbano secondo nel Palazzo Lateranense; oue visse con tal esempio di virtù, che da tutti era chiamato l'Huomo santo, e gl'Inglesi, che in gran numero si trasferiuano alla diuotione degli Apostoli, voleuano baciargli i piedi, come si costuma, di fare

al

al sommo Pontefice.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni

## *Punto IV. della Consideratione.*

FRa le altre cose ardentissimamente desiderate da ciascun' huomo tiene il primo luogo la conseruatione, e la longhezza della propria vita. Questa di sua natural cōditione è assai debole, e fragile, essendo cōposto il nostro corpo di creta, e alla contrarietà di tanti vmori soggetto. *Si vitrei essemus, minus casus timeremus*: disse S. Agostino. Si conserua alle volte per più longo tempo vn vaso di vetro di quello, che riesca la conseruatione dell' huomo. Or dependendo il longo mantenimento della mia vita dalle mani onnipotenti dell' increato Conseruatore, ogni ragione richiede, che io procuri con tutte le forze possibili, à tenerlo ben' affetto, e inclinato à fauorirmi. Se io stessi nelle mani d'vn capitalissimo mio nemico, che può, e vuole risolutamente far vendetta del torto da me riceuuto, quali gratie potrei da esso sperare? Suegliati anima mia dal tuo letargo à questa verissima consideratione. Considera, che in questo punto Iddio potrebbe troncar il filo della mia vita: ed io stuzzico continuamente la sua mano vendicatrice con il mio nuouo peccato à venire all' effettuatione? e pure egli sospende il colpo. Ah, che'l sangue del suo Diuino Figliuolo trattiene il suo giustissimo sdegno: e particolarmen-

te

te in questo tempo di pace, e di riconciliatione altro non grida, che pietà, e mercè. E perche ancor' indugio à passar col pentimento dalle sue mani armate, e vindicatrici à quelle piagate, e piene di giacinti, e di gratia? Con tal sentimento mi rappresento dauanti al gran Padre delle misericordie, seruendomi delle parole affettuose del mio santissimo Duce, il glorioso Anselmo. [ Verè, omnipotens Deus, direxi tibi aduocatum meum, tuum dilectum Filium, misi gloriosum progenie inter me, & te mediatorem. Misi intercessorem, per quem confido veniam. Multum quidem est, quod mea meretur impietas: longè autem maius est, quod Redemptoris mei potuit pietas: magna enim est mea iniustitia: multò autem maior est Redemptoris mei iustitia. Quid enim delinquere posset homo, quod non Dei Filius redimeret factus homo? ]

Auuicinandomi in tanto alla diuotissima Basilica di Santa Maria Maggiore, alla quale frequentissimamente si trasferiua il mio Santo, oue soleua sfogare a' piedi di Maria, di cui fù partialissimo, i feruorosi affetti del suo spirito: mi valerò d'vna sua diuota supplicatione: Ma concedetemi, mio Santo Tutelare, parte di quell'amore verso la Madre di Dio, del quale il vostro cuore era acceso nella pia rimembranza, che faceuate delle sue incomparabili prerogatiue. [ Ecce, ò Virgo, homo, de quo natus est Deus homo, vt saluaretur peccator homo. Ecce coram bono Filio tuo, & coram te, bona Mater eius, pœnitet, & confi-

tetur, gemit, & orat peccator homo. Pie Domine, parce seruo matris tuæ. Pia Domina, parce seruo Filij tui. Bone Fili placa Matrem tuam seruo tuo. Bona Mater reconcilia Filium tuum cum seruo tuo.] Reciterò le Litanie della Beata Vergine.

Qui si farà l'essercitio solito per la Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo si reciterà per la strada la terza parte del Rosario, e'l *Te Deum laudamus* &c.

## VIAGGIO QVINTO.

STabilisco hoggi d'accompagnarmi in questo sacro pellegrinaggio con quattro insigni Religiosi, ciasched'vno de'quali fù deuotissimo di queste sacrosante Basiliche: così dalle dottrine, e dall'esempio loro resterà maggiormente acceso il mio cuore alla pietà. Il primo sarà S. Tomaso d'Aquino, splendore dell' Ordine de' Predicatori, il quale fù singolarmente affettionato à i gloriosi Apostoli San Pietro, e San Paolo: onde fù meriteuole d'esser' vna volta da essi visitato, e consolato, con l'esplicatione, che gli fecero d'vn luogo d'Esaia da lui non inteso. Soleua trasferirsi spesse volte alla veneranda Basilica Vaticana, à riuerire le loro sacre memorie; oue ancora più volte predicò al popolo, con quello spirito, e dottrina, ch'era propria à quest'Angelo terrestre: e vna volta successe, che dopo d'hauer terminato il sermone, se gli accostò vna donna, che patiua flusso di sangue,

gue, e toccandogli con gran fede l'abito, immantinente restò affatto risanata di quel male. Sotto'l manto della vostra protettione, ò mio Santo Auuocato, spererò anch'io d'ottenere in questa medesima Basilica rimedio opportuno à i mali incurabili dell'anima mia. Risuonino in tanto all'orecchie del mio spirito le instruttioni, e le dottrine vostre ammirabili, atte non solo ad illustrar l'intelletto, ma ancora ad accender la mia volontà all'amor del mio Creatore.

## *Punto I. della Consideratione.*

FArò particolar riflessione al fine, pe'l quale il Signore si compiacque di creare l'huomo: la qual consideratione è il compimento del primò benefitio della Creatione insin' ora da noi osseruato. Quest'ammirabil fabrica del Mondo con la grandezza de' Cieli, e delle Stelle, con l'ampiezza della terra, e del mare, con la varietà di tanti animali, e di tante altre creature, non fù formata dal supremo Creatore per le bestie; peroche non haueuano conoscimento del loro Autore: nè meno fù prodotta dal nulla per gli Angioli, i quali sono spiriti puri: onde non hanno necessità di luogo corporale, oue stiano; nè di cibi corporali, co'quali si sostentino: molto meno fù creata pe'l medesimo Signore: peroche egli fù ab eterno senza il seruitio di questo Mondo: e sarebbe manifesta bestemmia l'asserire, che gli mancasse allora gloria alcuna di quel-

quella, che hà di presente. Di modo che fà di mestiere concludere, che questa gran casa reale fosse creata solamente per seruitio dell' huomo. Ma questi, che ad vn Mondo picciolo si paragona, e con tal titolo è onorato, per qual fine fù dal medesimo Signore cauato dal nulla? Che dite voi, ò mio Santo Condottiere, e Maestro, in tal proposito? *Deus est vltimus finis hominum: homo autem consequitur vltimum finem cognoscendo, & amando Deum.* ( *1.2. qu.1. art.8.* ) *Tanta est in Deo iucunditas, & amabilitas, vt cognitus ab anima, statim ipsa ad se trahat, eamque vehementer in se absorbeat.* (*opus.63.*) Al conoscimento di Dio, come vltimo fine dell' huomo, sente l'anima accendersi in modo ad amarlo, che è dolcemente tirata, e violentemente rapita ad vnirsi ad esso; e si lascia assorbire con tutti i suoi affetti dal sommo Bene.

Rallegrati, anima mia, à tal' osseruatione. Sei creata per goder' Iddio, ora per gratia, e dipoi per gloria. Dio è il tuo vnico, e vltimo fine. Solleuati sopra tutto'l creato, e riconosciti di gran lunga ad esso superiore. Se tutte le creature ti offerissero il loro seno, perche soauemente vi riposassi: à tutte liberamente douresti rispondere: Voi sete fatte per me; ma io non sono fatta per voi. Intanto posso valermi del vostro seruitio, in quanto come mezzi mi conducete al mio vltimo fine. Ah che il mio vnico, e vltimo fine non è in quelle cose, c'hanno fine. O quanto è grande l'obligo, che io hò al mio Creatore! Egli medesimo non

hà

hà altro fine, che se stesso; & egli stesso per appunto è il mio fine. Adunque concludi. Io non sono in questo Mondo per altro, che per questo fine: cioè, per amare Iddio, e amandolo rendermi capace della sua gloria immortale. Quanto però dourò confondermi; considerando, che insin' hora ogn'altra cosa hò fatto in questo Mondo, che quella, per la quale viuo solamente in questo Mondo. Offerirò ora per degna compensatione della vita per l'addietro perduta, le soddisfattioni infinite della vita di Cristo, il quale non ebbe altro fine, in tutto il corso della sua vita mortale, che la mia salute. Impetratemene, ò Santo mio Maestro, l'applicatione nel conseguimento del presente Giubileo; al qual' effetto replico le vostre diuote parole. *Pie Pellicane Iesu Domine. Me immundum munda tuo sanguine. Cuius vna stilla saluum facere, totum mũdum quit ab omni scelere:* Inoltre inuoco la vostra speciale protettione nell'ingresso, che ora farò nella Basilica di S. Pietro, e alla porta Santa: *Certi sumus* (sono parole del S. Dottore) *quod intrabimus in Sancta Sanctorum cœlestia per sanguinem Christi: vnde dicitur. Habemus fiduciam in introitu Sanctorum in sanguine Christi.* (*Heb.* 10.)

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

Osseruerò con diligente applicatione l'amore, e l'inclinatione, c'hanno gli

 ele-

elementi di trouar il loro centro, e di riposare in esso. Il fuoco quando stà sotto terra per salire al suo centro, fà volar in alto i monti,e le torri di smisurata grossezza, senza esserui ostacolo, che non vinca. Se vna gran rupe cade da alto, non ci sarà per la strada impedimento, che non rouini, e disfacci, per vnirsi più prestamente, che sia possibile, alla terra suo centro. Dunque se con questa violenza le cose naturali cercano i loro fini; col quale sforzo l'anima ragioneuole dourà cercare l'vltimato suo fine, che è Dio? Habbiamo à tal' effetto à contrastare con ogni impedimento, e vincerlo, senza che vi sia resistenza in creatura alcuna, la quale ci proibisca l'vnione col nostro bene. Sono animato à ciò dalle dottrine, e dall' esempio d'vn' altro eruditissimo, e Santissimo Religioso, che si compiace di farmi compagnia insino alla Basilica di San Paolo. Questi è il diuotissimo Abbate San Bernardo, il quale più volte si trasferì à venerare la gloriosa Memoria dell' Apostolo, oue consumaua molte hore in oratione, coll' occasione, che gli fù assegnato per abitatione da Innocenzo Secondo il Monistero delle Tre Fontane, che è vicino alla suddetta Basilica. Ascolterò adunque con attentione i saluteuoli auuisi del Santo Abbate. *Discamus*, dic'egli, *iaculari animum in id, quod suum est, & tantò suauius, quantò naturalius*. L'vnico, e'l più importante esercitio, in cui l'anima deue occuparsi,mentre è trattenuta nel carcere di questa vita, sarà solleuarsi souente sopra

tutte

tutte le creature, e lanciarsi con impeto d'amore à quella cosa, che è veramente sua propria. Or quando accade, che mi fermassi col pensiero, e con l'affetto in alcuna creatura; subito dourei distogliermene; considerando, che allora l'anima mia è fuori del suo luogo; e con grand' impeto, e sollecitudine ritornerò à riposare nel mio beato centro. Anima mia, ritira tutte le potenze dentro di te in questa profondissima consideratione: e à tal fine, à imitatione del tuo Santo Maestro Bernardo, il quale teneua gli occhi così raccolti per le vie, che non vedeua nè pur i laghi, presso a' quali passaua; chiudi anche gli occhi del corpo à tutti gli oggetti creati, e non curando di vedere, e salutare persona alcuna, che per la strada s'incontri, procura di star' vnita, e raccolta nella mente per vn quarto d'hora in questa vtilissima meditatione. Quando l'anima stà con Dio, stà nel suo luogo; fuori di questo sempre stà inquieta, e lontana dal suo centro. Aggiungerò in fine qualche affettuosa oratione vocale: ò reciterò le Litanie de' Santi, acciò essi m'impetrino quest' vnione con Dio.

Si scuote l'anima mia dalla quiete della sopradetta Consideratione, non senza spauento, e orrore, conceputo dalla riflessione, c'hà fatta d'essere stata insin' ora fuori del suo vero, e vnico centro, ch'è Dio sommo Bene; e d'hauer posto l'vltimo fine nelle Creature, così disordinatamente da se amate. Con tal confusione, e rammarico, che farà l'anima mia? Conforto, ò mio pietoso

Direttore glorioso San Bernardo: Eccolo prontissimo, e con tal' auuiso auualora il mio spirito. *Quò sibi plus displicet in malo, quod in se videt, eò se ardentius ad bonum, quod æquè in se conspicit, trahat, cupiatque fieri ad quod facta est, recedens à malo.* (*Serm. 89. in Cant.*) Quanto più ti riconosci lontana da Dio, tanto più ti deui lasciar tirare da lui, e desiderare di ritornare al tuo fine, per lo quale sei stata creata: potesti partire da lui; dunque potrai far ritorno à lui? *Quid ni accedere, à quo recedere potuit?* Ecco la voce del tuo Creatore, che à se dolcemente t'inuita. *Vox requirentis. Reuertere Sunamitis reuertere. Quis non stupeat charitatem Dei spreti, & reuocantis?* Che ti pare? (seguita à confortarti S. Bernardo) della somma, & incomparabil carità di Dio: quantunque sia stato dispregiato da te, tuttauia richiama à se l'anima, che l'hà grauemente dispregiato. E quando questa voce così benigna, e soaue non fosse basteuole à far ritornare l'anima al suo centro, ch'è Dio, spauentasi almeno al suono tremendo d'vn'altra voce formata dal sangue di Giesù Cristo. *Sanguis eius clamore vehementi terribiliter irrugit.* (*Epist. 7*) Il sangue del Redentore è come ruggito d'vn Leone, che atterrisce ogni cuore. Ohimè, che dite, ò Santissimo Abbate! Questa è la voce del sangue di Cristo, di cui deuo participare nel presente Giubileo? voce simile al ruggito spauentoso di Leone, che grida vendetta, e strage, e non più tosto voce simigliante al belato d'innocente Agnellino, che dimanda per me

pace,

pace, e misericordia? E ruggito di Leone il sangue di Cristo ( mi replica il Santo ) à chi non vuole vdire, e capire l'inuito amoroso, che del continuo fà all'anime; affinche di esso si seruino per cancellare, col pentimento, le colpe da lei commesse: *Minatur se dispersores dispergere, qui pro dispersis colligendis effusus est*: esclama questo Diuinissimo sangue vccisione, e morte contra di quegli, i quali lo lasciano otiosamente scorrere per terra; nè procurano di valersene, per vnire l'anime loro con Dio, dal quale per la colpa si erano separate. Ah nò: non voglio abusarmi del frutto incomparabile del sangue di Giesù Cristo, che in tal'occasione della pienissima Indulgenza mi si offerisce, à poter con esso riunire l'anima mia al suo vnico fine: *Et si eius vocem tu non audis, audit eam de cuius latere manauit*: conclude per mia consolatione San Bernardo. Tu non capisci bene, e perfettamente le voci di questo Diuino sangue per te sparso: ma è molto ben penetrata la forza, e l'efficacia di essa da chi lo tramãdò dal suo aperto costato. Tanto basta à dilatar il mio cuore, à riempirlo d'immensa gioia, e di santa confidenza. Il Redentore si muoue più dalla voce del proprio sangue, che dal suono delle mie preghiere ad vsarmi pietà. Ecco, che col piede più sciolto, col cuore più acceso affretto il passo alla Basilica di San Paolo, per gittarmi vmiliato dauanti al Santissimo Crocifisso: oue spero d'ottener vna gratia simigliante à quella, che fù degno il mio San Bernardo di riceuere vna

volta dal Saluatore, quando orando egli dinanzi ad vn' imagine del Crocefiſſo, fù veduta ſtaccarſi la deſtra di Criſto, e con eſſo abbracciar' affettuoſamente il ſuo diletto ſeruo. Così mi confido d'impetrar dall'immenſa miſericordia del mio Redentore, cioè, che non ſolo con vna ſua mano, ma con tutto il ſuo corpo s'vniſca à me; in quel modo, ch'egli riuelò vna volta à Santa Metilda. (*lib.* 4.*c.*10.) Quanto tempo, dicendole, il peccatore ſtà ne' peccati, viene à ligarmi nella Croce: ma ſubito che ritorna à me colla penitenza, mi viene à ſligare: & io con la gratia mia, come s'io foſſi ſciolto della Croce, mi gitto tutto in lui; ſi come già feci, quando il mio corpo cadde ſopra Gioſeffo, ſciogliendomi di Croce: e mi dono tutto in ſua poteſtà; accioche poſſi far di me tutto ciò, che vorrà. O Dio, che ſento? Poſſo far ciò, che voglio del corpo, e del ſangue di Criſto, che con tanta liberalità mi ſi conſegna nelle mani, nell' applicatione de' ſuoi infiniti meriti, mediante il Giubileo. E che più ſi aſpetta? Voglio valermene appunto per ſoddisfattione di tutte le volte, che il mio ſpirito ſi è ſeparato dal ſuo vltimo fine, ponendolo nelle Creature. Contemplo queſta verità: e poi reciterò la ſeconda parte del Roſario.

Con tal' intentione entrerò con maggior raccoglimento del ſolito nella ſacra Baſilica dell'Apoſtolo, ſtudiandomi al poſſibile d'imitar il mio Santo Maeſtro Bernardo, ch' entrando nel ſacro Tempio auuiſaua tutti i penſieri mondani, e impertinenti

à ri-

à rimanerſi fuori della porta: così è: non deuono entrare per la Porta Santa penſieri di terra.

Quì ſi farà l'eſercitio ſolito per la viſita della Chieſa di S. Paolo.

## *Punto III. della Conſideratione.*

ESco fuori del ſacro Tempio dell'Apoſtolo San Paolo, come da vn'ardente fornace; in cui hò abbruciato, e incenerito l'huomo mio vecchio terreno, e hò ſtabilito fermamente di conſeruare, e di rinouar ogni dì con maggior' ardenza queſto nuouo fuoco poco dianzi conceputo, ch'è l'infiammato deſiderio di ſalire come fiamma alla ſua prima sfera: cioè d'vnire ſempre più in auuenire l'anima mia al ſuo vltimo fine, pe'l quale è ſtata creata. *Charitas quaſi ignis ſcintillans feruebat in Paulo* (diſſe Caſſiodoro) *vnde adhuc non ceſſat incendere plures illius ignea loquutio.* Dalle ſacre ceneri di queſt'Apoſtolo sfauilla tuttauia il fuoco di quell' ardente carità, che auuampaua nel ſuo cuore: ond'è, che la dottrina, e le parole di lui hanno anco di preſẽte virtù d'infiammare gli animi. Così è à me accaduto, nel ricordarmi in tal propoſito di quelle ſue parole. *Ego me non arbitror comprehendiſſe. Vnum autem: quæ quidem retrò ſunt obliuiſcens, ad ea verò, quæ ſunt priora, extendens me ipſum, ad deſtinatum proſequor, ad brauium ſupernæ vocationis Dei in Chriſto Ieſu.* (3. *Philip.* 13.) Ciaſcuna parola è vna fiamma, che mirabilmente accende il mio ſpirito.

Non mi dò à credere d'essere ancor giunto (ò con quanto maggior ragione posso io ciò asserire ) al segno della perfettione. *Vnum autem*. Vna cosa sola mi rimane à conseguire. Questa vnica cosa è il mio vltimo, e vnico fine, ch' è Dio. A vnirmi à questo beato termine, è necessario, che l'anima mia prenda vna carriera generosa, e col piede dell'affetto passi correndo, e calcando tutte le cose create; e affatto cancelli dalla memoria tutti gli oggetti terreni: poi con grande sforzo del mio spirito m'inoltrerò al possedimento del sommo Bene, ch'è il palio proposto dal Signore à chi speditamente corre nella strada de' suoi precetti. A questa carriera sono spinto dall' impeto veemente della Diuina gratia; peroche lo Spirito Santo non può sofferire lentezza, e negligenza nelle anime, oue si compiace d'abitare. Chi può far resistenza alla forza impetuosa del vento, ò al rapido corso d'vn torrente? Non altrimente è portata à Dio con dolce violenza quell' anima, la quale sente in se gl' impulsi possenti di quel vento veemente, che nel giorno della Pentecoste si fè sentire nel Cenacolo di Gerusalemme; e inoltre è tirata, e spinta dalla corrente impetuosa del Sangue del Saluatore, che in questo pienissimo Giubileo inõda più che in altro tempo la Chiesa di Cristo. Così è: *Nemo scit, nisi qui accipit* ( *Apoc*.2.17. ) Non si può con parole ciò esprimere, proua ben sì il cuore questa dolce violenza, e tal rapimento verso il suo vltimo fine, portata da quest' inesausto torrente del Sangue Diuino.

no. Non vi ſia adunque riparo alcuno, nè argine di creatura ſopra la terra, che mi ſi preſenti dauanti; peroche il corſo intrapreſo dal mio ſpirito verſo Dio, per cui ſolamente è ſtato creato, romperà ogn' impedimento, ſpezzerà ogn' argine; con non minor impeto di quello, che facci vna pietra, fracaſſando ogni albero, che gli rattenga il ſuo corſo. Reciterò intanto, per auualorar il mio ſpirito coll' aiuto Diuino in tal proponimento, la Corona del Signore.

Ma per abbaſſar alquanto la conſideratione all'intendimento più rozzo delle perſone ſemplici, per correre ſpeditamente al ſuo vnico termine, ch'è Dio. Si deue oſſeruare co' propri occhi la natura inſtabile, caduca, e infelice di tutte le coſe create, quantunque nell' apparenza ſieno ſpezioſe, e gioconde. Ogn' vmana grandezza dice à me quel, che vna volta diceua à Sant'Agoſtino; io non ſono il tuo centro. Ogni piacere mondano dopo hauer per vn momento luſingato l'affetto, mi diſcaccia dal ſuo ſeno: ogni amico, ò parente mi manca, e m'abbandona: tutti i beni di queſto ſecolo congregati inſieme non riempiono l'appetito del mio cuore, onde reſta ſempre più famelico. Dunque ſe il mio ſpirito vien' eſcluſo da tutte le coſe create, doue conuiene, che prenda ripoſo, ſe non in voi mio Creatore? Così è: tutte le creature mi conducono con la loro beltà, e operatione, ò pure con la loro inſtabilità all' vnico mio fine, che ſete voi, mio increato Fattore. Ah che queſto mio corpo potrebbe forſe impedire, con

la grauezza del fango, di cui è composto, l'alto volo, che l'anima mia prende verso di voi: allora prouerei intollerabil trauaglio, e molestia; mentre per la parte dello spirito mi solleuassi in alto à Dio, e dal canto della carne fossi tirato al basso verso la terra. Nondimeno col proporre alla medesima carne l'immortalità della gloria, e la felicità dell'eterna beatitudine, in che consiste l'vltimo mio fine, la quale dourà anco comunicarsi ad essa nel modo, ch' ella ne sarà capace nella resurrettione de' corpi, le addurrò sprone, e stimolo così efficace, ch' ella sarà disposta à sollecitare il corso, anzi il volo dell'anima verso Dio; poiche da questo dipende anche la participatione della sua beatitudine, Concluderò questi miei proponimenti con vn diuoto priego di Santa Teresa, col quale chiederò al Signore, di cui è dono la perseueranza, à voler tenerli sempre viui nella mia mente. [Perche i miei buoni desiderij, e propositi habbino effetto, vi chiedo, Signor onnipotente, Trino, & Vno, il vostro fauore; e perche la mia petitione non merita esser vdita, pongo per intercessori l'Vmanità di Cristo Signor nostro, la Vergine nostra Signora, gli Angeli Custodi, i Santi miei diuoti: i quali supplico, che m'aiutino con la loro intercessione; accioche io sappia seruirmi di tutto ciò, che voi Signor mio hauete creato; e di esso mi aiuti à fare scala, per la quale io ascenda, m'accosti, & vnisca con voi con sì stretto vincolo d'amore, che duri eternamente.] (*in oper. doct. 18.*)

Dopo

Dopo reciterò la corona della Madonna: Mi appresso intanto alla Basilica di San Giouanni in Laterano, oue mi si offerisce per sicura scorta vn santissimo Religioso gran lume, e ornamento della Religione Carmelitana. Questi è S. Angelo Martire, il quale predicando vna volta in questo sacro Tempio, di cui era molto diuoto, alla presenza di gran popolo, fu meriteuole d' esser illustrato da celeste riuelatione sopra le insigni prerogatiue di due gloriosissimi Patriarchi iui presenti: onde publicamente disse al popolo, che quelli erano due sublimi colonne della Chiesa: questi erano i santi Domenico, e Francesco da lui non mai per l'addietro conosciuti; con i quali dopo la predica rimase iui à far diuota oratione à Dio, & hebbero insieme dolcissimo, e vtilissimo colloquio. Ah quanto conferirebbero al mio spirito le preghiere, e i ragionamenti sacri, che potessi hauere in quest' occasione con huomini segnalati in santità. Inuocherò almeno l'assistenza di questo gran Martire, e degli altri Santi, le cui reliquie venererò in questa sacrosanta Basilica.

Qui si farà l'esercitio solito per la visita di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

QVal cosa ritarda ora l'anima mia, che non giunga al possesso del suo beato fine, pe'l quale fu creata? la presente vita: O mio diletto Signore, e Dio mio, e insin'à quando aspetterò di vedere, e go-

dere della vostra presenza? Che rimedio date à chi in terra non troua alcun riposo fuora di voi? O vita longa, ò vita penosa, ò vita, che non si viue, ò morte trauagliosa all'anima, che ardentemente ama d' vnirsi à voi, sommo Bene! Non hò mai hauuto minor' orrore, e spauento della morte, che in questo tempo del presente Giubileo: imperoche non potendo l'anima vnirsi coll'vltimo fine nella participatione dell' eterna sua gloria, senza prima purificarsi nell' fuoco dell'altro secolo, ò pure con i patimenti di questo Mondo; e iscontare con le pene al reato delle colpe, che si deue rigorosamente sodisfare alla Diuina giustitia: ecco che coll' applicatione degl' infiniti meriti del Saluatore l' anima mia viene in quest' Anno Santo à toglier da se l' obligatione di sodisfare ad altra pena riserbatele nell' altra vita: onde, se dopo hauer conseguito il Giubileo, douesse trapassar di questo secolo, potrebbe con gran fiducia sperare di volar all'amatissimo seno del suo Dio. Questa reflessione è valeuole ad eccitar nell' anima mia somma confidenza, e à riempirla d'eccessiuo giubilo. Potrebbe ella dopo l'acquisto di tal indulgenza, vnirsi immediatamente al suo beatissimo centro, nel Regno immortale del Paradiso: e ancor viuo quà giù, e non muoio almeno à tutto ciò, che viue sopra la terra? *Spes mea immortalitate plena est.* O come bene ora si auuererà il detto del Precursore di Cristo. *Erunt praua in directa, & aspera in vias planas* (*Luc.*3. 5.) Ecco appianate le strade del Paradiso; che pareuano tan-

tanto disastrose, & impraticabili: ecco la porta del Cielo tanto angusta, che pochi in essa poteuano hauer l' ingresso: *pauci sunt qui inueniunt illam* ( *Matt.* 1. 4. ) eccola aperta, e dilatata: si come à tanto popolo, che diuotamente à Roma ora concorre, non si niega l'ingresso ad essa; così tutti, che acquistano il tesoro dell' Indulgenza, possono essere subitamente ammessi alla superna Città di Dio.

In ringratiamento di ciò ricorrerò con sentimento di gran diuotione a' piedi della mia gloriosa Auuocata nella Basilica di Santa Maria Maggiore: e per esser ammesso alla grata audienza di lei, mi seruirò del mezzo d'vn santissimo, e illustrissimo Personaggio, e Religioso, San Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù: Questi fra gli altri segni della sua suiscerata pietà verso la Madre di Dio, si trasferiua souente à questa venerabil imagine, dinanzi alla quale consumaua lungo spatio in diuote orationi: inoltre s'era talmente inuaghito di essa, che procurò, non senza fatica, d'hauer nelle sue stanze quest'istessa effigie, e ne fece cauare moltissime copie, quali poi dispensò in varie parti con grand' accrescimento di diuotione verso la Vergine. D'vna cosa però mi auuertisce questo gran Santo: cioè à dolermi di tutte le colpe commesse nel corso di mia vita, per riceuer coll' intercessione della Vergine il frutto del Giubileo: dipoi, se così sono consigliato, d'accusarmene con vna piena confessione: si come il medesimo Santo à prepararsi à cele-

lebrar bene l'Anno santo, volle con vna esattissima esamina della vita far vna generale confessione.

Qui si farà il solito esercitio per la visita di Santa Maria Maggiore

Dopo si reciterà per la strada la terza parte del Rosario col *Te Deum Laudamus.*

## VIAGGIO SESTO.

SOno hoggi tirato dalla straordinaria pietà di alcuni santissimi Pellegrini venuti dalle Spagne alle sacreMemorie degli Apostoli, ad accompagnarmi con esso loro; à effetto di participare della loro diuotione nell'odierno pellegrinaggio, che con essi farò alle quattro Basiliche. Vno di questi è il Santo Vescouo di Saragozza Taione venuto à Roma al tempo di S. Martino Papa, che stando vna notte nella Basilica di San Pietro, e spargendo molte lagrime innanzi all'altare degli Apostoli, fù degno di veder i Santi Apostoli Pietro, e Paolo in mezzo ad vn grande splendore,da' quali restò oltre modo consolato. Vedo ancora frà essi i Santi Raimondi Nonnato, e di Pegnaforte,e San Pietro d' Alcantara,e'l B. Oldegario di Tarracona venuti due volte alla santa Città. S. Diego d'Alcalà Francescano,e moltissimi altri Santi, ciascuno de' quali è sufficiente ad eccitar nel mio spirito nuouo feruore di diuotione verso i Santuari di Roma. Io però eleggendomi per odierno Direttore S. Domenico, illustrissimo splendore delle Spagne, e grand' Istitutore dell'

Or-

Ordine de' Predicatori vmilmente chiederò in questo viaggio l' assistenza, e la compagnia di lui. Questi fu singolarmente diuoto della Basilica di S. Pietro; oue vna volta orando, con gran feruore di spirito nel principio dell'institutione della Religione, alla sacra Confessione degli Apostoli, meritò d'esser fauorito da essi con marauigliosa apparitione: peroche San Pietro diedegli vn bastone, e San Paolo vn libro, dicendogli: và à predicare; perche il Signore Iddio t'hà elettto à questo ministero. Esercitate hoggi meco, ò Santissimo Padre, la vostra predicatione, instruitimi con le vostre celesti dottrine, e virtuosi esempi: correggetemi cō la vostra sferza, accioche con tal mezzo, e con l' efficacia della vostra intercessione il mio cuore possi vna volta conuertirsi perfettamente à Dio.

## *Punto I. della Consideratione.*

DOpo il grauissimo debito, che ciascun' huomo hà contratto con la Maestà del Signore pe'l titolo della Creatione, siegue l'altro non punto minore della Redentione. Non mancauano cento e mille modi à saluare il gener' vmano: ma non poteua trouarsi modo più conueniente, e proportionato dell'incarnatione del Verbo Diuino: peroche l'Autore della natura non guarda quel, ch'egli può fare nell'vniuerso; ma quello, che conuiene di farsi à ciascuna cosa, e così opera, attendendo più alla congruenza, e necessità delle creature, che alla sua assoluta onni-

nipotéza. Non poteuano gli huomini intēder in altra miglior forma i segreti di Dio, quanto per l'assunta vmanità del Verbo eterno. Non hauerebbero potuto ridursi meglio all' amicitia di Dio perduta da essi per vn disordinato diletto, che per via di pene, e di patimenti. Ne poteuano calcare vna strada nuoua e aspra, se non l' hauesse prima battuta Dio stesso: ond'hebbe à dire Sant'Agostino. *Vt ergo exiberetur homini, & qui ab homine videretur, & quem homo sequeretur, Deus factus est homo* (*Serm.* 25. *de Diu.*) e altroue; *Deus factus est humilis, vt sic superbia generis humani non dedignetur sequi vestigia Dei*. In oltre pareua, che non si potesse appieno sodisfare l'infinito amore, che Dio portaua all'huomo; se vna delle Diuine persone non veniua con vincolo così stretto alla medesima carne di lui ad imparentarsi: finalmente non potendo alcun' huomo mortale meritare il perdono della colpa commessa da Adamo, conueniua, che il Verbo Diuino s'vnisse alla nostra vmanità; accioche come huomo potesse meritare per gli huomini: e perche le attioni sue erano degnificate dal supposto Diuino, fossero di valor infinito: e in tal modo restasse appieno appagata l' eterna giustitia dell'ingiuria, e del debito grauissimo, che la sourana Maestà teneua acceso contro l'vmana generatione. Io vi adoro Verbo Diuino incarnato, vi adoro mio vero Dio vestito della mia miserabile mortalità. Benedico quell' istante, in cui voi, mio Dio, vi faceste huomo, acciò l'huomo diuenisse deificato. Adoro quel momento degno d' esser riuerito

con eterna memoria. O vnione benedetta, vnione santa, e Diuina *Ad hoc enim Deus hominem suscepit in se, vt & nos Deũ suscipiamus in nobis.* (S. Agostino.) Ma che suole alle volte auuenire all'anima mia miserabilissima? Il Signor Iddio si è congionto alla mia natura: ed io hò tentato di separarmi dalla sua Diuina gratia? Quante volte, per mia malitia, e per mia somma disgratia, mi sono ribellato dal mio Redentore, che con le viscere aperte della sua immensa misericordia è venuto dall' altezza de' Cieli à visitarmi? Ah che non sono degno de' suoi amorosi amplessi; mentre con tanto ardimento hò dispregiato la sua infinita carità Voi, voi, ò mio gran Patriarca, e fedele Custode S. Domenico degnateui col vostro efficace merito di sospender l'ira Diuina, che giustamente stà armata contra di me: esercitate à mio fauore quelle parti di pietoso Auuocato, e mediatore, che vna volta faceste à benefitio del popolo Cristiano: quando orando voi nel sacrosanto Tempio di San Pietro (oue io indrizzo il cammino) foste degno d'esser offerto insieme con S. Francesco dalla Madonna santissima à nostro Signore, il quale mostrandosi adirato minacciaua di gastigare, il Mondo con tre lancie infocate, che stringeua nella destra: e all' offerta delle vostre orationi, penitenze, e sante operationi tosto si placò. Con la confidenza del patrocinio di questo Santo, mi presenterò à questa venerabil Basilica, oue hauerò anco à cuore le publiche necessità di santa Chiesa, e del popolo Cristiano, contro del quale pare, che

che il Signore sia fortemente adirato.

Quì si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

MI propone l'Apostolo à considerare l'immensa carità di Dio, in mandar il suo Vnigenito ad assumere alla sua Diuina persona la nostra vmanità, à fine d'addottare gli huomini per suoi Figliuoli. *Quando venit plenitudo temporis, misit Deus filium suum in mundum, vt adoptionem filiorum reciperemus. (Gal. 4.)* Chi hà veduto, ò vdito mai tal marauiglia? cioè che il figlio vero, e naturale s'incarni per addottare i serui al suo Padre, che non si curi d'hauer compagno nella figliuolanza reale, e nella successione dell'imperio vn huomo straniero? pure quello, che non si costuma far dagli huomini, è stato operato da Dio per l'amor, che portaua all'huomo. *Misit in mundum, vt non esset vnicus, sed fratres haberet adoptatos: (tract. 2. in Ioa.)* Afferma S. Agostino. Come non sono rapite dallo stupore tutte le menti? come non sono infiammati dall'amore tutti i cuori, in veder, ch'il vero Figliuolo dell'Altissimo viene di persona à far sì, che noi haueßimo l'istesso Padre, e il regno, che à lui solo per natura si conuiene? E non solo non reputa ciò à sua confusione, ma se ne pregia, e se ne compiace: *propter quam causam* (fece scriuere all'Apostolo) *non confunditur eos vocare fratres. (Heb. 2.)* Adunque se il Redentore nella

sua

sua incarnatione hà dichiarato ciascun'huomo per suo fratello, si compiacerà ancora d'ammetterlo à parte della sua eredità? così è: conclude l' istesso Apostolo. *Cohæredes autem Christi.* A questa giocondissima consideratione il mio cuore si riempie di giubilo, e per l'abbondanza dell' allegrezza par, che non capisca dentro al petto. *Ideò non capio præ lætitia*, così mi sfogo con il B. Lorenzo Giustiniani, *quod illa maiestas naturam suam exaniens in naturam meæ carnis, & sanguinis superueniat: & me miserum in diuitias gloriæ suæ non ad horam, sed in sempiternum includat. Fit fratrer meus Dominus meus: & timorem dominantis fratris vincit affectus* (*Serm. de Nat. Domini.*) O dolcissimo mio Signore, considerando l' immensità della vostra Deità, non capisco voi: contemplando la picciolezza della vostra vmanità, non capisco me: imperoche quanto quella è rimota da'nostri sensi, tanto è questa lontana da'nostri meriti, e se quella discese alla mia miseria per mezzo di questa, io spero per via di questa ascender alla vostra felicità. Prima dell'incarnatione nõ vi era società di natura frà l'huomo, e Dio: ma vestendosi egli della nuoua spoglia vmana, venne l'huomo à passare nella società, e nella conuersatione di quei tre Personaggi Diuini, de' quali vno se n'era già tanto strettamente domesticato con voi. *Fidelis Deus*, esclama in tal proposito San Paolo, *per quem vocati estis in societatem filij eius Iesu Christi*. (*1. Corinth. 1.*) Gran benignità è questa del Verbo eterno, il quale godendo della compagnia, e della so-

società ineffabile del Padre, e dello Spirito Santo; nondimeno s'affratella coll'huomo; e addomestica talmente la nostra comune, e bassa natura con la sua altissima, che ambe nella sua inseparabilmente vnite per trofeo d'amore famigliarmente conuiuono. Quì sono costretto ad esclamare con Santa Caterina di Siena. ( *Dial. c.13.* ) O abisso di carità! qual cuore si può difendere, che non schioppi à vedere l'altezza discesa à tanta bassezza, quanta è la nostra vmanità! Noi siamo imagine tua, e tu imagine nostra per la congiuntione, c'hai fatta nell'huomo. Chi ne fù la cagione? l'amore; onde tu Dio sei fatto huomo, e l'huomo è deificato. Adunque per quest'amore ineffabile ti costringo, e priego, che facci misericordia alle tue creature. Con le parole di questa Sposa di Giesù Cristo eccciterò la mente à più attenta meditatione di quest' eccessiua carità di Dio: e poi reciterò la Corona del Signore.

Ma dalla società, che passa frà noi, e Dio, per mezzo dell' vnione hipostatica del Verbo eterno alla nostra natura, che frutto à noi prouiene? Solleuati anima mia à questa verissima, e vtilissima osseruatione. *Vt societas nostra sit cum Patre, & Filio eius Iesu Christo*, afferma S. Giouanni, (*1.Ioan.c 1.*) In questa società ineffabile Iddio hà posto la Diuinità, l'huomo la carne: di queste due nature Diuina, e vmana vnite hipostaticamente nel Verbo s'è fatto vn grosso peculio, ch'è Cristo Dio, e huomo; in cui si racchiude vn tesoro immenso di meriti. Ma

la

la ragione del contratto richiedeua, che questo guadagno si diuidesse fra i padroni del capitale: contuttociò il Sig. Iddio non volle proceder con noi con tale scarsezza: tutta la rendita, tutti i frutti, e tutti i suoi meriti acquistati si compiacque, che fossero nostri. *Omnia cũ illo nobis donauit.*(1. *Rom.* 8.) Che ti pare, ò anima, di questa società à tuo vantaggio così profitteuole? Quest' vnione amorosa di Giesù alla nostra natura mette l'anima in possesso di tutto ciò, che appartiene à lui; cioè dell'vmanità, e della Diuinità. O mio Giesù, benche io sia la miseria stessa, la pouertà stessa, vn niente: nondimeno per virtù di quest' vnione mi posso preualere delle vostre perfettioni, come di bene mio proprio; & in mezzo delle mie impotenze presentar voi alla Santissima Trinità, per quietanza di tutti i miei debiti. Non occorre, che mi sgomenti più S. Agostino, dicendomi: esser cosa troppo vergognosa, non offerir cosa alcuna di proprio à quel Signore, che si congiunse con tanto amore alla nostra carne. *Nimis miserum est, vt Deo aliquid non offeramus de nostro, qui propter nos, cùm esset æternus, carnem suscepit.* (*Serm.* 7. *de Temp.*) Io non hò cosa alcuna mia da offerir'al Signore: egli mi fà regalo di tutto il suo: questo medesimo posso render' alla Maestà sua, come appunto procuro di fare nel riceuer' il presente Giubileo; mentre per esso mi si compartisce così liberalmente il tesoro impreziabile de' suoi infiniti meriti. Almeno con tal dono offerisca qualche atto di buona volontà, qualche

affet-

affetto, e desiderio d'amare il mio Redentore. E si può riuocare in dubbio, che io non ami Giesù, che tanto strettamente mi amò? O somma ingratitudine del mio spirito! e come è possibile, ò mio Santissimo Duce glorioso Domenico, che la terra, che io hora calco, possa sostener vn ingrato di tal sorte? Voi, nell' ingresso, che faceuate in qualche Terra, supplicauate la Diuina Maestà à non aprirla in voragine, perche era toccata da' vostri piedi: così vi era suggerito dalla vostra profondissima vmiltà: Deh confermate in questo verissimo sentimento l'anima mia, tanto sconoscenre, e ribella al suo Redentore: e giache voi viuendo vi percoteuate ogni notte con tre asprissime discipline, vna delle quali era da voi applicata alla conuersione de' peccatori; contentateui, che io possa offerire molte di queste vostre discipline, e gran parte del vostro sangue, che per esse spargeste, possi (dico) offerirle al Saluatore in sodisfattione dell' amore verso di lui, in che tante volte sono stato mancheuole. Prontissimo si esibisce il Santo Patriarca, insieme con le soddisfattioni auuanzate à tanti altri Santi, le quali tutte mi si concedono nel conseguimento del pienissimo Giubileo. In tal modo l'anima mia alquanto respira, e si consola.

A tal fine inuocherò l'aiuto de' Santi del Paradiso, con la recitatione diuota delle Litanie de' Santi &c. e nel fine di esse accostandomi alla Basilica di S. Paolo, supplicherò il mio fedele Condottiere San Do-

me-

menico ad assistermi in quel sacro Tempio; e à comunicarmi parte del suo feruoroso spirito, con cui egli più hore consumaua in oratione, anche di notte tempo, alla Confessione dell'Apostolo.

Qui si farà il solito essercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

INfiammate, ò Signore, in questo punto col fuoco della vostra carità l'anima mia: illuminate, ò Amor mio, con la vostra eterna luce la mente mia. Raffrenate la distrattione de' miei pensieri: Vnite insieme tutti i miei sentimenti. Deuo ora rappresentarmi alla memoria, come l'Vnigenito Figliuolo del Padre, e Sposo dell' anima mia, vscì del ventre virginale, e fù collocato dalla pouera Madre in vna mangiatoia d'animali. Che cosa è questa, Dio, e gloria mia? Voi Signore non cadete in terra à caso, come qualsiuoglia altra creatura fiacca, & ignorante; ma lasciando le braccia, e'l seno della Vergine vostra dilettissima Madre, vi colcate di spontanea vostra volontà sopra la terra, sopra il fieno, e sopra schifoso letame? O sapientissimo conoscitore, e rimediatore de' miei mali! Il mio corpo è il più crudel' inimico, che io habbia; sempre contradice al mio spirito. E voi, mio buon Giesù, tenendo in voi questa carne mia, come instrumento vbbidientissimo, accioche la vostra Diuinità in essa, e per essa mi faccia infinite gratie, la trattate in

voi come mia nemica:ammaeſtrãdo me come io la deuo trattare in me ſteſſo. *O magna Catedra præſepium illud: quidquid bone Ieſu, poſtea verbo docuiſti, hic ſtatim ortus opere demonſtraſti.* S.Tomaſo di Villanoua (*Con. 2. de Nat.*) Che ſarà il Signore per me, quando le ſue mẽbra creſceranno, e haueranno maggior forza da patire; ſe adeſſo che naturalmente hanno neceſſità di qualche agio, e riparo, e ſono sì tenere, e delicate, ſono da lui trattate con tant'aſprezza, e rigore. Ben m'auuedo, ò dolciſſimo Gieſù, che con l'aſprezza di queſto freddo voi ſtate pagando i mali di queſto mio corpo troppo accarezzato. *Carnaliter, vt ita dixerim, prædicatur tibi, fuge voluptatem.* S.Bernardo (*Ser.3.de Nat.*) s'ode più la voce dell'opere, che quella della lingua: & il Verbo con la ſua carne nuda, e tremante eſpoſta al patire, mi eſorta alla fuga del piacere. Accendete, mio amore, il fuoco della voſtra carità, che ſete venuto à mettere in terra fra il fieno, e la paglia, non tanto di queſta mangiatoia, oue giacete, quanto della carne mortale, che à voi aſſumeſte. Ben ſapete, che quando ſtò dinanzi à voi, ſon largo in prometter, e in deſiderare: ma quando mi parto da voi, ſono tardo in attendere, e freddo in amarui. Suggeritemi voi, ò ſantiſſimo mio Direttore, nuoui affetti verſo l'amoroſo mio Gieſù, e auualorate i proponimenti miei in imitare i patimenti ſuoi: ſi come à voi auuenne, quando foſte degno di godere vna volta dell'apparitione del Saluatore in ſembianza di fanciullo, che in ricompenſa delle voſtre aſpriſſime penitenz

vi

i riempie il cuore di celesti consolationi,
ome sicura caparra di quei sempiterni godi-
enti, che vi teneua preparati nella gloria
el Paradiso.

Qui reciterò la seconda parte del Rosa-
io, il quale per essere stato instituito da
an Domenico, spererò d'esser fauorito più
pecialmente della sua intercessione.

Mi sento in questo punto soprafare il
uore d'eccessiuo giubilo, e allegrezza. Cri-
to Vnigenito dell'eterno Padre nasce per
ne in terra, e stà esposto in luogo aperto
sù'l fieno giacente. *Introite in conspectu eius in
xultatione* (*Psal.99.*) Ed è possibile, ò ani-
na, che si dia luogo all' esultatione nel co-
petto della Maestà onnipotente di Dio? an-
i conuiene temere, tremare, confondersi da-
anti all' altissima, e maestosa sua presenza?
*citote, quoniam Dominus ipse est Deus*, sog-
iugne il Salmista. Anzi per questa medesi-
na cagione, perche egli è Signore, e Dio;
huomo deue più fortemente temerlo? Tut-
o sarebbe vero; se la Maestà sourana non si
osse compiaciuta d' inclinarsi alla bassezza
ella nostra carne; e con maniere così dolci,
vezzose di tenero fanciullino non c' inui-
asse a' suoi amorosi amplessi. *Quia Dominus
ile Deus est, qui fuit in carne nostra pusillus,
n cunabulis nostris capax, in nostro contubernio
landus; & ideo intrate in conspectu eius in ex-
ltatione*: così sono animato à gioire alla
onsideratione dell'infantia da Giesù dal sã-
o Arciuescouo, Pier Crisologo. *Ecce Deus
aluator meus, fiducialiter agam; & non timeo*
*Isa.12.*) Così successe à quella donna pec-

E ca-

catrice,che alla consideratione del rigoroso giuditio.che il Signore hauerebbe fatto delle sue scelerate attioni, si diffidaua di poter ottenerne il perdono: ma meditando in vn giorno sacro alla Natiuità di Cristo, come vn fanciullo facilmente poteua racchetarsi, e che non sapeua adoperar rigori, e vendette, presentossi con gran confidenza dinanzi al Signore; chiedendogli instantemente gratia, che per la sua immensa benignità,dimostrata particolarmente nel suo nascimento, quando venne nel cospetto degli huomini à recar la salute a'peccatori, si degnasse d'vsar con essa la sua consueta pietà: alla qual domanda vdì risponder vna voce dal Cielo, che l'assicurò della rimissione delle sue colpe,concedutale per i meriti dell'infantia del Saluatore ( *Pelbart: Serm.* 18. *de Nat.* ) Anch'io alla consideratione così gioconda di Cristo nascente per mio amore, sento rauiuarmi nel cuore certa fiducia d'ottener della sua eccessiua pietà, in questo tempo di rimissione di peccati,piena condonatione de' miei falli, per i quali egli incominciò insin dal primo istante della sua vita mortale à meritare. *De Saluatore salutem operemur.* Mi auuisa S. Bernardo ( *homil.* 3, *super Missus* ) O con quanta confidenza mi rappresenterò dinanzi all'imagine del Saluatore,apparsa miracolosamente nella Tribuna della Basilica di San Giouanni, oue hò riuolto ora il cammino; mentre considero, che non l'imagine del Saluatore, ma il medesimo Saluatore presa l'imagine,e la natura mia apparisce al Mondo per condonarmi il debito delle

le proprie colpe. *Apparuit benignitas, & humanitas Saluatoris noſtri Dei* (*Tit.3.*) Reciterò diuotamente la Corona della Madonna.

Appreſſo riuolto al mio ſantiſſimo Duce, e Maeſtro Domenico, con maggior feruore del ſolito, lo ſupplicherò ad aſſiſtermi nel ſacro Tempio di S. Giouanni, oue egli ancor viuendo faceua diuota, e lunga oratione; e particolarmente ricorrerò al ſuo patrocinio; accioche ſi còpiaccia d' vſar meco quella pietà, che già faceua ad vna ſua penitente abitante preſſo queſta Chieſa, la quale hauea nel petto vna gran piaga piena di vermi. O quanti orribili ſerpenti hanno fatto nido nel mio cuore, ò come hanno inſin'ora lacerata l'anima mia! Orsù in queſta occaſione della plenaria remiſſione, che ſi acquiſta, operate in modo, ò ſanto Patriarca, che reſti affatto riſanata l' anima mia da queſti maligni vermi de' peccati, che tuttauia mordono la mia coſcienza: ſicome alle voſtre orationi, e al ſegno della voſtra benedittione rimaſe quell'inferma del tutto guarita.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Conſideratione.*

Ritorno con maggior confidenza, e allegrezza alla mia conſideratione. Cristo appena nato, è dalla Santiſſima Vergine ripoſto nel preſepio frà due ſtolidi animali: dunque ſe voglio, poſſo anch' io, quantunque ſia diuenuto per la colpa come inſenſato giumento, appreſſarmi ad eſſo? è

poco: Se voglio poſſo anche prenderlo nelle mie braccia, ſtringerlo al mio cuore, e valermi di eſſo, ſecondo che richiede il mio biſogno. *Nobis natus, nobis datus*. Non ſolo è nato per me, ma è dato à me. *Vtamur noſtro in noſtram vtilitatem*. Così mi conforta San Bernardo (*homil. 3. in Miſſ.*) Dobbiamo ſeruirci di lui come di coſa noſtra, à noſtro vantaggio. Ecco dunque, che mi preſento dinanzi alla ſourana Maeſtà arricchito de' meriti infiniti da Criſto guadagnati, e à me donati nel Giubileo preſente: e offerendo il medeſimo Diuino Figliuolo all' eterno Padre in ſoddisfattione del debito ſmiſurato, che io tengo, per eſſer' io ſtato mediante l'Incarnatione del Saluatore all' altezza della ſua figliuolanza ſublimato; che non dourò ſperare di riceuer dalla ſua clementiſſima pietà? Criſto ſuo Vnigenito non ſolo è inclinato, ma in certo modo ſi è obligato ad vſarmi miſericordia, eſſendoſi degnato d'vnirmi à ſe, con nodo così ſtretto di fratellanza. *Sanguis noſter in illo eſt*, ſono parole di S. Maſſimo, (*homil. 3. in Paſch.*) *miſericordiam igitur mihi debet præſtare Diuinitas, neceſſitudinem exhibere debet affinitas*. Criſto è del medeſimo ſangue mio: dunque ſarà prontiſſimo à vdire le mie ſuppliche: Il ſangue poi di lui intercede, e ottiene infallibilmente dal Padre ciò, che à fauore de' ſuoi fratelli addomanda. *Scio Pater, quia ſemper me audis*. (*Ioan. c. 11.*) E quando accadeſſe, che le mie offerte, e le mie preghiere non sì preſtamente foſſero accettate. O *Maria Regina Cœli*, dirò con S. Domenico:

*audi*

*audi me rogantem te; quia scio te potentissimam; ideò præsumo de te.* (*Marrac. fundat.*) Adunque se ben considero, mi si propone da ogni parte giusto motiuo d'ottener la piena condonatione delle mie colpe, & il modo da sodisfare al mio debito, mentre con tali, e tanti efficacissimi mezzi vmilmente lo procuro, e l'addimando. Mi dispongo in tanto d'adorare con sentimento di particolar diuotione il sacro Presepio del Saluatore, che nella *Basilica* di Santa Maria Maggiore si custodisce: come ancora riuerirò quelle sacrate tauole, delle quali è formata la culla del Diuino pargoletto. Desidera in tanto con ogn' ardore l'anima mia, ò amabilissimo Giesù, di rinascer con voi alla vita della gratia; e à tal' effetto con ogn'vmiltà vi supplico à compiacerui di nascer voi nel mio cuore. E' verò, che ad vna fetida stalla si rassomiglia: nondimeno anche in questa non isdegnaste d'esser partorito. Venite dunque, venite ò zelatore delle anime: Non posso punto dubitare, che voi ò mio Giesù, non esaudirete i miei affetti: imperoche, se voi non cercato da me, tanto vi sete appressato à me; come ora, che tanto sete da me cercato, vi allontanerete da me? Non può la mia mente ciò capire: dilatate però il mio cuore, accioche vi capisca. Con questi, e altri simiglianti affetti mi vado appressando alla sacra *Basilica* della Vergine, inuocando sempre l'assistenza del mio Santo, del quale si troua scritto, che amaua assai più Maria, che'l suo medesimo cuore. (*Reuel. S. Birg. lib. 3. c. 13.*) Se'l tempo lo per-

mette reciterò le Litanie della Vergine.

Quì si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo reciterò con maggior attentione del solito la terza parte del Rosario, immaginandomi di dirlo in compagnia di S. Domenico, che ne fù l'institutore: e in ringratiamento di tanti lumi, compartiti hoggi dal Signore all'anima mia; terminerò coll' Inno del *Te Deum Laudamus, &c.*

---

## VIAGGIO SETTIMO.

SVole più volte accadere, che la dolce conuersatione di qualche persona à noi più accetta, e confidente ci sia d'eccitamento ad intraprender più facilmente alcun viaggio, che per altri motiui ci sarebbe incomodo, e rincresceuole. Or la dolcissima compagnia, che ci offerisce hoggi d'apprestar al santo pellegrinaggio delle Basiliche vn nuouo Serafino in carne San Francesco d'Assisi, renderà più tollerabile la fatica, e l'incomodità del cammino; anzi recherà sommo sollieuo, e conforto all'anima. Si trasferì anch' egli più volte à Roma, à riuerire i Santuari di quest' alma Città; e massimamente ad implorare lo spirito della vera pouertà da i Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Supplicherò intanto questo gran Patriarca, che si compiaccia di comunicarmi nel presente viaggio, che intraprendo verso la Basilica di San Pietro, parte di quello spirito, che già egli comunicò

al compagno della sua pellegrinatione Frà Masseo: quando venendo vna volta à Roma à fine di rappresentarsi alla Confessione degli Apostoli nel Vaticano, e chieder da esli la vera pouertà, eleuato in gran feruor di spirito, andò incontro al Religioso con le braccia aperte, e con vn soffio lo balzò in alto molti cubiti. Ah caro mio Direttore, e fedelissima Scorta, compartite anco à me questo feruoroso spirito nell' odierno pellegrinaggio; accioche l'anima mia si sollevi dal fango della terra, e sopra se stessa; e si renda capace di riceuer i doni superni: allora spererò, che le mie orationi saranno esaudite dal Signore, sicome le vostre meritarono d'esser benignamente ascoltate dagli Apostoli i quali si degnarono d'appariruì dinanzi alla loro sacra Confessione, oue orauate, e dolcemente abbracciandoui, v'assicurarono del dono della pouertà, per cui tanto ardentemente gli haueuate supplicati. Buona parte di questo viaggio sarà fatta à piedi, ricusando il mio Santo tanto pouero d'accompagnarmi in altra forma.

## *Punto I. della Consideratione.*

MI si propone à considerare la prima effusione di sangue, che Cristo nostro Signore versò, essendo ancor bambino d'otto giorni, nella Circoncisione. Gran cosa inuero è questa! Non volle il Saluatore dopo la sua nascita lasciar passare molti giorni senza patire tal dolore, e piaga, che gli costasse sangue; e senza offerire le pri-

mitie del molto ſangue, che doueua dipoi ſpargere, e offerire per la noſtra ſalute al Padre eterno. Quello, che patiuano gli altri fanciulli, ſenza ſapere, nè intender ciò, che paſſauano, rendeua loro la pena più leggiera: ma in Criſto Redentor noſtro non hebbe verun' alleggerimento; peroche, quantunque foſſe fanciullo di pochi giorni, intendeua, e capiua beniſſimo ciò, che in eſſo ſi operaua; e ſentiua la pena con tutti i requiſiti, e la ſopportaua col medeſimo amore, col quale dipoi ſofferì la Croce: onde ſpargeua quel poco ſangue, con quel guſto, col quale ſparſe tutto quello, c'hauea nelle vene, quando morì. Chi è come voi, Dio d'amore? O ſe queſto mio cuore veniſſe appreſſo di voi ardendo, come vedo, che voi venite appreſſo di me! Io, Signore, ſon ſempre tardo, e negligente; e à voi otto giorni paiono molt' anni, per darmi in quelle primitie il voſtro ſangue. *Ex hoc iam cœpit operari ſalutem noſtram, immaculatum illum pro nobis ſanguinem profundens.* S. Bernardo (*Ser. 1. de Cir.*) Adunque, mio Giesù, per hauer molto da patire, e perdonare, incominciate ſubito agli otto giorni à ſoggettarui alle pene? Incominciate ora à perdonarmi; mentre io incomincierò ora à patire, e à pentirmi. Offerirò inoltre à queſto Diuiniſſimo ſangue del Redentore il ſangue di tanti Martiri ſparſo inſin dal principio della naſcente Chieſa in Roma, e particolarmente nel Vaticano. Mi compiacerò ſopra modo, che la Chieſa nel ſuo incominciamento habbia così bene corriſpoſto all' in-

fan-

fante Saluatore, rendendo al ſangue, ch'egli appena nato versò, le primitie di tanto ſangue ſparſo da'ſuoi primi Figliuoli in queſta Città capo dell'Vniuerſo. Ma è poſſibile, che alla viſta del ſangue di Giesù pargoletto, e di tanto ſangue verſato da' Martiri nel Vaticano, il mio ſangue ancor ſtia riſtretto nelle vene; ne faccia alcuna proua di manifeſtar il ſuo amore verſo Giesù? Almeno imiterò il mio San Franceſco, il quale orando vna volta alla Confeſſione di San Pietro, e oſſeruando, che poche perſone offeriuano limoſina all'altare dell'Apoſtolo, ò pure in poca quantità, acceſo da ſtraordinario feruor di ſpirito eſclamò: è poſſibile, che gli huomini non dieno à S. Pietro non ſolo quanto hanno, ma loro medeſimi? e preſa buona quantità di danari la poſe ſopra il ſacro altare. Così farò io, ſouuenendo con qualche limoſina i poueri alla porta della Chieſa di S. Pietro, ò nel viaggio di queſto giorno: e in tal modo ſodisfarò al debito, che tengo col Saluatore, di render al ſuo il mio ſangue, dando liberalmente à lui nella perſona del pouero il danaro, che ſecondo ſangue dell' huomo ſuol'eſſer chiamato.

Auuicinandomi poi alla ſacra *Baſilica* mi ridurrò alla mente, come il mio Serafico Maeſtro ſpogliatoſi vna volta dell' abito ſecolare, che allora portaua, e datolo ad vn pouero, ſtette in compagnia de i mendichi tutto il giorno sù le ſcale, e nel portico di S. Pietro con grandiſſimo giubilo del ſuo cuore. Mi ſarà à cuore la propria abiet-

tione, e auuilimento: e perche sono anch'io pouero, e mendico di virtù, mi rappresenterò nel portico, e alla porta Santa, con tal sentimento, chiedendo limosina spirituale al Signore, e à San Pietro. Dopo entrato, non hauerò fretta di partire da questo sacrosanto luogo, per conformarmi all'vsanza del mio Santo Condottiere Francesco, che soleua stare le notti intiere, non che più hore del giorno in oratione, dentro questa medesima Basilica.

Qui si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto I. della Consideratione.*

COntemplerò l'vmiltà profondissima del Saluatore in soggettarsi al taglio della Circoncisione: peroche in tal'attione volle prender figura di peccatore, e sottoporsi volontariamente alle pene, e à i rimedij ordinati à mondarci da' peccati. Confonde il Signore con questo certa sorte di superbia, che si è sparsa in gran parte degli huomini; & è, che non hauendo rispetto à Dio onnipotente in commettere innumerabili, e grauissimi peccati, l'hanno grandissimo agli huomini, per non esser tenuti da essi per peccatori. *Qui peccatum non fecit, non dedignatus est se peccatorem reputari: nos esse volumus, & nolumus æstimari*, dice S. Bernardo (*Ser. I. de Cir.*) Il Saluatore non mai peccò, nè poteua peccare; e pure volle nella Circoncisione apparir peccatore. Io sono in verità grandissimo peccato-

re, e non voglio apparir tale ne dauanti à gli huomini, nè dauanti à Dio, e ne meno mi reputo tale nella mia immaginatione. O Diuino specchio di bontà, illuminate gli occhi miei; accioche io mi veda in voi, e vedendomi mi vmilij, e vmiliandomi vi piaccia, e piacendoui mi riempiate di nuouo splendor della vostra luce! Se in voi è ammirabil grandezza d'amore, voler parere peccatore, che non potete già mai essere: che grande strauaganza, e insopportabile superbia è la mia, gustar d'esser peccatore, e non voler parerlo? Orsù insin'ora hò errato doppiamente: anneghisi hoggi per sempre l'anima mia nell' immenso pelago della Diuina misericordia, e nel sangue immacolato del mio Circonciso Giesù. Voglio apparir peccatore non solo dinanzi al cospetto di Dio, da cui non posso ascondermi; ma ancora alla presenza degli huomini. A tal' effetto hò intrapreso tal viaggio, in cui chiaramente mi paleso per peccatore, e bisognoso dell' Indulgenza, e della rimissione delle colpe da me commesse, e delle pene da me meritate. Non voglio ora confondermi, e vergognarmi d'esser annouerato fra gli altri peccatori, ò recitando Salmi di Penitenza, ò confessando le mie colpe a' piedi del Sacerdote in vna Chiesa assai frequentata dal popolo, ò trattenendomi longamente in oratione con atti, e segni di pentimento: dalle quali attioni si venisse in cognitione dagli altri, che io nel corso della mia vita hò offeso più volte la Diuina Maestà. Ah sì: questo bramo: voglio esser tenuto per

quello, che sono: mi dispiace solamente, che non sarò tenuto tanto peccatore, quanto veramente sono. I miei peccati sono assai maggiori di quelli, che gli altri si persuadono. Questi sentimenti d'vmiltà, e di penitenza mi sono suggeriti dal mio Serafico Padre, e Direttore, il quale ricercato da Frat' Egidio, in che concetto egli sinceramente si tenesse, rispose con tutta la veracità del cuore: Io sono il maggior peccatore del Mondo. Orsù corri à vista di tutti, anima mia, à mondarti dalla lebbra del peccato, al fonte salutare del sangue di Cristo, che stà à tutti esposto nelle quattro Basiliche, che in questo anno Santo diuotamente si visitano. *In illa die erit fons patens domui Israel, & habitatoribus Ierusalem in ablutionem peccatorum* (*Zacch.*13.1.) Mi fermo in questa consideratione: e poi reciterò la Corona del Signore.

Sono animato dal mio fedele Condottiere San Francesco, ad hauer viua fiducia di douer restare mõdato di tutte le macchie nel bagno miracoloso del sangue di quell' Agnello Diuino, che cancella i peccati del Mondo. Porgerò dunque attento l'orecchio ad vdire il diuoto ragionamento, che per queste strade egli mi fà. Sappi, ò mio diuoto (così egli) che io mentre viueuo frà voi mortali, ero desiderosissimo della salute degli huomini: onde essendo stato vna volta auuisato dall'Angelo del Signore, che la gloriosa Vergine Maria era discesa nel piccolo Oratorio insieme col suo dilettissimo Figliuolo Giesù Cristo, subitamente v'accorsi;

corsi; e prostrato vmilmente à terra l'adorai. Richiesto poi dal Saluatore à supplicarlo di qualche gratia, della cui concessione egli mi si mostrò prontissimo, io con gran riuerenza gl' addomandai, che si compiacesse di concedere pienissima rimissione, e indulgenza à chiunque con pentimento de' propri peccati hauesse diuotamente visitato quella Chiesuola: e interposi appresso le preghiere della Madonna, à cui riuerentemente mi riuolsi, accioche la sua efficacissima intercessione ottenesse dal Redentore ciò, che le mie deboli suppliche non erano degne di conseguire. Accettò la Vergine le mie diuote istanze; e ottenne prontamente da Giesù Cristo rescritto fauoreuole alle mie petitioni, concedendomi l'Indulgenza bramata, per la cui confermatione m' inuiò al suo Vicario in terra. Il che hauendo impetrato dal Sommo Pontefice, publicai da per tutto il tesoro, che con tanta facilità si poteua acquistare da' fedeli: dicendo loro. *Volo vos omnes mittere ad Paradisum*. (*Chr. p.p.l.2.c.1.*) Voglio mandar tutti voi al Paradiso. Non più, ò Santo Padre, hò à bastanza vdito: deh operate anco in questo santo tempo del Giubileo à fauor mio, ciò, che à benefitio di tutti voleste fare nella visita della piccola Chiesa della Madonna degli Angeli. Sì, sì: voleste con quel mezzo della plenaria Indulgenza spianar la strada del Paradiso a' peccatori contriti: adunque mandate ancor me al Paradiso, con questo pienissimo Giubileo, che con grand' attentione del mio spirito intendo di guadagnare.

re ? Il teforo dell' Indulgenza, che ora ſi diſpenſa, è compoſto de' meriti, e delle ſodiſfattioni, che auanzarono à i Santi: Oh quanto gran parte hauete voi, ò Serafico mio Padre, in queſto teſoro ; peroche la vita voſtra tanto auſtera, e penitente, accompagnata da attioni eroiche, e molto ſegnalate arricchirono l'anima voſtra di tal cumulo di meriti, che in virtù di eſſi poſſono ancora gli altri ſodisfare alle loro ſpeziali obligationi appreſſo la giuſtitia dell' eterno Signore . Perciò quando alcuno vi auuiſaua, che con troppo, & eceſſiuo rigore ſtratiauate il voſtro corpo, ſoleuate riſpondere; ch'erauate ſtato mandato al Mondo per eſempio altrui : *Et propter alios custodiebat vias duras*, dice S. Bonauentura delle voſtre auſterità . Compiacereui dunque, ò Padre zelantiſſimo delle anime, d' impetrare vna larga parte delle voſtre ſodisfattioni in queſto Giubileo à me voſtro vmiliſſimo, e affettuoſiſſimo ſeruo, e diuoto . Pregherò il Santo ad aſſiſtermi ora col ſuo fauore per l'amore, che lui hà portato, e porta tuttauia à Dio nel Paradiſo : peroche quando era richieſto ancor viuente d'vna gratia per Amor di Dio, era impoſſibile, che poteſſe negarla . Dopo qualche riſleſſione reciterò à tal'effetto à riuerenza delle Piaghe di Gieſù Criſto, e à onore anco di quelle di San Franceſco, cinque Pater, e cinque Aue per ciaſcuna piaga .

Auuicinandomi alla ſacra Baſilica dell' Apoſtolo S. Paolo procurerò d'inuocare maggiormente l' aſſiſtenza del mio Santo

Auuo-

Auuocato, il quale con sentimento di straordinaria diuotione si trasferiua à venerar il sepolcro dell' Apostolo in questo venerabil Tempio ogni volta, che gli occorse venire à Roma; il che successe sette volte.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

DEuo alquanto riflettere alla conuersatione hauuta dal Saluatore nella sua prima età, per trarne vn vtilissima instruttione: farò adunque particolar osseruatione sopra l'aspra persecutione suscitata da Erode contra Cristo: onde fù costretto ad andar in Egitto, e sottrarsi dalla morte. Ma per qual cagione permise, che tanti Innocenti restassero recisi dal ferro micidiale del fiero persecutore? non poteua egli, già che haueua deliberato di sparger il sangue per la liberatione dell' vmano genere, versarlo sotto il taglio della spada in Betlemme, doue era da' ministri dell'empio Rè diligentemente cercato? e poi se qualunque atto di Cristo era d'infinito valore, & era sufficientissimo à redimere più Mondi, à che fine con la fuga da questa morte volle prolongar la vita, per potere più acerbamente penare, e più ignominiosamente morire; se già con la sua Incarnatione hauea potuto sodisfare pienamente al debito, che l' huomo teneua acceso con la Diuina giustitia? Oltre all'altre ragioni, che si potrebbero addurre in risposta, è assai considerabile al nostro pro-

posito quella di San Pietro Crisologo. *Christus totam causam nostræ salutis occiderat, si se paruulum permisisset occidi. Christus venerat; vt visu probaret possibilia, quæ impossibilia videbantur auditu* (*Serm.* 151.) Pareua, che non si fosse potuto così bene prouedere all'intiero stato della nostra salute; se Giesù Cristo hauesse permesso d' esser tolto di vita nella sua fanciullezza: peroche egli era venuto à fine di mostrar al Mondo coll'esempio di se medesimo, non esser impossibile la prattica delle virtù, le quali douea publicare nel suo Euangelio. Fù adunque vtilissima la conuersatione di Cristo hauuta in carne mortale sopra la terra, principalmente per nostra instruttione, accioche più facilmente calcassimo quel sentiero, ch' egli medesimo con le sue pedate ci hauea spianato. Fermati alquanto, ò anima mia, in questa consideratione. Come hai tu spesi gli anni della tua giouinezza? Ohimè, rispondi, che amara rimembranza è questa! *Scribis contra me amaritudines, & consumere me vis peccatis adolescentiæ meæ* (*Iob.* 13.) Quello, che si scriue, rimane longamente impresso, à differenza di quello, che si proferisce, peroche tosto suanisce. Ah che le colpe della mia adolescenza stanno descritte accuratamente nel libro della Diuina giustitia, alla quale deuo rendere minutissimo e rigorosissimo conto. O me infelice! quante laidezze, quante licenze quanti piaceri, quanti sacrilegi hò commessi in quell'età! resto solo, al ricordarmene, confuso, e stordito: *consumere me vis peccatis adolescentiæ meæ.* Ah che punture sento all'anima,

nima,che la consumano,e la trafiggono,&c. Orsù consolati: perche il tuo Saluatore con gli anni della sua immacolata adolescenza, e della purissima conuersatione hauuta in quell'età con gli huomini, si degna satisfare alle obligationi tue grauissime: ecco che ti fà larghissimo dono nel Giubileo di tutti suoi meriti da lui acquistati nel corso degli anni suoi giouanili; quando che, *in laboribus à iuuentute mea*, soggettò se stesso à continui patimenti. Con tal reflessione il mio spirito si solleua, respira, gioisce, e ringratia vmilmente il suo eterno, e pietosissimo Liberatore. Dopo qualche meditatione sopra ciò, reciterò le Litanie de' Santi, con tal'intentione, di supplicargli à render gratie al mio Signore di questo singolarissimo dono.

Alla ricordanza di questi Santi da me ora inuocati, e di tanti altri, le cui reliquie in queste sacrate contrade, e venerabili Tempij si conseruano, bramerei, che il mio cuore s'infiammasse di maggior ardore di carità. E possibile, che camminando io hoggi insieme con vn Serafino, il mio cuore resti ancor freddo, e gelato nell'amor verso Giesù? Deh accendete, ò mio santissimo Duce, il mio spirito; sicome San Bonauentura di voi lasciò scritto, che alla ricordanza sola de'Santi restauate talmente infiammato da celeste, e diuina carità, che pareua appunto, che foste in mezzo à tante pietre focaie. *Ex recordatione Sanctorum omnium, tamquam lapidum ignitorum, in deificum recalescebat incendium.* (*Leg.c.9*) Ancor io posso dire con verità, che stò in mezzo alle fiamme, e calco le pie-

tre

tre infocate di carità, visitando tanti corpi di Martiri, e calcando la terra aspersa del loro sangue, e pure ancor non ardo d'amore? Alla vostra vicinanza, e diuota ricordanza, ò Serafico Padre, che sete appunto vna pietra focaia accesa tutta di carità Diuina, cōforme à ciò, che di voi il Signore riuelò à Santa Brigida. *Amicus meus Franciscus fuit lapis igneus, & ignitus, quia habuit me in se, qui sum ignis* (*Extr. c.90.*) almeno hoggi si riscaldasse il mio cuore d' infiammato desiderio d'amare con maggior feruore, e purità di spirito il mio Saluatore. Non è possibile, ò mio santo Protettore, che senza quest' ardore di carità io possi comparire dinanzi al Saluatore nella Sacrosanta Basilica di San Giouanni dedicata appunto al Saluatore. A voi s'appartiene d' inferuorare il mio spirito; accioche in quel sacrato Tempio sia fatto degno di riceuer dal Saluatore il frutto incomparabile de' suoi infiniti meriti, che in questo Giubileo è prontissimo à comunicarmi. O con quanta ragione io dissi, che à voi si apparteneua d'assistermi con la vostra special protettione in quel sacro Tempio: percioche voi foste veduto dal sommo Pontefice Innocenzo Terzo, che con le vostre spalle sostentauate la Basilica Lateranense di S. Giouanni, che minacciaua rouina: onde si mosse à dire di voi, *Verè hic est ille, qui opere, & doctrina sustentabit Ecclesiam* (*Leg. c. 3.*) A voi adunque si aspetta di sostenere col vostro patrocinio tanto possente, ciascun membro di Santa Chiesa. Così vmilmente vi supplico, che vi degniate ora di fare à mio fauore:

uore: sicome ancora à benefitio comune di Santa Chiesa, della quale forse si può dire ciò, che il medesimo Saluatore vna volta vi disse. *Vade Francisce, & repara domum meam, quæ, vt cernis, tota destruitur.* (*Leg.c.2.* Il che principalmente s'intendeua del ristoro, e sostentamento, che voi doueuate dare alla Chiesa vniuersale del Saluatore. La pietra fondamentale di essa è S. Pietro: *Super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.* Ma voi sete pietra focaia piena tutta di carità Diuina: di questa v'è necessità per lo sostentamento della Chiesa: peroche in progresso di tempo *abundabit iniquitas, & refrigescet charitas multorum.* Porgerò à tal effetto diuotissime suppliche al mio Santo Reparatore della Chiesa, le cui necessità hauerò sommamente à cuore di raccomandare al Saluatore nella Basilica di S. Giouanni. Se vi è tempo reciterò qualche oratione vocale: ò l'altra parte del Rosario.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni

## *Punto IV. della Consideratione.*

NOn poteua sciegliersi compagno migliore, in cui così viuamente si rappresentasse la forma della vita, e conuersatione hauuta da Cristo in terra fra gli huomini, quanto S, Francesco peroche di lui disse il medesimo Saluatore. *Volo in te renouare vitam meam* (*S.Bernardin. ser. 16. extr.*) Basta considerare il modo del viuer tanto abietto, pouero, e vmile di Francesco, per intender

qual

qual fosse la forma della vita di Cristo. Cõsidererò in questo punto, che tutta la vita del Saluatore infinitamente meritoria, hà seruito per sodisfattione della mia vita malamente spesa; e che in questo presente Giubileo stà in mia potestà di valermi di questa compensatione de' meriti immensi della vita di Cristo, per iscontare tutti gli anni miei, co' quali hò irritato contra di me l'ira sua. Non v'è cosa, che sia più ardentemente desiderata dal Saluatore, che di far questo dono liberalissimo, e quest' applicatione della vita sua à ciascun fedele. Così egli si compiacque vna volta d' auuisare la Beata Metilde con tali parole: Per qual cagione l'huomo non vorrà accettare ciò, che io sono tanto preparato à offerirgli; percioche io gli dò volentieri tutta la santissima, e innocentissima conuersatione mia, con la quale io vissi nel Mondo; accioche assumendola per se stesso, egli supplisca del mio à tutte quelle cose, che à lui mancano. Infin quì il Signore alla sua serua (*lib. 3. c. 13.* (Se dunque il Redentore hà così acceso desiderio di donarmi tutti i meriti della sua conuersatione, e vita mortale; e in quest'Anno Santo me gli offerisce in maggior abbondanza; con quanta ragione l' anima mia intraprende questo pellegrinaggio, e patisce qualche incomodità, à effetto di far acquisto di tal tesoro, e pagare con gli anni del mio Giesù i miei già dissipati. Ah con quanta confidenza potrò rappresentarmi dinanzi alla gloriosa Vergine Madre di Dio nella sua Basilica, oue sono incãminato, mentre le com-

parisco vestito, e adornato della vita innocentissima del suo Diuino Figliuolo. Sono stato scelerato, iniquo, contumace, e ribello al Signore, e in conseguenza indegno del fauore, e della protettione di Maria: nondimeno essendo ora ricoperto de' meriti di Cristo, vestito della sua santissima conuersatione, e adorno del suo pregiatissimo sangue, Nostra Signora mi riconoscerà come cosa sua, mi accoglierà benignamente sotto il mãto della sua pietà; e mi fauorirà del suo potentissimo patrocinio. Spererò almeno d'ottener il suo fauore per i meriti, e per l'intercessione del mio Serafico Patriarca e Direttore dell'odierno viaggio; peroche sicome ella impetrò dal Saluatore la plenaria indulgenza à tutti i fedeli, che visitassero la sua Chiesa della Portiuncula, mossa dalle preghiere di questo suo fedelissimo seruo: così ora mi confido, che ad istanza del medesimo Santo mio special Protettore, otterrà dal suo Diuino figliuolo la piena condonatione de' miei peccati: al qual fine è indirizzata da me questa diuota pellegrinatione al suo venerabile Tempio. Offerirò in tanto alla santissima Vergine i diuoti affetti, co' quali questo Sãto soleua visitare l'istessa Basilica: e perche egli ebbe in costume di ricorrere all'aiuto della Madre di Dio, quando recitaua nell'oratione Dominicale quelle parole: *Dimitte nobis debita nostra*: accioche per i meriti di lei impetrasse dal Signore più facilmente la remissione de' suoi debiti; mi valerò anch'io dell'istesso mezzo in quest'occasione presente della condona-
tio-

tione, che ſpero di conſeguire de' miei grauiſſimi debiti dalla Diuina Clemenza. Se vi è tempo reciterò le Litanie della Beata Vergine.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Maria Maggiore.

Dopo reciterò la terza parte del Roſario, e'l *Te Deum Laudamus*, ringratiando il mio Santo Tutelare dell' odierna pellegrinatione.

---

## VIAGGIO OTTAVO.

FRà le altre principali Signore, e Principeſſe, che ſi trasferirono in diuerſi tempi alla ſanta Città, vna fù S. Hunegunde, S. Lutrude, S. Begga figlia di Pipino, & altre. Io però mi accompagnerò à due nobiliſſime, e ſantiſſime Matrone venute da Suetia à riuerire le ſacre memorie di Roma. Queſte ſono Santa Brigida, e la ſua ſanta figliuola Caterina. Per ordine eſpreſſo del Signore, che le impoſe sì fatta pellegrinatione, intrapreſe Santa Brigida sì lungo pellegrinaggio: e frà le altre coſe le diſſe. Vattene à Roma, oue le ſtrade ſono tutte d'oro, roſſeggianti pe'l ſangue de' Martiri: donde per le tante indulgenze, e gratie meritate da' Santi, per via compendioſa, e breue ſi và al Paradiſo. Hai vdito, anima mia, l'auuiſo dato dal Signore à queſta ſua Serua? Roma in virtù de' meriti de' Santi, e delle Indulgenze, che iui ſi conſegui-

uiſcono da' fedeli, è la ſtrada ſcortatoia
el Paradiſo. Intraprendi dunque con cuo-
e generoſo il cammino per queſte ſtrade la-
tricate di tanti topazij, e carbonchi del ſan-
ue de' Martiri; e nel tempo del Giubileo
orrente, in cui riceui maggior' applicatio-
ie de' meriti de' Santi, ſpera di douer eſſer
ntrodotta più preſtamente per queſta via
icura, e più breue al Paradiſo. Ma auuerti,
he ſe vuoi godere della compagnia, e pro-
ettione di queſta gran Santa nell' odierno
viaggio, ti conuiene imitarla nella mode-
ſtia, e nel ſilentio, che dourai quaſi ſempre
oſſeruare pe'l cammino: peroche di lei ſi
narra nella ſua ſtoria, che viſitaua i facri
Tempij di Roma, con tal ſentimento di d-
uotione, che per iſtrada non voleua mai par-
lare con veruna perſona; e appena breu-
mente riſpondeua, ſe era da alcuno interro-
gata. Con tal diſpoſitione ſegui pure le ſue
pedate verſo la Baſilica del Principe degli
Apoſtoli.

## *Punto I. della Conſideratione.*

VNa gran parte del teſoro della Chieſa
è arricchito de i meriti, e delle attio-
ni del Redentore fatte nel corſo di quegli
anni, ne' quali egli viſſe come ignoto agli
huomini. Ridurrò adunque alla mia mente
a vita naſcoſta, e ſconoſciuta, che il Salua-
tore fece nello ſpatio quaſi di trent' anni nel
Mondo. In qual' eſercitio egli ſi occupò
per si longo tempo? in eſſer ſoggetto a' ſuoi
parenti, per quello, che ne inſegna l'Euan-

ge-

gelio. Non era il Saluatore venuto in terra ad aprire vna ſcuola, in cui douea reſtar' ammaeſtrato tutto'l Mondo? e per qual cagione il Diuino Maeſtro non diede ſaggio alcuno della ſua ſopraceleſte ſapienza, e viſſe per tanti anni celato, e ſconoſciuto dagli huomini? O quanto m'inganno! quella caſetta, oue viſſe naſcoſto, e ignoto, era vna ſcuola, nella quale egli incominciò à fare con le opere le prime lettioni d'vmiltà, le quali erano più valeuoli ad ammaeſtrare, e conuertire gli huomini alla ſua ſequela di quello, che foſſero le ſue efficaci parole. *Exurge Domine Deus meus in præcepto, quod mandaſti, & ſynagoga populorum circumdabit te.* (*Pſal.* 77. *Humilis appare: tu prior imple, quod præcepiſti,* dice S. Agoſtino: Quando il Saluatore incominciò à prattica re in ſe ſteſſo il precetto dell' vmiltà, che voleua inſegnare al Mondo, allora tutti i popoli ſi acceſero di deſiderio di fargli corona, ed apprender da eſſo, come da Diuino Maeſtro gli oracoli di vita eterna. Confonditi, huomo ſuperbo, di tante colpe da te commeſſe per apparir grande, dotto, prudente, e ricco ſopra gli altri della terra. Quante querele, e doglianze, quanti riſentimenti hai fatti, per eſſere ſtato alle volte auuilito, e vmiliato dall' eſtimatione altrui, ò perche la tua virtù non è ſtata rimunerata, e il tuo ſapere non è ſtato applaudito, e conoſciuto? Mi diſdico ora, Signore, ritratto tutte le doglianze, e gli atti di ſuperbia. Offeriſco per ſoddisfattione di eſſi i voſtri auuilimenti, le voſtre abiettioni, le vo-

vostre confusioni. Ah quanto è vero, ò mio Reparatore, che gli huomini non possono dire tanto male di me, quanto male veramente in me si troua. O me beato, se io diuentassi totalmente inutile al Mondo, per esser posseduto da voi solo. Riceuetemi voi, e rinchiudetemi dentro di voi: e poi dicano gli huomini ciò, che vogliono contro di me: e quando nessuno parlasse di me, à me basta, che voi parliate dentro di me: quando alcuno non mi conoscerà, goderò d'esser da voi conosciuto. Se non hauessi in terra alcuna mercede dagli huomini, l'aspetterò più sicuramente da voi nell' altro secolo. Appressandomi alla Basilica di S. Pietro offerirò al Signore i diuotissimi affetti, co' quali Santa Brigida, consumando più hore in oratione, raccomandaua i bisogni di Santa Chiesa alle Diuina Maestà, e à i Principi degli Apostoli: Mi seruirò delle parole di lei. O mio dolcissimo Dio, io vi priego per i peccatori, in compagnia de' quali sono ancor' io: vi supplico, che vi degniate hauerli misericordia. E spererò per i meriti della Santa d'vdire dal Signore quella bella risposta. Per la rinouatione, & emendatione della trasgressione vmana ti fà testimonio il sangue di Giesù Cristo, col quale sei redenta, che sei figlia della Deità, e separata dalla potestà Diabolica. ( *lib. 3. 23.* )

Qui si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

NOn sì tosto incominciò il Saluatore la sua predicatione, che dalla perfidia Giudaica fù apertamente contradetta. Chi mormoraua di lui; chi l'oltraggiaua, chi lo scherniua. Altri l'ingiuriauano, lo maltrattauano, lo discreditauano. Lo chiamauano Samaritano, beuitore di vino, huomo indemoniato, temerario, solleuatore del popolo. Fermati alquanto, anima mia, nella consideratione di questo dolore dell'animo sofferto per trè anni continui dal Redentore: dolore tanto più acerbo per le contumelie, irrisioni, disonori, scherni, e obbrobrij, quanto che era più degna d'onore, e riuerenza la sua vmanità vnita hipostaticamente al Verbo. Non proua l'animo nobile tormento maggiore, che tollerare chi lo schernisca, e beffeggi; perciò di questo si lamentaua il Saluatore nel Salmo 68. *Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reuerentiam meam*. Quest'onore tanto s'apprezza dagli huomini, che taluolta si offerisce da essi il proprio sangue per difesa della propria fama, e riputatione; quando auuiene, che sia da alcuno oscurata. Perciò è chiamato sangue dell'huomo: & è sangue pretioso, e pregiato. *Fundentes sanguinem non corporis, sed honoris*: scrisse S. Ottato Mileuitano (*lib.* 2.) Or quante volte questo nobilissimo sangue del Saluatore fù sparso nel corso di quei tre anni, ne' quali era prouerbiato, dileggiato, e discreditato dagli

oppu-

oppugnatori della ſua dottrina! Alla viſta di queſto pregiatiſſimo ſangue confondaſi l'anima mia amica d'onori, d'applauſo, di lodi, e di veneratione. I miei ſdegni, e furori, i miei riſentimenti, le mie vendette, e tutte le altre accenſioni di ſangue in difeſa della mia reputatione oltraggiata, ſono rimprouerate da queſto nobiliſſimo ſangue del mio Signore, tante volte macchiato, & oſcurato. Procurerò intanto di dolermi amaramente di tutte le colpe, nelle quali ſono incorſo per mantenimento, e difeſa della propria fama, quando alle volte è ſtata da alcuno lacerata: e ſpezialmente di tutti gli atti di ſdegno, e di liuore conceputo contra i miei dileggiatori, e calonniatori. Altrimēti la mia Santa Protettrice non potrebbe ſofferire la compagnia, che io pretendo di farle in queſto diuoto pellegrinaggio: peroche ſi narra nella ſua iſtoria, che ſentiua vn fetore come di ſolfo, quando alcuno macchiato di colpa à lei s'appreſſaua, il quale le cagionaua intollerabil abborrimento. Ciò fatto da me con tutto quell'affetto, che mi ſarà poſſibile, ſeguiterò fedelmente le pedate della mia glorioſa Santa Brigida, e della ſua ſantiſſima figliuola Caterina, con altre Signore di Suetia, le quali vennero à Roma nell' anno del Giubileo 1350. Haueа il Signore riuelato à queſta ſua Serua, che per mezzo di queſt' Indulgenza diſpenſata in Roma a' fedeli, ſi perdonauano grauiſſime pene, e longhiſſimi tormenti ſi mutauano in picciolиſſimo caſtigo: In oltre anco le diſſe, che coloro, i quali veniuano

à questa Santa Città à guadagnare il Giubileo, conseguiuano per esso la gloria eterna: e che tanto valeua vn minimo grado di gloria, che se l'huomo desse per quello cento mila vite, per poco prezzo lo comprerebbe. (*lib 6. reuel. c.*103.) Da tali auuisi resta il mio spirito oltre modo confortato, e ammaestrato, ad applicarsi con la maggior diuotione possibile al guadagno di tanto tesoro. Reciterò la Corona del Signore.

Al sangue dell'onore di Cristo sparso con tante contumelie, & irrisioni fattegli dagli Ebrei vedo aggiungersi il sudore di sangue così abbondante, che dal capo del Saluatore scorrendo per tutte le membra del suo sacratissimo corpo, giunge à bagnare la terra, oue egli stà prostrato in oratione nell' orto di Getsemani. La consideratione della grauezza, e della moltitudine infinita de' peccati, c'ebbe il Saluatore in quel punto, lo ridusse à quell'agonia, e gli cauò il sangue in tant'abbondanza da tutto'l corpo. Sapeua egli solo, quanto meritauano, e di quanto peso erano; e quanto grande douesse essere la soddisfatione, per la quale egli si era obligato all'eterno suo Padre. Conosceua l'offesa infinita fatta dagli huomini all' infinita Maestà, alla quale bisognaua sodisfare à tutto rigore di giustitia col prezzo infinito del proprio sangue: perciò disse S. Gio: Grisostomo sopra le parole del Salmo 141. *Humiliatus sum nimis*, che il Saluatore rispetto alla grauità del peccato non si vmiliò, ne patì più di quello, che comportaua la malitia infinita della colpa; ma ben si fù ecces-

eccessiua la sua vmiliatione, e la sua passione comparata alla debolezza della carne vmana da se assunta. *Si enim quid peccata merentur respexeris, non est nimia deiectio, atque humiliatio: si autem eius, qui fert imbecillitatem, nimia est, & suprà modum.* (*in Ps.* 141.) Io adunque sono stato il fiero carnefice, che hò ardito col ferro del peccato aprir le vene al Redentore; accioche distillino copioso sangue. Il peso intollerabile di tante mie iniquità poste sopra le sue spalle, lo fanno sudar sangue per tutte le membra. Come la terra mi sostiene, mentre sono cagione di quest'agonia, e di questo fiero tormento al Redentore! Vedo, che il Signore piange i miei mali, con lagrime di sangue: e io mi trastullo in essi; e sono nel numero di quelli, de' quali è scritto. *Letantur cum malè fecerint.* (*Pro.* 2. 14.) Perche io venni alla luce, Dio mio, se haueuo da recarui tanto trauaglio, e tanta tristezza? Fatemi apprender, quanto sia graue, e intollerabile la soma del peccato, della quale insin' ora appena hò sentito il peso. Supplico intanto il vostro immenso amore, e'l vostro pretioso sangue, che sudate, à concedermi tal gratia: cioè, che se io hebbi gusto in offenderui, l'habbi da quì innanzi di patire per voi. Ah mio Redentore, à questo fine liberalmente lo spargete sopra la terra; accioche io lo raccolga, e applicandolo diuotamente al mio bisogno, l'offerisca all'eterno Padre in soddisfattione delle mie colpe. Così sono confortato à fare da Santa Brigida, à cui disse vna volta il Saluatore.

Non vi è alcun peccatore per grande, che sia, à cui io nieghi misericordia, se à me dolente, e pentito ricorre se hauerà fermo proponimento di non offendermi più, io l'accoglierò come fà vna Madre amorosa verso il proprio figlio) *l b.7.c.27. lib.6. cap. 97.*) Mi ammaestra anche la Santa à valermi d'vn suo priego al Saluatore? [Per hanc misericordiam, & ob memoriam illius doloris, concede, vt hæc memoria tuæ passionis amarissimæ sit omnium peccatorum meorum plena remissio.] Reciterò la seconda parte del Rosario sopra i Misteri dolorosi di Cristo.

Accostandomi intanto alla Basilica di San Paolo haurò particolar memoria degli affettuosi, e diuotissimi prieghi, soliti di farsi da S. Brigida nella visita di questa sacra Chiesa a' piedi del Crocefisso, che tutt'ora iui si venera. E' antica traditione, che stando la Santa ad orare dinanzi à quest' Imagine in vn sito presso la Confessione dell' Apostolo, il Crocefisso volgesse verso di lei il capo: e altri aggiungono, che fosse degna d'esser iui ammaestrata dal Redentore di molte verità spettanti alla publica vtilità della Chiesa. Senza che il Saluatore da quella diuota imagine proferisca parola, la voce del suo sangue, del quale disse Sant'Ambrogio (*Ser.91.*) *Habet sanguis vocem canoram*, se io appresto attento l'orecchio del cuore, mi predica l'immensa carità del Redentore, al quale sono obligato della douuta corrispondenza.

Qui si farà l'esercitio solito per la visita

della

della Chiesa di San Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

ANima mia, già che le porte delle vene di Cristo sono aperte, entra piangendo, e tremando con somma vmiltà, e riuerenza dentro alle viscere addolorate, e afflitte di Giesù grondante da per tutto sudor di sangue: e vedrai, che la consideratione hauuta da lui dell'ingratitudine grandissima degli huomini, e del pochissimo frutto, che tante anime hauerebbero ritratto dalle pene, e dalla morte sua, fù anco molto principal cagione del sudor sanguigno da esso versato. *In vacuum laboraui* (così si querelaua) *sine causa, & vanè fortitudinem meam consumpsi* (*Isai.*49.4.) Quel sangue, par, che esclami contra di me. *Multo labore sudatum est, & non exiuit ab ea nimia rubigo eius.* (*Ezech.*24. 12.) E possibile, che'l mio cuore resti ancora rugginoso: ne sia bastante tanto sangue del Figliuol di Dio à leuargli queste macchie? O cuor' ingrato! tu sei l'asta, che trafiggi il cuor del tuo Signore, che trauagli la sua mente nella pena, che gli apri le vene, che lo riempi d'affanno. Contro di me parmi vdire il rimprouero fatto da Cristo degli habitatori di Roma à Santa Brigida. *O Roma tu mihi pro multis beneficijs malam retributionem rependis.* (*lib.*4. 10.) O che angustia, esclamò in tal proposito Santa Maria Maddalena de Pazzis (1.*p.op.*1. 14.) ò che angustia! ò che compassioneuol fremito douea esser questo; e non solo com-

passioneuole, ma penoso. O che penosa compassione, in cui il Saluator mio vedeua, che tanti non hauerebbero cauato frutto del suo pretiosissimo sangue, ch'egli totalmente offeriua in sacrifitio! O che pena! e nondimeno se fosse stato conceduto all'anima sua, e alla sua vmanità, hauerebbe patito per ciascuno in particolare tutta la passione: ma ben patì per ciascun particolare; perche vedendo tanta moltitudine di peccati, che doueuano commettere tante migliaia di persone, e'l poco dolore, che di essi erano per hauere, volle col suo dolore sodisfare à quel, che mancaua del loro dolore; e sentire quell' angustia, che dourebbe sentir ciascuno, che mortalmente offende Iddio: perciò si attristò tanto, e sentì tant'agonia. O diuin Verbo, chi può penetrare l'abisso dell' amor vostro verso il Padre vostro, e l'abisso dell' ingratitudine nostra verso Dio, e l'abisso del dolore, che si douerebbe hauere per sodisfare à vn Signore tanto buono, e ingiustamente offeso! Chi può penetrar tanti abissi, potrà penetrar ancora l'abisso delle angustie del vostro dolore, che si mette à sodisfare, e à sentir dolore per impetrar cōtritione per tanti. Se noi considerassimo la pena, che v'habbiamo data, eleggeremmo più tosto l'Inferno, che peccar mortalmente. Vorrei hauer mille lingue, per poter maledire il peccato, ch'è cagione di tanta pena al mio Dio. Così la Santa. Detesto in questo punto la mia ingratitudine, e mi pento, e dolgo amaramente di non essermi per l'addietro dolsu-
to

to delle mie grauissime colpe, dicendo con S. Agostino. *Non semper doluisse, dolendum est*. A rimediare à tanta sconoscenza hauuta insin' hora al sangue di Cristo, non hauendolo apprezzato, ne essendomi di esso valsuto, come il Signore pretendeua, in benefitio dell' anima mia, risoluo ora di seruirmi del suo infinito valore, applicandolo à me in questo fortunato tempo del Giubileo, per iscontare à quello, che per l'addietro ero obligato di fare: onde con gli affetti della medesima Santa esclamerò a' piedi del mio Saluatore grondante tanto sangue. O se io potessi abbracciare, ò baciare alcune delle vostre membra afflitte, e insanguinate! ò s'io potessi riceuer alcune gocciole del vostro sangue, che sono tanti rubini, che cadono sopra la terra! O se'l mio cuore fosse la terra, che lo riceuesse! Quanto sarebbe ricco, quanto beato, hauerebbe vn tesoro in se stesso, che basterebbe à cõperare, stò per dire, mille Paradisi. Ecco, anima mia, adempiuti i diuoti desideri di questa Santa con la pienissima Indulgenza, che tu ora acquisti. Compra pure à spese del sangue del Redentore questo tesoro, e con esso il Paradiso. *Hodie mecum eris in Paradiso*, fù detto al Ladro pentito: così appunto mi conforta la mia Santa Brigida, accaderà in questo tempo à te: *Idem sum modo* (disseLe il Saluatore) *qui tunc fui, quando Latroni misericordiam petenti peccata omnia dimisi, & cœli portas aperui* (*lib* 4. *cap*. 10.) Sono ora quel medesimo che fui in quel tempo; quando al Ladrone pentito condonai le colpe

e l'introdussi nelle porte del Paradiso. Mi fermo dinanzi à queste felicissime porte del Cielo aperte à me dal sangue di Cristo: e intanto à rendermi grato di tanto benefitio inuoco in aiuto i Santi del Paradiso, recitando diuotamente le Litanie de i Santi.

Camminando per queste campagne consagrate dal sangue de' Martiri, e calcate da tanti huomini santi venuti alla sacra pellegrinatione di Roma, mi sento eccitar lo spirito ad vnirmi più perfettamente al mio Signore. Cosi auueniua à me (sento dirmi dalla mia santissima Pellegrina, e compagna nel viaggio la gloriosa S. Brigida) Mi comandò il Saluatore, che io mi trasferissi à questa Città, à predicare l'Anno della salute (qual'è appunto il presente) *prædica annum salutis & dilectionis Diuinæ* (*Lib.6. c. 63.*) il qual anno è anno della Diuina dilettione, non solo perche gli huomini si accendono in questo tempo à maggior feruore di carità verso Dio; ma ancora perche il medesimo Signore con le viscere della sua misericordia à tutti aperte dispensa largamente i tesori del suo amore, riconciliandosi maggiormente co' peccatori. *Vide plateas* (seguì à dirle il Signore) *stratas sanctorum meorum sanguine, & dabo tibi mercedem illam, quæ non finietur.* Calca pur diuotamente queste strade rosseggianti pe'l copioso sangue de' miei Martiri; peròche in tal modo io ti darò quella mercede, che non mai finirà. Ciò, che il Signore si degnò dire vna volta à me, replica anche di presente à te, e à tutti i concorrenti al Giubileo di quest' Anno santo.

Ma

Ma auuerti ò mio diuoto (mi soggiugne la mia santa Pellegrina) alla vista del sangue del Redentore, e di tanti santi Martiri, douerebbe talmente il tuo spirito infiammarsi nella Diuina carità, che ti disponessi allo spargimento del proprio sangue. Sai tu qual sarà questo sangue, che il Signore richiede da te? il sangue d' vna buona volontà, e dell'amore verso di lui Così egli si compiacque vna volta di palesarmi. *Sanguis quem ego desidero, recens est, & vitam ministrat membris. Hec est voluntas bona, & charitas ordinata ad Deum.* (*lib.*4. 129.) Non più mia Santa, mi sento acceso di sparger questo sangue: auualorate questa mia volontà, fatela ardente verso Dio, e conformata al suo Diuino volere. E voi miei santi Angeli Tutelari Custode, e S. Raffaele insieme con quell' Angelo, che dal Cielo discese à consolare il Redentore agonizante nell'orto, infiammate la mia volontà ad amare più intensamente il mio Signore. A tal'effetto con la vostra assistenza replicherò trecento sessanta cinque volte queste parole [ Non la mia, ma la tua volontà sia fatta, ò amantissimo Signore] della qual forma d' oratione fatta da S. Geltruda Cristo sommamente si compiacque (*Lib.* 4 23) la qual oratione cade à proposito delle parole dette dal Saluatore in quell'agonia. *Non mea sed tua fiat voluntas:* onde con particolar affetto di diuotione saranno da me replicate in testimonio della buona volontà, che ora concepisco d' ordinarla à Dio. Sono già presso alla Basilica Lateranense, oue più volte la mia santa Brigi-

da conueniua con la Figliuola ad orare. Fatemi ora, ò Santa, partecipe del vostro spirito: e sicome in detta Chiesa toglieste da vn pellegrino vn fanciullo, che per Diuina riuelatione conosceste, che era Ebreo, e procuraste, che fosse battezzato: così impetratemi gratia, che l' anima mia presso il sacro battistero di Costantino rinasca, col secondo battesimo della penitenza, nel bagno salutare del sangue del Saluatore. Così sia.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

Essendosi maggiormente purificata l'anima mia nel sacro lauacro del sangue di Cristo, participato da me nella visita di questo famoso santuario Lateranense, parmi d'esser riguardato con occhio più sereno, e benigno dalla mia fedelissima Pellegrina S. Brigida, à cui disse vna volta il Signore; che l' anima si disponeua à riceuer i doni della sua gratia, mediante l' vmile conoscimento, e la sincera confessione delle proprie colpe. (*Ext c.* 56) Ma per compimento della mondatione del mio cuore deuo ricorrere con gran confidenza all'efficacissimo patrocinio della Beatissima Vergine, al cui sacro Tempio hò già indirizzato il cammino. Parmi, che Santa Brigida aggiunga stimolo alla mia fiducia, con quelle parole, ch'ella vna volta meritò d' vdire dalla medesima Madre di Dio. Quantunque l' huomo sia macchiato di molte, e graui colpe; nondime-

meno se con sentimento di vera emmendatione, e con vero dolore de' commessi errori ricorrerà al mio seno, io sono prontissima ad accoglierlo. Ne attendo à quanto egli hà peccato; ma all' intentione, e alla volontà presente, con la quale torna à me: essendo mio proprio vffitio toccare, vngere, e sanare le piaghe per altro insistolite de' peccatori: peroche io m'appello, e veramente sono Madre di misericordia. ( *Lib.2. c.23.* ) Animata la Santa da tal ammaestramento soleua spesso confidentemente esclamare. *Non habeo aliquid virtutis pro me, nisi verbum vnum, hoc est Miserere Maria* (*Ext. c.32.*) Ripeterò ancor io insieme con la mia santissima Pellegrina tali parole in forma di corona cioè sessanta tre volte. Miserere Maria, &c.

A mouere maggiormente la pietà di questa clementissima Madre à mio fauore, mi seruirò del sangue del suo Diuino Figliuolo da me participato, il qual sãgue è suo, hauendoglielo essa sõministrato per la mia salute. Ma deuo auuertire, che si come l'anima mia si rende con tanta facilità partecipe del frutto incomparabile del sangue del Redentore, che ora si dispensa largamente nella santa Città; così si renda grata, e con diuote laudi, e con virtuose operationi, al benigno donatore di sì fatto tesoro: il che mi vien' auuisato dalla mia Santa con quella graue esclamatione fattele vna volta dalla Madre di Dio con tali parole [ O Roma, ò Roma, se tu conoscessi il tuo dono, quanto ti rallegreresti: anzi se tu lo sapessi, quanto

pian-

piangeresti: peròche contieni in te vn tesoro à me carissimo; e pure non è da te apprezzato, e onorato. (*Lib. 6. c.* 102.) Insegnatemi, ò mia santa Protettrice, il modo da farne quella stima, che si conuiene, massimamente dopo hauer acquistato questo pregiatissimo tesoro. Cosi mi confido d'ottenere dalla vostra somma pietà: vmilmente supplicandoui, à degnarui d' vsar all'anima mia tanto indebolita, e fiacca nella virtù quell'vffitio di carità, che mostraste verso il corpo infermo d' vna donna miserabile, à cui accorreste vna volta presso à questa Basilica, alla quale con tant'affetto di diuotione soleuate trasferirui. Reciterò in tanto le Litanie della Beata Vergine.

Quì si farà il solito esercitio per la visita di Santa Maria Maggiore

Dopo si reciterà per la strada la terza parte del Rosario col *Te Deum Laudamus.* e renderò vmilissime gratie alla mia santa Compagnia.

---

## VIAGGIO NONO.

O Che diuota Pellegrina è questa, che mi si offerisce hoggi à seguitare nella visita, che farò alle quattro Basiliche. Non sò, se ella si compiacerà d'accettarmi in sua compagnia, essendo tutta raccolta in Dio, e sdegnando d'hauer conuersatione con gli huomini. Spero nondimeno d'esser fauorito da lei; purche io proponga d'vdire le sue diuotissime ammonitioni, e

di

di conformarmi a' suoi santissimi sentimenti. Questa è Santa Caterina di Siena; la quale, quantunque stesse sempre ritirata, e non mai vscisse dalla cella dell'anima sua, oue godeua del continuo de gli amplessi castissimi del suo Diuinissimo Sposo; nondimeno per tutto il tempo, ch'ella dimorò in Roma, costumaua ogni giorno infallibilmente trasferirsi alla Basilica di S. Pietro: oue, con sentimenti di serafico amore verso la Chiesa di Cristo, raccomandaua al Signore le vrgentissime necessità, dalle quali in quel tempo era grauemente angustiata. Con tal proponimento d' infiammare il mio cuore alla pietà presso à questa serafica Madre, intraprenderò con essa il presente viaggio: assicurandomi di douer hoggi migliorar la vita mia, godendo della sua compagnia: già che di lei è scritto. *Nemo ad eam accessit, qui melior redierit.*

## *Punto I. della Consideratione.*

IO vedo in ispirito, dopo varie accuse, e strapazzi fatti al Saluatore dalla perfidia degli Ebrei, che spietatamente è da essi battuto, e flagellato nel suo delicatissimo, e innocentissimo corpo strettamente ligato ad vna colonna. Hò detto male. Io hò ligato le mani, io hò percosso le membra purissime di lui. Io hò cauato con tanti colpi, quante sono le colpe da me commesse, il suo immacolatissimo sangue. Io con tutte le membra del mio corpo hò offeso la Diuina bontà: e perciò da tutto il mio corpo dou-

r.b-

rebbe vſcir in abbondanza il ſangue; e tutte le membra dourebbero tollerare acerbiſſime pene. Ah quante ſono le percoſſe, che io ſento ſcaricarſi ſopra la carne innocente del mio ſuiſcerato Amore; tanti folgori douriano eſſere per atterrare, e incenerir il mio cuore! Ma la mia ſanta Auuocata mi ſuggeriſce col ſuo eſempio vn'altra diuotiſſima conſideratione; & è: che il corpo miſtico di Santa Chieſa è crudelmente flagellato da tante contradittioni, e trauagli: onde pare, che non ſolo gli huomini, ma ancora Iddio ſtia colle armi, e con le sferze in mano, per iſcaricare ſeueri gaſtighi ſopra di eſſa. Io (deue dire cō verità ciaſcuno à ſe) ſono la cagione di così cattiuo trattamento, e di tanti flagelli, che ſanta Chieſa ſoſtiene. Cauatemi, Signore, tutto il ſangue dalle mie vene: gaſtigatemi come merito. O anima mia (ſono parole della tua ſanta Caterina) tutto il tempo della vita tu hai perduto, e però ſono venuti tanti mali e danni al Mondo, e alla ſanta Chieſa in comune, & in particolare: perciò io voglio, che tu rimedij, col ſudore del ſangue (*Dial*. c. 19.) e d'vn'altra volta diceua. Io per me mi ſento morire, veggendo tanto offender il noſtro Creatore nel corpo miſtico della ſanta Chieſa, e contaminar la fede da quelli, che ſono poſti per allumarla, e di tutto ciò ſono cagione i difetti miei. (*Epiſt*. 18.) Così ſentiua, e parlaua di ſe queſta vmiliſſima Spoſa di Criſto: ma io con maggior verità poſſo affermare d'eſſere ſtato, col perdimento del tempo, e con la moltitudine delle

ini-

niquità vero richiamo dell' ira vendicatrice di Dio sopra tutt' il corpo della Cristianità. Conoscendomi dunque reo di così grane eccesso di malignità, in vece d'accagionare tante miserie, e flagelli a' peccati altrui, mi presenterò contrito, e vmiliato a' piedi del Principe degli Apostoli nella sua Basilica, per implorarne col patrocinio della santa il perdono. Procurerò in segno di pentimento d'andar à piedi, e con qualche incomodità alla suddetta Basilica: ricordãdomi, che Santa Caterina altamente lodò la pietà del Sommo Pontefice Vrbano VI. perche à piedi nudi si era con numerosa processione trasferito alla Chiesa di San Pietro. Quiui gionto spenderò qualche spatio di tempo, à supplicare la Diuina Maestà per le priuate, e molto più per le comuni necessità del popolo Cristiano: peroche quando la Santa mia Protettrice andaua à questo sacrosanto Tempio, dall' hora di terza insino à vespro iui in oratione si tratteneua: e come ella scrisse al suo Confessore: Voi vedreste andar viua vna morta à S. Pietro, & entro di nuouo à lauorar nella Nauicella di santa Chiesa; e di quel luogo non vorrei vscire ne dì ne notte (*Lib. 2. vit. c.13.*) Or vedi tu, ò anima mia, se potrai godere della compagnia di questa Sposa di Cristo; mentre appena peruenuto à questa venerabil Basilica, subitamente da essa partirai! Auualorate voi, ò santa Verginella, la debolezza del mio spirito; e fauoritemi d'offerire insieme con le mie le vostre efficacissime suppliche, con le quali, viuendo in terra,

ra frequentemente ricorreuate'al Signore, e a' Principi degli Apostoli à fauore della Chiesa, per la quale diceste al Vicario di Cristo. Hò gran voglia di metter il sangue, e la vita, e distillar le midolla dell'ossa. ( *ibid.* )

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

NOn lascierò così presto di rimirar la figura tanto sfigurata del mio Saluatore. Il numero delle battiture che gli diedero, furono, come dicono, più di cinque mila. Non rimase in quel sacratissimo corpo parte alcuna senza piaga, e senza sangue: l'ossa restarono scoperte, la carne squarciata, le membra illiuidite, e insieme asperse di sangue, che in abbondanza scorrendo dalle piaghe formò vn lago. Vi furono alcuni Santi, a'quali il Signore si compiacque di mostrare il suo delicato corpo così stratiato, e piagato: e à tale spettacolo rimasero tanto inorriditi, e soprafatti dal dolore, e dalla compassione, che alcuni di essi tramortirono: e altri conseruarono in tutto il tempo della lor vita continuo affanno; ardendo sẽpre d'vn perpetuo fuoco d'amore, col quale si studiarono di corrisponder in qualche modo all'eccesso di tanta carità, che il Saluatore dimostrò in sofferire tante, e sì crudeli battiture. O vita dell'anima mia! ò speranza del mio cuore! O salute eterna delle mie sfuenturate piaghe! Alla vista di tanto

san-

ſangue grondante dal voſtro corpo mi sbigottiſco, reſto ſoſpeſo, e ſenza parola: tutto mi arroſſiſco per confuſione; e dolente mi getto à coteſti voſtri piedi, e bacio queſta terra bagnata del voſtro ſacratiſſimo ſangue. Quiui piangerò i peccati della laſciuia, che ſono ſenza numero, ricordeuole di tante battiture ſcaricate ſopra il voſtro corpo virginale. Quiui tutti gli confeſſerò con amaro pianto, e acerbo dolore: quiui aſpetterò la voſtra miſericordia: e anderò di piaga in piaga, come vn ape nel fauo del mele guſtando la ſoauità dell'amore, che mi portate. Sono eccitato dalla mia Santa Direttrice ad vna diuota oſſeruatione ſopra queſta copia di ſangue più ſpremuto dalla carità di Criſto, che tratto à forza di flagelli dalla crudeltà de' miniſtri. Nel ſangue di Criſto ſi troua la grauezza (ſono ſue parole) & il diſpiacimento della colpa: iui ſi manifeſta la giuſtitia, & iui ſi ſcopre la miſericordia. Noi ſappiamo bene, che ſe à Dio non foſſe molto diſpiaciuta la colpa, e non foſſe ſtata di grandiſsimo danno alla ſalute noſtra, non ci hauerebbe dato il ſuo Vnigenito; del quale volle far vn incudine, caſtigando le colpe noſtre ſopra del corpo ſuo, e così volle, che ſi faceſſe giuſtitia della colpa commeſſa. Il figliuolo poi non hauerebbe data la vita, dandoci il prezzo del ſangue, con tanto fuoco d'amore, facendone bagno, e lauando la lebbra delle colpe noſtre: queſto fece per gratia, e miſericordia; e non per debito. (*Epiſt.* 80.) O quanto è lieta quell'anima, che reſta annega-

gata, & inebriata nel ſangue dell' Agnello immacolato. Queſto ſangue toglie ogni pena, e dà ogni diletto, priua l'huomo di ſe, e lo traſporta in Dio ( *Epiſt.* 58.) In tal conſideratione mi fermerò alquanto: e dopo reciterò diuotamente la Corona del Signore ad onore delle piaghe di Criſto.

Da queſta piãta del corpo di Criſto tanto ſpietatamente flagellato, e ſtratiato, germogliarono le pene, i tormenti, e le morti atrociſſime, appreſſo ſoſtenute da tanti Martiri; e le penitenze aſpriſſime fatte da tanti Confeſſori. Conſiderando eſſi le membra del ſuo Diuino capo tanto barbaramente percoſſe, e lacerate, non poterono contenerſi di non ſparger anch'eſſi il proprio ſangue; offerendoſi prontamente à rigoroſi ſupplitij, e à tormentoſe morti: ò viuendo ſempre afflitti, e anguſtiati, diuenuti carnefici di loro medeſimi. Queſte campagne, che ſono ora da me calcate, rendono chiara teſtimonianza del cattiuo trattamento hauuto da tanti Santi verſo i loro corpi; mentre innumerabili Martiri ſono quiui ſepolti; e più altri dentro queſte ſacre cauerne viſſero naſcoſti. Ah che l'anima mia al ſuono di queſte voci formate dal ſangue di Criſto, di cui ſcriſſe San Bernardo. *Sanguis Chriſti quaſi tuba exaltat vocem ſuam.* (*epiſt.* 8.) e dal ſangue di tanti Martiri, del quale diſſe S. Gio: Griſoſtomo. *Habet Sanctorum ſanguis ſuam vocem.* ( *Serm. de SS. Iuuent. & Max.*) come eccitata da generoſo ſuono di tromba, s'accende à guerreggiare, e combattere à tutto ſuo potere contra la pro-

pria

pria carne , risoluta di voler affatto mortificare, & esterminare i suoi smoderati appetiti , e souerchi accarezzamenti . Così imiterò la mia Santa Protettrice , la quale diceua vna volta al suo celeste Sposo . Se non può esser di meno , che non sia sodisfatta la vostra giustitia , non dispregiate almeno i prieghi, e le offerte della Serua vostra, che son contenta , che'l corpo mio porti la pena , che la giustitia vostra sopra il popolo dourebbe scaricare (*vit. lib.2.c.16.*) Per dar principio à questa guerra , e à questo rigore, e strapazzo, che deuo fare al mio corpo ribello , e nemico capitale dello spirito , lo soggetterò hoggi alla fatica, e al disagio di questa pellegrinatione, la quale sarà da me patientemente tollerata . Ricorderommi , che assai più caro è costato al Redentore lo spargimento di questo sangue, che io ora partecipo con pochi passi nell'acquisto del Santo Giubileo . Intanto reciterò le Litanie de' Santi , con quest' intentione : cioè, per vnirmi al desiderio , e al martirio loro : con che si mostrarono grati à tanto sangue , che il Saluatore versò per nostro amore .

Auuicinandomi alla sacra Basilica di San Paolo Santa Caterina mi fà risuonare alle orecchia quell' auuiso , che diede vna volta ad vna diuota donna , detta Bartolomea di Domenico, che spesso si trasferiua à questa Chiesa, e alle altre più principali di Roma à guadagnar il tesoro dell' Indulgenze . Bagnateui, bagnateui nel sangue di Cristo. Andate lingendo il sangue di quest' Agnello per questi perdoni : Che altro non fà la crea-

creatura, quando và per i perdoni, ſe non che raccoglie il ſangue : percioche il perdono è dato pe'l ſangue dell' agnello immacolato(*epiſt.349.*) Con tal ſentimento entrerò in queſto celebre Santuario cioè di riceuer il plenario perdono, lambendo il ſangue di Giesù, anzi bagnandomi in eſſo; peroche à tal' effetto egli lo ſparſe in tant' abbondanza .

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Paolo .

## *Punto III. della Conſideratione.*

MEditerò in queſto cammino la quarta effuſione di ſangue fatto dal Redentore nella coronatione di ſpine . Erano queſte così grandi, e dure , come quelle degli alberi di Cedro : ſi che ogni ſpina calcata dalla forza di quei manigoldi ſopra la teſta del Saluatore faceua la ſua piaga, e vn ruſcello di ſangue , che correua per la ſua ſacratiſſima faccia . O ſuenturata durezza del mio cuore: ne anco queſto doloroſiſſimo tormento di Criſto in vna parte tanto delicata, quanto è il capo , baſtò, perche io inchinaſſi il capo all'amor ſuo, e lo ſoggettaſſi al ſoaue giogo de'ſuoi precetti ! Ancora vado con la teſta alzata , e con la fronte altiera, e ſuperba, pregiandomi dell' iniquità . Non v'è ſtata roſa, ne fiore di piacere , e diletto terreno ne' giardini del Mondo , che non ſia ſtato da me odorato : anzi con tali fiori mi ſono inghirlandato il capo , in compagnia degli amatori del ſecolo , de'

quali

quali è scritto. *Coronemus nos rosis*. (*Sap*. 2. 8.) Ma in isconto di queste ghirlande di rose, e di tante dilettationi non lecite all'anima mia, voi mio Rè e Saluatore, portate la corona tessuta di spine, e prouate dure punture, che vi trafiggono le tempia. Ahi Signor mio, non più: voi le spine, & io le rose? voi i giunchi marini, e io le frondi? voi le piaghe, & io le lussarie? voi gli scherni, & io gli onori? voi gli sputi, io i profumi! Ah ingratissima anima mia, così ti cóformi al tuo diletto? così dipingi nel tuo cuore la sua imagine? Auuerti, che alla morte queste rose, e questi gigli dì tanti diletti marciranno, e resterai deluso, e deriso: ma quello, che più importa, queste rose si conuertiranno in dolorose spine e in rodimenti di condennata coscienza. Non più: sento la mia Serafica Diretrice Caterina, non più corone tessute di fiori, ò tempestate di gemme: apprendi da me (mio diuoto) il vero modo d'inghirlandarti il capo, à effetto di piacere al tuo diletto sposo. Rammentati, che mi presentò egli due corone, vna di oro, e l'altra di spine, accioche vna ne scegliessi; con questa conditione, cioè, che se prendeuo in questo Mondo la corona di spine, mi hauerebbe serbata nell'altro quella di oro: e per il contrario, se hauessi eletta quella d'oro in questa vita, haurei hauuto dopo la morte quella di spine. Studiati dunque d'imitar ciò, che allora il mio spirito illuminato, e infiammato da superno amore operò, ricusando generosamente la corona d'oro, e calcando à viua forza so-

ſopra il capo quella di ſpine:ſiche per molti giorni ſoſtenni atrociſſimi dolori ( *lib.2.c.7. vit.*) Riſòluo al voſtro eſempio di gittar per terra ogni ghirlanda di fiori di varij contenti, e di cingermi in auuenire le tempia con le ſpine de' Diuini precetti: e ſe alle volte mi pareranno duri, pungenti, e ripugnanti agli appetiti della carne, tollererò volentieri tali punture per amor di quel Signore, al cui capo cagionarono le mie iniquità tanto dolore, e tormento si acerbo, che di lui ſcriſſe il P. Lorenzo Giuſtiniani. *Caput meum madet ſanguine propter peccata mea*. Conſolati intanto, perche queſte ſpine dell'oſſeruanze a' precetti, e conſigli del tuo Saluatore dopo leggiere punture ſi cangieranno in gioie, e in diademi d'oro di gloria immortale: eſſendo veriſſimo il detto di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Queſta corona di ſpine ci hà meſſo in capo la corona della gloria ( *p.p.c. 17.* ) farò in fine ogni proua di calcare queſta corona di ſpine nel mio capo; cioè, conficcherò, e ſpremerò nella mia mente le ſpine de' miei peccati; procurando di capir bene quali punture ſeco porterebbero, e quante afflittioni recherebbero alla Diuina bontà, ſe di afflittione Dio foſſe capace. In tal conſideratione mi fermerò: e dipoi reciterò con grand' affetto di pietà la ſeconda parte del Roſario, che comprende i miſteri doloroſi del Saluatore.

Queſta corona di ſpine calcata ſpietatamente ſopra la delicatiſſima teſta del benedetto Signore gli trafiſſe per modo la carne, che il ceruello, e la fronte reſtò ferita, i nerui

ni, e gli offi forati; e dalle piaghe fcorrendo il fangue in abbondanza ne rimafe afperfo il fuo maeftofo, e vaghiffimo volto; contro del quale feguitò appreffo vna tempefta di fputi, di fchiaffi, e d'altri infulti, fcaricati da quell'infame fquadra, che l'hauea in custodia. Ah che in quefto volto cosi difformato del figliuolo di Dio mi fi rapprefenta la faccia della Chiefa fua, tanto fporcata, e contaminata da due fquadre, vna delle quali lo confeffa, e l'adora per vero Rè dell'vniuerfo; e nondimeno lo maltratta, con le opere lo beftemmia; l'altra lo difonora, e lo dileggia, negandogli l'adoratione. Fù moftrata vna volta alla mia fanta Compagna del prefente pellegrinaggio la Santa Chiefa in fembiante d'vna donzella, la quale haueua la faccia fi malamente imbrattata, che pareua lebbrofa: e perche la Santa Verginella molto fi trauagliaua di tal rapprefentatione, fù ammaeftrata dal Signore, ch'effa cō altri ferui fuoi doueuano offerirgli incenfo d'odorifere orationi per la falute del Mōdo: e con tali orationi (fono parole del Saluatore) con tali fudori, e lagrime voglio lauare la faccia della Spofa, cioè della Santa Chiefa (*Dial. c.86.*) Or ecco il tempo opportuno da lauar la faccia di quefta Spofa di Crifto alquanto difformata: mentre il fangue immacolato dell'Agnello Diuino, che corre nel Giubileo per tutto il Mondo Cattolico, monderà, e purificherà tutti i fedeli, che fono le membra di quefto corpo miftico: e in tal modo contriti de'loro errori fi vniranno, come membri fani, al

loro capo Cristo Giesù. Ecco cessate le querele fatte vna volta dal Signore alla venerabile Caterina di Racconisio Religiosa dell' Ordine di San Domenico: quando rappresentandole la Chiesa tutta sporcata di fango, le manifestò, che in tal guisa era ridotta, perche il suo sangue pretioso era quasi da tutti dispregiato. Dunque resterà santa Chiesa purificata, e abbellita, mentre tutti i fedeli applicheranno all'anime loro con sentimento di gran diuotione, e stima il suo sacratissimo sangue nel presente Giubileo? Così sarà. Aggiungete voi, ò mia Santa, la vostra preghiera, che soleuate fare in vita. [Misericordia Dio, verso le tue pecorelle, ò Pastor buono, non indugiate à far misericordia al mondo, perche quasi pare, che non possa più] (*Dial.c.16.*) Queste diuote esclamationi fatte al Signore dall' anima mia per implorare il buono stato della Chiesa ridonderanno à mio priuato vantaggio: perciò saranno fatte da me con particolar applicatione, e affetto di spirito: tanto più che non posso in altra maniera più efficace guadagnarmi la beneuolenza, e la protettione della mia santa Tutelare, che con imitarla in questi santi desideri, de' quali, come attesta la sua vita, fù ella sempre mai ripiena: onde soleua dolcemente in tal modo querelarsi. Io da piangere, perciòche è stata tanta la moltitudine delle mie iniquità, che io non meritai, ch'l sangue mio pacificasse il Figliuolo col Padre; ne murasse vna pietra col sangue mio nel corpo mistico di Santa Chiesa. (*Epist.* 102.) A tal intentione re-

reciterò la Corona del Signore.

Essendomi già appressato alla *Basilica* di S. Giouanni ricorrerò cō più special affetto à i Principi degli Apostoli, le cui teste quiui si riueriscono, raccomandando loro lo stato presente della Chiesa, con le parole suggeritemi, e vsate dalla mia S. Caterina. Pregate quelli gloriosi Pietro, e Paolo, che dieno gratia à me, e agli altri pouerelli figliuoli, che ci anneghiamo nel sangue di Cristo crocefisso. (*Epist.* 95.)

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni

## *Punto IV. della Consideratione.*

SArebbe vn gran prodigio della mia insensibilità, e durezza di cuore; se si vedesse per mia malitia rinouato quel miracolo veduto da Moisè, cioè che il roueto ardeua, e non si consumaua: voglio dire, se l'anima mia non restasse ancora infiammata, e per dir cosi, consumata, e incenerita da tute le imperfettioni, e mancamenti, mentre si troua in mezzo alle spine del Saluatore, che è fuoco consumatore. *Deus noster ignis consumens est.* (*Heb.* 12. 29.) Egli hà preso sopra del suo capo tutte le spine de' miei peccati, particolarmente nel presente Giubileo, in cui mi sono amaramente dolsuto di essi, e mi hà fatto largo donatiuo del suo sangue, che gli hò cauato con le punture delle mie spine: e che altro è questo Diuino sangue, al sentimento della mia santa Caterina, se non ardentissimo fuoco?

Conciosia che il fuoco è mischio con sangue ( sono sue parole ) e noi non possiamo hauer fuoco senza sangue, ne sangue senza fuoco. ( *epis*. 51. ) Adunque l'anima mia asperſa del sangue immacolato di Cristo dourebbe arder tutta d'amor celeste, e restar affatto consumata da ogni affetto terreno, e vitioso? Penetrate, mio buon Giesù, questo mio cuore con coteste vostre spine. Escano da cotesta vostra testa sacratissima strali accesi di bollente sangue, e d'infiammato amore, che mi consumino, e m'infiammino, e mi conuertano tutto in voi. Ricorrerò intanto alla protettione della Beatissima Vergine Maria, al cui venerabil Tempio hò riuolto il cammino: oue la supplicherò con gran feruore di spirito ad impetrarmi dal suo Diuino Figliuolo questa perfetta consumatione dell'anima mia da tutti i peccati, e dagli affetti ad essi: *Ignis iste non nouit consumere nisi peccata*: scrisse S. Ambrogio. Suggerite voi, ò mia Santa, alla mente gli affetti, e al cuore gli ardori, co' quali mi dispónghi ad impetrar il fauore della Madre di Dio. A tal' effetto mi seruirò delle vostre infocate parole. [ O Maria Templum Trinitatis. O Maria Portatrix ignis. Maria administratrix misericordiæ. O Maria Donatrix pacis: hodie audacter peto, quia dies gratiarũ est: & scio, quod tibi Maria nihil ab eo potest denegari. ] E reciterò diuotamente le Litanie della B. Vergine.

Se'l mio cuore non fosse ancora à bastanza infiammato, l'appresserò à quello della mia Serafica Compagna; pregandola con

tutta

tutta l'istanza, e vmiltà possibile, ad ottenergli quella mutatione, ch' ella vna volta prouò nel felice cambiamento del suo cuore. Deh rammentateui di quella diuotissima supplica, che vna volta faceste alla Beatissima Vergine. [ Rogo pro dilectissimis Filijs traditis à te mihi, quod ignias eos, ita quod sint carbones non extincti, sed ardentes amore charitatis tuæ. ] Vi supplico, Maria, per questi dilettissimi figliuoli da voi à me raccomandati, che vi degniate d'infiammarli per tal modo, che diuentino carboni tutti accesi del vostro santo amore. Deh rinouate hora questa preghiera à fauore dell'anima mia appresso alla Madre della santa dilettione: e col mezzo della vostra efficacissima intercessione spererò di restar tutto auuampato da questo beato incendio del sangue di Cristo, comunicato in questo Giubileo all'anima mia. Replicherò à tal fine più volte le diuote parole della Santa. [ Peccaui Domine, toto tempore vitæ meæ. O Pater mi dulcissime. O Amor inæstimabilis. Peccaui Domine, miserere mei. Ad te ò Maria recurro, & tibi offero petitionem meam. ] Accetteranno il Signore, e la Madre sua non già le mie fredde preci, ma le parole della mia Santa accompagnate dalla sua intercessione. E così resterò libero dall' infame corona di spine di tanti peccati, che mi pungeuano il cuore.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo si reciterà per la strada la terza parte del Rosario col *Te Deum laudamus.*

# VIAGGIO DECIMO.

L Insigne pietà di alcune Sante Matrone Romane verso i luoghi più sacrati di Roma sono hoggi di sprone, e d'eccitamento all' anima mia di seguitare le loro pedate nel cammino, che intraprenderò verso le quattro Basiliche. Queste principali Signore di Roma furono degne discepole di San Girolamo, da cui furono ammaestrate nella diuotione, e nella spezial veneratione verso i Sãtuari, e cimiteri più celebri della Santa Città; oue anch'egli, come si è detto, soleua frequentemente trattenersi in oratione. Dico di S. Paola, S. Eustochio, S. Melania, S. Asella, S. Marcella, S. Lea, S. Zoe, oltre à S. Lucina, Santa Ciriaca, e molte altre principali Signore di Roma. Eleggerò hoggi di seguitare vn'altra Matrona, che visse più vicina a' nostri tempi, cioè la gloriosa Santa Francesca diuotissima di queste quattro Basiliche, alle quali deuo frà poco incamminarmi. Sarò adunque sollecito in dar principio à questo diuoto pellegrinaggio; e assai per tempo mi partirò di casa: peroche la Santa col suo esempio à questa diligenza m' inuita: costumando ella di trasferirsi alle prime hore del giorno cõ la sua cognata Vannozza à piedi senza serue, e seruitori alle Chiese di Roma: e dalla taciturnità, modestia, e semplicità, con la quale andauano per le strade le persone, le quali per la via le incontrauano ritraeuano motiuo di gran pietà, e di edificatione. Non sarò ad essa dissomigliante in

in tal raccoglimento, se bramo di consegui-
re hoggi il frutto della sua special' assi-
stenza.

## *Punto I. della Consideratione.*

SE ne' giorni antecedenti il mio spirito si
è alquanto acceso nel feruore della pie-
tà dalle diuote meditationi, ò dagl' insigni
esempi di tanti Santi, de' quali hà fatto insin'
ora ricordo: certa cosa è, che nel dì presen-
te deue esser tutto infocato, e auuampato
dalla Diuina carità, alla consideratione, che
se gli offerisce di fare, intorno alla dolo-
rosissima, e ignominiosissima morte di Cri-
sto. Ecco il Saluatore, che portando l'in-
carco grauissimo della Croce è condotto al
luogo infame della morte: Ah che in quel
legno portaua i peccati miei, e di tutto il
Mondo, questi certamente gli cagionauano
peso, e grauezza maggiore, e più intollera-
bile di quella, che gli recasse la medesima
Croce: Insin' à quando sopra le sue sacra-
tissime spalle anderò ponendo questa pesan-
tissima soma di tante iniquità? *Supra dorsum
meum fabricauerunt peccatores*. (*Psal.* 128.3.)
Pare, che questa oramai sia diuenuta insop-
portabile alle spalle della sua Diuina tol-
eranza. Senti, anima mia, le voci del tuo
Signore? *Vos estis onus: proijciam quippe
vos, dicit Dominus* (*Ierem.* 23.33.) Tu mi sei
d'vn gran peso: io non posso più sostenerti,
ti lascierò cadere: e doue caderà l'anima;
se Cristo scuote i suoi homeri, per non sop-
portarla più? Chi le apprestera il seno per

accoglierla? Ahi misera! precipiterai nella voragine, e nell' abisso d'estremi martiri con tua irreparabil rouina. Detesta adunque il numero innumerabile, e immenso di tante colpe, col quale ti sei renduta così pesante, e insopportabile al tuo Signore: e proponi di voler in auuenire alleggerir sẽpre più quest' incarco, sotto del quale egli stilla sudore, spargе lagrime, e versa sangue. Stabilirai inoltre di soggettare volentieri il tuo collo al giogo de' precetti Diuini, i quali in altro tempo ti sembrauano duri, e affatto intollerabili; e abbraccierai di buon cuore ogni Croce, che dalla mano della superna prouidenza ti sarà indossata. Con tal dispositione potrò rappresentarmi dinanzi al Principe degli Apostoli nella sua veneranda Basilica, sperando d'ottener da esso vna gratia simigliante à quella che concesse à Santa Francesca: quando apparendole il Santo Apostolo vestito alla Pontificale, distribuiua a' circostanti certo soauissimo liquore, che vsciua da tutte le parti del corpo di Cristo, il quale sopra il sacro altare in forma di candido Agnello appariua. (*vit.lib. 3.cap.22.*) Così è: Il Successore del Principe degli Apostoli, e Vicario di Cristo dispensa in questo tempo il pretiosissimo liquore del sangue dell' Agnello immacolato, che cancella i peccati del Mondo: corri anima mia, à prouederti di questo pregiatissimo liquore. Supplicherò appresso questa Santa Matrona à degnarsi d'accompagnar' alle mie preghiere le sue efficacissime istanze appresso la sourana Maestà, anzi

anzi à rinouar quelle, che in vita l'offerse: quando le se rappresentauano diuersi trauauagli, e gastighi, co' quali la Città di Roma, o'l popolo Cristiano doueuano esser puniti. Riuelandole vna volta il Signore gl' immensi flagelli, che doueuano scaricarsi sopra questa medesima Città, ricorrendo ella al fauore della Regina del Cielo, e de' Santi Apostoli per la liberatione di quei minacciati castighi, le fù da S. Paolo Apostolo significato, che con le Processioni del popolo diuoto, e particolarmente con la celebratione di molte Messe sarebbero rimaste libere le anime redente col sangue del Saluatore. ( *lib.3.cap.27.* ) Ecco, ò mia Santa Protettrice, numeroso popolo radunato in diuote Processioni alla sacra Basilica dell' Apostolo. Ecco il sangue pretioso di Cristo dispensato largamente à' fedeli nel presente Giubileo. Ecco, che assisterò diuotamente à tal' effetto al sacrifitio incruento. Manca solo, che à tutto ciò si aggiunga la vostra potentissima intercessione. Spero, che non meno ora farete in Cielo di quello, che à fauore della Chiesa, e della vostra Città più volte in terra operaste: e massimamente quãdo visitauate, con tanto sentimento di pietà, la sacra Confessione dell' Apostolo.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

ECco Giesù sul Caluario spogliato da' spietati manigoldi, e disteso sopra il legno della Croce, per esser'in quello cõfic-cato con i chiodi. O che amaro spettacolo è questo! Inspiratemi voi, ò Diuino Amore, gli affetti, i desideri, i sospiri, le dimande, che deuo in questo punto rappresentarui. O pure parli per me il vostro medesimo sangue: che io intanto starò come fuori di me in santo silentio, occupato tutto in arrossirmi per voi: mentre innanzi à sì gran popolo comparite nudo, e ricoperto solo di piaghe, e di sangue: Cristo stà ignudo: & io sono del numero di quei, de' quali dice l'Apostolo. *Nolumus expoliari, sed superuestiri?* (2. *Cor.* 5.4.) la mia confusione, la mia erubescenza, il mio rossore conceputo dalle mie licenze sarebbe il vestimento, col quale il Saluatore goderebbe d'esser ricoperto. Ecciterò adunque nella mia mente questi sentimenti di confusione, per alleggerire le pene del mio Saluatore: e principalmente mi arrossirò di tanti lussi, e pompe, e di tanti superflui ornamenti, vsati per coprire vanamente il mio corpo; per isconto de' quali ora il Signore patisce vna tal vergognosa nudità. Ferite voi, Dio mio, questo cuore col dolore, e con la vergogna de' miei graui peccati: leuate via gl' impedimenti, che sono frà me, e voi. Deh prima che inchiodino, buon Giesù, le vostre mani, abbracciate quest' anima pecca-

tri-

trice, per la quale à quest' acerbissime pene v'esponete; e ligatela con voi con vincolo indissolubile di carità. Apprenderò intanto questo verissimo, e vtilissimo ammaestramento, che non mai l'anima mia sarà più strettamente abbracciata dal Saluatore, che quando l'accosterà al suo cuore, per mezzo degli affanni, e delle tribulationi. O che caro amplesso è questo, tanto più soaue allo spirito, quanto apparisce più duro, e amaro alla carne! Quindi è, che stando vna volta inferma S. Metilde, vide il Saluatore, che col braccio sinistro in tal modo l'abbracciaua, che la piaga del suo cuore si congiungeua col cuor di lei: e le disse. Quando tu sei inferma; io t'abbraccio con la mia mano sinistra: e quando sei sana, io t'abbraccio con la destra. Ma sappi, che quando sei abbracciata con la mia sinistra, tu stai più vicina al mio cuore (*lib.2. c.24.*) Presso al cuore di Cristo dolcemente riposati alquanto, anima mia afflitta, e trauagliata: lasciati pure stringer, e abbracciare dal tuo Amore.

Ma non potrai tanto soauemente riposarti, che al suono così orribile di tante martellate, con le quali è inchiodato il Saluatore nella Croce, tu non ti scuoti, e non ti risuegli. O che spasimo intollerabile! ò che pena tormentosa, & acerba fù questa, che il Redentore prouò nelle parti tanto delicate del suo corpo, come sono le mani, & i piedi, nell'esser traforate da acutissimi chiodi! Guardimi Dio, che cadesse mai nell'animo mio di schiodarmi dalla Croce

della tribolatione: nò nò: ripercotete con nuoui colpi d'altri affanni quest' anima, mio Giesù, peroche vuol' esser simigliante à voi: Così hà da esser: peroche; *Clauis reserans est clauus penetrans*: mi auuertisce San Bernardo. Questi chiodi insanguinati, che penetrano le carni di Giesù, sono chiaui d'oro, che m'aprono il Paradiso: il qual' aprimento è ora à me concesso nel pienissimo Giubileo. Mi fermo in questa diuotissima Consideratione: e poi reciterò diuotamente vinticinque Pater,& altrettante Aue, applicandone cinque per ciascheduna piaga del Signore.

Ed eccomi vicino alla vigna della mia Santa Protettrice la gloriosa Francesca: dal cui esempio sono ammaestrato à non lasciare scorrere otiosamente questi riuuoli di sangue sparso dalle mani, e da' piedi del Redentore: sicome ella in considerare vn ruscello d'acqua, che scorreua per terra, in cui riconobbe l'abbondanza della Diuina pietà, che sempre si diffonde all'anima, restò estatica per molte hore, e genuflessa sopra il riuo, che andaua vie più crescendo. Imparo anco da essa ad applicar l'animo à queste diuote meditationi, ò ad altre simili lettioni spirituali: sicome essa non tralasciaua anche nel diporto di questa vigna di recitare alle hore determinate l'Officio della Madonna: onde meritò di non esser punto percossa dalla pioggia, che in quel tempo soprauenne. Non ti sdegnare (così mi soggiugne à dire la mia Santa) d'imitarmi anche per questa strada, con atti d'vmiltà, e di dis-

dispregio di te stessa: Sappi, che più volte raccoglieuo da questa vigna sarmenti, e legna, e facendone fasci li portauo sopra il capo, ò tal'ora gl'imponeuo sopra vn giumento, dietro al quale andauo, senza punto vergognarmi; à fine di solleuar la pouera gente: almeno vmiliati tu per questa strada co' tuoi fratelli più abietti, e mendichi, cedēdo loro il luogo più comodo, e riputādoti ad essi inferiore: ò pure con alcuna limosina soccorri alle loro miserie. Quando giungerai alla Basilica di San Paolo, alla quale io soleuo spesso trasferirmi, procura, per quanto ti sarà possibile, di trattenerti in oratione per qualche spatio; se ti vuoi render capace di riceuer alcuna celeste illustratione. Così appunto determinerò di fare; ricordandomi, che visitando vna volta la Santa questa Chiesa con alcune sue diuote Compagne, si pose dauanti all' altar Maggiore à far oratione; oue dalla mattina insin' all' hora di Compieta rimase rapita da' sensi: e sopragiugnendo la notte fù vdita vna voce, che l'auuisò à far ritorno à casa; alla quale ella prontamente vbbedendo, rispose. Dio Padre onnipotente, poiche così vi piace, sono contenta, sia fatta la volontà vostra. Compiaceteui, ò mia Santa, ora; e quando sarò giunto al diuotissimo Crocifisso nella Basilica di S. Paolo, d'impetrarmi parte di quei diuoti affetti, che voi haueuate alla Passione del Saluatore: e particolarmente vna volta nella Chiesa di Santa Croce, oue foste degna di veder in ispirito l'vmanità di Cristo tutta liuida, e pia-

piagata ; e che da tutte le piaghe vſciua liquore chiariſſimo , e vna catena,come d'oro rouente,che arriuaua inſino à terra . Impetratemi dico, tal feruore di ſpirito nella meditatione della Crocifiſſione del Signore , che ſia meriteuole d'eſſer incatenato il mio cuore , con queſti amoroſi vincoli del ſuo ſangue, pretioſo più che l'oro . Sì,sì . Dalle piaghe del Saluatore eſce vna catena d'oro rouente ; laſciati incatenare,laſciati infiammar cuor mio, dal ſangue di Giesù . O che catene d'oro rouente il Signore diſtende non ſolo dalla Croce , ma dal Cielo inſino alla terra con la plenaria Indulgenza dell' Anno Santo ; con la quale dolcemente imprigiona , e liga al ſuo amore le anime di tutti i concorrenti al plenario perdono ! Intanto reciterò diuotamente la Corona del Signore .

Quì ſi farà l'eſercitio ſolito per la viſita della Chieſa di S.Paolo .

## *Punto III. della Conſideratione .*

O Che oggetto di compaſſione, di dolore , e di pianto ſi offeriſce in queſto punto agli occhi della mente ! Il Figliuolo di Dio, Rè della gloria , e Signore dell' vniuerſo ſtà pendente ſopra il patibolo della Croce, con ſuo immenſo martirio , e tormento . Non v'è membro , che non proui atrociſſimo ſpaſimo ; non v'è giuntura del corpo, che non ſenta intollerabil pena : da ogni parte gronda in copia il ſangue , che l'indeboliſce , e lo riduce ormai all' eſtre-

mo :

mo. O benedetta anima di Crîsto, da cui s'andaua sottraendo l'influsso delle consolationi della parte superiore all'inferiore, e in qualche maniera (è riflessione di S. Maddalena de' Pazzi (1. *p.c.*14.) anche nella parte superiore per qualche tempo, della Diuinità; accioche potesse patire maggiori tormenti! Cessauano le paterne comunicationi, cessauano gli amorosi sguardi della Deità suprema, la quale staua ritirata in se, come se fosse ascosa nel seno paterno; lasciandolo, come se fosse puro huomo, maggiormente patire. Vorrei hauer mille lingue, per poter maledire il peccato, che fù cagione di tante pene al mio Signore. Se considerassi attentamente il dolore, che habbiamo dato al Saluatore, eleggerei anzi l'inferno, che di nuouo rinouare le piaghe di lui con nuoui peccati. Oh se d'intorno à questa Diuina misericordia per me Crocefissa mi si struggesse la carne, come neue al fuoco in vn mar di pianto! ò se hauessi vn corpo di pene, e di saette, vn' anima di dolori, vna vita d'eterne croci! ma non haurei con tutto questo incominciato à soddisfare alla minima pena del Saluatore, e all' amore, con che tramandaua dal suo corpo il sangue! Almeno vscisse dagli occhi miei vna stilla di pianto, ò vn acceso sospiro dal cuore! Per me muore la vita, e muore crocefissa: e io viuo? e se viuo, non viue in me Cristo? e ardisco di farlo morire di nuouo da me, e in me crocefisso col peccato? E non muoio di dolore? e non manco per mancanza di sì fatto dolore? *Vide meta*

*Lut-*

*Lutgardis* ( dice Giesù con la voce del sangue à me ciò, che vna volta proferì à Santa Lutgarde ) *vt vulnera mea clament ad te: ne frustrà fuderim ſanguinem, mortemque ſuſtinuerim.* ( *Sur.* 16. *Iunij* ) Auuerti, ò anima, che queſte piaghe ſanguinoſe eſclamano, e gridano à gran voce contra di te: ti auuiſano, che non vorrebbero hauer ſparſo tanto ſangue ſenza tuo frutto, e giouamento: peroche queſto ſarebbe il più doloroſo patimento, che il Saluatore morendo per te haueſſe ſopportato in Croce: *Vulnera mea clamant ad me, ne fruſtra fuderim ſanguinem:* Ah che forſe inſin'hora ſono ſtato ardito di laſciare ſcorrere, come otioſamente, à terra il ſangue pretioſo del mio Redentore; anzi ſono ſtato nel numero di quei ſacrileghi, che l'hanno conculcato: conforme al teſtimonio dell'Apoſtolo: *Qui Filium Dei conculcauerit, & ſanguinem teſtamenti pollutum duxerit* (*Heb.* 10. 19.) Quì reſta il mio ſpirito abbiſſato in vna grandiſſima cõfuſione di ſe ſteſſo. E dopo d'hauer conſiderato per qualche tempo tant'ecceſſo di malitia propia contro l'eceſſo della carità moſtrata dal Saluatore nella Croce per la ſua ſalute, dirà con particolar diuotione la ſeconda parte del Roſario, che comprende i miſteri doloroſi di Criſto.

In queſto punto il mio ſpirito ſi rinuigoriſce, e dall'oggetto tanto penoſo del Redentor crocefiſſo prende motiuo di ſomma allegrezza, e confidenza. *Ille tuus vnicus redemit me ſanguine ſuo:* ( così mi conforta S. Agoſtino ) *meritò mihi ſpes valida in*

*ille*

*ille est : alioquin desperarem .( lib.18. Confess. cap.43.)* Sono stato redento dal sangue del Figliuolo di Dio : adunque in lui deuo appoggiare le mie sode speranze ? E vero, che le mie colpe lo conficcarono nel patibolo infame, e crudelmente lo ferirono; ma il sangue, che gli cauai dalle vene, serui per medicina alle piaghe dell' anima mia. *Vulnus est, quod accepit, medicina, quam effudit ( S. Ambros. in Psal.* 118.) Orsù non voglio fare star più otioso il sangue di Cristo, lo raccolgo diuotamente col cuore, l'applico tutto all' anima : ed ecco che nel plenario Giubileo di questo santissimo Anno mi vaglio di questa salutare medicina, con la quale resteranno le mie cicatrici affatto saldate, e quanto al reato della colpa, e quanto alla soddisfattione della pena. Non mi suggerirete voi, ò mia Santa Francesca, motiuo alcuno di speranza appresso il Saluatore sperante per me in Croce? Ah sì mio diuoto. Alza l'occhio della contemplatione (ella così eccita la mia confidenza) e rappresentati ciò, che io fui degna vna volta di riguardare: cioè vn mirabile Tabernacolo, sopra il qual'era vn bianchissimo Agnello, che figuraua Giesù Redentore : dal cui petto vsciua vn fonte, al quale molti agnellini corsero per gustare di quel soauissimo liquore : ed io ancora m'appressai à participare di quella dolcezza, che scaturiua dalla piaga soauissima dell' immacolato Agnello: quando vidi dentro ad essa piaga vn abisso di luce, & il cuor ferito del Saluatore: nel qual tempo risuonò alle mie orecchia

la voce dolcissima di lui, che diceua Chi hà sete, venga à me, e beua (*Lib. 3.c. 10.*) Corri adunque ancor tu alle piaghe del Saluatore, donde scaturisce tuttauia questo fonte perenne del suo pretioso sangue. Non senti, ch' egli grida su'l legno della Croce *Sitio*: Io hò sete: Hà maggior sete Giesù di darti il suo sangue, di quella, c' habbi tu stessa di riceuerlo. Eccomi Signore, volete satiarui con la mia salute: di quest' anima sete sitibonda! per le piaghe vostre. entrerò à contentar il vostro cuore, offerendo il mio al vostro. Ecco che in applicar à me il vostro sangue, si cancellano le mie colpe, col Giubileo corrente: e in tal modo voi sodisfarete alla sete della mia salute; ed io io mi satierò del vostro sangue, m' immergerò nel fonte inesausto della vostra immensa misericordia.

Quì mi fermo, e reciterò la Corona del Signore.

Nell'ingresso, che farò alla sacra Basilica di S. Giouanni, porgerò al Saluatore gli affettuosi prieghi, che soleua la mia Santa offerirgli, particolarmente quando fu degna nel feruor dell'orare di riceuer nelle sue braccia l'infante Giesù in questa Chiesa.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

PArmi d' esser in questo punto assicurato dalla mia santa Protettrice d' hauer riceuuto nella Basilica di S. Giouanni, vna gra-

gratia ſimigliante à quella, ch' ella fù meriteuole, come dicemmo, d'ottenere dal Signore nella medeſima Chieſa. Anche il mio ſpirito, mediante la participatione dell' Indulgenza corrente, gode degli abbracciamenti dolciſſimi del Redentore, il quale ſi compiace d' eſſerſi ora meco riconciliato, e mi dona ſe ſteſſo col teſoro impretiabile de' ſuoi meriti: ond'io in compagnia di Santa Franceſca mi rappreſenterò tutto giuliuo e contento dinanzi all' imagine della Beatiſſima Vergine nella ſua proſſima Baſilica, à riceuer il compimento delle Diuine miſericordie.

Il Saluatore ſpira per me alzando, con gran clamore, la voce, e amoroſamente inuitandomi à valermi del ſangue, che per mio amore verſaua. In oltre, come ſe queſto non foſſe ſtato baſtante alla ſua immenſa carità, volle, che col ferro d'vna lancia gli foſſe aperto il coſtato, dond'vſcì in gran copia acqua, e ſangue. Coſi fù terminata l'opera della mia redentione *Sanguis ille emanauit ad complementum perfectionemque totius iuſtitiæ.* affermò S. Cipriano. Ah ch'io non ſolo conſidero in queſta ferita il ferro della lancia, che trapaſsò il lato del Redentore; ma lo ſtrale acuto della carità, che gli fece nel petto coteſta apertura! Era egli prima ferito nel cuore dall'amore, che mi portaua, e dipoi in ſegno di tal ferita volle eſſer trapaſſato nel corpo da coteſta lancia: perciò diceua ne' ſacri Cantici, al ſentimento miſtico di S. Bernardo, d'eſſere ſtato il ſuo cuore due volte ferito. *Vulne-*

*ne-*

*nerasti cor meum soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum. (Cant. c.49.) Quia zelo amoris tui vulnerasti me, lancea quoque militis vulneratus sum, vulneratus lancea furoris, qui prius vulneratus fui lancea amoris. (Serm. de Pass.)* Così deue esser il mio cuore in questo punto doppiamente ferito, e d'amore, e di dolore: Il dolore delle pene, e de' miei peccati tormenta il mio spirito: ma l' amore verso tanto sangue, e verso il cuore di Cristo innamorato di me accende l' anima mia. Entra dunque, entra pur confidentemente per quest'apertura del costato, e giungi infino al cuore del tuo Redentore; oue trouerai descritta te stessa à caratteri del suo proprio sangue. Più oltre non si può giungere. O Dio quanto sete buono! quanto sete liberale! ò anima quanto sei empia! quanto sei pouera! Ringratiate voi ò Regina degli Angeli, in mia vece la Diuina carità per sì immenso benefitio, conceduto con tanto suo costo à chi n'era indegno. Offerirò à tal'effetto le diuotissime preghiere, che soleua fare Santa Francesca in questo venerabilissimo Tempio, oue riceuette molte segnalate gratie dalla Madre di Dio, e illustrationi mirabili dal Signore.

Ecco come può l'anima sodisfare all'immenso debito, c' hà con la Diuina Maestà nell' opera ineffabile della Redentione, con applicare à se i meriti del Saluatore, il quale nel suo testamento, confermato con la sua morte, e col suo sangue ci lasciò eredi di tutte le sue sodisfattioni; e perciò con gran ragione si disse di sopra, che possiamo

sodis-

ſodisfare in queſto ſacro tempo all' immenſo debito, c'haueuamo con il noſtro Redentore, con il plenario Giubileo. Paſſeremo all'altro debito, c' habbiamo contratto con il medeſimo, come noſtro Giudice: e ciò vedremo ne' ſeguenti viaggi. Reciterò le Litanie della Madonna.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Maria Maggiore.

Dopo reciterò per la ſtrada la terza parte del Roſario, e'l *Te Deum laudamus*, ringratiando S. Franceſca della ſua fauoreuole aſſiſtenza preſtatane hoggi nel viaggio.

## VIAGGIO VNDECIMO.

O Che numeroſa ſchiera di ſanti Pellegrini venuti in diuerſe volte dalla Francia à i ſacri liminari degli Apoſtoli, mi ſi rappreſenta in queſto giorno! dagli eſempi della loro diuotione, e ſingolar pietà, con la quale venerarono le ſacroſante Baſiliche de' Principi degli Apoſtoli, ſento infiammarmi lo ſpirito ad intraprender con maggior feruore queſta diuota pellegrinatione. Frà queſti v'è S. Vuandregeſilo Abbate. S. Amando, Sant'Vmberto, S. Verano Veſcouo di Cauaglione, à cui apparue S. Pietro, San Sidonio Appollinare miracoloſamente guarito ne' portici di San Pietro. S. Amabile Prete, San Gregorio Turonenſe accolto à tant' onore da S. Gregorio Papa. S. Bonito Veſcouo d'Aruernia, che portò alla ſua Chieſa per reliquia l'olio del-

delle lampane, che ardeuano dinanzi alla Confeſſione di S Pietro, S. Geraldo Conte d'Orliens, che aſſegnò vna rendita notabile al ſepolcro di S. Pietro, ed'eſſo medemo ſi obligò di venir ogni due anni à venerarlo. S. Odilone, e S. Vgone Abbate di Clugnì, S. Adelardo Canonico Trecenſe, che ſi trasferì alla diuotione di queſta ſanta Città dodici volte, e per laſciar moltiſſimi altri S. Audeno Veſcouo Rotomagenſe, che volendo intraprender queſta pellegrinatione negli anni del Signore 672. ſubito al rumore di tal nouella, andarono à trouarlo moltiſſimi Religioſi, e altri del popolo offerendogli vari doni, e denari da preſentare agli Apoſtoli, e gran numero di loro vollero ſeguitarlo nel pellegrinaggio à Roma: oue giunto il Santo Prelato diſtribuì gran ſomma di danaro a' poueri, che ſtauano ne' Portici delle Baſiliche, e altri pretioſi donatiui offerì alla Chieſa di S.Pietro. In compagnia di queſti ſantiſſimi Prelati, e particolarmente di San Rocco, che dalla Francia venne à i ſacri liminari degli Apoſtoli in Roma, oue dimorò tre anni, intraprenderò il diuoto cammino alle ſacre Baſiliche.

## *Punto I. della Conſideratione.*

AL titolo, che Dio hà di ſupremo Creatore, e all' altro di Redentore, ſuccede quello di Giudice, e Giudice giuſtiſſimo, e onnipotente. *Horrendū eſt incidere in manus Dei viuentis.* (*Heb.*10.31.) l'è pur orrenda coſa cadere nelle mani di Dio viuo,

che

che tutto vede, e tutto può punire, e con tormenti atrocissimi, e senza termine. Fermati alquanto, anima mia, à considerare distintamente ciascuna di queste verità. Dio è presente à tutte le tue sceleraggini, à tutti i tuoi mali desideri, & iniqui pensieri: ogni cosa è à lui palese, & esposta: anzi discerne più minutamente le tue operationi, e pensamenti di quello, che tu medesima possi distinguergli, e conoscergli: si che non potrai negargli cosa alcuna da te commessa contro l'immensa sua bontà. A qual numero giungono le tue colpe, ò sieno di pensamenti, di parole, ò d'opere? Ah che non si possono numerare da chi che sia sopra la terra! *Peccaui super numerum arenæ maris.* Sarebbe cosa assai piu facile contare le minute arene del mare, che raccorre il numero distinto delle mie colpe. *Comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui, vt viderem: multiplicatæ sunt super capillos capitis mei, & cor meum dereliquit me* (*Psal.* 39. 13.) I miei peccati hanno talmente soprafatto con la loro moltitudine la mia mente, che non è possibile, che io stesso possa discernergli: anzi si sono moltiplicati à tal segno, che superano di gran lunga i capelli della mia testa, e'l mio cuore è venuto meno, oppresso dal numero smisurato, e innumerabile de' miei errori: *Non est idoneum cor meum ad cognoscendum se:* dice S. Agostino (*in Psal.* 39.) Dunque il numero delle iniquità da me commesse è senza numero, non è soggetto alla mia aritmetica, soprauanza il mio conoscimento? ma è però verissimo, che

tut-

tutte le colpe mie, e ciascheduna in particolare, è chiaramente esposta, e presente al mio Signore, à cui nessuna cosa può celarsi, e nondimeno par, che dissimuli di non vedere, ne si vendica di chi meriterebbe grauissimo gastigo, e per l'enormità, e per la moltiplicità delle colpe, che commette. *Ineffabile pelagus est tuæ tolerantiæ videntis, & non persequentis (Psal. 9.)* Esclamerò con San Gio: Crisostomo.

A porger rimedio à questi mali, vedendo io, che il fiume inesausto della Diuina sofferenza sbocca nel mare magno del sangue di Cristo, immergerò l'anima mia in esso, con la participatione del santissimo Giubileo. Con tal intentione mi presenterò alla Basilica di San Pietro, in compagnia del mio S. Rocco, e de' sopradetti Santissimi Prelati venuti dalla Francia à venerar le memorie degli Apostoli, e particolarmente di S. Audeno, il quale facendo oratione alla Confessione di San Pietro, e dicendo quelle parole. *Exultabunt Sancti in gloria*; meritò d'vdir vna voce dal Cielo, che rispose; *Lætabuntur in cubilibus suis*.

Qui si farà il solito esercitio per la visita di S. Pietro:

## *Punto II. della Consideratione.*

TOrnerò à considerare, che le mie colpe in numero quasi infinite hanno da esser punite con ogni rigore da quel Signore, che ancora trattiene il suo giustissimo furore, e dissimula di vederle. *Deus Iudex, iustus,*

*ftus, fortis, patiens, numquid irafcitur per fingulos dies?* ( *Pfal.*7.12. ) Il Signor Iddio è Giudice giufto, e forte: come giufto, vuole vendicarfi delle ingiurie fatte dagli huomini alla fua fourana Maeftà, e vuole punire chi tanto ofa, e pertinacemente combatte con la fua immenfa bontà: come forte, può gaftigare chiunque che fia, ò grande, ò poffente nel Mondo; peroche egli è onnipotente; e neffuno può refiftere alla fua forza, e poffanza. Or mentre il Signore è Giudice giufto, e forte, che vuole, e puole vendicarfi delle mie colpe, à quali rigori di pene, à quali flagelli, à quali fulmini l'anima farà foggetta? E pure ancor viuo, ancor non prouo gli effetti del fuo giufto furore? *Dubitas, cur cum velit, & poffit, non puniat?* dimanda S. Gio: Grifoftomo, e rifponde: *Difce, quod eft patiens: oftendit caufam dilationis, quod magna habeat fpatia, & magnam menfuram patientia.* ( *in hunc Pfal.* ) L'incomparabil, e infinita patienza del Signor Iddio trattiene ancora la giuftitia, e la potenza fua in prender il douuto rifentimento dell' offefe, che io ardifco di fare del continuo alla fua fuprema Maeftà: peroche (diffe egli vna volta à S. Geltruda) la mia dilettione verfo gli huomini è quella medefima, che io ebbi, quando con la mia paffione lo liberai dalla morte (*lib.7.c.19.*) Ma fe differifce la punitione, per quefto io farò efente dal meritato gaftigo? Senti, anima contumace al tuo Dio; *Ne dixeris, peccaui: & quid accidit mihi trifte? Altiffimus enim eft patiens redditor* ( *Pfal.*54 ) Ah che tanto più

H feue-

seueramente sarò gastigato dalla sua giustitia, quanto più mi abuso di presente della sua misericordiosa patienza. Apparisce alle volte in questo Mondo qualche lampo della vendetta del Cielo ne'continui flagelli, da' quali siamo sferzati, con tante calamità, infortuni, e patimenti essendo tutte queste pene richiami delle graui colpe da noi così liberamente commesse. Vorrebbe pure il pietosissimo Signore richiamarne in tal guisa all' emenda; affinche, vedendoci sgrauati da così grosso debito, c'habbiamo con la sua Diuina giustitia, non hauesse diritto alcuno d'esercitar dipoi i suoi rigori contra di noi Non mi risento à questi duri colpi? Il sourano Monarca ne aggiunge degli flagelli più acerbi: Ma se questi non saranno sufficienti; ohimè, che cumolo di pene mi sourastà! Mi fermo tutto confuso per lo passato; e tutto timoroso del futuro in tal consideratione: e reciterò diuotamente i Sette Salmi, ò la Corona del Signore.

Sai pure, ò anima, ciò, che seguirà à chi non si pente de' propri falli? Non può cadere nella mente vmana gastigo più orrendo, nè più tormentoso. il fuoco dell'Inferno. Ah che non sei sufficiente à ben capire, che cosa sia fuoco d'Inferno! ne meno dall' intelletto così grande; qual' era quello di S. Agostino, poteua apprendersi. *Ignis illius potentiam nulla vox exponere, nullus poterit sermo explicare.* (*serm.* 181. *de Temp*) Quel fuoco, à cui paragone il nostro elementare è vn'ombra, è vn lampo, vna scintilla, hà forza di produrre il suo ardore immen-

menſo per tal modo, che vgualmente conſu, ma, ſenza conſumare tanto le parti eſterne, quanto le interne de' miſeri condannati. O che crucio intollerabile è queſto! Se io haueſſi vn' acceſo carbone dentro la pupilla degli occhi, chi baſterebbe à mitigarmi il dolore, e lo ſpaſimo? Ma i dannati ſtanno immerſi in vn mare di fiamme cocentiſſime, dalle quali tutte le loro viſcere ſono infocate: e perciò ne meno tutte l'acque dell' Oceano baſterebbero à recar loro vn leggieriſſimo refrigerio. Quel fuoco non opera con la ſua virtù naturale, ma come iſtromento vbbidientiale di Dio onnipotente, il quale lo ſolleua ad operare, oltre al ſuo natural vigore: e perciò produce calore non determinato, come è il noſtro terreno; ma immenſo, conforme alla quantità de' peccati. Aggiungeſi all'ardore intollerabile il fumo di pece, e di ſolfo, il fetor racchiuſo in quell' orrendo carcere, le tenebre palpabili: peroche il Signore hà laſciato alla fiamma del fuoco l'ardore per tormento, e le hà tolto la luce, che poteua ſeruire di conforto: ſolamente n'hà riſerbata vna parte, che cagiona loro maggior cordoglio, per la viſta de i Demonij, che con orribiliſſime forme li tormentano. La ſete poi ardentiſſima, il pianto inconſolabile, l'anguſtia, e ſtrettezza di quei miſeri ammaſſati, gli vrli, e ruggiti arrabbiati d' animi diſperati, le percoſſe de' Demonij, le morſure de' ſerpenti inſatiabili, e infiniti altri martiri recano continua morte di dolore, nella quale ſi rauuiuano di nuouo per nuouamen-

te patire: *Vetera tormenta patiuntur, vt semper innouentur*. S. Ciprian. ( *in soliloq. c.7.*) Come potrò tollerare vna sola di queste pene, se vna scintilla, e vna particella sola di esse ora da me prouata con vn dolore di calcoli, ò di fianco mi crucia con tormento insopportabile? e pure non vi penso! e posso viuer lieto, camminando presso all'orlo di questa voragine, oue mi dà la spinta per farmi cadere in essa il peccato, che di continuo commetto? Fermati in questa consideratione: e con grand' attentione reciterai appresso l'altra parte del Rosario.

All' inuocatione di Sant' Odone Cluniacense, che per alcun tempo abitò nel Monasterio di S. Paolo, e del mio Santo Tutelare il glorioso S. Rocco, che più volte orò in questo luogo alla sacra Confessione dell' Apostolo, hauerò l'ingresso in questa sacrosanta Basilica di San Paolo, sperando, che vna goccia del sangue di Cristo, participato da mè nell' Indulgenza, estinguerà gli ardori del fuoco sempiterno da me meritato. *Hic sanguis Dæmones procul pellit. Huius sanguinis effusio cœlum peruium fecit*: così sono confortato da S. Gio: Grisostomo. ( *homil.41.in Ioan.*)

Qui si farà l'esercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Consideratione.*

Ritorna, ò anima, à risguardar la bocca dell' Inferno, in cui forse non caderai, se ora spesse volte con la consideratione

ne vi discendi. Oltre alle pene atrocissime prouate da' miseri condannati ne' loro corpi, e nelle parti esterne, vi sono i tormenti assai più maggiori, da'quali sono cruciati nell'interiore dello spirito. La prima pena è il rimorso della coscienza, che è quel dente velenoso, che consuma le loro viscere senza rimedio: *Vermis eorum non morietur in æternum*. Quel poteuo fare ciò, che ora non posso, ò che dura lanciata è al cuor del dannato! La seconda pena è l'odio, che iui si porta à Dio: la grauezza del qual tormento non si può capire, se non dall'anima, che ama Dio; ouero dall'anima separata: però diceua S. Ignatio, esser questo il maggior patimento dell'Inferno. Di quà nasce l'altra pena, ch'è l'inuidia à tutte le cose di Dio, e massimamente alla gloria de' Beati: dalla forza del qual tormento quelle anime disperate sono talmente lacerate, che vorrebbono più tosto tirare i Beati alla loro dannatione, ch'esser solleuati da essi alla loro beatitudine. Quindi scaturisce l'ira immensa contra Dio, contra i compagni delle pene, contra loro stessi, e contro i Demonij. La maggior pena però, e la più atroce è quella del danno; cioè la perdita di Dio, e di tutti i beni, che accompagnano la visione del medesimo Dio. Da tal priuatione nasce nell'anima, creata à questo fine per godere Dio, afflittione così acerba, che si rende affatto incomprensibile: ne potrà deuiarsi punto da questa tormentosissima consideratione: peroche Dio, secondo la diuersità de' peccati, costringe la mente del

dannato ad apprender viuacemente il gran bene, c'hà perduto; accioche necessariamente si dolga. Quando l'anima si separa dal corpo, proua angoscie insopportabili: ma assai maggiori saranno, quando si separerà da Dio, ch'è più inuiscerato all'anima, ch' essa non è al corpo. In questo secolo l'anima si distrae, e si occupa ne' beni sensibili: ma disciolto dalla carne aspira con impeto grande al suo Creatore: di modo che i dannati proueranno vn atrocissimo contrasto dentro di se: stante che coll' appetito innato l'anima loro correrà à Dio: ma per giusta vendetta di Dio, verrà continuamente indietro risospinta. A che cosa ti gioverà, ò anima, hauer veduti tutti gli altri oggetti se non vedrai mai il volto bellissimo del tuo Signore! Mi tratterrò alquanto in questa riflessione: e poi inuocherò per aggiuto i Santi del Paradiso, à riuerenza de' quali reciterò le Litanie de' Santi con le preci.

Resta l'vltima terribilissima pena, cioè l'eternità dell'Inferno. Alla sola voce: Eternità d'inferno si dourebbe commouere ogni cuore. *Cuius cor non percuteretur, si considerarct inferni pœnas, non solum intolerabiles acerbitate, sed etiam interminabiles æternitate?* ci auuisa con lagrimeuol tuono S. Bonauentura) *ser. 3 in Dom. 3. post Epiph.*) Quella pena è intollerabile, & è interminabile. O che crucio! ò che spasimo! ò che martirio! pena intollerabile, e interminabile? O che mare di fuoco senza riua! ò che abisso di disperatione, e di cruciato senza termine! E come potrai, ò mia carne delicata,

cata, che ora tanto ti lagni d'vn breue dolore, ſopportare gli ardori ſempiterni di quell' orrenda fornace? Che farai, ò miſera anima, che ora non puoi ſofferire vna leggiera afflitrione; quando ſarai annegata in vn pelago di pene immenſe, dalle quali non ti potrai mai mai liberare: eſſendo quell'orribil, e tormentoſo carcere chiuſo da vn' immobil pietra, la quale per tutti i ſecoli terrà ſepolti in quel voraciſſimo incendio quell'anime diſperate? Queſta è la mia caſa, oue ſvn pezzo fà l' anima mia douea eſſer confinata, poſſo dire con maggior verità di quella, che moſſo da ſpirito d'vmiltà affermaua più volte San Franceſco Borgia con quelle parole. *Domus mea infernus eſt*. Non ſarà più vero, che io introduca dentro di me il peccato, cagione all'anima mia di tanti mali. *Hic vre, hic ſeca, vt in æternum parcas*. Eccomi, ò Signore, eſpoſto come berſaglio alle ſaette dell' ira voſtra, ſcaricatele tutte ſopra di me in queſto ſecolo; affinche io rimanghi eſente della voſtra rigoroſa giuſtitia nel ſecolo futuro *Vt Deum fugias, ad Devm fuge*: dirò con S. Agoſtino (*in Pſal. 30.*) Io vedo, che il Carro della Diuina Giuſtitia è tirata da quattro ruote, le quali ſono la pena corporale, la ſpirituale, quella del Purgatorio, e l'atrociſſima dell' Inferno: e velocemente corre verſo di me per ſaettarmi, ora con mille patimenti e recidermi poi di queſta vita, e ſprofondarmi negli abiſſi delle fiamme infernali: nondimeno, ſe io voglio, poſſo ripararmi dal ſuo giuſto furore, e ſot-

trarmi da ogni tormento : e in qual modo ſpezzerò, per così dire , ouero renderò immobili le ruote di queſto carro , che così frettoloſamente corre a' miei danni? col viſitare appunto le quattro Baſiliche , e guadagnar cõ tal mezzo il pieniſſimo Giubileo, mediante il quale l'eterna Giuſtitia ſi placa,ne troua in mè,ſe degnamente lo riceuo, altra coſa da punire. Nel ſangue di Criſtò, dirò con S. Caterina di Siena, trouiamo la clemenza;nel ſangue la pietà , nel ſangue è fatta la giuſtitia delle colpe noſtre, nel ſangue è ſatiata la miſericordia. ( *Epiſt.* 17. ) Reciterò à riuerenza del ſangue di Criſto, di cui ſono fatto partecipe nella preſente Indulgenza, cinque Pater,& Aue per ciaſcheduna piaga del Saluatore,

Auuicinandomi alla ſacra Baſilica di S. Giouanni , hauerò intentione d' offerire al Signore quel ſangue,ch'vſcì dal coſtato del Redentore,alcune goccie del quale ſi conſeruano, come è traditione,in queſto ſacroſanto Tempio: il qual ſangue , come diſſe il Signore à S.Maria Maddalena de' Pazzi; lega le mani della mia giuſtitia, ſi che ella non ſi può mouere , per dir così, à prender vendetta de' peccati( 1.*p.c.*54.)

A queſto ſangue vnirò le lagrime ſparſe da S. Audenò Veſcouo Rotomagenſe , le quali erano così abbondanti nell'orare in queſto ſacroſanto Tempio, che con eſſe bagnaua il pauimento : e gli affettuoſi prieghi dèlmio pellegrino San Rocco .

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Confideratione.*

NEl cammino di queſto giorno l'anima mia è ſtata oppreſſa da continuo orrore, nella conſiderattone de' ſuoi innumerabili peccati; per i quali è rimaſta debitrice all'eterno Giudice di grauiſſime pene; e per conſeguenza obligata alla ſodisfattione di eſſe ò in queſto,ò pure nell'altro ſecolo. Incomincia però alquanto à reſpirare; mentre deponendo l'affetto al peccato, ricorre vmilmente al banco della Diuina miſericordia, à effetto d'eſſer arricchita del teſoro de' meriti incomparabili del Redentore nel preſente Giubileo; co' quali reſterà libera da ogn'altro debito di pena. Il Signor Iddio fulminando, e gaſtigando i peccatori, non viene punto ad odiarli:come alle volte ſuccede agli huomini, i quali moſſi da odio particolare verſo alcuno,tentano à tutto ſuo potere d'eſterminarlo : ma ſerba il cuore libero dall'odio, amando la ſua creatura, e odiando ſolo il peccato di quella. Quindi è, che quando il reo di tutto cuore ſi pente, s'vmilia, e chiede perdonanza de' ſuoi falli, già và ſodisfacendo alla giuſtitia Diuina, con quella piccola moneta, la quale accoppiata coll'oro perfettiſſimo delle infinite ſodisfattioni di Criſto compone vn pagamento intiero, e vn ſaldo perfetto delle partite.Si che quando l'anima hà dato alla giuſtitia eterna queſto ſodisfacimento coll' acqua del pianto, che douea darle con gli ardori del fuoco, il Supremo Giudice non

hà altro che fare, saluo che condonarle il debito della colpa, e della pena ancora col conseguimento dell'Indulgenza; stante che egli ci puniua senz' amarezza alcuna d' animo, ma tratto solo dall'obligatione, c'haueua alla sua giustitia, la quale non poteua lasciar impunita la colpa. Or veda ciascun di noi, quanto grande deue esser il sentimento di diuotione, e d'vmiltà nel visitare in quest' Anno Santo le Basiliche prescritte; peroche con tal moneta assai leggiera venghiamo à sgrauarne dall'immenso peso, c' habbiamo sopra le spalle, di douer sodisfare alla Diuina giustitia di tante colpe, e di tante pene temporali, e sempiterne. Supplite voi alla mancanza de' miei diuoti affetti, ò mio fedele Condottiere San Rocco, che tante notti consumaste orando in questa venerabil Basilica.

Appressandomi in tanto alla Chiesa di S. Maria Maggiore sento accrescer nuoui stimoli di confidenza, e d'allegrezza al mio cuore, considerando ciò, che vna volta si compiacque il Signore di dire à S. Caterina. Maria mia Madre è stata da me eletta, e posta nel Mondo come esca dolcissima à prender le anime de' peccatori (*Blos. monil. spir.*) Eccomi, eccomi ò rifugio de' peccatori, a' vostri piedi vmiliato mi rappresenterò: voi mi tirerete fuora del pelago profondo di tanti mali con l'esca soauissima della vostra immensa pietà. Per le vostre mani sarà più accetta al Signore l'offerta del vostro Diuino Figliuolo, mediante il quale otterrò la condonatione pienissima di tutto il

il mio debito coll'eterna giuſtitia. *Fiat, fiat Domina mea*. Reciterò le Litanie della Vergine.

Qui ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita di S. Maria Maggiore.

Dopo in ringratiamento ſi reciterà la terza parte del Roſario col *Te Deum Laudamus, &c.*

## VIAGGIO DVODECIMO.

SOno inuitato hoggi ad incamminarmi alla ſanta pellegrinatione verſo le ſolite Baſiliche, da vna diuotiſſima ſquadra di ſanti Pellegrini venuti dall' Alemagna in diuerſi tempi à venerare i Santuari di Roma. Frà queſti riſplendono S. Brunone Veſcouo di Colonia, S. Adelberto Veſcouo di Praga, che vi dimorò cinque anni continui, e poi vi tornò due altre volte, nel qual tempo ebbe occaſione di ſodisfare alla ſua gran pietà verſo le ſacrate memorie degli Apoſtoli. S. Vdalrico venuto dalla Germania pe 'l medeſimo effetto tre volte à Roma. S. Pirminio, che giunto all'altare del Principe degli Apoſtoli, nel poſare il baſtone in terra, reſtò miracoloſamente in aria inſin'à tanto, ch'egli fece oratione, con ammiratione grande di Gregorio ſecondo, che allora ſi trouaua iui preſente. Farò nondimeno elettione di ſeguitare la corte di Sant' Enrico Imperadore, ſperando di ritrarre dall'eſempio di così inſigne, e pio Principe motiui di ſtraordinaria pietà verſo queſte Baſiliche, da lui con ſegni di tanta

veneratione visitate.

## *Punto I. della Consideratione.*

DAlla consideratione, che nel viaggio antecedente io feci, intorno al rigore ineuitabile della Diuina giustitia contro il peccato, deue rimaner impressa nella mia mente la grauezza immensa del medesimo peccato, la quale per l'addietro era, da me poco, ò nulla auuertito. Con quella facilità appunto, con la quale si beue vn bicchiere d' acqua, hò trangugiato insin' ora l'iniquità: me ne sono più volte senz' alcun rimordimento di coscienza compiaciuto, e dilettato: me ne sono appresso agli altri pregiato, e inuanito. Non hò quasi mai sentito l'incarco pesante, sotto di cui miseramente giaceuo: onde con somma quiete d'animo, e allegrezza de' sensi trionfauo, e godeuo; lontano da ogni apprensione di tristezza, e di dolore. Aprirò adunque, benche tardi, gli occhi á rimirare attentamente la bruttezza de' miei peccati, i quali per l' addietro haueuo gittati dietro alle spalle per non vederli. Questo appunto è il modo, secondo l' auuertimento di S. Agostino, da sottrarsi dalla punitione, e dal gastigo dell' eterno Giudice; cioè, diuentar ora giudice di se medesimo; e condennare le proprie colpe con qualche pena temporale. *Noli te ponere post te, ne Deus te ponat ante se. In tribunali mentis tuæ ascende contra te: peccatum tuum iudicem te habeat, non patronũ. (Serm. 3. & nouis.)* Così hà da essere. Voglio esser

esser, giudice rigoroso delle mie iniquità: voglio formarne rigoroso processo: voglio sententiarmi reo di grauissime pene: voglio imporre qualche gastigo, e patimento à me medesimo in segno di penitenza. *Peccatum meum contra me est semper*. Così facendo, il Signore non farà meco le parti di Giudice, ma di amoroso Padre. Con tal sentimento di vero penitente, e con somma confusione di tanti peccati da me commessi, e non mai sufficientemente conosciuti, e detestati, mi rappresenterò alla Basilica di S. Pietro. O se potessi esser fatto partecipe di quello spirito di compuntione, c'hebbero moltissimi peccatori venuti in abito di penitenza alla Confessione dell'Apostolo S. Pietro! e particolarmente Agnese Imperatrice tanto cōmendata dal B. Pietro Damiano: quando venuta à Roma, e prostrata a' piedi del sommo Pontefice Alessandro Secondo confessò le proprie colpe; e rimase appresso la Basilica di S. Pietro à farne rigorosa penitenza, col deporre il fasto, e la grandezza, col frequentar la Chiesa dell'istesso Apostolo, coll'attender alle continue orationi, e ad altre mortificationi: che però il Beato Cardinale la propose per esemplare di pietà à tutti coloro, che vengono in pellegrinaggio à questa sacrosanta Basilica. V*t hi, qui ad Apostolorum limina confluunt, sanctitatis, & deuotionis tuæ salubriter imitentur exemplum*. (*lib.*7. *Epist.*1.) Dall'esempio di questa Imperatrice apprendo il modo, col quale mi presenterò dinanzi alla sacra Confessione degli Apostoli; cioè, col fare vn breue ca-

ta-

talogo di tutti i peccati più graui della mia vita, e così in comune deteſtargli, e abbominarli: ſi come ella preſſo all' altare de' medeſimi Apoſtoli eſpoſe in confeſſione generale tutte le ſue colpe al medeſimo Cardinale Pietro Damiano: *Per lugubres gemitus, & amara ſuſpiria, tamquam illic ipſe Beatus Apoſtolus corporaliter præſideret, quidquid ſubtile, quidquid in cogitationibus vanum, quidquid in ſermone ſupe fluum, fidelibus eſt relationibus euolutum.* E conclude il Santo Cardinale, che dourebbero tutti i confluenti à S. Pietro imitar la contritione interna, & eſteriore di queſta gran Signora *Hoc prouocentur exemplo, qui ad veneranda Sanctorum corpora pia deuotione feſtinant* (*Ibid.*) Hai vdito, ò lettore, l'auuiſo di queſto zelante Cardinale! le lagrime, i ſoſpiri, gli atti di pentimento deuono accompagnar la viſita alle ſacre Baſiliche degli Apoſtoli; e non le riſa, le vanità, le ciarle, le conuerſationi allegre, e vane. Con tal diſpoſitione venererò la Confeſſione di S. Pietro, oue dal Santo Imperadore Enrico, il quale volle, che ſi ſoſpendeſſe all'altare dell'Apoſtolo la Corona Imperiale, ch'eſſo portaua; ſono ammaeſtrato à deporre a' piedi del medeſimo Apoſtolo, con atti di pentimento tutte le mie colpe, delle quali dianzi mi pregiauo, come ſe di qualche ricca corona haueſſi adornate le tempie.

Qui ſi farà l'eſercitio ſolito per la viſita della Chieſa di S. Pietro.

*Pun-*

## *Punto II. della Consideratione.*

A Effetto d'apprender più viuamente la grauezza del debito da me contratto con il sourano Giudice per le mie innumerabili colpe, mi ridurrò alla mente le rigorose penitenze intraprese da alcuni Santi, dopo che in alcun tempo commisero qualche fallo. S. Pietro mi sia il primo esemplare, che con le lagrime continue, che versò da gli occhi, per la negatione fatta da lui di Cristo, pareua, c'hauesse rose, e solcate le guance. San Vittorino, che poi fù Vescouo, soddisfece all' eccesso da se commesso col tener pendente per lo spatio di tre anni dalla fissura d'vn arbore le mani, e tutto il corpo. S. Britio fece penitenza publica in Roma per sette anni, per certe contumelie fatte à S. Martino, à cui poi successe nel Vescouado. Moisè Monaco per sei anni volle passar ciascuna notte intiera in continua oratione per certi ladroneggi fatti. L'Abbate Olimpio stette longamente esposto à i raggi del Sole, che presso al Giordano è più ardente, oue era morsicato per tutto il corpo da certi animaletti, con intollerabil sua pena, e tormento. S. Genebaldo Vescouo per sette anni continui stette racchiuso à pianger vna sua colpa: dal qual luogo non vscì, se non per ordine d'vn Angelo, che quindi lo trasse. Metrone hauuto in gran veneratione in Verona, dolente di certo peccato, si legò i piedi con ceppi di ferro, la cui chiaue gittò nel fiume: ne da

quel

quel patimento volle liberarsi, insin' à tanto che miracolosamente dentro le viscere d'vn pesce non gli tornò nelle mani quella chiaue. S. Iacomo Eremita à rimediare al suo peccato si sepelli per dieci anni dentro vna fossa, dalla quale due volte la settimana poneua fuori la bocca, per cibarsi di alcune poche erbe, che nasceuano d'intorno à quella cauerna. Il B. Guglielmo à guisa d'animale andò carpone per terra, senza alzare ne pure gli occhi à risguardar in alto. Macario stette sepolto in vna fossa per tre anni in pena del peccato commesso, donde non vsci, se non quando da alcuni Leoni fù tolta la terra, da cui era ricoperto. Molti altri con dure catene, e aspri cilitij tormentarono di continuo i loro corpi. Chi si poneua nudo ne i stagni gelati. Chi si ligaua al collo pesanti pietre. Chi incatenaua il piede per non muouersi di luogo. Chi si pasceua di radiche d'erbe, e non si satiaua ne meno dell'acqua. Altri stauano esposti à i raggi più cocenti del Sole. Altri con lunghe vigilie, e con faticose pellegrinationi mortificauano la carne rubella. Alcuni si rauuolgeuano frà le spine: altri entrauano nelle fiamme. Molti altri à forza di ritorte si cauauano copia grande di sangue. Altri finalmente in soddisfattione de' peccati commessi si sarebbero volentieri eletto di douersi purgare nel fuoco voracissimo del Purgatorio, infino al giorno del Giuditio. Da questi rari esempi di penitenza di tanti huomini Santi dourò io apprender' esser molto graue, e pesante nella bilancia dell' eterna

giu-

giustitia il peccato: al quale conuiene sodisfare con rigorose pene nel secolo presente, per liberarsi dalle maggiori riserbate nel futuro agl' impenitenti. Or io qual sorte di penitenza intraprendo in sodisfacimento di tante, e sì graui colpe commesse nel corso della vita? Quante lagrime hò versate? quanto sangue hò sparso? quanti digiuni hò osseruati? Appena hauerò adempiute le penitenze, che dal Sacerdote mi sono state imposte nelle Confessioni. Ah che dal Vaticano, dalla via Ostiense, oue giaciono sepolti i corpi de' Martiri, e dal Cielo medesimo, oue tanti Santi Penitenti regnano con Cristo, risuonano contra di me parole d'aspri rimproueri; accusandomi d'auer io degenerato pur troppo dalla loro forma di viuer tanto innocente, e tanto penitente. Onde in vano posso cōfidarmi d'esser assistito dalle loro efficaci intercessioni; peroche sono tanto lontano dagli atti di vera penitenza. *Habent quidem vim pro nobis maximam orationes, supplicationesque Sanctorum; sed tunc profectò, cum nos quoque idipsum per pœnitentiam postulamus*: è auuiso verissimo, e vtilissimo di S. Gio: Grisostomo (*homil. 5 in Matt.*) Le preci de' Santi non hanno tutta l'efficacia, se non sono accompagnate dalla nostra penitenza. Tutto confuso rimango à tal considerazione. Dopo alquanto di riflessione sopra ciò, reciterò diuotamente le Litanie de' Santi con le preci.

Ma in vece di tutte le penitenze, che io dourei fare in questo, e nell'altro secolo per i miei grauissimi peccati, mi propone in quest'

quest'Anno Santa Chiesa il plenario Giubileo, per cui mezzo posso soddisfare interamente à tutt' i debiti delle pene, contro de' quali il supremo Giudice tiene tuttauia segnate le partite nel libro della sua eterna mente. Così è: con queste visite, e pellegrinaggi fatti alle Basiliche stabilite, e con le altre opere ingionte può l'anima sgrauarsi da tutto il peso, c'haueua. Or quale dourebbe esser il sentimento di diuotione, quanto il raccoglimento degli affetti, quanta modestia de' sensi, quant' applicatione di mente, quanto il tempo consumato nelle Chiese ad orare, quanto il patimento nell' andar à piedi alla visita delle Chiese? peroche tutto ciò serue à scontare la pena assai più intollerabile riserbata al nostro peccato nell' altro secolo; per la cui liberatione i sopradetti Santi, e più altri penitenti si sono à tant' atrocità, e longhezza di pene sottoposti? Apprenderò ad esercitarmi in qualche atto di pentimento afflittiuo dell'anima, e del corpo dall' esempio di San Gerlaco, venuto dalla Fiandra à i sacri Liminari degli Apostoli, à far penitenza d'alcuni suoi graui delitti. Questi à piedi nudi, vestito d'asprissimo cilitio, e copertò d'vna corazza di ferro si presentò a' piedi del Romano Pontefice, à cui espose in confessione i suoi errori, e lo supplicò di rigorosa penitenza. Per ordine del Vicario di Cristo intraprese la pellegrinatione à Terra Santa, oue per sette anni seruì in offitij vilissimi degli Spedali; e poscia ritornato à Roma riceuè da Adriano Quarto la bramata bene-

dit-

dittione, con la quale si ritirò nel deserto, oue visse quattordici anni con incredibil austerità. Comunicatemi, ò Santo Penitente, parte di questo spirito, cioè di dolore, e di compuntione de' propri falli; e mentre sono incãminato in questo diuoto pellegrinaggio al sacro Tempio di San Paolo, impetrate all' anima mia tal prontezza nel patire ogn' incomodità, che possa render anche agile, e tollerante il corpo alla fatica; sicome soleua à voi accadere, quando auanti giorno andauate in pellegrinaggio à visitare la Chiesa di San Seruatio in Traietto, anche di mezzo verno, e da' vostri piedi grondanti tal'ora sangue, fù veduto anche in mezzo alle neui, che calcauate, vscir certo fumo in segno dell' interno calore, da cui il vostro cuore in quel sacro viaggio era infiammato. (*in vita 5. Ian.*) Con tal sentimento di volermi sempre più pentire, e far penitenza de' miei peccati reciterò i Sette Salmi, ò pure la Corona del Signore.

Appressandomi alla Basilica di S. Paolo, inuocherò l'assistenza del Santo Imperadore Enrico, che più volte à effetto di venerar le sacre memorie degli Apostoli si trasferiua à questo venerabil Tempio; e pregherò il medesimo Apostolo S. Paolo ad impetrar vera conuersione all'anima mia. *Dum tàm magnum peccatorem conuersum conspicimus; peccatorum nostrorum inuenire nos posse remissionem præsumamus.* Mi auuisa S. Gregorio. (*lib.4. in Reg. c. vlt.*)

Qui si farà l'esercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

*Punto*

## *Punto III. della Consideratione.*

A Fine d'imprimer ancor meglio nella mia mente la grauezza della colpa, e della pena, alla quale si fà soggetto chi mortalmente offende la Diuina bontà, considererò con particolar attentione al desiderio grande, che il Signor Iddio hà di non vendicarsi con tali gastighi delle sue ingiurie, anzi di offerir' in ogni tempo il plenario perdono di esse. Fà riflessione, anima mia, à questa verità. La dannatione tua è negotio di grandissima importanza: peroche Iddio, quantunque non habbia bisogno alcuno di te; anzi mentre è disprегiato, e grauemente offeso da te; nondimeno, come se non hauesse altro oggetto, à cui possa indirizzare la sua mente, che alla tua salute, non cessa in ogni luogo, e tempo, e in vari modi di richiamarti al pentimento de' tuoi falli. Alle volte ti riduce alla consideratione del tuo stato infelice col rimordimento della propia coscienza; altre con i gastighi altrui t'intimorisce: tal' ora con interne illustrationi, & impulsi t' inuita al dolore: ò pure con auuisi saluteuoli, suggeriti da chi brama la tua salute, ti risueglia: e se taluolta accade, che tu non ti desti al suono di queste chiamate; la Diuina giustitia si fà sentire per l'aria co' tuoni, e co' lampi, minacciando flagelli, & esterminij.

Chi hà messo in cuore a' Sõmi Pontefici l'institutione de' Giubilei? Chi hà conferita alla Chiesa tal potestà d'assoluer da ogni

pena

pena quei, che compiſcono le opere da-
ſſa ingiunte per la conſecutione dell'Indul-
genze? L'immenſa carità del Signore. A-
dunque è di meſtiere concludere, che im-
porti molto, e ſia oltre modo acerba, & in-
tollerabile la pena, alla quale il peccatore
deue ſodisfare all'eterna giuſtitia: peroche
il medeſimo Iddio continuamente ne ſtimo-
la al pentimento, ſuggeriſce modi da po-
terne ſottrarre da quei tormenti; e ſi di-
chiara d'eſſer ſempre intento à liberarcene,
ne inuita, e ne priega, *Laboraui rogans* (*Ie-
rem.* 15. 6.) ne minaccia, ne tira con dolce
violenza dall' imminente pericolo di cader
nell'abiſſo. Così è: la pietà immenſa, ch'
egli hà alla perditione dell'anima mia, che
in tante maniere vorrebbe impedire, aper-
tamente mi ſignifica, eſſer atrociſſima, e de-
gna d'eſſer con ogni sforzo abborrita, e ſchi-
fata la pena, che ſouraſtà alla noſtra colpa.
Mi tratterrò alquanto in queſta vtiliſſima
ponderatione: e dopo reciterò con affetto
particolare di pietà la ſeconda parte del
Roſario.

Riſoluerommi d'incontrare il guſto del
Signore; già che egli con ſoaue inuito mi
và eccitando à far queſta compera de'teſori
pregiatiſſimi del ſuo ſangue; *Suadeo tibi à
me emere aurum ignitum* (*Apoc.* 3. 18.) Gio-
uerà à tal propoſito l' auuiſo dato da Cri-
ſto à Santa Geltruda; che ſarebbe ſta-
ta coſa vtiliſſima all' huomo, ſe faceſſe
ſpeſſe volte queſta conſideratione; cioè, che
lui come figliuolo della Vergine ſtaua del
continuo dauanti al Padre eterno: e che
quan-

quando gli huomini moſſi da fragilità cadeuano col cuore in qualche errore, offeriua toſto al ſuo Padre celeſte à lor fauore il ſuo cuore immacolato: e quando con l'operationi peccauano, gli preſentaua le ſue mani traforate: sì che in tutti gli errori noſtri con la ſua innocenza placaua la Diuina giuſtitia (*lib.3. cap.* 40.) Il che e conforme al detto dell'Apoſtolo. *Semper viuens ad interpellandum pro nobis* (*Heb.* 25.) Il Redentore ſtà ſempre ſupplicante, offerendo la ſua vmanità ſacratiſſima dinanzi al Padre per i peccatori. Or' io in queſto punto ripieno tutto di giubilo conſidero il mio Saluatore, che fà le parti d' Auuocato per me, per non douer poi fare quelle di Giudice. Anderò dunque dauanti alla ſua preſenza con gran confidanza: e già che hà ardentiſſima brama d'arricchirmi col teſoro del ſuo ſangue, col quale poſſi pagare l'immenſo debito della pena douuta al mio peccato, lo richiederò nel preſente Giubileo con ogni vmiltà à farmene larga parte. Reciterò cinque Pater, e cinque Aue per ciaſcuna piaga del Redentore.

Nell' ingreſſo alla ſacroſanta Baſilica Lateranenſe, ſupplicherò il Santo Imperadore Enrico ad aſſiſtermi con la ſua interceſſione, e ad ottenermi lo ſpirito di diuotione, con cui egli più volte venerò le ſacre reliquie, che in quella ſi conſeruano.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S.Giouanni.

## Punto IV. della Consideratione.

ANima mia à che pensi? Tu eri debitrice à Dio come tuo Giudice d' vna sodisfattione, c' hauea dell' infinito, per le innumerabili, e grauissime tue colpe: ma col riceuer dal Saluatore il tesoro del suo sangue, e de' suoi infiniti meriti, puoi facilmente, e intieramente appagare le ragioni, che l'eterna giustitia di Dio teneua accese contra di te. Orsù proseguisci tutta giubilante le vestigie del tuo santo Imperadore Enrico verso la Basilica di S. Maria Maggiore; oue con tutto l'affetto dello spirito, supplicherai la Regina del Cielo ad assisterti al compimento di questa condonatione. Costumaua questo santo Imperadore di visitare souente questa sacra Basilica: e per la veneratione speciale, che le portaua, vi si trasferiua anche di notte ad orare. Auuenne vna volta, che stando iui in oratione, fù degno di veder il Saluatore vestito con gli abiti Pontificali in atto di celebrar Messa; à cui S. Lorenzo faceua il Diacono e S. Vincenzo il Suddiacono. Era assistente la Beatissima Vergine Maria, col corteggio di molte Vergini, e di Angeli, e di moltissimi altri Santi del Paradiso. Vdì appresso intuonar dagli Angeli l'introito. *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui*: e mentre proseguiuano à cantare le parole susseguenti: *iustitiâ plena est dextera tua*, il Saluatore, e la gloriosa Vergine accennauano col dito ad Enrico. Dopo l'Euangelio

vn

vn Angelo portò à baciargli il libro, per ordine della stessa Vergine, dicendogli. *Prabe ei pacis osculum, cuius mihi virginitas placet.* Rimase il buon Imperadore a'tali dimostrationi di singolar affetto come estatico, non potendo ben comprender, come fosse degno di sì fatti fauori: ma l'Angelo toccandolo nel fianco: questo, disse, sarà il segno dell'amor, che Iddio ti porta per la tua castità, e giustitia: disparue la visione; & egli si trouò all'improuiso zoppo, come vn altro Giacobbe (*In vita Sur. 14. Iulij*) Deh impetratemi, ò Santo Imperadore mio particolar Protettore di questo diuoto viaggio, che si rinoui vna simigliante gratia nella Basilica di S. Maria à mio fauore: cioè che mediante la visita diuotamente fatta à questo venerabil Tempio in occasione del presente Giubileo, l'anima mia sia fatta partecipe del frutto del sacrifitio, che il Saluatore fece per me nell'Altare della Croce, di modo che si dica di me. *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui*. Ottenetemi questo amoroso bacio di pace, che il Signore si compiace di dare à chi veramente contrito gli chiede mercè. Ah che non mi curerei di rimaner offeso in qualche parte del corpo, di restar priuo di qualunque sodisfattione del senso: purche mi potessi assicurare d'essermi riconciliato perfettamente col Signore, à cui ero per tanti titoli debitore.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo reciterò per istrada la terza parte del Rosario col *Te Deum Laudamus.*

VIAG-

# VIAGGIO DECIMOTERZO.

GLi esempi de' Santi vissuti ne' tempi à noi più prossimi, par, che sieno di magiore stimolo ad esser da noi imitati. A tal fine, nell' incamminarmi hoggi alle solite Basiliche, sceglierò per miei fedeli Direttori due Santi Patriarchi, e insigni fondatori di due illustrissime Religioni, i quali fiorirono con ammirabil santità nel secolo passato. Questi saranno S. Gaetano, fondatore della Religione de' Clerici Regolari: e S. Ignatio di Loiola Institutore della Compagnia di Giesù: è certo, che io haurò molto d' apprender dalla santissima loro conuersatione, da' loro saluteuoli documenti, e dagli atti di singolar diuotione da ambidue più volte demostrate verso queste sacrosante Basiliche, e spero che non sarò da essi rigettato, quantunque io sia peccatore: peroche il zelo, che ardeua ne' loro cuori, sempre mai gli eccitò à far' acquisto di chi era trauiato dal sentiero della salute: onde essendo ora in essi maggiore, e più perfetta la carità, dourò confidarmi, di douer esperimentar quei medesimi effetti d'amore, che tanti huomini empi da essi conuertiti furono degni di prouare. Sono però auuisato da S. Ignatio, ad imitare la sua modestía, e patienza in questo cammino: peroche anh' egli soleua più volte visitare queste Chiese, e particolarmente nell'Anno santo del 1550. nel qual tempo era in Roma, à piedi senza mantello, di mezzo verno, non curando la

pioggia,ò alcun altra incomodità del corpo.

## *Punto I. della Confideratione.*

RImane il quarto debito (fecondo l'ordine propoftoci da S. Bernardo, come fu detto da principio) al quale conuiene ora di fodisfare. Quefto è fondato nel titolo, che Dio hà di noftro Glorificatore. La Diuina Maeftà fi è compiaciuta d' ammetterci alla participatione della fua gloria immortale, e farci fuoi eredi nel regno della beatitudine: ma perche l'eterna felicità è mercede, e retributione, richiede da noi fatica, e lauoro d'operationi buone, e virtuofe: onde non ebbero mercede da quel Signore, di cui fi ragiona in parabola nell'Euangelio, fe non coloro, i quali furono operarij, almeno per qualche breue fpatio, nella vigna di lui. Ma per formar più adequato concetto della quantità, e della qualità delle noftre attioni neceffarie al confeguimento dell'eterna felicità, fà prima di meftiere offeruare alquanto la fmifurata grandezza & immenfità della gloria celefte. Ah che per conofcer quanto ineffabil fia la diffufione, che la fomma bontà di Dio fà della vifione puriffima della fua Diuina foftanza, in cui confifte tutta l'effenza della gloria, farebbe neceffario intender, e capire, che cofa fia Dio, oggetto di sì gioconda, e gloriofa vifta. Quefto però è impoffibile à concepirfi, non che à fpiegarfi. Ne meno la Madre di Dio, che superò nella fcienza qualunque Cherubino potea, viuendo nel Mondo, immaginarfi la me-

metà di quella gloria, che si godeua da' beati spiriti nel Paradiso; imperoche mentre non vedeua chiaramente la Diuina essenza, ne anche poteua concepire perfettamente quanto gran bene fosse il possederla con la chiara visione. Ciò fù figurato nella Regina Saba, che giungendo à mirare la magnificenza del palagio di Salomone, simbolo della beatitudine del Regno eterno di Dio, confessò, non hauersene imaginata la metà. *Probaui quod media pars mihi nunciata non fuerit: donec ipsa veni, & vidi oculis meis* (3. *Reg.c.*10). Ne meno i Beati possono appieno spiegare quanto gran bene sia il goder Dio nella gloria. Quando all' huomo succede ogni cosa secondo il suo desiderio, e che resta perfettamente pago il suo volere, si chiama con giusta ragione beato. Or la beatitudine dell'altra vita, è vn appagamento di tutti i desideri vmani, del desiderio di sapere tanto innato all' huomo, dell'onore, della fama, delle ricchezze, del diletto, senza mescolamento veruno di disgusto, della longhezza della vita, della concordia dell'intelletto, e dell'affetto: e tutto ciò, e molto più sarà proportionato, e con ordine marauiglioso; onde potranno i Beati perpetuamente cantare con Dauid *Benedic anima mea Domino, qui replet in bonis desiderium tuum* (*Psal.*102.) O quanto diceuate il vero, ò mio Santo Direttore Ignatio, che tutta la terra co'suoi più pregiati beni pareua agli occhi vostri immondezza al confronto del Cielo tempestato di stelle. *Quam mihi sordet terra, dum Cœlum aspicio*? Molto più à compara-

ratione della immortale Gloria del Paradiso. Con tal sentimento di annoiarmi di qualunque cosa terrena, e di non far conto di tutti i beni caduchi di questo secolo, riconoscendo l'anima mia capace degli eterni m'inuio alla Basilica del Principe degli Apostoli, supplicando il medesimo Sant'Ignatio ad impetrarmi il fauore dell'Apostolo, ch' egli stesso sperimentò nel principio della sua conuersione, coll'apparitione miracolosa di lui, dal quale anco riceuette la salute corporale.

Giunto presso alla suddetta Basilica mi sentirò più inferuorato à chiedere all' Apostolo l'ingresso nel Paradiso, le cui chiaui egli tiene in consegna, mosso da i feruentissimi affetti, co'quali S. Ignatio con gli altri primi suoi compagni, e massimamente con S. Francesco Sauerio, si presentò più volte alla Confessione di S. Pietro. Mi si accresce ancora vi è più l' ardente desio di consagrar me stesso al Diuino seruigio con modo più perfetto, à fine di poter più facilmente conseguire l' eterna felicità, eccitato dallo spirito infiammato di S. Gaetano, il quale con i primi suoi seguaci volle far la professione del suo Instituto dinanzi alla sacra memoria degli Apostoli in questa medesima Basilica,

Quì si farà il solito esercitio per la Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

PRoseguirò à considerare in qualche particella, l'immenso peso della Gloria

Ce-

Celestiale, che così è chiamata dall'Apostolo. *Aeternū gloriæ pondus operatur in nobis.* (2. *Cor.* 4.) Ma per qual ragione S. Paolo onora quel bene, che solleua le anime all'altezza del Paradiso, con questo nome di peso, che piomba all'ingiù verso la terra? Risponde S. Tomaso, che con tal modo di parlare si esprime l'inclinatione, e 'l rapimento così potente, che la Gloria immortale fà all'anima, e al corpo nostro, tirandoli unitamente all'impeto di quella felicità immensa. *Pondus inclinat, & trahit: Sic gloria tanta erit, quod animam, & corpus faciens gloriosum, nihil erit in homine, quod non sequatur impetum gloriæ* (*in hunc loc. Ap.*) Dicesi con gran ragione dall'Apostolo, che la gloria sia vn peso eterno, perche tira con dolce violenza à se le potenze dell'anima, & i sentimenti del corpo. Vno de' più pregiati beni conceduti dal Signor' Iddio all'anima è quello della propria libertà, mediante la quale si rende simigliante al medesimo Dio, di cui è proprio il volere. Or questa libertà dell' arbitrio hà così grand' ampiezza nell' vmana volontà, che se si offerissero all'anima tutti gli erarij douitiosi del Mondo, insieme con tutte le altre delitie, e felicità imaginabili da vmano intendimento; nondimeno ella non rimarrebbe talmente rapita dall'impeto della cupidigia, che non potesse liberamente rifiutarle: peroche l' anima può sempre più godere del dominio di se medesima, che del possesso d'immensi tesori e d'incomparabil felicità. Ma se giugne à scoprire quel tesoro eterno fonte d' ogni

ricchezza, non può mantenersi nel libero possesso della sua volontà: peroche vien rapita, e tirata con tant' impeto da quel gran bene, che perdendo ogn' vso di libero arbitrio, gli consagra necessariamente tutti gli affetti suoi: quindi è che i Beati non sono liberi in amar' Iddio; ma necessitati dal sommo Bene. Lasciati tirare anima mia da questo peso eterno della gloria: sicome faceua S. Ignatio, che in ricordarsi solo della morte sentiuasi inondar l' anima d' immensa consolatione: ed' era necessario, che ne distogliesse il pensiero; non gli reggendo il cuore all' eccessiuo giubilo, che sentiua, di douersi vnire à Dio dopo questa vita mortale.

Quì si reciterà la Corona del Signore.

Ma à cōseguirne quest'eterna felicità, à possedere quell' immenso peso, e tesoro di gloria l'anima mia come si dispone? Non giungne alle porte del Paradiso con vn volo, d' vn affetto, e d'vn desiderio: *ambulan[illegible] via paratur:* dice Guerrico Abbate (*ser.4 [illegible] Adu.*) fà di mestiere dare molti passi nel sentiero della virtù, che ne conduce al Cielo. E stato sempre riputato lungo, e faticoso questo sentiero di i maggiori Santi del Paradiso; perciò alcuni sono oltremodo ingannati; quando si persuadono di poter volare al Cielo portati dal soffio d' vn sospiro. *Surge, comede, grandis enim tibi restat via.* (3. Re[illegible] 19. 7.) Disse l'Angelo al Profeta Elia: *Ve[illegible] grandis via: quis enim omnes passus enumere[illegible] quibus anima vehitur ad cœlum?* commenta [illegible] Bonauentura. (*ser.4. Dom.4. Ad:*) Certo è, c[illegible] la via del Paradiso è longa, e disastrosa [illegible]

à chi

à chi darà l' animo di numerare tutti i paſſi, co' quali deue l' anima incamminarſi à quel Regno Beato? Farò meco ſteſſo attenta reflesſione à quanti paſſi hauerò dati inſin' ora in queſto ſentiero. Piaccia à Dio, che io habbia incominciato à calcar queſta via; e che inſin' ora non ne ſia ſtato lontano: ſono ſtato fuori di ſtrada: à ſprone battuto, à tutta carriera hò calcato in tanti anni di vita le ſtrade ſpatioſe del vitio, le quali sboccano poi nella voragine dell' Inferno. Or mai ſcema il tempo di più camminare: non ſempre ſarò viatore. Riſoluiti, anima mia. *Surge, comede: grandis enim reſtat via.* Di vna coſa ſola mi conſolo: & è, che Criſto medeſimo diuenta ſtrada, e mi ſi offeriſce per condurmi col ſuo merito incomparabile al Paradiſo. *Ipſa via venit ad te:* dice S. Agoſtino. *Vos qui aliquando eratis longè facti eſtis propè in ſanguine Chriſti* (*Epheſ.* 2. 13.) Ero aſſai dilungato dalla vera ſtrada del Cielo; ecco che il Redentore mi rimette sù la via, inuitandomi ad' entrare nel poſſeſſo delli ſuoi meriti nel pieniſſimo Giubileo dell' Anno Santo. Gli renderò vmiliſſime gratie, e reciterò appreſſo le Litanie de' Santi; inuocandogli à laudar meco la Diuina pietà.

Appreſſandomi intanto alla venerabil Baſilica di S: Paolo implorerò la ſpezial aſſiſtenza del mio glorioſo Protettore Sant' Ignatio, il quale in queſto ſacro Tempio dinanzi all' altare della Santiſſima Vergine volle far la profeſſione ſolenne della ſua Regola inſieme con gli altri Compagni: dal cui eſempio apprendo à far' anch' io nella

medesima Chiesa la mia professione, quale sarà di propormi fermamente d'assicurare la propria salute coll' esercitio delle buone operationi. *Satagite, vt per bona opera certam vestram vocationẽ faciatis,* così S. Pietro (2.1.10)
Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

## *Punto III. della Considerattione.*

DOpo l'osseruatione benche imperfettamente fatta, dell' immensità della gloria eterna da Dio promessaci, e da Cristo guadagnataci; e della necessità, c' habbiamo d'acquistarla per mezzo delle buone operationi; siegue à considerarsi, che l' esercitio di queste opere deue esser interrotto, e copioso: affinche corrisponda con qualche proportione alla perpetuità, e alla grandezza del premio. Si tratta di voler regnare per tutti i secoli nel Paradiso: adunque non basta spender alcuni pochi giorni, ouero hore di vita, à renderci meriteuoli della participatione del regno immortale? Sarebbe prezzo sproportionato, e assai vile sborsare tutta la vita nostra per entrare in possesso dell' eterna beatitudine: or quanto sarà prezzo più sproportionato, e leggiero lo spender solo alcuni pochi giorni, e momenti di vita? *Abũdetis in omne opus bonum.* (2. *Cor.* 9.10.) L'anima deue esser abbondante di tutte le buone operationi. Quelle stolte Verginelle, che aspettauano d'esser introdotte nel talamo dello Sposo, in cui figurauasi il regno della beatitudine, non si prouidero d'olio

suffi-

sufficiente: onde mancando questo alle loro lampane, si resero indegne d'esser' ammesse alle nozze dell' Agnello. Scuoti dunque anima mia, ogni negligenza da te: non riputare d'hauer fatto molto per l'acquisto dell' eterna felicità, quando ti sei impiegata in alcuna operatione virtuosa, ò in qualche esercitio di pietà: deui aggiungerne degli altri; e sempre andar crescendo in atti di Christiana virtù, e di religiosa diuotione: *Vide certè non sufficere semel vel secundò operari quod bonum est; nisi incessanter addas noua prioribus:* è auuiso vtilissimo di S. Bernardo. (*ser.* 47. *in Cant.*) Quando ti senti attediata nella prattica delle virtù, quando proui tedio, e annoiamento negli esercitij della diuotione; allora solleuati alla contemplatione dell'immensità, e diuturnità perpetua della gloria, alla quale, mediante quegli esercitij, ti vai preparando: e in tal modo ecciterai te stessa ad operare con feruore, e ad abbondare in molte operationi. Di quanto copioso capitale di virtù si prouidero questi Santi miei Direttori Ignatio, e Gaetano! quando mai si videro, e si riputarono stanchi d'operare per la maggiore gloria di Dio, e in benefitio dell' anime proprie, e altrui? Confonditi, anima mia, della tua sterilità: quanti frutti di buone opere hai raccolto nello spatio di tua vita? numeragli vn poco? Temi pure à tal consideratione, che non venga il celeste Agricoltore, e armato di giusto sdegno non ti dica. *Ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non inuenio: succide ergo illam: vt quid etiam terram*

*occupat?* (*Luc.* 13.7.) Farò riflessione sopra questa verità: e in segno di confusione, e dolore reciterò diuotamente i sette Salmi, ouero la seconda parte del Rosario.

S. Tomaso apporta vna dottrina, che cade molto al proposito della presente consideratione. *Qui plus habebit de charitate, perfectius Deum videbit, & beatior erit.* (1. *p. q.* 12. *art.* 6.) Colui hauerà più luce di gloria, che con più fuoco amò: intanto le altre virtù riceueranno il premio, inquanto presero il merito dalla carità, la quale ordina gli atti loro: perciò fù veduto da S. Giouanni l'Angelo del Signore, che con vna canna d'oro misuraua la Città celeste. *Mensus est ciuitatem de arundine aurea.* (*Apoc.* 21.) l'arundine d'oro significa la carità, alla cui misura si dona à noi l'eterna felicità. Ma qual sarà la misura della carità? non hauer misura veruna, ne termine, ne modo alcuno: mi ammaestra San Bernardo. *Modus diligendi Deũ est diligere sine modo.* Quante legna si gittano nel fuoco, tante sono da esso immantinente consumate: così gli esercitij di virtù, e gl' impieghi di pietà, che sono dall' anima pratticati, si conuertono dalla fiamma della carità regnante in quell' anima in amore, e'l fuoco resta di nuouo con maggior' ardore di desiderio d'hauer altri alimenti di operationi sante; e senza contentarsi mai, sempre più si auuanza in santamente operare. Accenderò almeno il mio cuore ad operare per l'auuenire con tutto lo sforzo possibile, senza mai quietarmi: *modus diligendi Deũ est diligere sine modo.* E intanto essendomi participato

nel

nel teſoro del Giubileo tutte le operationi meritorie, e le ſodisfattioni di Criſto, procurerò d'offerirle all' eterno Padre in iſconto delle mancanze fatte infin' ora da me nell' abbondanza delle operationi virtuoſe meritorie della vita eterna. Reciterò à tal'effetto cinque Pater, e altrettante Aue Marie à ciaſcuna piaga del Saluatore.

Ma già ſono appreſſo alla Baſilica Lateranenſe, oue ſarei deſideroſo di partecipare di quel feruore di ſpirito, che ardeua nel cuore del mio Santo Direttore Ignatio: di cui ſi racconta, che celebrando vna volta in queſta venerabil Chieſa fù ſoprafatto da così veemente dolcezza di ſpirito, che lo coſtrinſe à verſare per tutto il tempo del ſacrifitio abbondanti lagrime dagli occhi: di modo che vn tale iui aſſiſtente alla Meſſa ſi accoſtò al compagno del Santo, dicendogli, che quel Sacerdote doueua eſſere ſtato vn grandiſſimo ſcelerato; peroche eccitato da i ſtimoli della coſcienza hauea cosi dirottamente pianti i ſuoi peccati nel ſacrifitio della Meſſa (*vit. lib.3. c.1.*) Io, io ſono lo ſcelerato: dourei io piangere inconſolabilmente dinanzi alle ſacre teſte degli Apoſtoli nella Baſilica del Saluatore, per hauer amato sì poco inſin' ora il mio Signore, e per non hauere operato quaſi mai coſa, che ſia meritoria della gloria beata. Le voſtre eroiche operationi, le voſtre diuote lagrime, ò mio Santo Duce, ſuppliſcano hoggi alla mancanza del feruore, e della pietà, che dourei hauere nella viſita di queſta Sacra Baſilica.

Qui ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

O' Quanto è grande la confusione, e la vergogna, da cui l'anima mia è riempita, considerando la scarsezza delle sue operationi buone, e la mancanza degli atti virtuosi, che nel corso della vita poteua fare; à effetto di guadagnare con esse la gloria del Paradiso! A porger rimedio à tal confusione, mi valerò di coprir la nudità del mio pouero spirito con le pretiose, e ricchissime vestimenta delle operationi meritorie di tanti Santi; le sodisfattioni de' quali appunto in questo tempo dell' Anno Santo, sono copiosamente applicate à chi acquista il Giubileo. O se la sola fede rauuiuasse in questo pūto il mio discorso: quanto sarei beato, quanto resterei contento, e tranquillo! Tutte le opere meritorie de' Santi auuanzate alle loro sodisfattioni, incominciando dal primo giusto, che fù Abel insino all'vltimo vissuto a'giorni nostri, si dispensano con ogni larghezza all' anima mia nel presente Giubileo: per modo tale, che posso offerirle, come se fossero mie operationi propie, al Signor' Iddio, in supplimento delle mie mancanze nel ben operare. Da sì pregiato, e ricco vestimento formato da' meriti de' Santi ornata l'anima mia prende confidenza di presentarsi dauanti al Saluatore, e col ricchissimo tesoro del suo sangue congiunge il pochissimo capitale delle sue propie operationi: peroche, come insegna S. Maddalena de' Pazzi, senza vnire le nostre opere à questo sacrifitio, senza, che

za, che sieno imbiãcate da questo sangue, che le cuopre, e che le auualora, tutte le nostre giustitie ò che schifa cosa sarebbero! (*op.* 4. *p. c.* 24.) Solleuati anima con vero, e viuo atto di fede à questa verità; e quietati, consolati; e benedici Dio, e i Santi suoi.

A voi spezialmente mi riuolgo, ò miei fedelissimi, e zelantissimi Direttori nell'odierno pellegrinaggio, San Gaetano, e Sant' Ignatio: deh compiaceteui ambidoi d'assistermi con ispecial protettione nella Basilica della Madre di Dio, alla quale sono incaminato. Ciascuno di voi foste singolarmente diuoto di questo sacro Tempio: e altresì la Beata Vergine si compiacque di rimunerare la singolar pietà, che iui verso di lei dimostraste, con ispeciali fauori, e dolcissime consolationi. Voi ò glorioso Ignatio dopo longhissima preparatione à celebrar Messa, eleggeste per la prima volta nell' altare del Santissimo Presepio offerir con eccessiuo sentimento di pietà il Sacrifitio. E voi, ò Santo Gaetano foste degno di riceuere nel medesimo luogo del Santo Presepio dalle mani della Vergine il Diuino pargoletto Giesù. Esclamerò io, con più giusta ragione di quello, che voi diceste. O veramente duro mio cuore, perche allora non si dileguò tutto per tenerezza! certo, ch' egli fù di diamante! Ah che il mio cuore sarebbe più duro del diamante: se ora asperso dal sangue di Cristo, non si ammollisse! A voi tutto contrito, e vmiliato, ma però confidente, ricorrerò, ò Madre di pietà, con quella forma d' orare vsata da Sant' Ignatio; quando vi

prega-

pregaua, acciòche l'aiutaſſe col voſtro Diuino Figliuolo, e col Padre eterno: e poi ſupplicaua il Saluatore; affinche inſieme con voi s' adoperaſſe per lui col ſuo Diuino Padre. Con tal diuoto ſentimento m' appreſſerò à queſta venerabil *Baſilica:* e ſe' l tempo lo permette ſaluterò la Madre di Dio con qualche oratione, ò con le Litanie.

Quì ſi farà il ſolito eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Maria Maggiore.

---

# VIAGGIO DECIMO QVARTO.

POtrei hoggi infiammar' il mio ſpirito alla diuotione verſo le quattro Baſiliche da i diuoti eſempi di pietà dimoſtrata in vari tempi da moltiſſimi Cardinali di Santa Chieſa, i quali venerarono con grand' edificatione del popolo Romano queſti Santuari di Roma: ma à me baſterà l' eſempio d' vn ſolo, che vale per tutti: e queſti ſarà il glorioſiſſimo San Carlo Borromeo. Si trasferì egli da Milano à Roma nel Giubileo di Gregorio Decimoterzo; e per diſporſi meglio à guadagnare il teſoro dell' Indulgenza (oſſerua bene, anima mia, l'eſempio del tuo Santo Direttore) nel viaggio volle rigoroſamente digiunare; celebrar Meſſa infallibilmente ogni giorno: viſitò i luoghi più celebri per Santità, come i Camaldoli, l' Aluerna, Vall'ombroſa, Mõte Oliueto, e altri ſimiglianti. Peruenuto alla Santa Città dopo alcuni giorni ritiroſſi nel Monaſte-

nasterio de' Padri Certosini alla Madonna degli Angeli, oue con digiuni, orationi, & essercitij spirituali, e con la confessione generale si preparò à riceuere il Giubileo. Piacesse à Dio, che io imitassi almeno alcuna di queste preparationi del Santo Cardinale: peroche allora mi disporrei à godere del frutto della sua assistenza nel presente viaggio.

## *Punto I. della Consideratione.*

Considererò con quanta ragione l'Apostolo desse nome di corona di giustitia alla gloria beata riserbata da Dio a' giusti. *Reposita est vobis corona iustitiæ.* (2. *Tim.* 4.) Atteso che se il Signore promettesse la beatitudine senza il merito delle nostre operationi, noi haueressimo motiuo non affatto irragioneuole di diffidarci; ò almeno dubitaressimo d'hauerla à conseguire. Chi sà, potrei io dire, se Dio mi darà vn bene tanto immenso, & eccedente di gran lunga il mio merito! Ah che è troppo sproportionata la moneta, che io gli presenterò, à effetto di comperar con essa vn Regno immortale di Gloria! Ma ordinando Iddio alla sua giustitia, che rimuneri i meriti degli huomini, habbiamo grand' argomento di sperare di douer entrare in possesso dell'eredità celeste; peroche tanto dobbiamo esser certi della rimuneratione meritata per le opere: quanto della rettitudine del suo giustissimo volere. Chi mai non viuerebbe sempre con timore di non esser discacciato dalla casa

rea-

reale di Dio, se essendo priuo di opere meritorie, considerasse, che al medesimo figlio dell'Altissimo è conuenuto (*Oportuit pati Cristum, & ita intrare in gloriam suam.* (*Luc.* 24. 26.) di sopportar pene, e patimenti, à fine d'entrar nel Regno della sua Gloria: e come mai potrò io hauerui l'ingresso (così giustamente poteua discorrere ciascun huomo) se sono affatto pouero di meriti, e priuo di operationi buone; mentre il medesimo Padrone v'entrato dopo d'hauere sborsato tutto il sangue su'l banco della Croce? Da tutto ciò chiaramente si ritrae, con quanta confidenza possi l'anima sperare l'eterna retributione della Gloria; peròche questa si concede per giustitia à chi hà virtuosamente operato nel secolo presente. Entra alquanto, anima mia, in te stessa: considera, se tu sei stata infin'ora buona operaria? Confonditi, pentiti, emendati.

Osseruerò in tanto, appressandomi alla Basilica Vaticana, la diuota compositione, con la quale San Carlo si trasferiua ad essa, particolarmente nell'Anno Santo. Vedo, che và à piedi con la sua famiglia, e tal'ora à piedi scalzi, con lo spirito tutto eleuato in Dio, senza volger altroue gli occhi. Vedo, che di notte tempo si prostra dinanzi alla Confessione dell'Apostolo, donde non potea partirsi: tanto fissamente era iui intento à supplicare il Signore, che si degnasse d'assistere, mediante l'intercessione degli Apostoli, a' bisogni vniuersali della Cristianità. Almeno se io non imiterò il feruore di pietà dimostrato in tali visite dal mio santo Di-

ret-

rettore, procurerò d' offerire al Signore, e à i Santi Apostoli gli affetti diuoti di questo zelantissimo Cardinale verso di essi.

Quì si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

SOno à bastanza persuaso dalle sopradette considerationi, che per entrare al possedimento del Regno celeste, faccia di mestiere esercitarsi nelle operationi virtuose: secondo la qual osseruatione l'huomo fedele è debitore à Dio, come à suo Glorificatore di tutto se medesimo. Non hauendo io per l'addietro compito à tal'obligatione, hò proposto di sodisfare in auuenire à questo debito immenso, che io hò col mio Signore, e Rimuneratore. Ma nel voler operare, con tutto lo sforzo possibile, à suo onore, e per suo amore, conosco, che del continuo trascorro in nuoui errori, e difetti: Ah che la moneta, ch' esce dal banco del mio cuore sempre vedo, che riesce scarsa, e mancheuole! *Non inueni opera tua plena* (*Apoc.* 7.2.) Non hò trouato, dice il Signore, la pienezza conueneuole nelle tue operationi, queste sempre sono mãcanti della douuta perfettione. Suole più volte accadere, che dopo le mie orationi, comunioni, atti di pietà, esercitij di carità verso i prossimi, e altre simiglianti attioni l' anima rimangha in certo compiacimento di se stessa; parendole d' hauer adempiute interamente le sue parti, e nella bilancia della propria estimatione tali mo-

monete apparifcono di gran pefo, e valore per la conquifta dell' eterna remuneratione: ma fe queste fono poste nelle bilancie di Dio, e fono pefate col pefo del Santuario, fubitamente fi fcuoprono mancanti. *Mendaces filij hominum in stateris* (*Pfal.* 61. 10.) Riefcono fempre mendaci, e fallaci le noftre ftime: ma quando il Signore, che è giufto pefatore de gli fpiriti, prende la fua ftadiera; ah che allora facilmente fi manifefta quanto fieno mancheuoli le noftre opere! *Appenfus es in statera, & inuentus es minus habens* (*Dan.* 5. 27.) Così è: quanta paglia di vani fantafmi cade fopra l'incenfo delle mie preghiere: onde delle mie orationi fatte con tanto diuagamento de' penfieri il Signore potrebbe dire giuftamente. *Incenfum abominatio eft mihi* (*Ifai.* 1. 13.) Quante macchie fi contraggono anche dalle anime fpofate con Crifto per l'innocenza de' coftumi ne' più cari e cafti ampleffi dello Spofo Diuino, cioè nella participatione de' Sacramenti, ò in tutti gli altri efercitij di pietà: folendo fpeffiffime volte accadere, che reftino contaminate da certa poluere fufcitata all'improuifo dal vento del proprio compiacimento, dell' applaufo altrui, ò d'altro vmano rifpetto, che ofcura non poco il candore dell' opera per altro virtuofa, e la rende poco gradeuole agli occhi del Diletto. Anche in quefto punto, nel quale vifito le facre Bafiliche può fufcitarfi quefta poluere, che contamini queft' opera pia. Per non foggiacere à ciò fono auuifato dal mio fanto Protettore San Carlo ad imitarlo nel diuoto viaggio, che faceua

à que-

à questa Basilicha, salutando appena i Prelati, e Principi, che incontraua, non chinando nemeno il capo verso la sorella D. Anna Consorte di Fabritio Colonna, ne ammettendo complimento alcuno, ne parlando con altri, che con Dio. In tal modo non macchierò co' peccati veniali l' anima mia applicata al santo pellegrinaggio. Fermati in tal consideratione, ò anima: e dopo qualche vtile reflessione, reciterai i sette Salmi, ouero la seconda parte del Rosario.

Or che rimedio si applicherà dall' anima à tante imperfettioni commesse da se nell'operationi per altro lodeuoli, e meritorie? Certa cosa è, che non potrà comparire dinanzi allo Sposo Celeste à riceuere il premio delle sue attioni, senza prima mondarsi di tante macchie. Se per comandamento di Dio fu posto dauanti al tabernacolo vn vaso di bronzo circondato di specchi, che stauano iui incastrati, ò pendenti, i quali mostrauano a' Sacerdoti, quanto esattamente doueuano purificarsi. Con quanto maggiore studio douranno mondarsi le anime à effetto di poter esser introdotte nel Tempio augustissimo del Paradiso? Se Dio non voleua macchie nel Tempio terreno, le vorrà forse nel celeste? Presenta lo specchio à chi entra nel tabernacolo, per vedere le proprie macchie: quale specchio proporrà à chi vorrà entrare nel talamo della gloria? Procurerò dunque à tutto mio potere d'andar purificando il volto dell' anima mia da queste macchie, dalle quali spesse volte resta contaminata. Ciò in due maniere può effettuarsi, ò

col

col fuoco, ò con l'acqua: è molto dura la purificatione del fuoco, ò nell' altra vita, ò nella presente con rigorose penitenze: si offerisce l'altra piu soaue dell'acqua, ò per dir meglio, del sangue di Giesù Cristo, che si presenta à me in vn gran vaso di bronzo dinanzi alle porte di queste sacrosante Basiliche; à fine che ciascun fedele in esso, e con esso si purghi l' anima da tutte le macchie de' difetti veniali, con le quali è rimasta deturpata. Corri dunque, ò anima mia, à questo bagno salutare con grand' ardore di spirito; accioche con sì dolce lauanda possi cancellare tante brutture, che ti rendono disgusteuole agli occhi dello Sposo Celeste. Dopo hauer considerato questo punto; reciterò diuotamente la Corona del Signore.

Ed eccomi già appressato al sacro fonte esposto nella Basilica dell'Apostolo S. Paolo, oue giunto vorrei accompagnare il sangue dell' Agnello immacolato, che purificherà l' anima mia con qualche stilla di pianto in segno di compuntione, e detestatione di tanti peccati veniali da me commessi. A tal' effetto ricorrerò vmilmente al mio Direttore San Carlo, pregandolo à farmi partecipe di quelle lagrime, e di quegli atti di compuntione, che anco nell' esterno dimostraua; quando visitaua questa medesima Basilica, oue longamente si tratteneua in oratione, e tal volta vi passaua le notti intiere.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Paolo.

*Punto*

## *Punto II. della Consideratione.*

DOpo d'hauer deteſtate con qualche ſentimento di dolore tante colpe veniali, delle quali appena in altro tempo hò hauuto rimordimento, farò fermo propoſito di non commetterne di nuouo, almeno con piena auuertenza, e deliberatione. Ah che di tanto gran bene è degna l'*ineffabil* bontà di Dio, che per qualſiuoglia gran bene non deue da noi offenderſi con vn minimo male: atteſoche qualſiuoglia minimo onore, e bene del Creatore deue preferirſi à qualſiuoglia grandiſſimo vtile, e intereſſe della creatura; meritando queſta d'eſſer amata con amor limitato, e finito; doue che la perfettione di Dio è infinita, e merita d'eſſer infinitamente amata: e perciò dobbiamo maggiormente abborrire vn minimo diſguſto, e offeſa di Dio (come è quella della colpa veniale) che qualſiſia gran danno, e perdita noſtra per grandiſſima che foſſe. Or ſe per far acquiſto di vn gran bene non dourei cadere auuedutamẽte in vn peccato leggiero, come ſarà poſſibile, che per compiacermi di coſe aſſai vili, e diſprezzeuoli, habbi di propria volontà à recar diſguſto al Signor Iddio? e minor male patir ogni male, che non è commetter vn minimo male. Oh ſe in queſto punto l'anima mia reſtaſſe così illuminata, come furono tante anime giuſte, & elette, le quali ebbero abborrimento sì grande alla colpa veniale, che ſi ſarebbero prima elette le fiamme del Purgatorio, ò

ell'

dell'Inferno, che dare libero acconſentimento ad vn minimopeccato !¡Quel ſant'Eremita Euſebio ſtette quarant'anni confinato in vn deſerto,ſenza rimirar la campagna,in pena d' hauer altroue riuolti vna volta gli occhi,e'l penſiero, mentre ſi leggeua da vn altro Religioſo il libro degli Euangeli. Quell'altro, c' hauea fatte due ſtore in vn giorno, e con qualche motiuo di vanità le moſtrò all' Abbate Pacomio, riceuette frà le altre penitenze impoſtegli dal Santo Abbate la clauſura di cella per cinque meſi,con rigoroſiſſimo digiuno di pane, acqua, e ſale. Eſco fuori di me, in rammentarmi queſti eſempi:e non apprendo ancora motiuo d'abborrire in auuenire ogni colpa veniale, particolarmente conſiderata, e auuertita pienamente; affinche non mi rendi reo di grauiſſime pene, delle quali ſono tenuto à ſodisfare nell'altra vita?

Dopo tal refleſſione, reciterò diuotamente le Litanie de'Santi.

Ma ſe non faceſſi così ſalda riſolutione d'aſtenermi da tali colpe veniali, ò pure l' vmana fragilità mi faceſſe di nuouo cadere ſpeſſe volte in queſti leggieri difetti, co' quali, ſenz' auuedermene,vado del continuo ſporcando le operationi per altro buone, nelle quali mi eſercito,che coſa mi ſuccederà? Succederà il fuoco dell' altra vita,col quale nel Purgatorio con mio immenſo cruccio, e tormento dourò purificare l'anima, prima d'eſſer introdotta alla Gloria. Importa l'eſſer molto diligente,e auuertito in queſto punto: peroche quel fuoco è oltre modo tor-

tormentoſo; & è maggior il dolore, che iui dall'anima purgante ſi proua, che non arrecarono tutte le pene più atroci, e ſpietate inuentate dalla crudeltà di tanti tiranni contro i ſanti Martiri; & è più acerbo ancora di tutti i patimenti ſofferti da Criſto nella ſua doloroſa Paſſione: e queſte pene dureranno forſe per longo tempo, e per molti anni; ſicome da molte riuelationi fatte dal Signore ad alcuni ſuoi ſerui, aſſai chiaramẽte ſi raccoglie. Ti darà l'animo tollerare per longhezza d'anni vn tormento di fuoco tanto attiuo, che il noſtro pare ſolamente dipinto in comparatione di quello: tu che non puoi ſofferire per poche hore leggieriſſimo dolore? Già che tu non apprezzi quel tormento, ecco che il Signore moſſo dall'immenſa carità, che ti porta, hauendo compaſſione à gli affanni, e dolori acerbiſſimi, che dourai ſopportare in quel carcere, ti offeriſce nel preſente Giubileo il frutto, e'l valore infinito de' ſuoi meriti: e in tal modo ſi compiace di farti eſente di quelle pene, che nell' altro ſecolo ti ſarebbero riſerbate; afinche il tuo ſpirito da eſſe purificato, poſſa più preſtamente eſſer ammeſſo alla participatione della ſua beatitudine. Mi riſoluo adunque di prouedermi di così pretioſo teſoro, à fine di ſodisfare con eſſo à tutte le pene del Purgatorio, alle quali per tante colpe veniali da me commeſſe nel corſo di mia vita ſarò tenuto di ſoggiacere. O ſangue pregiatiſſimo di Gieſù Criſto da quante pene mi ſottraete. Vi benedico, vi adoro, vi offeriſco al Signore. Reciterò à voſtra onoranza

ranza cinque Pater, e altrettante Aue per ciascuna piaga del Redentore; replicando altrettante volte. *Te ergo quæsumus tuis famulis subueni quos pretioso Sanguine redemisti.*

Sono eccitato dal mio Santo Cardinale assistẽte al presente pellegrinaggio, à riuerire in questo dì cõ particolar affetto di diuotione, e in segno di ringratiamento del sangue sparso dal Saluatore per mio amore, à riuerire dico, la Scala santa presso la Basilica di S. Giouanni. Così S. Carlo costumaua di fare quasi ogni volta, che si trasferiua nell' Anno Santo alla visita delle Chiese, salendo diuotissimamente per ciascun gradino di essa con le ginocchia; e facendo iui grata commemoratione de' misteri della Passione del Signore. Non mi sarà adunque malageuole accompagnar il feruore di questo mio Santo Direttore, nel far diuotamente la Scala santa: e quanto ciò non mi fosse permesso di fare, almeno procurerò di far qualche parte del cammino à piedi prima di giunger alla Basilica Lateranense; ò pur da questa infino alla Chiesa di S. Maria Maggiore, per rendermi in tal guisa vero seguace del mio Santo Cardinale, il quale con tant'incõmodità e fatica fece à piedi il viaggio di queste quattro Basiliche, e tal ora anche le sette, e le noue Chiese di Roma: onde il Cardinal Baronio allora Prete della nostra Congregatione ammirato della singolar diuotione mostrata da San Carlo in fare questa pellegrinatione à piedi alle quattro Basiliche, cercò cõ gran desiderio e ottenne le scarpe adoperate da San Car-

nella

nella visita delle Chiese, e le conseruò come pretioso tesoro: e con esse liberò alla presenza di S. Filippo Neri Girolama Pompei Romana dallo spirito, che malamente la vessaua. Con tal dispositione mi rappresenterò dinanzi alle teste de' gloriosi Apostoli nella Basilica di S. Giouanni; offerendo loro al Signore quei diuoti affetti, da'quali era acceso lo spirito di questo santissimo Cardinale, quando nella medesima Chiesa orando rimaneua dalla veemēza della diuotione sospeso in modo, che moueua chiunque l'osseruaua, à sentimento di straordinaria pietà.

Qui si farà l'esercitio per la visita della Chiesa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

ANima mia in riguardo dell'immenso debito, che doueui à Dio come tuo glorificatore, e rimuneratore della beatitudine doueui virtuosamente operare, in tutto lo spatio di tua vita, per renderti degna dell' eterna mercede: e perche in ciò sei stata assai mancheuole, ti restaua à sodisfare à tal mancamento, e à più altri leggieri difetti da te commessi, col fuoco del Purgatorio. A tutto ciò la Diuina pietà hà rimediato, concedendo liberamente à te il frutto infinito del suo sangue coll' acquisto del Giubileo: si che se io in questo punto dopo d'hauer guadagnato il tesoro dell'Indulgenza morissi, saresti, anima mia, subito senz'al-

tra sodisfattione di pena, ammessa agli eterni godimenti. Non sò, come alla consideratione di questa verità, eccitando in te qualche atto di fede, non giubili, non ti commoui, e per souerchia allegrezza non eschi come fuori di te. Con pochi passi, e con breui preghiere ti sei sdossato vn peso immenso di tanto debito da te contratto con il sourano Signore. Chiamo voi in aiuto, ò mio Santissimo Protettore, acciohe mi fauoriate della vostra special' assistenza, in render i douuti tributi di laudi à tanto largo benefattore: io per me sono insufficiente. Deh assistitemi, mentre m' inuio alla Basilica della Madonna, col vostro feruoroso spirito, col quale voi soleuate frequentemente visitare questo sacrosanto Tempio, da voi sopra modo riuerito, e di cui foste già Arciprete. Quante volte costumauate di notte tempo trasferirui ad esso; e con le ginocchia nude saliuate il monte, che dalla Chiesa di Santa Pudentiana porta à questa veneranda Basilica, con ammiratione, & edificatione grande di chi in vostra compagnia conduceuate; à cui soleuate dire, che la vostra Dama era la Vergine Maria, à cui haueuate consagrati gli affetti del vostro cuore. Ah che vorrei prouar' anch'io gli effetti fruttuosi della vostra assistenza, e compagnia al sacro Tempio di Maria: e se bene non vado appressandomi ad esso con le ginocchie per terra; nondimeno col ginocchio del cuore à tanta Signora vmiliato, e riuerente bramo di rappresentarmi. Introducetemi voi alla sua presenza, suggeritimi gli affetti al cuore, le parole

alla

alla lingua : [ O Virgo Sanctissima ( è oratione di S. Carlo ) misericordiæ plena, ostende pro nobis dulcissimo filio tuo sacrum pectus, ac beatissima vbera, quibus eum lactasti: vt ipse ostendat Patri gloriosum latus, & sacratissima vulnera, quibus redempti sumus. Aduocata, & protectrix peccatorum, ego illorum maior (à me si conuengono tali sentimenti, e tali parole ) ad pedes tuos prouolutus me in perpetuum tuę Maiestati seruum offero. ]

Con tal sentimento mi appresso alla sacra Basilica, donde non hauerò fretta d' vscire à imitatione del Santo Cardinale mio Auuocato, il quale passaua più hore in oratione dauanti al Sacro Presepio, e all' Imagine di Nostra Signora : e specialmente nella Vigilia di Natale, consumando tutto lo spatio della notte, cioè dopo la Cappella insino alla mattina, meditando diuotissimamente dinanzi al sacrosanto Presepio il Diuino mistero della Natiuità del Saluatore.

Qui si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Dopo nell' andar per istrada si reciterà il *Te Deum Laudamus*, e la solita parte del Rosario.

## VIAGGIO DECIMOQVINTO.

NEll' vltimo viaggio, che deuo fare alle quattro Basiliche, à effetto di guadagnare hoggi il tesoro del Giu-

bileo, scielgo per mio fedele Custode, e Direttore S. Filippo Neri, al pari d'ogn' altro Santo zeloso dell' altrui salute. O quanto egli gradisce di vedermi applicato alla diuota visita di queste venerabili Chiese, e di farmi fruttuosa compagnia in questo sacro pellegrinaggio; non solo perche egli fù principal' Institutore della celebre Archiconfraternità della Santissima Trinità, oue diede principio d' alloggiare i pellegrini, che veniuano à venerare le memorie della Santa Città: ma ancora perche egli per lo spatio di sessant' anni fù assai frequente in visitare le medesime Basiliche; nelle quali particolarmente ne' primi anni del suo feruor giouanile, meritò di riceuere segnalatissimi fauori da Dio, e abbondanza grande di spirito, in ricompensa delle altissime meditationi, e feruentissimi affetti, co' quali di notte tempo sfogaua per le campagne, e ne' sacri cimiteri l' ardore del suo cuore. O mio Santo Auuocato, incalorite hoggi il mio spirito: somministrate alla mia mente diuote considerationi: rauuiuate nel mio cuore la fede: rammentandomi ciò, che vna volta diceste ad vn' anima desolata, e afflitta. Stà allegra, che il Paradiso è tuo; perche Cristo è morto per te. Ecco che hoggi deuo riceuere il frutto della morte di Cristo nel Giubileo, che conseguirò, dunque fatemi ben' intender questa verità, cioè che il Paradiso è mio. Con tal massima, e con sì santa Guida, e Maestro intraprenderò più diuotamente del solito il cammino.

Dourò in tal giorno comunicarmi, essendo que-

do questo l' vltimo di delle visite alle quattro Chiese, nel quale guadagnerò il Giubileo: onde conuiene essere in gratia. A tal'effetto di nuouo mi confesserò, accusandomi ancora in genere di tutte le colpe commesse nel corso della vita, con ispecial sentimento di dolore: e appresso mi accosterò alla Santissima Comunione: ma dourei farla con tal' applicatione di mente, e affetto di cuore; come se questa fosse l' vltima di mia vita. E stimerei bene, che l'vltima Chiesa, che hoggi visiterò, fosse quella di S. Maria Maggiore: à effetto di riceuer per mezzo dell'intercessione della B. V. il frutto del Giubileo, che nell' vltima opera ingiunta si acquista.

## *Punto I. della Consideratione.*

ECco il banco aperto del plenario Giubileo, in cui mediante il tesoro del sangue pretiosissimo del Saluatore, applicato hoggi all' anima mia, io posso pienamente sodisfare à quattro debiti grauissimi, che tengo tuttauia accesi, mediante le mie colpe con Dio, come mio Creatore, come mio Redentore, come mio Giudice, e come mio Glorificatore. Iddio era già nostro creditore, e nondimeno si fece debitore per noi; peroche in altra maniera non poteuamo sodisfare al debito. *Factus est Deus homo; & vnus idemque Christus, vt verus Deus ab homine exigeret, vt verus homo persolueret.* Dice benissimo Ruberto Abbate (*lib. de Diu. offic. 36.*) L' amor Diuino fece si, che vn' istesso supposito Dio, & huomo pagasse come debito-

re, & esigesse come creditore. Così anche ora succede. Iddio è per più titoli nostro creditore; ma non potrà appieno sodisfarsi, se non si fà debitore, pagandosi col suo. Si, sì: col suo donato à me nella presente Indulgenza dell'Anno Santo, e diuenuto mio, posso appieno contentare, e appagare le giustissime pretensioni, che egli teneua contra di me. *Quid retribuam Domino*, posso esclamare con Dauid (*Psal. 115. 3.*) *pro omnibus, quæ retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam.* In retributione di tutto ciò, che mi hà donato, qual cosa gli offerirò! Oh Dio che sento? Riceuerò il suo calice, gli offerirò il suo sangue: ma questo non è donare, ma riceuere; non è pagare, ma esser di nuouo debitore? e chi non sà, che non posso vscir mai di debiti con la Diuina Maestà? Quando io hauerò sodisfatto alle mie obligationi, col calice del suo sangue da me offertogli nel Giubileo, rimarrò nondimeno sempre più debitore alla sua bontà. Mi fermo alquanto in questa verissima, & vtilissima osseruatione. L'anima mia pagherà in tal giorno tutto il debito, c'hà con Dio, nel riceuere il Giubileo: ma resterà pure debitrice, e debitrice di molto al medesimo Dio.

Nell'appressarmi alla Basilica di S. Pietro non perderò di vista il mio gran Maestro San Filippo. E' certo, che stauo per perderlo di vista; peroche lo contemplo orante dinanzi alla Confessione di S. Pietro, oue all'improuiso lo vedo alzato con tutto il corpo di terra, & eleuato con lo spirito in Dio. Tiratemi ò Santo Padre, in compagnia

vostra

rostra verso il Cielo: tenete solleuato il mio spirito in alto, mentre farò fra poco oratione dauanti all' altare degli Apostoli: e sicome balzaste in aria vna grossa tauola, sopra cui vn' altra volta orauate in questa medesima Chiesa: così impetratemi tal' impeto di spirito, che sdegni ormai di star più nell'immondezza della terra; mà si vada solleuando come fiamma in alto verso la sua beata sfera. Giunto al portico della Basilica pregherò vmilmente il medesimo mio Santo Direttore, à compiacersi di far meco quelle parti, che fece più volte in vita, instruendo in questo portico i poueri. Ammaestrate questo pouero, insegnate à quest' ignorante: Io non saprò che dirmi, quando mi presenterò dauanti agli Apostoli, instruitemi voi. Sai che ti risponde S. Filippo? Quello, che in vita auuertiua a'suoi, e pratticaua in se medesimo: d'esser come pouero mendico, e d' andar elemosinando or da vn Santo, or da vn altro. Con tal sentimento entrerò nel sacro Tempio.

Quì si farà il solito esercitio per la visita della Chiesa di S. Pietro.

## *Punto II. della Consideratione.*

Ecco, ò Signore, vn vostro debitore da voi sgrauato del debito con la condonatione fattagli d'ogni colpa, e d'ogni pena, in virtù del vostro sangue dispensatogli nel Giubileo: ma però confessa più che mai d' esserui debitore. Sì: sono debitore all'infinito amore del Signore: sono tenuto all' im-

mensa sua carità, sono obligato al sangue del mio Redentore. *Sanguinem soluit, sanguinem debes*: Mi auuertisce Sant'Ambrogio. (*Lib. 2. de Virg. c.4.*) Voi mi hauete donato il vostro sangue: dunque io vi sono debitore del mio sangue? Ancora non esce il mio sangue delle vene? E possibile, che non si commoua, e non si risenta? e non facci proua alcuna di manifestar l' obligatione sua propria, e l'amore eccessiuo, che porta à chi hà sparso tutto il suo innocente sangue per la saluezza delle anime? *Sanguinem soluit, sanguinem debes*. Ah che à forza di flagelli, e d' aspre ritorte potresti alle volte cauarlo dalle vene; altre volte potresti farlo scorrere al volto, riempiendolo d'vn santo rossore, e ristringendolo nel cuore, per non risentirti dell' ingiuria tal ora riceuuta à torto, e patientemente tollerando la contumelia. *Sanguinem soluit, sanguinem debes*. Ancor non habbiamo, (senti il rimprouero, che ti fa il tuo San Filippo) versata vna stilla di sangue per Cristo? Or già che non rendo questo sangue à chi mi hà così largamente sborsato il suo, che farò per mostrarmegli grato? *Non potes, inquies sanguinem reddere*, soggiugne S. Ambrogio, *Ergo dignum te prabe tali pretio; ne veniat, & dicat tibi: quæ vtilitas in sanguine meo?* Almeno m'industrierò di render l' anima mia degna di tanto prezzo: corrisponderò coll'innocenza della vita alla pretiosità di sì raro tesoro: dimostrerò di prezzar il sangue del Saluatore, ch' è il pagamento della mia salute, col non offenderlo di nuouo, ed esser-

fergli cagione dal mio canto, di tante pene, ſe nè poteſſe eſſer capace: del che egli fece amara doglianza vna volta con la B. Angela di Foligno, dicendole. Molti ancora vi ſono, che rompono tuttauia le mie carni, e mi cauono il ſangue delle vene. (*Boll. 5. Ian.*) Queſto adunque è il vero modo da corriſponder al debito, che io hò col ſangue di Criſto, per mezzo di cui hò appieno ſodisfatto à tutte le mie paſſate obligationi. Viuer in modo, che mi dimoſtri degno di tal prezzo. Ah che queſto è poco à confronto del molto, che da lui hò riceuuto! Non offenderò più la ſourana bontà del mio Signore: è poco torno à dire, e poco: dourei con tutto l' ardore dello ſpirito, con tutto lo sforzo delle mie potenze, ſenz'intermiſſione veruna infiammarmi tutto nel ſuo amore.

Nondimeno ſi appaga per ora (mi auuertiſce il mio Santo Direttore,) che io non l'offenda con colpa graue. Altro non voglio da voi, ſe non che non facciate peccati; così egli ammoniua i giouani: e così conforta, e ſolleua la debolezza del mio ſpirito. Con tal ferma riſolutione di non più offender grauemente la Diuina bontà io indirizzo il cammino per l' vltima volta alle ſacre Baſiliche. E in tal modo ſpererò di render qualche ſorte di ſangue al mio Redentore, e di moſtrarmi grato al frutto del ſuo ſangue donatomi nel preſente Giubileo. *Nondum vſque ad ſanguinem reſtitiſtis aduerſus peccatũ repugnantes* (*Heb.* 12.4.) diſſe l' Apoſtolo di quegli, i quali non haueuano fatta repugnanza alcuna al peccato. Or mentre io fa-

rò resistenza alla colpa, e ad ogni occasione di essa, verrò à far offerta al Signore del mio sangue: *vsque ad sanguinem resistam aduersus peccatum repugnans*. A tal effetto rèciterò la Corona del Signore.

O quanto dourà esser costante il mio cuore in non ammetter in auuenire alcuna considerabil colpa! Sono stato per lo passato come di vetro, e di loto, ad ogni leggierissimo soffio di tentatione, e di piccola occasione sono caduto in graue errore: da indi innanzi sarò di bronzo, e di marmo incontrastabile, e immobile ad ogni assalto. *Stabiles estote, & immobiles, abundantes in opere Domini semper* (1. *Cor*. 15. 68.) Qual sarà quella forza, che tenterà di rimouermi dalla costanza della mia mente? Se si schierassero tutte le creature della terra, e tutti i Demonij dell'Inferno, non saranno mai basteuoli à riuolger la mia volontà da questo saldo proposito. *Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, & neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei* (*Rom*. 6.38.) Non possono dunque tutte le creature separarmi l'affetto dal mio Redentore, e Dio? Io solamente posso distàccarmi, se voglio, dalla sequela, e dall'amore del mio Signore. *Hæc est libertas, qua Christus nos liberauit, vt nulla penitus creatura auellere nos, aut vim facere possit. Soli id deserere possumus, propria voluntate abstracti*: Commenta il luogo dell' Apostolo S. Bernardo (*Serm. de dup. Bap.*) Or chi diede à S. Paolo tal fortezza, è prontissimo à conferirla anco al mio cuore Orsù con cuore generoso, e inflessibile dirò

all'

all'anima mia con Dauid. *Dixi custodiam vias meas* (*Psal.*38.) *Iuraui, & statui custodire iudicia iustitiæ tuæ*(*Ps.*118) Non diceua il casto Giuseppe, esser impossibile far torto all' amoreuolezze del suo Padrone, che gli hauea conceduta libera potestà di tutto il suo auere? *Nec quidquam est, quod in mea potestate non sit, vel non tradiderit mihi: quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare in Deum meum?* (*Gen.* 39. 9.)

Non altimenti io dirò. Il mio Saluatore e Signore hà donato à me tutto se stesso, il suo sangue, ed i suoi beni. *Cum ipso omnia nobis donauit*, nel tesoro del Giubileo à me conceduto; e potrò dipoi offenderlo? Non posso: non posso: non voglio. Siate testimoni, ò Angelo Custode, ò Santo Arcangelo Raffaele, e San Filippo mio special Auuocato, della mia promessa, che fò al Signore. *Sanguis Cristi, qui per spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundauit conscientiam meam*(ò quanto è vero: questo Diuinissimo sangue hoggi hà mondato la mia coscienza.) *ab operibus mortuis ad seruiendum Deo viuenti:* ecco il frutto ecco il fine; *ad seruiendū Deo viuenti.* (*Heb.*9.) Hò da viuere in auuenire à chi mi hà data doppiamente la vita. Dopo qualche reflessione, reciterò con attentione la seconda parte del Rosario.

Nell'auuicinarmi alla Chiesa di S. Paolo implorerò l'assistenza particolare del mio Santo Tutelare, il quale per tanti anni la notte soleua trasferirsi ad essa; e vmilmente gli chiederò qualche scintilla di quel suo

ſpirito feruoroſo, che non poteua eſſer eſtinto nemeno dalle pioggie: onde non volle intermetter queſto ſanto viaggio, quando vna volta preſſo la Chieſa di San Paolo ſopraueune vn'orribil temporale d' acqua: ſe bene il Signore ſi compiacque di remunerare il feruore ſuo, e de'compagni, col non far cadere ſopra di eſſi ne pure vna goccia di pioggia. Si trasferì ancora alla medeſima Baſilica à far oratione all' Apoſtolo per accertarſi della vocatione del Baronio nella Congregatione dell' Oratorio.

Quì ſi farà l'eſercitio per la viſita della Chieſa di S. Paolo.

## *Punto III. della Conſideratione.*

ESco da queſto Santuario con ardore, e con tremore. Bramo d' eſſer coſtante nel ſeruitio di Dio, e pure temo, e pauento. E di che temi, ò anima? Temo di te ſteſſa: cioè, che non ſarai ſempre ſalda colonna, e che frà poco qual fragil canna ad ogni vento di contrario inſulto, e inuito ti piegherai: ſe tu temi, ſarai coſtante. Ottimo mezzo à conſeguir la fortezza è il timore di ſe. *Eſtote timidi, vt ſitis intrepidi*: mi auuiſa San Cipriano (*Lib. de ſingul. Cler.*) Adunque ſe io temo di cadere nell'antico loto; dourò in auuenire fuggire il luogo più pericoloſo di cadere; porrò il piede in quel paſſo cattiuo con grand' auuertenza di non pericolare: Fuggirò la conuerſatione di quelle perſone, le quali mi poſſono eſſer d'inciampo, e dalle quali altre volte hò hauuta la ſpinta alle

cadute. Alla guerra del ſenſo vincono i poltroni. E quando mancaſſe in me tal fortezza; pur che io non mi diſcompagni dal ſanto timore di me ſteſſo, potrò aſſicurarmi di riceuerla da Dio;coll'aſſiſtenza particolare della ſua gratia, che renderà incontraſtabile, e coſtante il mio cuore ad ogni contrario aſſalimento. *Deus Dominus fortitudo mea: & ponet pedes meos quaſi ceruorum.* (*Habacuch.* 3. 19.) IlSignor Iddio è la mia fortezza: ma quando mi darà tal intrepidezza, e coſtanza? quando hauerò piedi di cerui. O gran documento è queſto! Quando l'anima fugge, e teme come ceruo, allora è, che ſarà dotata, e auualorata di marauiglioſa robuſtezza:in Dio ella ſarà forte; non in ſe *Ille fortis eſt qui non in ſe, ſed in Deo fortis eſt:* Diſſe S. Agoſtino (*in Pſal.* 31.

Imprimete,ò mio Santo Protettore, queſta verità nel mio cuore:e quando mai accadeſſe, che dimenticato di eſſa mi cimentaſſi in qualche occaſione,e pericolo di macchiare l'anima, deh compiaceteui di far meco quelle parti, che vi degnaſte di fare con quel colpo ammirabil dato nel petto di colui, che andaua per mal operare, da vna voſtra reliquia, che teneua appreſſo di ſe. Reciterò i ſette Salmi, ouero la corona della B. Vergine, aggiungendo nel fine cinque Pater, e cinque Aue, per impetrar la perſeueranza dal Signore, di cui è dono; conforme San Filippo à tal'effetto ſoleua inſtruire i ſuoi,che con tal forma d' oratione ne ſupplicaſſero la Diuina bontà.

Dunque quella fortezza, e immutabilità di

di volontà, che potrebbe forse esser in progresso di tempo à me mancheuole? Confidato dunque di tal dono celeste di nulla io temerò. Ecco che il Saluatore con la voce del suo sangue, che tutt' ora distilla dal suo costato aperto, mi offerisce la sua special'assistenza. Entra (par che mi dica) dentro di esso, lauati col mio sangue, e rinuigorisci con esso il tuo cuore: Perciò fece egli scriuere à S. Maria Maddalena de' Pazzi (5. *p. escl.* 8.) Hai riserbato aperto il tuo lato; acciò le anime possano entrarui à voglia loro, purificandosi in quello da ogni minima macchia e dipoi adornandosi col tuo sangue. Col sangue sparso dal corpo di Cristo si leuò dalla Chiesa sua Sposa ogni ruga, e ogni macchia: ma il sangue del cuore, che tramandò dal costato, fù sparso per darle gratia, colore, e adornamento. Insin quì la Santa. (4. *p. c.* 12.) Con questi due fini, come ceruo timoroso di me, ma assetato del fonte della gratia Diuina, correrò ora con passi veloci dello spirito ad attuffarmi in questa viua sorgente del sangue di Cristo, che nelle Sacre Basiliche si diffonde à i cõcorrenti al Santo Giubileo. Il primo fine sarà, à effetto di mondarmi da tutte le macchie delle colpe commesse: e l' altro per auualorar il mio spirito, à non priuarsi mai di questo pregiatissimo ornamento della Diuina gratia acquistata nella pienissima Indulgenza.

Ecco spianate al peccatore tutte le strade, tolte tutte le difficoltà: potrà viuere immacolato anche nel secolo, se vorrà. Incominci vna volta l' anima mia à batter le vie

della

della ſalute,che le trouerà ſpianate, aſſai più di quello, che ſi perſuadeua:e la compagnia, egl'eſempi di molti altri, che con tanta generoſità d'animo camminano à tutta carriera per eſſe, ageuolerà aſſai il cammino, che nel principio riuſcirà alquanto trauaglioſo. Così ſi và appianando vn ſentiero, con eſſer più volte battuto, e ricalcato. *Inueſtigabiles viæ eius*: così ſcriſſe vna volta l'Apoſtolo a' Romani (*c*. 11.33.) Ma inueſtigabili ſono, ſoggiugne S. Maddalena de' Pazzi,à chi non cura queſte ſtrade, e altroue riuolge i paſſi dell' affetto: peroche l' iſteſſo Verbo è via, e ci manifeſta le ſue vie col ſangue, col quale le ſegnò, e le ſpianò per quelli, che vogliono camminar per eſſe (*p.p.c.* 5.) Ah che il fiume abbondante del ſangue di Criſto par che in queſt'Anno Santo vada inondando queſt' alma Città, e venga, per dir così,à trouarci alle proprie caſe, come fà il Teuere, quando eſce da' ſuoi confini, e allaga le publiche ſtrade. Eccomi pronto, par che dica da per tutto, hauete neceſſità di mondarui? venite, entrate in queſto ſacroſanto lauacro. *Volo,mundare*: volete arricchirui del teſoro ineſtimabile, col quale poſſiate comperarui il regno immortale della gloria? ecco tutto il mio vi dono, e con eſſo diuenuto voſtro, guadagnerete il mio regno, che pure ſarà voſtro. Laſciati, ò anima, portare dall' impeto di queſto Diuino torrente di miſericordia.*Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei.* (*Pſal*.45. 4.) Doue ti porterà l'impeto di queſto fiume ſacroſanto? ſe non al Paradiſo, al ſeno di Dio. Sì al Paradiſo,che

in

in virtù di questo sangue si apre, auuerandosi ciò, che disse il Signore vna volta alla medesima Santa Maddalena. O quanto è grande quella gloria, che vi dò per questo mezzo! ò quanto si è accresciuto il torrente della voluttà del Paradiso col sangue del mio Vnigenito! (4. *p. c.* 12.) Reciterò in ringratiamento le Litanie de' Santi, i quali inuocherò in mio aiuto.

Nell'appressarmi alla Sacrosanta Basilica di S. Giouanni, ricorrerò al fauore del mio Auuocato, supplicandolo non solo à compartirmi il suo feruente spirito, col quale visitò tante volte, è singolarmente nell'Anno del Giubileo sotto Gregorio Decimo terzo, questa Chiesa; ma ancora à discacciare con la sua possente virtù dall' anima mia, qualunque immaginatione vitiosa, ò affetto non conforme al Diuino volere; sicome nella medesima Basilica discacciò lo spirito maligno da vna donna ossessa, con dirle queste due parole. Mi conosci tù? Fate ò gran Santo, che io conosca la virtù ammirabile del vostro zelo, nel conseruare immacolato il mio cuore.

Qui si farà l'esercitio solito per la visita della Chiesa di S. Giouanni.

## *Punto IV. della Consideratione.*

PArmi di sentire in questo punto risuonare il dolce canto degli Angeli, che S. Giouanni fù degno vna volta d' ascoltare espresso in questi giocondissimi accenti. *Gaudeamus, & exultemus: & demus gloriam ei; quia vene-*

*venerunt nuptiæ Agni: & vxor eius præparauit se. Et datum est illi, vt cooperiat se byssino splendenti, & candido; byssinum enim sunt iustificationes Sanctorum.* (*Apoc.19.7 8.*) Dianſi ſegni di gioia, e d'eſultatione dalle anime, e di glòria, e di laude alla Maeſtà del Signore. Feſteggi il Cielo, e gioiſca la terra: peroche è giunto quel fortunato tempo, in cui ſi celebreranno le nozze dell' Agnello Diuino. Ecco appunto queſto è il giorno felice, e l' hora beata, nella quale l' immacolato Agnello Gieſù, cancellando le pene de' miei peccati, ſpoſerà col ſuo ſangue l' anima mia nel pieniſſimo Giubileo, per mezzo di cui pienamente ſi riconcilierà meco, e mi darà l' amoroſo bacio della ſua pace. Ne' giorni, e ne' viaggi à queſto precedenti io mi ſono andato preparando, con deteſtare la mia vita paſſata, dolermi de' commeſſi falli; e con iſtabilire fermamente d' oſſeruare in auuenire la douuta fedeltà al Diletto dell' anima mia. *Vxor eius præparauit se.* Ma tali preparamenti ſono inſufficienti ad ornarſi in modo, che io poſſa comparire mondo, e puro allo Spoſo celeſte: perciò mi ſono sforzato di ricoprirmi d' vna veſte nuttiale, d' vn' ammanto riſplendente, e candido più che la neue: *vt cooperiat se byssino splendenti, & candido:* e queſto è appunto il merito infinito di Criſto, e le opere ſodisfattorie de i Santi: *byssinum enim sunt iustificationes Sanctorum.* Con tal'ornato de' meriti del Saluatore, e dè' Santi ſuoi, compartiti all' anima mia nel preſente Giubileo, compariſce fregiata dinanzi alla preſenza dell' Agnello

Diui-

Diuino suo amatissimo Sposo. Ed' ecco che egli l' ammette con somma benignità, quantunque ella sia pouera, e difformata in se medesima, arricchita però col suo tesoro, senz' altra dilatione, à i sacri sponsali. O immensa bontà dello Sposo immortale, che non isdegna d' accettar per sua sposa vn' Etiopessa! tale appunto è l' anima mia tutta sporcata, e annegrita. Si compiace di sopradotarla, facendole larga parte de' tesori de' suoi immensi meriti: *Ab ipso ditata, ab ipso dotata*, come dice S. Agostino; e imbiancando la nerezza di lei col sangue suo pregiatissimo. *Lauerũt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni.* (*Apoc.* 7. 14.) l' abbellisce in modo, che la rende meriteuole del suo affetto.

S' aggiunge à ciò, che dinanzi all' altare della Beatissima Vergine nella Basilica di S. Maria Maggiore, oue hò riuolto il cammino, si hanno da celebrare queste sacre nozze frà Dio, e l' anima mia, essendo appunto l' oratione fatta alla sua venerabil Cappella l' vltima opera ingiunta per la conquista del Giubileo. E come sarà possibile, che vn' Etiopessa comparisca dauanti alla Regina delle Vergini, per contrarre questi sacri sponsali col suo figliuolo immacolato? Ah si, la Madre di purità non discaccia da se anche l'anime simiglianti per le colpe ad vn' Etiope: onde fù scritto in figura di lei nel Salmo 86. *Gloriosa dicta sunt de te ciuitas Dei: Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Aethiopum, hi fuerunt illic.* Sopra le quali parole applicandole alla Vergine così lasciò scritto S. Tomaso di Villanoua. *Aethio-*

*pes*

*pes non abjicit Virgo decora, sed complectitur ut paruulos, diligit ut filios.* (*ser. de Nat.*) con materna tenerezza accoglie, come diletti figliuoli anche gli Etiopi, cioè i peccatori vmiliati a' suoi piedi. Con tal motiuo di confidenza, e di allegrezza proseguisco il viaggio verso la sopradetta Basilica, pregando i Santi Angeli miei Custodi, e'l mio Santo Direttore ad assistermi in attione tanto rileuante. Reciterò la corona vsata da S. Filippo, con ripetere sessanta tre volte le parole, Vergine Maria Madre di Dio pregate Giesù per me.

Eccomi ormai giunto al talamo sacrosanto, vedo già il Paradiso à me aperto, gli Angeli del Cielo, che festeggiano pe'l ritorno, che mirano farsi dell' anima mia perduta, allo stato della gratia. *Gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.* (*Luc* 15. 10.) Il Diuino Pastore si adossa sopra le sue spalle la pecorella smarrita dell' anima mia, col graue peso di tutte le iniquità; e tutto allegro, e giubilante la riconduce all' ouile del Cielo. *Imponit in humeros suos gaudens, & veniens conuocat amicos, & vicinos, dicens illis. Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam, quæ perierat,* (*Luc.* 15. 5. 6.) Ed' io à questo spettacolo tanto amoroso del Cielo spalancato, e che in certo modo s'inclina à me, per rapirmi nel suo seno, coll' offerta del merito di Cristo, e mi spigne ad entrare al conuito nuttiale. *Compelle intrare.* (*Luc.* 14. 24.) che fò? che penso? *Gaudeamus, & exultemus, & demus gloriam ei: quia venerunt nuptiæ Agni.*

Vado

Vado tutto festeggiante, dando lodi al Signore, e con santa confusione di me stesso così vile, e indegno, pongo il piede nella sala regia delle nozze, cioè nella Sacra Basilica della Madonna.

I diuoti affetti, gli atti di compuntione e le altri preci più mentali, che vocali, da farsi dinanzi al Santissimo Sacramento nella Cappella del venerabil Presepio del Saluatore, e dinanzi all' altar maggiore.non s'insegnano; ma si lasciano alla libertà dello spirito di ciascheduno. Si auuertisce però, che l'oratione, la quale si deue fare, sia più feruorosa, e più attenta, e più lunga del solito. Dopo mi presenterò all' altare della Madonna, e quiui mi ridurrò alla mente ciò, che fù riuelato à Santa Metilde: quando vide il Signore, che staua sopra l' altare con le mani distese, le cui piaghe santissime, come se fossero fresche, spargeuano in abbondanza il sangue: da cui ella vdì dirsi tali parole. Ecco rotte, e aperte tutte le mie ferite, per potere placare per voi Dio mio Padre:e osseruò la Santa, che la Beatissima Vergine staua alla destra del Figliuolo dinanzi à cui, à petitione di Metilde, ingienocchiatasi salutaua diuotissimamente le piaghe di Cristo, e comandaua all'anima, che facesse il medesimo. Nel qual tempo vdì il Signore, che sì le parlò.Vi sono alcuni, i quali hanno i cuori tanto paurosi, e timidi,che non hanno mai ardire di confidare nella mia pietà: se questi ricorressero diuotamente alle mie piaghe caccierebbero da se tal timore. ( *Lib. 4. c.1.* ) A tal auuiso di-

sgom-

ſgombrerò ogni dubbietà, e timore dal mio cuore, farò qualche diuota oratione alla Madonna recitandole le Litanie, ò altra preghiera: e dipoi m'immaginerò, ch'ella m'inuiti à preſentarmi al Saluatore, che ſtà per me dinanzi all' eterno Padre, moſtrando à mio fauore il ſuo ſangue, e le ſue piaghe. Adunque con atto di volontà riſoluta, e col maggior dolore, che mi ſarà poſſibile, deteſterò tutte le colpe da me commeſſe, come nel numero, e nella qualità è noto à Dio. *Peccaui*, dirò più col cuore, che con la lingua; *Peccaui tibi Domine Deus meus cogitatione, verbo, & opere, & non amaui te ſuper omnia: doleo ſuper omnia de peccatis meis propter te Deus meus, quem ſumme diligo, & nolo amplius peccare; miſerere mei*. Hò peccato innanzi à voi, e contro di voi, ò mio Dio, più volte col penſiero, con le parole, e con le opere. Non hò amato voi ſopra tutte le coſe; ora quanto poſſo; e ſopra tutte le coſe me ne dolgo, per amor voſtro, ò Dio mio, quale ſommamente amo: non voglio per l' auuenire più offender la voſtra bontà. Con tal dolore immergiti, anima mia, nel ſangue di Criſto, come appunto vn poco d' acqua ſi gittaſſe nel fiume, e con atto di viua fede, riuedrai aſſorbita da queſto ampiſſimo mare del ſangue del Redentore con tutte le tue colpe, appunto come Faraone con tutti gli Egittij reſtarono ſommerſi nel mar roſſo. In queſto punto fà vn'atto di viua fede, e perſuaditi, che il Signore placato con te ti fà ſuo erede del Regno della ſua gloria, *ſecundum præſentem iuſtitiam*: tu ponghi il piede

in

in Paradiso, *& consedere facit in cœleſtibus.* Se non ſei ſodisfatto di queſt'atto di pentimento, e di fede, potrai repeterlo, e con tutto lo sforzo, e applicatione poſſibile cercherai di cauarlo dal cuore: dipendendo l'acquiſto del Giubileo dall'auere auuto vn vero pentimento. Fermati in queſta, ò ſimile conſideratione, ne hauer fretta d'alzarti, e volger altroue il cammino. Starò in tanto con ſomma quiete, e ripoſo di tutte le mie potenze, vmiliato nel fondo del mio niente immerſo nel profondo pelago del ſangue di Criſto; compiacendomi con ſoauità grande di ſpirito di queſta conſideratione; cioè, che il Figliuol di Dio ora parla, colla voce del ſuo ſangue, e offeriſce i ſuoi meriti per me all'eterno Padre: e che la Vergine Santiſſima intercede per me il ſuo Diuino Figliuolo. Vi offeriſco, dirò con ſpirito d'vmiltà, ciò, che ſoleua dire S. Maria Maddalena de' Pazzi. Vi offeriſco, ò Padre eterno, il ſangue dell'vmanato Verbo: e ſe manca à me coſa alcuna, l'offeriſco à voi, ò Maria, accioche voi lo preſentiate per me all' eterna Trinità (*vit. p.2. c. 6.*)

Dopo d'hauer ſodisfatto à sì diuoto affetto ſolleuerò la mente, e'l cuore à vna ſanta confidenza d' hauer ottenuta la condonatione delle mie colpe, e'l frutto pieniſſimo del Giubileo: ringratierò vmilmente la Diuina bontà, e ſupplicherò la Madre di Dio à porger al Signore quelle gratie, che io dourei rendergli. Così ſi può terminare l' oratione.

Nel partir di Chieſa, ſento il mio Santo Mae-

Maeſtro Filippo, che meco congratulandoſi del teſoro acquiſtato mi dice. Figliuolo tu hai mutato cera. Vedo l' Angelo Cuſtode, che ſi dimoſtra verſo di me più affabile, e giocondo, mirandomi diuenuto più ſomigliante alla ſua purità, e ſecondo il preſente ſtato compagno della ſua eterna felicità. Orsù, anima mia, conſeruati immacolata anche in mezzo al ſecolo: ſe alcuno per le ſtrade di Roma ti ſuggeriſſe alcuna coſa coſa contro il proponimento fatto, riſponderai. Io non ſono più quella di prima. Ricordati che Criſto ti hà trasformata in ſe: che ſtai già sù la ſoglia del Paradiſo, donde non conuiene, che tu ti precipiti, per non poter forſe vn' altra volta vſcire dall' abiſſo infernale: che il Saluatore ti hà fatto entrare nel ſuo coſtato, ti tiene ſcolpita à caratteri di ſangue nel ſuo cuore: e che il tuo cuore à quello dolcemente vnito non deue ad altra creatura congiungerſi. *Et dixi nunc cœpi: Ecce noua facio omnia.*

Dirai per la ſtrada la terza parte del Roſario, e' l *Te Deum Laudamus*.

---

## A V V I S O

### *A chi hà conſeguito il Giubileo.*

NOn baſta eſſerſi riconciliato con Dio, per mezo del Giubileo dell' Anno Santo: ma è neceſſario non perder il frutto del ſangue di Criſto nel rimanente della vita.

Oran-

Orando vna volta il B. Giacomo di Beuagna dell' Ordine di S. Domenico dinanzi ad vna diuota imagine del Crocefiſſo, e chiedendo vmilmente al Saluatore, s' egli era nel numero degli eletti alla ſua gloria; vide all'improuiſo tramandarſi da tutto il corpo di quell' imagine gran copia di ſangue: e vdì proferirſi dal Crocefiſſo queſte amoreuoli parole. Queſto ſangue ti ſarà in ſegno, e teſtimonianza della tua predeſtinatione. Se ciaſcuno di noi è veramente deſideroſo d' aſſicurare la propria ſalute; non potrà in altra miglior maniera ciò conſeguire, che applicando ſpeſſe volte à ſe medeſimo il ſangue pretioſo del Saluatore, mediante la partecipatione de' Santi Sacramenti della Confeſſione, e della Comunione, e delle Sante Indulgenze. Così ſi viue molti Anni Santi, e ſi giunge agli Anni eterni della Gloria.

*Hoc fac, & viues.*

ESER-

# ESERCITIO

## Da farsi nelle Basiliche.

## NELLA BASILICA DI S. PIETRO In Vaticano.

*Alle scale della Chiesa.*

SOleuano salirsi questi gradini inginocchioni: come frà gli altri fece Carlo Magno, baciando ciascuno di di essi.

Piegherò il ginocchio del cuore contrito, e vmiliato: e intanto mi stimerò indegno d' ascender col piede sopra questi gradini.

*Alla Porta Santa.*

Si aprì alle volte miracolosamente la Porta di questa Basilica ad alcuni Santi, i quali dinanzi ad essa orauano: come frà gli altri à S. Verano Vescouo di Cauaglione.

O che gran miracolo della Diuina misericordia sarà, se aprirà à me la Porta del Paradiso, in cui non hò mai meritato d'entrarui. Così il Signore me

ne dà ſperanza nella Porta ſanta ora à tutti aperta nell'Anno ſanto:

*All' Altare del Santiſſimo.*

Dopo d'eſſermi profondaméte vmiliato alla preséza del Signore, che quiui riſiede in trono di miſericordia ad aſcoltare le mie ſuppliche, vmilmente lo pregherò à compiacerſi di condonarmi tutte le mie colpe, delle quali chiederò con grand'affetto perdono.

*All' Altare della Madonna del ſoccorſo.*

Supplicherò la Vergine con ogni vmiltà à ſoccorrermi col ſuo poſſente fauore nella remiſſione de' peccati, che ſpero di conſeguire dal ſuo Diuino Figliuolo: e à tal' effetto la pregherò col rappreſentarle i meriti di San Gregorio Nazianzeno, il cui corpo ſi venera ſotto il ſuo Altare.

*Alla ſtatua di S. Pietro.*

Come ſe io foſſi vn' altra Maddalena pentita, e piangente a' piedi del Saluatore, mi rappreſenterò a' piedi di S. Pietro, che tenne in terra le veci di Criſto, ſperando d' ottener il perdono de' miei falli.

*Alla Confeſſione di S. Pietro.*

Ecco, dirò all'Apoſtolo, vna pecorel-

la insin'ora allontanata dal vostro o-
uile, ma ora desiderosa di consegnarsi
alla vostra custodia.

Vi offerisco tutti gli affetti diuoti, tutte le preghiere, e sacrifitij, che tanti santi huomini in varij tempi hanno fatti dinanzi alla vostra Confessione, in supplimento, e sodisfattione degl' innumerabili miei mancamenti, de' quali chiedo vmile perdonanza al Signore, per i vostri singolarissimi meriti, e di San Paolo (la metà del cui corpo pur quiui si venera, come è antica traditione)

Riuerisco in oltre vmilmente i corpi di dieci Santi Pontefici Martiri, che fanno corona al sacro Sepolcro dell' Apostolo: e i corpi di più altri Pontefici Confessori, de' quali è arricchita questa sacrosanta Basilica. Raccomanderò al loro patrocinio, e agli Apostoli i bisogni vniuersali di Santa Chiesa.

Benedirò il Saluatore, perche si compiaccia d' applicar à me nel presente Giubileo con la visita di questa Basilica i suoi meriti incomparabili, e di tanti Santi, i corpi de' quali, oltre a' sopradetti, quiui si custodiscono.

*Al Volto Santo.*

Facendo vmilissimo atto di veneratione alla Santissima Croce, al Volto Santo, e alla Lancia del Signore, che nel Ciborio si conseruano, confesserò vmilmente d' hauer io con le mie colpe inchiodato nella Croce il Saluatore, d' hauer difformato il suo bellissimo volto, e d'hauergli con la durezza del mio cuore trapassato il costato: nondimeno, perche da esso scaturisce il sangue, mi valerò di esso nel presente Giubileo, per saldare le piaghe dell' anima mia.

*Per la Chiesa insino alla Porta.*

Offerirò vmilmente al Signore in sodisfattione delle mie mãcanze nell'orationi; e in isconto delle pene riserbate alle mie colpe, i meriti di tutti i Santi, le cui reliquie si venerano in questa Basilica: oltre alle altre già mentouate di sopra: I Corpi de' SS. Processo, e Martiniano Martiri nell'Altare loro: di Santa Petronilla nel suo Altare: de' Santi quattro Leoni Pontefici nell'altare della Madonna della colonna: di S. Bonifatio IV. nell'Altare di San Tomaso: de' Santi Apostoli Simone, e Giuda sotto il loro altare: di San Leone Papa IX.

nel-

nell'altare iui contiguo di S. Valeria: di San Gregorio Magno nell'altare suo presso la porta della Sagristia:di S.Gio: Crisostomo nell' altare del Coro. Si conseruano quiui parimente i Corpi di S. Gabinio, e di S. Gorgonio Martiri,e de' SS. Abundio, e Teodoro Mansionarij di questa Chiesa, di San Pellegrino Vescouo e Martire, e di altri Santi.

Ah che da queste sacrate ceneri di tanti Corpi santi douria infiammarsi il mio spirito in affetti più feruorosi di carità verso Dio!

Le più principali Reliquie sono. La testa di S. Andrea Apostolo, di S. Luca Euangelista, di S. Iacomo Interciso, di San Damaso Papa, di S. Sebastiano senza cranio, della spalla di S. Stefano; vn braccio di San Longino. Vn altro di San Gioseppe d'Arimatia: Vn braccio di San Guglielmo: vn braccio di S. Agata, e parte della testa: la Catedra di San Pietro, e moltissime altre, &c.

Arricchito del sangue del Redentore, e adornato de' meriti de' Santi, e particolarmente de i Principi degli Apostoli, e di tutti i Santi, de' quali si ha particolar veneratione in questa sacro-

ſanta Baſilica, mi parto, laſciando il mio cuore vmiliato, e pentito a' piedi di S. Pietro; oue tanti Regi ſi pregiarono di viuere priuatamente, e in morte d'hauer iui ſepoltura.

---

## NELLA BASILICA DI S. PAOLO.

*Alla Porta Santa.*

MI rappreſenterò come mendico dinanzi alla Porta del Principe ſourano della Gloria: e in compagnia di ſanta Franceſca Romana, che frà poueri ſedette vmilmente in queſto Portico, chiederò limoſina à tutti i Santi, le cui reliquie ſi venerano in queſta diuotiſſima Baſilica: accioche m' impetrino l'entrata nella Porta del Paradiſo.

*Per la Chieſa.*

Conſidererò diuotamente la pietà, e veneratione grande hauuta inſino da i primi tempi, dopo la morte di S. Paolo Apoſtolo, à queſta inſigne Baſilica, eretta à ſuo onore da Coſtantino Magno, e conſagrata da S. Silueſtro Papa: della quale S. Gregorio diceua, che

nun

non potena visitarsi senza prouar nell' animo certo santo orrore, e riuerente timore. O quanto dourebbe temere l'anima mia rea di tante colpe, in comparire in luogo tanto venerabile, e sacrosanto; riuerito da tanti Pontefici, e da tanti Santi, che in ogni tempo si sono presentati dinanzi alla Confessione di San Paolo niente meno di quello, che si soleua fare à quella di S. Pietro; tanto più che al tempo di S. Gregorio Settimo il Signore non lasciaua impunito alcuno, che fosse stato ardito di commetter in questo sacrosanto Tempio graue colpa.

*All' Altare del Santissimo.*

Adorerò con sentimento di grand' vmiltà il pretioso sangue dell' Agnello immacolato, che stà quiui presente à fine di cancellare i peccati del Mondo. Immergerò con fiducia l' anima mia sporcata di tante iniquità in questo pelago immenso di misericordia.

*All' Altare Maggiore.*

Offerisco al Saluatore i meriti di San Timoteo Prete, di S. Giuliano, di San Celso, di Santa Basilissa, di S. Martianilla Martiri, i corpi de' quali si venerano in

questa Basilica: come anco d' vna parte de'cinque santi Innocēti. L'ardore incōparabile de' loro cuori supplisca alla tepidezza del mio spirito. Venererò con particolar affetto di diuotione le reliquie, le quali in questo sontuoso Tēpio si conseruano, frà le quali le più principali sono: il braccio di S. Iacomo maggiore Apostolo. Il braccio di S. Anna, il braccio di S. Alessio, il braccio di S. Nicolò, la testa di S. Anania, che battezzò S. Paolo. La testa di S. Photina Samaritana, e parte della testa di San Stefano: le reliquie S. Benedetto, e più altre, &c.

*Alla Confessione di S. Paolo.*

Sento accendermi lo spirito di straordinaria confidenza dalle sacrate ceneri dell'Apostolo, le quali sotto questo venerabil altare vmilmente riuerisco. Stabilisco hoggi di conuertirmi più perfettamente à Dio all' esempio di lui conuertito con modo sì marauiglioso dal Saluatore.

Raccolgo tutti gli affetti diuoti, tutte le lagrime, tutte le suppliche, che furono presentate dinanzi à questa sacrosanta Tomba da tanti santissimi huomi-

mini, i quali quiui piegharono le ginocchia : e più particolarmente le orationi di S. Odone Cluniacense, che in questo Monastero habitò; di S. Bernardo, di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Brigida, di S. Francesca, di S. Carlo, di S. Filippo Neri, e di tanti altri: questi offerisco insieme co' meriti preclarissimi de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, in riguardo de' quali mi confido, che il Signore mi rimetterà tutte le pene douute alle mie innumerabili colpe : nel che principalmente consiste il frutto del santissimo Giubileo.

*All' Altare della Madonna.*

Dinanzi à questo venerabil altare di Maria, oue S. Ignatio di Loiola Institutore della Compagnia di Giesù fece solennemente la professione della sua Regola con i suoi primi seguaci, propongo fermamente d' osseruare con più fedeltà in auuenire la legge del suo Diuino Figliuolo.

*All' Altare del Crocefisso.*

Alla vista del mio Redentore Crocefisso l'anima mia concepisce nuoua speranza di perdono. Non diceste voi, ò Saluatore, alla vostra serua Metilde

(*Lib.4.cap.16.*) che quando vn peccatore ricorre pentito a' vostri piedi, vi slega in certo modo dalla Croce: e che voi così dischiodato gli cadete sopra, come cadeste sopra Gioseffo, che vi tolse di Croce: in modo tale, che quegli può far di voi ciò, che vuole? Ecco che in virtù del mio pentimento, e del Giubileo, in cui i meriti della vostra Passione si applicano all' anima mia, io posso dire d' hauer il tesoro del vostro sangue nelle mie mani, e d'offerirlo per sodisfattione de' miei peccati all'eterno Padre. Così è. Benedite, Ringratiate voi, per me la Diuina carità, ò Santa Brigida, voi che tante volte a' piedi di questo diuotissimo Crocefisso foste degna di riceuer mirabili fauori

*Al Cemeterio di S. Lucina.*

Incontro al Santissimo Crocefisso si dimostra l' entrata al famoso Cimiterio di S. Lucina: oue furono da essa collocati moltissimi corpi di Santi Martiri. Si confonderà l' anima mia trouandosi in mezzo al Sangue del Crocefisso Signore, e al sangue di tanti Martiri: che rẽderà ella asperſa di tãto sangue al Saluatore nel presente Giubileo? sangue biso-

ſogna rendere. Renderò almeno vna ſtilla di pianto, che è ſangue del cuore. Queſta ſola vnita al ſangue ſuo, e de' Santi offeriſco al Signore, che di nuouo riueriſco, e adoro nel Sacramento: e carico di tanto teſoro mi parto à proſeguire il viaggio.

## NELLA BASILICA DI SAN Giouanni.

*Alla Chieſa di S. Gio. Battiſta in Fonte.*

RIngratierò il Signore in queſto luogo, famoſo per il batteſimo fatto da S. Silueſtro Papa di Coſtantino Magno, del dono della fede per ſua mera miſericordia concedutomi: e mi accuſerò d'hauer così poco ad eſſa corriſpoſto con le operationi ſante.

*All' Altare delle ss. Ruffina, e Seconda.*

Accuſerò tutta la mia vita impura, offerendo in iſconto al Signore la purità di queſte ſante Verginelle.

*All' Altare de' ss. Cipriano, e Giuſtina.*

Animerò il mio ſpirito à conuertirſi al Signore all' eſempio di queſto Santo

prima Mago, e idolatra, e poi da Santa Giustina conuertito.

*All' Oratorio di san Venantio.*

Sotto la Tribuna di questa Cappella eretta da Giouanni Quarto si venerano li corpi di S. Venantio, di San Donnione, di S. Anastasio, di San Mauro, di S. Asterio, di S. Settimio, di S. Sulpiciano, di S. Lelio, di San Antiochiano di S. Pauliano, di San Caiano Martiri quiui trasportati dalla Dalmatia. Tutti questi Santi mi ammettono hoggi alla participatione de' loro meriti: onde riuerirò con particolar onore le loro sacre reliquie.

Ricorrerò alla Beata Vergine nell'Imagine sua miracolosa, che nell'Anno santo 1575. si manifestò: accioche si compiaccia di far in me questo miracolo: cioè di mutar la mia volontà dal male, e renderla stabile nel bene:

Così spero in virtù del sangue di Giesù per mio amore Crocefisso, al quale farò profondissima adoratione dinanzi al suo Altare.

*Alle scale sante.*

Riuerirò almeno con diuoto affetto queste sacrate scale, per le quali più volte-

te passò il Saluatore; la cui sacra Imagine dipinta da S. Luca, e dipoi miracolosamente terminata, che nella Cappella detta sancta Sanctorum si custodisce, sarà parimente col ginocchio d' vn riuerente affetto da me venerata.

*Alla Porta Santa.*

Il Saluatore è l' vnica Porta del Paradiso: stà ad ogni momento à me aperta e spalancata: à tal' effetto ritiene tuttauia aperto il suo sacratissimo costato, per cui l'anima mia può entrar sicura nel Cielo. Resta solamente, che io mi rappresenti veramente contrito, & penitente dinanzi à questa sacrata Porta: sicome già i publici Penitenti riceueuano la penitenza in questo sacro Portico, prima d' esser ammessi alla comunione della Chiesa.

*All' Altare della Madonna.*

O Felice Porta, anzi Portinara del Paradiso, vi sia raccomandato questo vmilissimo seruo: introducetelo voi dinanzi al Saluatore.

*All' Altare del Crocefisso.*

Immaginerommi, nell' adorare il mio Signore Crocefisso, che dalla Croce replichi à me con la voce del sangue

quel-

quelle parole, che disse à S. Lutgarde. Osserua, ò figlia, che le piaghe mie gridano del continuo à te; e ti auuertiscono à non permettere, che cotesto sangue sia sparso in vano. Nò mio Signore: non hà da essere sparso in vano: ecco che l'applico all'anima mia nel Giubileo.

*All' Altare del Santissimo Sacramento.*

Accendete, ò Diuino fuoco d'Amore, in questo punto il mio cuore; acciòche si purghi perfettamente d'ogni macchia, e d'ogni ruggine di colpa. A tal'effetto al vostro sangue immacolato, che in quest'Anno Santo di rimissione trionfa à fauore dell'anime, diuotamente mi appresso.

*Alle Sante Reliquie.*

Venererò i trofei gloriosi dell'amore di Cristo: cioè le sacrate Reliquie della sua veste inconsutile, della Culla, del pannolino, col quale il Saluatore asciugò i piedi agli Apostoli, della veste di porpora, con cui fù schernito, della canna, con la quale fù percosso, del legno della santissima Croce, della spugna, con che fù abbeuerato, del Sudario posto sopra il capo nel sepolcro, e

del

del sangue,e dell' acqua del suo santissimo costato. Lauerò l' anima mia in questo sacro fonte. Riuerirò inoltre le insigni Reliquie de i capelli,e parte della veste della Beatissima Vergine, del sangue, delle ceneri,e del cilitio di S. Gio: Battista: della catena, e della veste di S. Giouanni Euangelista: della testa di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista, di S. Pancratio, della spalla di S. Lorenzo, delle reliquie di S. Maria Maddalena: delle cui lagrime vorrei in questo punto participare.

*All' Altare delle Teste de i Santi Apostoli.*

Venererò il sacrato Altare di legno collocato da S. Siluestro Papa sotto questo altare, in memoria d' essere stato consagrato da tanti sacrifitij celebratiui sopra da San Pietro, e dipoi dagli altri Santi Pontefici; quando al tempo della persecutione celebrauano dentro le catacombe, e in altri luoghi nascosti. Offerirò al Signore i sacrifitij fatti da tanti Santissimi huomini in supplimento de' miei così imperfetti. Ecco, ò mio Saluatore, l' altare del mio cuore: oue vorrei sacrificare il mio spirito contrito in olocaosto à vostra Diuina Maestà.

*Al Tabernacolo delle Teste degli Apostoli*

Prostrato vmilmente à terra, più col cuore, che con le ginocchia del corpo riuerirò le sacrosante Teste de' primi Fondatori della Chiesa, alle quali bramerei, come membro di essa, di congiungermi. Deh compatite, ò gloriosissimi Apostoli alle mie graui colpe, voi, che già vn tempo, e con la negatione, e con la persecutione alla Chiesa foste contumaci à Cristo. Implorate all' anima mia in virtù delle vostre chiaui piena condonatione de' miei peccati, i quali alla vostra presenza con tutto l' affetto del cuore detesto. Assistite specialmente a' Capi della Chiesa, e alle vrgentissime necessità di tutta la Cristianità.

Prima d' alzarmi implorerò la protettione de i Santi Gio: Battista, e Gio: Euangelista, à onore de' quali è dedicata questa venerabilissima Basilica: e congiungendo i meriti loro preclarissimi con quelli degli Apostoli, e di tutti i Santi, le cui reliquie quiui si conseruano, e degli altri Santi in numero grandissimo, i quali con particolar veneratione si trasferirono à questa sacrosanta Chiesa, oue dal tempo di S. Siluestro insino

quasi

quasi à mille anni i Sommi Pontefici fecero residenza: gli presenterò tutti vniti col merito infinito del sangue del Saluatore all' eterna Trinità: confidando, che in virtù di essi conseguirò il santo Giubileo.

---

## NELLA BASILICA DI S. MARIA Maggiore.

### *Alla Porta Santa.*

NOn potè Maria Egittiaca hauer l' ingresso nella Chiesa, oue si esponeua alla veneratione del popolo il legno santissimo della Croce, se prima non faceua ricorso all' imagine della Madre di Dio, che era nel portico di quel Tempio, à cui promise mutatione della sua vita. Così non sarei degno di participare del frutto della Croce nel corrente Giubileo, coll'ingresso in questa Santa Porta, e in questa venerabil Basilica; se la Madre di misericordia non si mouesse ad vsarmi pietà: al qual' effetto rinouerò gli atti di pentimento

delle

delle mie colpe.

*All' Imagine del Crocefisso.*

Vno sguardo solo al Crocefisso accompagnato coll' affetto del cuore non è senza merito: come il Saluatore assicurò S. Gertruda.

*Per la Chiesa.*

Considererò, che questa sacra Basilica fù eletta, e disegnata per sua particolar abitatione dalla Beatissima Vergine, con quella neue miracolosa caduta di mezz' estate in questo medesimo luogo. O quanto mi fà arrossire, e confondere questa neue: peroche coloro, i quali stanno in questo sacrato Tempio di Maria, douriano esser mondi, e candidi come la neue. A tal fine, per imbiancar l'anima mia nel sangue di Giesù, mi presento diuotamente à questo trono di misericordia.

*All' Altare del Santissimo Sacramento.*

Offerirò al Redentore, che quiui vmilissimamente adoro, quegli affetti diuotissimi, quei sospiri affettuosi, quei castissimi, & vmilissimi desideri, che la Beata Vergine hauea, quando partorì, fasciò, baciò, e allattò il fanciullino Giesù.

*All' Altare del Presepio.*

O se il mio spirito hoggi rinascesse, alla gratia presso al presepio, oue il Saluatore si compiacque di nascere per la mia salute! Adorerò intanto il sacro presepio di Cristo, che quiui si conserua: e prenderò confidenza di poter preparare l' immonda stalla del mio cuore; accioche in essa il Signore si degni di nascere.

*All' Altare di S. Girolamo.*

Riuerirò le ossa di S. Girolamo gran Dottore di Santa Chiesa, e diuotissimo del sacro Presepio, che cotanto lo venerò, insin quando era in Betlemme, oue si trasferì. Lo supplicherò vmilmente ad introdurmi a' piedi del bambino Giesù, si come per suo mezzo San Gaetano fù degno in questo luogo di riceuerlo dalle mani di Maria.

*All' Altare degl' Innocenti.*

Parte de i corpi de i cinque Santi Innocenti quiui si riuerisce: Oh come bene presso alla culla di Giesù fanno corona innocenti bambini. A tal' innocenza di fanciullo posso ritornar nell'acquisto del Santissimo Giubileo.

Non tralaſcierò d'ammirare, e imitare l'inſigne pietà di queſto B. Pontefice, il cui corpo quiui ſi conſerua, nel venerare queſto celebre Santuario di Maria.

*All' Altare delle Reliquie.*

Si cuſtodiſcono in queſto Ciborio le Reliquie del ſantiſsimo legno della Croce, del fieno del preſepio, del latte, delli capelli, delle veſti, e ſepolcro della Madonna. Il capo di S. Mattia Apoſtolo: de i Santi Pietro, e Paolo, Filippo, Giacomo, e Bartolomeo Apoſtoli. Le teſte di *S*. Marcellino *Papa*, di *S*. Bibiana. Vn braccio di *S*. Matteo Apoſtolo: Vn braccio di *S*. Luca Euangeliſta. Vn braccio, e del ceruello, ſangue, e tonica di *S*. Tomaſo Cantuarienſe. Vn braccio di *S*. Giuliano: Vn'oſſo di *S*. Epafra: la Pianeta di S. Girolamo: e più altre inſigni reliquie. I meriti di queſti Santi ſpero, che poſſino applicarſi à me nel Giubileo. Aggiungo vn' atto di pentimento, e di dolore per diſpormi ad ottener cio, di che vna volta fù auuertita *S*. Metilde dal *S*ignore: ſe l'anima ſi duole de' ſuoi peccati, i *S*anti ſi muo-

uono

uono ad intereeder per lei il perdono:
(*lib.* 1. *c.* 26.)

*All' Altare Maggiore.*

Sotto queſt' altare ſi venerano i corpi di S. Mattia Apoſtolo, di S. Epafra diſcepolo di S. Paolo: gran parte de i Corpi de i Santi Simplicio, Fauſtino, e Beatrice Martiri. Sono ancora in queſta ſacroſanta Baſilica i corpi delle Sante Vergini Romola, e Redenta, tanto celebrate da S. Gregorio Papa; le quali abitauano preſſo queſta Chieſa.

Or' io, che nulla poſſo, e nulla ſono, arricchito de' meriti di tutti queſti Santi, e di tanti Sommi Pontefici, e particolarmente di S. Gregorio Magno, di di S. Martino, di S. Siſto Terzo, S. Gregorio Terzo, S Leone Terzo; e di moltiſsimi altri Santi, i quali in ogni tempo ſono ſtati diuotiſsimi di queſta ſacroſanta Baſilica, li preſenterò per le mani del mio Angelo Cuſtode, alla Santiſsima Trinità: confidandomi, che coll' efficacia di tali interceſſori riſuonerà nel mio cuore quell' ecco ſoaue di pace, che alcune volte fù annontiata da gli Angeli con voce ſenſibile in queſta medeſima Baſilica à tẽpo di S. Gregorio

All'

*All' Altare della Culla di nostro Signore.*

Il mio cuore hà da esser la culla, oue il Saluatore nasce per gratia in quest' Anno Santo: ma deue esser' anco il trono, oue sempre hà da risedere, come vero Rè, e vnico Dominatore della mia volontà, insino che viuerò.

*All' Altare della Madonna.*

Questa sacra Imagine della Vergine, fù dipinta da S. Luca: & è stata sempre in gran veneratione. A questa più volte ricorse S. Gregorio nelle publiche calamità di Roma. Soleuano anche i Pontefici processionalmente à piedi scalzi trasferirsi ad essa con portarui l' imagine del Saluatore: e allora succedeua, che le fiaccole di cera, che tutta la notte ardeuano, punto non si consumauano

Ah gran Madre di misericordia, e Auuocata de' peccatori, sotto il manto della vostra protettione vmilmente ricorro! Rinouate à mio fauore quei prodigij, che tante volte hauete operati à benefitio di tanti penitenti. Risguardate con occhio benigno quest' anima miserabile, adorna però del sangue del vostro Diuino figliuolo, participato da essa

essa nél Giubileo: questo sangue è ancor vostro, e non sarà bastante à mouerui à pietà di chi ve l' offerisce? Per le mie mani tal' offerta è mancheuole: così è: ma la consegno nelle vostre (come m' insegna Santa Maria Maddalena de Pazzi (*p.2. c.6.*) Vi offerisco il sangue dell' vmanato Verbo, dicendo con essa, ò eternoPadre, e se manca à me cosa alcuna, l'offerirò à voi, Maria, accioche lo presentiate all' eterna Trinità. Non si può aggiungere di vantaggio: Vmiliati anima, benedici, e ama sẽpre il tuo Dio.

IL FINE.